

CAMERA DEI DEPUTATI

XIX LEGISLATURA

**Resoconto stenografico dell'Assemblea
Seduta n. 55 di martedì 21 febbraio 2023**

PRESIDENZA DELLA VICEPRESIDENTE ANNA ASCANI

La seduta comincia alle 9,30.

PRESIDENTE. La seduta è aperta.

Omissis

Esame e votazione della questione pregiudiziale riferita al disegno di legge: S. 452 - Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 dicembre 2022, n. 198, recante disposizioni urgenti in materia di termini legislativi. Proroga di termini per l'esercizio di deleghe legislative (Approvato dal Senato) (A.C. 888).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'esame e la votazione della questione pregiudiziale Zanella ed altri n. 1 (*Vedi l'allegato A*) riferita al disegno di legge, già approvato dal Senato, n. 888: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 dicembre 2022, n. 198, recante disposizioni urgenti in materia di termini legislativi. Proroga di termini per l'esercizio di deleghe legislative.

Avverto che, a norma del comma 3 dell'articolo 40 e del comma 3 dell'articolo 96-*bis* del Regolamento, la questione pregiudiziale può essere illustrata per non più di 10 minuti da uno solo dei proponenti. Potrà, altresì, intervenire un deputato per ognuno degli altri gruppi per non più di 5 minuti.

La deputata Zanella ha facoltà di illustrare la sua questione pregiudiziale n. 1.

Colleghi, vi pregherei di abbassare il tono della voce oppure direi, se gradite continuare la conversazione, che potete anche farlo fuori dell'Aula. Prego, onorevole.

LUANA ZANELLA (AVS). La Camera, premesso che il decreto-legge in esame reca proroghe di termini relative a un ampio e disomogeneo ventaglio di materie, negli ambiti più svariati, come, tra l'altro, giustizia, previdenza, assistenza sociale, Terzo settore, lavoro, scuola, sanità, agricoltura, concessioni autostradali e demaniali. Il presente decreto-legge, denominato Milleproroghe, è adottato di norma con periodicità annuale e serve a correggere errori e compensare ritardi e mancate decisioni oppure, come questa volta, ci appare un vero e proprio inganno nei confronti dei cittadini e degli utenti di beni pubblici.

Tale prassi legislativa, censurata numerose volte dalla Corte costituzionale, continua a mortificare, depauperandolo, il ruolo del Parlamento, in aperto contrasto con il dettato dell'articolo 70 della Costituzione, che attribuisce alle Camere l'esercizio della funzione legislativa.

L'eterogeneità di contenuto del presente decreto-legge contrasta apertamente con i contenuti dell'articolo 15 della legge 23 agosto 1988, n. 400, di diretta attuazione dell'articolo 77 della Costituzione, poiché in base alla citata disposizione i decreti-legge devono contenere misure di immediata applicazione e il loro contenuto deve essere specifico, omogeneo e corrispondente al titolo. Il decreto-legge in esame, invece, accomuna una serie di disposizioni che incidono in modo rilevante sui più disparati settori pubblici e privati. La Corte costituzionale, con la sentenza n. 22 del 2012, ha ritenuto illegittima la decretazione d'urgenza qualora il suo contenuto non rispetti il vincolo dell'omogeneità. Il perpetuarsi di deroghe alle procedure ordinarie di predisposizione di provvedimenti normativi che, anche nel breve corso della presente legislatura, stanno assumendo in maniera preoccupante la forma di decretazione d'urgenza, attraverso la continua e reiterata composizione di decreti *omnibus*, oltre a rappresentare un'alterazione degli equilibri istituzionali riconducibili al rapporto tra Governo e Parlamento, determinano un'evidente lesione delle prerogative parlamentari nell'esercizio della funzione legislativa. Appare evidente che alcune scelte non abbiano alcuna attinenza con esigenze indifferibili e urgenti o con semplici proroghe e differimenti di termini ma piuttosto con altre valutazioni di tipo politico e, pertanto, assolutamente non rientranti nell'ambito della decretazione d'urgenza secondo i principi stabiliti dal dettato costituzionale. A ciò si aggiunga che, all'articolo 1, comma 8 e 9, e agli articoli 10-*ter* e 10-*quater*, con un blitz dell'ultimo momento, la maggioranza al Senato ha introdotto una proroga automatica delle concessioni demaniali marittime per finalità turistico-ricreative, in palese violazione dell'articolo 117 della Costituzione, dell'articolo 49 del Trattato di funzionamento dell'Unione europea e dell'articolo 12, paragrafi 1 e 2, della direttiva 2006/123/CE relativa ai servizi nel mercato interno, la cosiddetta direttiva Bolkestein.

L'articolo 117 della Costituzione, così modificato dall'articolo 3 della legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3, pone in rilievo i rapporti dello Stato con altri ordinamenti, come quello comunitario e costituzionalizza il rispetto dei vincoli derivanti dall'ordinamento comunitario e dagli obblighi internazionali, ponendo senz'altro la questione dell'illegittimità di provvedimenti legislativi statali in contrasto con i principi e le norme sovranazionali, illegittimità che espone lo Stato, nello specifico caso di violazione degli obblighi europei, a procedure di infrazione.

Come già affermato dalla Corte di giustizia dell'Unione europea nella sentenza del 14 luglio 2016 in cause riunite C-458/14, C-67/15 e dall'adunanza plenaria del Consiglio di Stato, con le sentenze gemelle n. 17 e n. 18 del 9 novembre 2021, richiamate anche nelle recentissime sentenze pronunciate dalla VII sezione sul tema, quali la sentenza n. 3899 del 17 maggio 2022, il diritto dell'Unione impone che il rilascio o il rinnovo delle concessioni demaniali marittime (o lacuali o fluviali) avvenga all'esito di una procedura di evidenza pubblica, con conseguente incompatibilità di qualsiasi disciplina nazionale che preveda la proroga automatica *ex lege*, come si intende fare con i commi 8 e 9 dell'articolo 1 e il disposto degli articoli 10-*ter* e 10-*quater*, già citati del provvedimento in esame. Occorre qui ricordare che l'adunanza plenaria concluse nel senso che l'incompatibilità comunitaria della legge nazionale che proroga *ex lege* le concessioni demaniali produce come effetto, anche nei casi in cui siano stati adottati formali atti di proroga e nei casi in cui sia intervenuto un giudicato favorevole, il venir meno degli effetti della concessione in conseguenza della non applicazione della disciplina interna. Tuttavia, l'adunanza plenaria, nella consapevolezza dell'impatto anche sociale ed economico che avrebbe avuto l'immediata applicazione della normativa interna, ritenne di modulare gli effetti temporali della propria decisione, individuando precisamente la data del 31 dicembre 2023 quale termine congruo per consentire l'adeguamento degli

operatori e dell'ordinamento interno. Pertanto, scaduto tale termine, le concessioni devono considerarsi prive di effetto, così come eventuali proroghe legislative del termine così come individuato devono considerarsi elusive e in contrasto con il diritto unionale e, pertanto, non applicabili ad opera non solo del giudice, ma da qualsiasi organo amministrativo. È più che mai evidente come il provvedimento in esame sia diventato uno strumento a incastro variabile con una utilizzazione dell'articolo 77 della Costituzione assolutamente arbitraria e intollerabile ed è quantomeno doverosa una riflessione di sistema relativa alla gestione dei provvedimenti da parte del Governo nei confronti del Parlamento. Si chiede perciò di non procedere all'esame dell'A.C. 888 (*Applausi dei deputati del gruppo Alleanza Verdi e Sinistra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il deputato Gianluca Vinci. Ne ha facoltà.

GIANLUCA VINCI (FDI). Grazie, Presidente. Anche questa volta, con questa questione pregiudiziale, ritengo che abbiate perso un'occasione per affrontare realmente il problema che sta affliggendo in questo momento l'Italia. È un problema legato al fatto che il precedente Governo ha approvato diverse normative e questo Governo ha dovuto in qualche modo prendere possesso dei Ministeri e, anche in questo caso, fare delle proroghe e vedere cosa di buono c'è nei provvedimenti che si è trovato ad ereditare. Quindi, se dei decreti definiti Milleproroghe, negli anni scorsi, si è sempre usato e abusato, probabilmente questa è l'unica occasione, o una delle pochissime occasioni, in cui il decreto di proroga dei termini ha effettivamente un senso e anche una piena e totale legittimità.

Non si capisce per quale motivo negli anni scorsi, quando voi presentavate i decreti Milleproroghe non violavano in alcun modo l'articolo 77, quando eravate voi che prorogavate per anni e anni, in continuazione, i vostri provvedimenti, e per quale motivo, invece, noi che subentriamo avremmo dovuto non derogare e non prorogare l'entrata in vigore di normative che gli italiani, ad oggi, non condividono, tanto che il 25 settembre hanno scelto forze politiche differenti da quelle che hanno governato fino a quella data. Il Milleproroghe è totalmente legittimo, non c'è alcuna violazione della Costituzione, questa volta più che mai.

Ritengo anche, nel leggere da un punto di vista giuridico la vostra contestazione e cioè che ci siano provvedimenti prorogati *ex lege*, che non sia esattamente così.

Infatti, con riferimento al provvedimento citato in questa pregiudiziale (un provvedimento citato su 170 rinviati e prorogati in questa norma), in realtà, il termine *ex lege*, che avete usato e che la Corte Costituzionale ritiene illegittimo, ossia prorogare *ex lege*, è qualcosa di diverso. Questa è una vera e propria norma che passa per il Parlamento. Non è vero che non sta passando qui, oggi ne stiamo discutendo in questo Parlamento, se ne è discusso al Senato e i senatori hanno avuto la possibilità di modificare ed emendare il testo; quindi, la discussione c'è ed è stata piena, ma vi è stata una proroga per legge, da non confondere con il termine *ex lege*, citato nella vostra questione pregiudiziale. Infatti, se pure la traduzione dal latino sia uguale o simile, di fatto comporta un risultato totalmente diverso, ossia il fatto che questo Parlamento proroga volontariamente, con una legge *ad hoc*, un termine. Quindi, non il termine *ex lege* che voi impropriamente citate come vietato da parte della Corte costituzionale.

Il provvedimento è, dunque, per noi totalmente legittimo e soprattutto sarebbe utile che lo strumento delle pregiudiziali di costituzionalità fosse utilizzato quando veramente vi sono rischi di violazione della Costituzione e non in ogni occasione per cercare di

bloccare un provvedimento, perché tanto un provvedimento come questo non verrà bloccato (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*), ma soprattutto è svilito da questo strumento che serve quando vi è veramente una violazione della Costituzione (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il deputato Gianassi. Ne ha facoltà.

FEDERICO GIANASSI (PD-IDP). Grazie, Presidente. Il gruppo Alleanza Verdi e Sinistra ha presentato una questione pregiudiziale di costituzionalità, fondando la questione su almeno 3 punti: la disomogeneità contenuta nel decreto, che perciò violerebbe l'articolo 77 della Costituzione; l'uso eccessivo della decretazione d'urgenza, a cui sta ricorrendo il Governo; e, all'interno del decreto, la norma di proroga per quanto riguarda il sistema dei balneari.

Premetto che non voteremo a favore della questione pregiudiziale, ma ci asterremo, per quanto siano in essa contenuti punti e riflessioni importanti e rilevanti. In particolare, sul tema della disomogeneità non esprimiamo voto favorevole, perché, tra le tante accuse che muoviamo al Governo, non possiamo muovere quella di aver introdotto nell'ordinamento il decreto Milleproroghe. Non è una novità, c'è sempre stato; certamente meriterebbero una riflessione del Parlamento l'utilizzo dello strumento e i confini del suo utilizzo, ma questo dubbio non basta a portare il nostro gruppo a votare a favore. C'è sicuramente un tema generale che riguarda il ruolo del Parlamento nei rapporti con il Governo e c'è un tema specifico che riguarda il Governo. In particolare, ad oggi, si contano già 19 provvedimenti adottati in Consiglio dei ministri e 8 fiducie già poste dal Governo, con un ritmo cresciuto in modo esponenziale nelle ultime settimane, per quanto, all'inizio dei lavori di questa legislatura, il partito di maggioranza e il Governo stesso avessero preso l'impegno con il Parlamento ad un uso limitato della decretazione d'urgenza e del voto di fiducia. Questo non sta accadendo; sta accadendo l'opposto, è un elemento di incoerenza che poniamo all'attenzione dell'Aula.

Quanto al tema generale sul ruolo del Parlamento, questo aspetto meriterebbe un approfondimento che vada oltre la questione pregiudiziale di costituzionalità, che riguarda i Regolamenti delle Camere e probabilmente la ridefinizione dello strumento del disegno di legge che consenta di avere tempi certi e spazi nel dibattito del Parlamento. Però, ripeto, non c'è un tema specifico, a nostro giudizio, che riguarda questo provvedimento. Pertanto, non potremo votare a favore, ma ci asterremo.

Anche con riferimento alla parte relativa ai balneari citata, la posizione politica è stata espressa dal collega Gnassi nelle settimane scorse nel *question time* al Governo e verrà riproposta in questi giorni di lavoro attraverso un ordine del giorno che vede primi firmatari l'onorevole De Luca e nuovamente l'onorevole Gnassi. Ma è un tema che rinviemo alla discussione dell'Aula nei prossimi giorni.

La nostra preoccupazione non è tanto sulla costituzionalità, quanto sul rischio di incertezza che continua a gravare nei confronti delle imprese, le tante imprese, le migliaia di imprese che operano nel settore, le quali richiedono responsabilità, serietà e impegno da parte del Governo e non ulteriori rinvii che, ripeto, rischiano di generare incertezze e l'incertezza non è una condizione nella quale le imprese possono ben operare.

Per tutte queste ragioni, quindi, esprimiamo l'astensione rispetto alla questione presentata dal gruppo di Alleanza Verdi e Sinistra.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il deputato Alfonso Colucci. Ne ha facoltà.

ALFONSO COLUCCI (M5S). Signora Presidente, colleghe e colleghi deputati, rappresentante del Governo, lo dico subito: il decreto-legge oggi in conversione, il Milleproroghe, presenta plurimi profili di illegittimità costituzionale e per tale ragione esprimeremo voto favorevole sulla pregiudiziale che boccia questa ennesima prova di diletterantismo del Governo e della maggioranza (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*). Lo abbiamo appena visto con il decreto sul blocco delle cessioni dei crediti e dello sconto in fattura sui *bonus* edilizi. La Presidente Meloni ha parlato di buco di bilancio ed, invece, Eurostat, che è l'ufficio statistico della Commissione europea, ha certificato che mai - dico mai - i crediti fiscali da detrazioni edilizie concorrono alla formazione del debito pubblico (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*). Ma la Presidente del Consiglio continua a parlare di cose che non conosce.

C'è davvero un buco di bilancio? Ebbene, avete avuto ben 2 manovre di bilancio, dopo il Governo "Conte 2". Vi chiedo: perché mai né Draghi, né Meloni hanno rilevato questo fantomatico buco nelle loro manovre finanziarie (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*)? E l'ultima è stata da voi licenziata appena 2 mesi fa. Siete rei di falso in bilancio? Vi apprestate a fare una manovra correttiva? La verità è che non c'è nulla di tutto questo. Siamo di fronte all'ennesimo becero tentativo di infangare il Presidente Conte e il MoVimento 5 Stelle (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*). Propaganda di "serie C"! Ormai i cittadini l'hanno ben capito. Mi rivolgo a loro, infatti, ai cittadini che non potranno più usufruire dei *bonus* edilizi, alle imprese edili sull'orlo del fallimento, ai lavoratori che perderanno il posto: mandiamo subito a casa questo Governo prima che sia troppo tardi (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*)!

La misura dei *bonus* edilizi è un investimento. Conoscete questo concetto? Ha prodotto un effetto moltiplicatore. Avete studiato Keynes? Questa misura ha determinato un impatto positivo sul reddito complessivo del Paese, pari a 2 o 3 volte. Un risultato eccellente, secondo la scienza economica. Studiate! Ha determinato la crescita del PIL di oltre il 10 per cento, qualificando l'Italia come locomotiva d'Europa nel 2021-2022 (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

MANLIO MESSINA (FDI). Presidente cosa c'entra con la pregiudiziale!

ALFONSO COLUCCI (M5S). Ha dato ossigeno ad oltre 125.000 imprese del settore (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*) e nuova occupazione ad oltre 900.000 lavoratori. Ha consentito l'efficientamento energetico degli edifici interessati e oltre 1 milione di tonnellate di CO2 risparmiate. Ha prodotto un extraggettito fiscale ingentissimo. Questo Governo preferisce piuttosto investire in spesa militare: quella, sì, un costo per i cittadini e non un investimento per lo Stato (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*), così voltando le spalle a tutto un indotto, quello del comparto edile, che sarà destinato a fallire.

Con il medesimo diletterantismo, oggi, presentate questo decreto Milleproroghe, con profili plurimi di incostituzionalità. Ne elenco solo qualcuno. È l'ennesimo decreto-legge presentato dal Governo - ben 8 in 4 mesi, 2 al mese (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*)! - sul quale il Governo pone la questione di fiducia. Andiamo verso una sorta di monocameralismo di fatto, di certo estraneo al nostro ordinamento costituzionale. La norma che proroga le concessioni balneari è una violazione

dell'articolo 117 della Costituzione (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*), dell'articolo 49 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea e della Bolkestein.

Risulta confluito nel testo un decreto-legge, ma voi ignorate che il Presidente della Repubblica ha indicato che la confluenza di un decreto-legge in altro provvedimento di urgenza dovrà verificarsi solo in casi eccezionali e così anche la Corte costituzionale.

Il provvedimento contiene proroghe di termini che sono scaduti già da cinque anni. Spiegateci: quale necessità e urgenza nel prorogare i termini scaduti da oltre cinque anni (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*)? Diteci: dove ci porterete a sbattere con la vostra lampante incapacità?

Signora Presidente, diciamo finalmente la verità ai cittadini che ci guardano da fuori di questo Palazzo e che hanno diritto di sapere realmente come stanno le cose: siamo di fronte all'ennesimo aborto di questa maggioranza di destra, che è inidonea a governare (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. Sono così esauriti gli interventi sulla questione pregiudiziale.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Messina. Sull'ordine dei lavori? Prego, ne ha facoltà.

MANLIO MESSINA (FDI). Presidente, io le chiedo scusa, ma si trattava la pregiudiziale per questioni di incostituzionalità: lei mi deve spiegare cosa c'entra il superbonus nella vicenda della pregiudiziale (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia - Commenti dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*). Dopodiché, Presidente, se vogliamo far fare i comizi, soprattutto a quelli del MoVimento 5 Stelle...

Prima, Presidente, sul decreto Caro benzina, abbiamo addirittura sentito parlare del decreto Rave, di due mesi fa: hanno parlato di tutto. Allora, dobbiamo rimanere un po' nei ranghi, perché diversamente, Presidente, facciamo fare comizi in Aula.

Quindi, io svolgo un richiamo al Regolamento, per evitare soprattutto, Presidente (*Proteste dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*), che qualcuno continui a fare comizi, non rassegnandosi al fatto che gli italiani hanno deciso di mandarli a casa, a cominciare dai 5 Stelle (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*).

PRESIDENTE. Tutti gli interventi hanno affrontato la questione prevista, sia in questo caso che negli altri. Ha chiesto di parlare, sull'ordine dei lavori, l'onorevole Baldino. Ne ha facoltà (*Commenti dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*).

MANLIO MESSINA (FDI). A casa dovete andare!

PRESIDENTE. Onorevole Messina! Onorevole Messina, i gesti, per favore!

MANLIO MESSINA (FDI). Ma richiami loro! Io rispondo!

PRESIDENTE. Richiamo anche loro. Colleghi, ripristiniamo un po' di calma e ci ascoltiamo. Collega... Prego, onorevole Baldino.

VITTORIA BALDINO (M5S). Grazie, Presidente. Io vorrei invece ringraziarla per come ha condotto i lavori quest'oggi (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*): ha dimostrato un equilibrio impeccabile. Se questo è un tentativo di censurare (*Proteste dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*) la dialettica politica, che evidentemente vi fa male (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*), vorrei dire, Presidente, agli esponenti della maggioranza - i quali hanno anche rumorosamente interrotto gli interventi dei nostri colleghi Colucci e Appendino durante le dichiarazioni di voto - che un filo conduttore c'era: la vostra incapacità (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla questione pregiudiziale Zanella ed altri n. 1.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 17*) (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*).

Sospendo a questo punto la seduta, che riprenderà alle ore 15.

La seduta, sospesa alle 13,45, è ripresa alle 15.

Omissis

Discussione del disegno di legge: S. 452 - Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 dicembre 2022, n. 198, recante disposizioni urgenti in materia di termini legislativi. Proroga di termini per l'esercizio di deleghe legislative (Approvato dal Senato) (A.C. 888).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato, n. 888: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 dicembre 2022, n. 198, recante disposizioni urgenti in materia di termini legislativi. Proroga di termini per l'esercizio di deleghe legislative.

Ricordo che nella parte antimeridiana della seduta è stata respinta la questione pregiudiziale Zanella ed altri n. 1.

(Discussione sulle linee generali - A.C. 888)

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Il presidente del gruppo parlamentare MoVimento 5 Stelle ne ha chiesto l'ampliamento.

Le Commissioni I (Affari costituzionali) e V (Bilancio) si intendono autorizzate a riferire oralmente.

Ha facoltà di intervenire il relatore per la I Commissione (Affari costituzionali), onorevole Alessandro Urzi.

ALESSANDRO URZI, *Relatore per la I Commissione*. Molte grazie, signor Presidente. Oggi l'Assemblea è chiamata ad esaminare il disegno di legge di conversione del decreto-legge 29 dicembre 2022, n. 198 che reca disposizioni urgenti in materia di termini legislativi e proroga di termini per l'esercizio di deleghe legislative. È stato già approvato dal Senato e nel corso del dibattito sono state introdotte nel testo del provvedimento numerose - potremmo dire, numerosissime - modifiche. Il provvedimento è stato trasmesso dal Senato il 16 febbraio 2023 ed è stato assegnato in sede referente alle Commissioni riunite affari costituzionali e bilancio, che hanno avviato e concluso l'esame delle 231 proposte emendative, presentate proprio nella giornata di ieri, senza introdurre nel testo ulteriori modifiche. Condividiamo il ruolo di relatori sul provvedimento di legge con l'onorevole collega Pella, relatore per la Commissione bilancio, a cui passerò la staffetta a momenti.

Attualmente, il provvedimento è composto da 45 articoli, in luogo dei 24 originari. Presidente, il Milleproroghe nel lessico giornalistico viene indicato come un provvedimento nel quale è inserita una serie di interventi legislativi sull'attuale legislazione in essere. In realtà, in termini istituzionali, potremmo definirlo un decreto-legge del Consiglio dei ministri, volto a garantire il permanere in essere di disposizioni giudicate urgenti, posticipando l'entrata in vigore di alcune altre disposizioni o, il più delle volte, prorogando l'efficacia di leggi in scadenza o anche abrogando norme in essere. Per sua natura, Presidente, il provvedimento va considerato quindi urgente, perché interviene su una legislazione che ha la necessità e il bisogno di ottenere un intervento atto a garantire la permanenza in essere di legislazioni considerate dal proponente come opportune, necessarie e talvolta urgenti.

Questo provvedimento Milleproroghe interviene nei vari campi dell'amministrazione e delle politiche di Governo: l'interno, la pubblica amministrazione, la salute, l'istruzione e il merito, l'università e la ricerca, la cultura, la giustizia, il lavoro e le politiche sociali, le infrastrutture e i trasporti, l'ambiente e l'energia elettrica, le imprese e il *made in Italy*, gli affari esteri, la cooperazione internazionale, la difesa, l'agricoltura, lo sport e il mare. Prevede anche interventi mirati su questioni di interesse più particolare, come nel caso dell'editoria e interventi, ritenuti necessari e opportuni, di sanificazione di realtà chiamate baraccopoli a Messina, nonché interventi nell'ambito della sanità pubblica. Interventi che possiamo definire più di carattere regionale. Mi preme rilevare, Presidente, come, in sede di discussione in Senato, attraverso un articolatissimo e completo dibattito avvenuto nelle due Commissioni riunite, bilancio e affari costituzionali, siano stati approvati numerosissimi emendamenti che hanno modificato, come abbiamo ricordato in precedenza, la forma originaria del provvedimento. Sono stati provvedimenti che hanno visto l'apporto delle diverse componenti politiche in un confronto che, devo dire, è stato estremamente articolato e anche oggettivamente di merito nel corso del dibattito che si è svolto in sede di Commissioni riunite.

Alcuni interventi meriterebbero più di altri di essere indicati a titolo di campione, considerato, Presidente, che ci troviamo di fronte a un disegno di legge di conversione di un decreto-legge che comprende centinaia di misure. Vorrei ricordare, Presidente, lasciando poi la parola al collega Pella, l'intervento significativo dal punto di vista anche dei contributi e dell'impegno di spesa di 16 milioni di euro relativo ai lavoratori fragili, sia nell'ambito dell'amministrazione pubblica che privata, in materia di *smart working*; così come un intervento di grande rilevanza politica, che è quello relativo alle concessioni

balneari, che hanno trovato un punto in questo momento di stabilità fra disciplina europea sulla libera concorrenza e diritto alla prosecuzione dell'impresa. Un tema, evidentemente, di ampio dibattito pubblico.

Mi fermerei, Presidente, chiedendole di poter consegnare e allegare agli atti la relazione, che evidentemente, proprio per la natura del provvedimento, riesce molto meglio di un qualunque intervento a poter esplicitare la complessità e l'articolazione del provvedimento di legge. Quindi, la consegno perché sia messa agli atti e sia considerata a completamento di questo intervento meramente introduttivo.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Urzì, ovviamente la autorizzo e la ringrazio. Ha facoltà di intervenire il relatore per la Commissione bilancio, l'onorevole Roberto Pella. Prego, onorevole.

ROBERTO PELLA, *Relatore per la V Commissione.* Grazie, Presidente. Come ricordato dal collega relatore per la I Commissione, onorevole Urzì, nel corso del mio intervento mi soffermerò sui contenuti degli articoli 3 e dal 9 al 24.

L'articolo 3, comma 1, proroga al 30 giugno 2023 i termini della presentazione della dichiarazione IMU 2021 da parte dei soggetti passivi di tale imposta. Il comma 2 proroga, anche per il 2023, l'esonero dall'obbligo di fatturazione elettronica per i soggetti tenuti all'invio dei dati al Sistema tessera sanitaria. Il comma 3 proroga al 1° gennaio 2024 il termine a decorrere dal quale i soggetti tenuti all'invio dei dati al Sistema tessera sanitaria devono adempiere all'obbligo di registrazione dei corrispettivi giornalieri esclusivamente mediante modalità telematiche. Il comma 4 proroga all'anno 2023 le norme che escludono le amministrazioni pubbliche dall'aggiornamento relativo alla variazione degli indici Istat del canone dovuto per l'utilizzo in locazione passiva di immobili per finalità istituzionali. Il comma 5 proroga dal 31 dicembre 2022 fino alla data di acquisizione dell'efficacia del decreto legislativo, in corso di adozione, recante la disciplina dei contratti pubblici, e comunque non oltre il 30 giugno 2023, l'applicazione dell'articolo 144, comma 6, del decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50, ai sensi del quale l'affidamento dei servizi sostitutivi di mensa avviene esclusivamente con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa individuata sulla base del miglior rapporto qualità/prezzo. Il comma 5-*bis* dispone il rinvio del pagamento del contributo relativo al 2022 in favore del comune di Palermo, il quale ha stipulato nel gennaio 2023 un accordo con il Governo per il ripiano del disavanzo. Il comma 6 differisce di un anno i termini in materia di età di pensionamento dei giudici tributari. Il comma 7 proroga al 30 giugno 2023 l'operatività della commissione tecnica del Fondo indennizzo risparmiatori. Il comma 7-*bis* proroga nell'anno 2023 l'attività di segreteria tecnica svolta da Consap a supporto della commissione tecnica per l'esame delle domande e l'ammissione all'indennizzo del FIR.

Il comma 8 estende all'esercizio in corso, al 31 dicembre 2023, la facoltà di sospendere l'ammortamento del costo delle immobilizzazioni materiali e immateriali per tutti i soggetti che non adottano i principi contabili internazionali. Il comma 9 proroga l'estensione alle perdite emerse nell'esercizio in corso al 31 dicembre 2022 della disciplina di sterilizzazione prevista in origine dal decreto-legge n. 23 del 2020. Il comma 10 differisce, al 1° gennaio 2024, l'applicazione delle disposizioni di contenimento della spesa pubblica per la Fondazione Enea Tech e Biomedical. Il comma 10-*bis* proroga, al 30 giugno 2023, l'estensione della garanzia massima dell'80 per cento, a valere sul Fondo di garanzia per l'acquisto della prima casa, sulla quota capitale dei mutui destinati alle categorie prioritarie, aventi specifici requisiti di reddito o età. Il comma 10-

ter proroga al 30 giugno 2023 il termine entro il quale il Gestore del Servizio elettrico è tenuto a versare all'entrata del bilancio dello Stato i proventi derivanti dall'attuazione da febbraio ad agosto 2022 del meccanismo di compensazione a due vie applicabile a taluni produttori di energia da fonte rinnovabile. Il comma 10-*quater* proroga di tre mesi, fino al 31 marzo 2023, il termine entro il quale i comuni capoluogo di provincia, che hanno presentato la proposta di accordo per il riequilibrio finanziario, non ancora sottoscritto con il Governo, possono presentare o riformulare il piano di riequilibrio finanziario pluriennale ovvero l'ipotesi di bilancio stabilmente riequilibrato. Il comma 10-*quinquies* sospende i termini previsti per l'utilizzo dell'aliquota agevolata dell'imposta di registro per l'acquisto della prima casa, nonché del credito di imposta a favore della parte acquirente per il caso di riacquisto - entro un anno dall'alienazione della precedente - di un'abitazione da adibire sempre a prima casa. Il comma 10-*sexies* concerne il differimento di termini concernenti le addizionali regionali. Il comma 10-*septies* proroga, al 31 dicembre 2023, il termine per la presentazione di specifiche istanze di liquidazione di crediti derivanti da obbligazioni contratte dal comune di Roma. Il comma 10-*octies* proroga, al 31 marzo 2023, il termine per l'invio della comunicazione all'Agenzia delle entrate dell'esercizio delle opzioni alternative alla detrazione fiscale previste per le spese sostenute nel 2022 per alcuni interventi edilizi. Il comma 10-*novies* proroga, alla stessa data, il termine entro cui gli amministratori di condominio sono tenuti a trasmettere all'Agenzia delle entrate le spese relative a interventi effettuati sulla parte comune degli edifici residenziali. Il comma 10-*decies* reca disposizioni circa la conclusione del programma *cashback*. È fissato il termine del 31 luglio 2023, sia per l'invio dei dati relativi a rimborsi non ancora effettuati per dati errati o mancanti, sia per la promozione delle controversie. Il comma 10-*undecies* proroga, al 31 luglio 2023, l'applicazione delle disposizioni in materia di svolgimento delle assemblee di società ed enti introdotte in relazione all'emergenza COVID-19.

L'articolo 3-*bis* modifica la disciplina di alcune misure a favore del contribuente introdotte dalla legge bilancio 2023, disponendo, tra l'altro, l'estensione del ventaglio di opzioni praticabili in ordine all'annullamento automatico dei carichi fino a 1.000 euro per gli enti diversi dalle amministrazioni statali, dalle agenzie fiscali e dagli enti pubblici previdenziali.

L'articolo 3-*ter*, al comma 1, estende, fino al 2025, l'applicazione della norma che consente agli enti territoriali di utilizzare, senza vincoli di destinazione, le risorse derivanti da operazioni di rinegoiazione di mutui e dal riacquisto dei titoli obbligazionari emessi. I commi 2 e 3 prevedono poi alcune misure specifiche correlate con le esigenze determinate dall'attuale emergenza dovuta all'aumento dei costi energetici.

L'articolo 3-*quater* proroga fino al 30 giugno 2023 i termini di 90 e 60 giorni, previsti dal Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, ai fini della deliberazione del piano di riequilibrio finanziario pluriennale, per gli enti locali che abbiano proceduto al rinnovo degli organi elettivi nell'anno 2022.

L'articolo 3-*quinquies* stabilisce una rimodulazione dell'utilizzo delle risorse relative al credito d'imposta per investimenti in favore del settore turistico, con riguardo alle richieste di fruizione del credito presentate entro il 31 dicembre 2022.

L'articolo 9, comma 1, alla lettera *a*), proroga, al 31 dicembre 2023, i termini di prescrizione della contribuzione per i periodi retributivi relativi alle annualità fino al 2018 e, alla lettera *b*), proroga, al 31 dicembre 2023, la deroga agli ordinari termini di prescrizioni. Il comma 2 proroga per il 2023 la procedura semplificata, già prevista per il

2021 e il 2022, relativa al rilascio del nulla osta al lavoro per cittadini non comunitari il cui ingresso in Italia è regolato attualmente da appositi decreti. Il comma 3 modifica alcuni termini temporali concernenti l'adeguamento delle regolamentazioni interne dei fondi di solidarietà bilaterali e dei due fondi territoriali intersettoriali istituiti delle province autonome di Trento e Bolzano. Il comma 3-*bis* estende, al 31 dicembre 2023, il termine per l'applicazione delle norme previgenti al nuovo codice del Terzo settore, ai fini e per gli effetti derivanti dall'iscrizione degli enti nei registri di ONLUS, organizzazioni di volontariato e associazioni di promozione sociale, in attesa della piena operatività del Registro unico del Terzo settore. Il comma 4 proroga il periodo di transitorietà per l'applicazione delle disposizioni del 5 per mille dell'Irpef in favore delle ONLUS, in attesa dell'istituzione e dell'operatività del Registro unico nazionale del Terzo settore. Il comma 4-*bis* proroga dal 30 giugno 2024 al 30 giugno 2025 il termine finale di applicazione di una norma transitoria relativa alla durata complessiva delle missioni a tempo determinato presso un soggetto utilizzatore nell'ambito di un contratto di somministrazione di lavoro. I commi 4-*ter*, 4-*quater* e 5-*ter* prorogano, al 30 giugno 2023, i termini di norme transitorie in materia di lavoro agile relative a varie categorie di lavoratori. Il comma 5 prevede che le domande di accesso alla prestazione integrativa del trattamento di cassa integrazione straordinaria, presentate tra il 1° gennaio e il 30 settembre 2022 dalle aziende rientranti nel campo di applicazione del Fondo di solidarietà per il settore del trasporto aereo e del sistema aeroportuale, siano considerate validamente trasmesse, anche se pervenute oltre il termine di decadenza. Il comma 5-*bis* proroga, fino al 2026, la possibilità, attualmente prevista fino al 2023, per i lavoratori interessati da eccedenze di personale, di accedere al pensionamento anticipato qualora raggiungano i requisiti minimi per il pensionamento nei 7 anni successivi alla cessazione del rapporto di lavoro, in luogo dei 4 anni previsti a regime.

L'articolo 9-*bis* prevede che il programma di azione per la promozione dei diritti e l'integrazione di persone con disabilità, da predisporre periodicamente in attuazione della legislazione nazionale e internazionale in materia, abbia carattere triennale, anziché biennale.

L'articolo 10, comma 1, posticipa, al 1° gennaio 2024, il divieto di circolazione per i veicoli adibiti al servizio di trasporto pubblico locale Euro 2. Il comma 2 proroga, al 31 dicembre 2023, il termine per la conclusione di procedure di finanza di progetto per l'affidamento della concessione dell'autostrada A22 Brennero-Modena, mentre il comma 3 provvede alla copertura e ai conseguenti oneri finanziari. Il comma 4 differisce al 31 dicembre 2023 il termine per il perfezionamento dell'aggiornamento dei piani economico-finanziari dei concessionari autostradali presentati nel termine del 30 marzo 2020 e per il conseguente adeguamento delle tariffe autostradali. Il comma 4-*bis* estende anche all'anno 2023 la possibilità, già prevista per l'anno 2022, di aggiornare il quadro economico o il computo metrico del progetto esecutivo, in corso di approvazione o approvato in data di entrata in vigore del decreto-legge n. 50 del 2022, ossia il 18 maggio 2022. Il comma 5 proroga, fino al 31 dicembre 2025, la possibilità per il Ministero delle Infrastrutture e dei trasporti, già prevista il triennio 2020-2022, di estendere dall'8 al 12 per cento la percentuale degli incarichi di livello dirigenziale non generale da conferire a personale in servizio del Ministero per le attività di vigilanza sui concessionari e di monitoraggio delle opere pubbliche. Il comma 6 differisce, al 31 dicembre 2023, l'entrata in vigore di una serie di disposizioni relative ai trasporti eccezionali. Il comma 6-*bis* proroga, al 31 dicembre 2023, il termine entro il quale è consentito effettuare la revisione periodica dei veicoli a motore e dei loro rimorchi. Il comma 6-*ter* proroga, sempre al 31 dicembre 2023, il termine relativo allo svolgimento delle prove per le abilitazioni delle patenti di guida anche da parte di personale in

quiescenza degli uffici della Motorizzazione civile. Il comma 7 proroga, al 30 giugno 2023, le autorizzazioni all'esercizio di attività di formazione e concessione per lo svolgimento delle attività di salvamento acquatico. Il comma 7-*bis* autorizza le Autorità di sistema portuale a erogare risorse in favore di fornitori di lavoro e imprese titolari di contratti d'appalto nel settore portuale. Il comma 8 proroga, fino al 30 settembre 2023, l'applicabilità della disciplina di incentivazione degli investimenti pubblici in relazione ai contratti pubblici sopra soglia, estendendola anche agli operatori economici con sedi operative collocate in aree di crisi industriale che abbiano acquistato, nei 12 mesi successivi alla cessazione dello stato di emergenza da COVID-19, stabilimenti o aziende ubicate in dette aree. Il comma 9 proroga il termine dei versamenti dei tributi, nonché dei contributi previdenziali e assistenziali del comune di Lampedusa e Linosa, mentre il successivo comma 10 stabilisce che i predetti versamenti non comportano l'applicazione di sanzioni o interessi e specifica le modalità della loro eventuale rateizzazione. Il comma 10-*bis* modifica, in via transitoria, le modalità di attribuzione delle risorse finanziarie statali alla Fondazione Human Technopole. I commi 10-*ter* e 10-*quater* prorogano il termine per la ripartizione del contributo ai comuni, sedi di città metropolitane della Regione siciliana, nonché dispongono un ulteriore contributo in favore del comune di Lampedusa e Linosa. I commi 11, 11-*sexies* e 11-*septies* differiscono, al 31 dicembre 2023, l'obbligo dei gestori dei servizi di navigazione sui laghi Maggiore, Garda e Como di versare gli utili di gestione all'entrata del bilancio dello Stato, estendendo il periodo del mandato del gestore. Il comma 11-*bis* proroga, al 31 marzo 2023, il termine previsto per l'adozione, da parte della pubblica amministrazione, del Piano integrato di attività e di organizzazione (PIAO) e del Piano triennale per la prevenzione della corruzione (PTPC). Il comma 11-*ter* prevede, inoltre, che, nelle more dell'approvazione del PIAO, le amministrazioni interessate possano, comunque, aggiornare la sottosezione del Piano relativa alla programmazione del fabbisogno di personale, al solo fine di procedere all'assunzione a tempo determinato nei comuni delle isole minori con popolazione fino a 10.000 abitanti, ove nell'anno precedente sia stato registrato un numero di migranti sbarcati superiore almeno al triplo della popolazione residente. I commi 11-*quater* e 11-*quinquies* prorogano, dal 30 giugno 2023 al 31 dicembre 2025, le disposizioni relative agli interventi di messa in sicurezza del bacino acquifero del Gran Sasso. Il comma 11-*octies* prevede il differimento, dal 31 maggio 2022 al 30 giugno 2023, del termine per l'adozione del decreto interministeriale che disciplina l'autorizzazione per la movimentazione, nel conterminare lagunare di Venezia, dei sedimenti risultanti dall'escavo dei relativi fondali, nonché i termini del relativo procedimento. Il comma 11-*novies* proroga, dal 31 dicembre 2022 al 31 dicembre 2023, i termini per l'effettuazione di tutte le certificazioni e i collaudi di motopescherecci adibiti alla pesca professionale delle navi. I commi 11-*decies* e 11-*undecies* prorogano di un ulteriore anno alcune autorizzazioni amministrative nel settore dell'edilizia privata, nonché i termini delle convenzioni di lottizzazione urbanistica. Il comma 11-*duodecies* proroga dal 31 dicembre 2022 al 31 dicembre 2023 il termine per l'applicazione dei prezziari dei contratti pubblici. I commi 11-*terdecies* e 11-*quaterdecies* prorogano, al 31 dicembre 2023, l'autorizzazione concessa dall'ENAC a corrispondere a determinate categorie sociali un contributo per i biglietti aerei acquistati da e per Palermo e Catania. I commi 11-*quinquiesdecies* e 11-*sexiesdecies* prorogano, al 31 dicembre 2024, i termini per la procedura di una serie di interventi caratterizzati da indifferibilità ed urgenza, nonché per la messa in sicurezza del bacino del Po. Il comma 11-*septiesdecies* prevede la trasmissione annuale da parte dei concessionari autostradali dei rispettivi piani economico-finanziari alle competenti Commissioni parlamentari.

L'articolo 10-*bis* proroga fino al 31 marzo 2023 il termine per l'affidamento di lavori di realizzazione delle opere pubbliche di messa in sicurezza degli edifici e del territorio compresi tra il 1° gennaio 2022 e il 31 dicembre 2022. L'articolo 10-*ter* prevede che i titolari delle concessioni demaniali marittime a uso turistico-ricreativo possano mantenere installati i manufatti fino al 31 dicembre del 2023, nelle more del riordino della materia.

L'articolo 10-*quater* istituisce presso la Presidenza del Consiglio dei ministri un tavolo tecnico con compiti consultivi e di indirizzo in tema di concessioni sui beni demaniali marittimi, lacuali e fluviali. Viene altresì disposta la proroga, dal 31 dicembre 2024 al 31 dicembre 2025, del termine entro cui devono essere concluse le procedure selettive di affidamento delle concessioni, laddove esse non si siano potute concludere entro il 31 dicembre 2023 in presenza delle ragioni oggettive previste dall'articolo 3, comma 3, della legge n. 118 del 2022. Fino alla data del rilascio delle nuove concessioni restano efficaci quelle in essere.

L'articolo 11, comma 1, differisce al biennio 2022-2023 il termine previsto, per l'anno 2021, per il reclutamento a tempo determinato del contingente massimo di 150 unità, a disposizione dei commissari straordinari per la realizzazione degli interventi per il contrasto al dissesto idrogeologico. Il comma 2 reca proroghe in materia di assunzione di personale per il Ministero dell'Ambiente e della sicurezza energetica. Il comma 3 prevede una proroga in materia di assunzione di personale non dirigenziale ad elevata specializzazione tecnica presso il medesimo Ministero. Il comma 4 proroga di un anno, dal 31 dicembre 2022 al 31 dicembre 2023, il termine per la realizzazione delle attività connesse alla messa in sicurezza dello stabilimento Stoppani. Il comma 5 proroga di un anno il termine per la ricognizione e la ripermetrazione dei siti contaminati attualmente classificati di interesse nazionale. Il comma 6 proroga una serie di termini relativi all'elaborazione e alla trasmissione di informazioni in materia di rumore ambientale. Il comma 7, in riferimento agli interventi per la riqualificazione e la riconversione del polo industriale di Piombino, proroga di un anno, al 30 giugno 2024, il termine per l'assunzione di obbligazioni giuridicamente vincolanti. Il comma 8 proroga fino al 30 giugno 2023 la sospensione dell'efficacia delle clausole contrattuali che consentono all'impresa fornitrice di energia elettrica e gas naturale di modificare unilateralmente le condizioni generali di contratto relative alla definizione del prezzo. Il comma 8-*bis* prevede che le risorse del fondo istituito con la legge di bilancio 2023 per il contrasto degli aumenti dei prezzi nel settore del gas naturale siano destinate prioritariamente a finanziare meccanismi di reintegrazione di morosità in favore degli esercenti il servizio di distribuzione e il servizio di fornitura di ultima istanza. Il comma 8-*ter* proroga dal 31 dicembre 2023 al 30 giugno 2024 il termine entro il quale i lavori istruttori svolti dai commissari nell'ambito delle sottocommissioni e dei gruppi istruttori della Commissione PNRR-PNIEC possono svolgersi anche in videoconferenza. Il comma 8-*quater* prevede che per gli impianti fotovoltaici fino a 10 chilowatt, entrati in esercizio negli anni dal 2006 al 2012, il termine entro il quale i soggetti responsabili possono comunicare al GSE la scelta di partecipare a un sistema collettivo per lo smaltimento a fine vita dei relativi materiali è fissato al 30 giugno 2023. I commi 8-*quinquies* e 8-*sexies* prorogano dal 31 ottobre 2023 al 31 dicembre 2024 il termine massimo di durata dei contratti di lavoro a tempo determinato per l'attuazione degli investimenti contro il dissesto idrogeologico. Il comma 8-*septies* differisce fino al 31 dicembre 2023 l'efficacia della disposizione transitoria secondo cui in caso di impianti di produzione di cemento autorizzati allo svolgimento di operazioni di recupero di rifiuti "R1" si considera vincolante soltanto il quantitativo massimo annuo di utilizzo, limitatamente ai quantitativi effettivamente avviati al recupero energetico. Il comma 8-*octies* proroga al 31 dicembre 2023 il termine per

l'adozione del decreto ministeriale di incentivazione del biometano. Il comma 8-*novies* interviene, al fine di aumentare la sicurezza del sistema energetico nazionale, sulla disciplina di cui all'articolo 5-*bis* del decreto-legge n. 14 del 2022, prevedendo che i relativi interventi possono proseguire fino al 31 marzo 2024. Il comma 8-*decies* consente di destinare alle spese energetiche degli enti locali i proventi delle sanzioni amministrative per eccesso di velocità e dei parcheggi a pagamento comunale per tutto l'anno 2023. Il comma 8-*undecies* proroga di ulteriori 6 mesi il termine per la valutazione da parte del Ministero dell'Ambiente e della sicurezza energetica di una possibile revisione dei criteri per la cessazione della qualifica di rifiuto dei rifiuti inerti.

L'articolo 12 dispone la proroga, fino al 31 dicembre 2023, della gestione commissariale dell'Alitalia. Il comma 1-*bis* posticipa dal 30 giugno al 30 novembre 2023 il termine ultimo per l'effettuazione di investimenti in "altri beni strumentali" nuovi per cui spetta, ai sensi della legge di bilancio per il 2021, un credito d'imposta pari al 6 per cento. Il comma 1-*ter* proroga dal 30 settembre 2023 al 30 novembre 2023 il regime del credito d'imposta previsto dalla legge di bilancio per il 2021 in favore delle imprese che abbiano effettuato investimenti in beni strumentali nuovi. Il comma 2 posticipa al 30 settembre 2023 il termine di scadenza del contratto nazionale di servizio della RAI con il Ministero competente. Il comma 2-*bis* prevede che, fino alla data del 31 dicembre 2023, il fornitore del servizio universale postale provveda alla consegna anche agli enti del Terzo settore dei *decoder*. Il comma 3 estende alle annualità 2023 e 2024 la concessione dei contributi per l'acquisto di colonnine di ricarica dei veicoli elettrici. Il comma 4 proroga di un anno, al 31 dicembre 2023, il termine entro il quale la Regione siciliana può provvedere alla riorganizzazione del proprio sistema camerale. Il comma 4-*bis* estende al 31 dicembre 2026 la disposizione prevista per agevolare la realizzazione degli interventi relativi alle Case dei servizi di cittadinanza digitale "Polis". I commi 5 e 6 prevedono che il Ministero delle Imprese e del *made in Italy* predisponga una procedura di gara per selezionare un operatore di rete radiofonica digitale che renda disponibile per la Città del Vaticano, senza oneri, capacità trasmissiva con copertura nazionale, come previsto dall'Accordo con la Santa Sede del 2010. Il comma 5-*bis* prevede l'applicazione anche per il 2023 del contributo per la conversione in digitale e per la conservazione in archivi multimediali delle imprese radiofoniche private che abbiano svolto attività di informazione di interesse generale. Il comma 6-*bis* prevede che le disposizioni in materia di determinazione del contenuto e delle caratteristiche della polizza di assicurazione previste a garanzia degli acquirenti di immobili da costruire non si applichino agli immobili per i quali il titolo edilizio sia stato rilasciato prima della data di entrata in vigore del medesimo decreto. Il comma 6-*ter* prevede che il decreto del Ministro dell'Economia e delle finanze con cui sono approvati gli schemi dell'atto costitutivo e lo statuto della fondazione "Centro italiano per il design e i circuiti integrati a semiconduttore" sia adottato di concerto con il Ministero delle Imprese e del *made in Italy* entro il 1° aprile 2024. I commi 6-*quater* e 6-*quinqies* intervengono sulle disposizioni che assoggettano all'obbligo di notifica preventiva al Ministero delle Infrastrutture e dei trasporti e al Ministero degli Affari esteri e della cooperazione internazionale le esportazioni delle materie prime critiche, qualificando come tali, *ex lege*, i rottami ferrosi. Il comma 6-*sexies* proroga, dal 31 dicembre 2023 al 31 dicembre 2024, il termine dell'efficacia delle concessioni e dei rapporti in essere su beni demaniali marittimi, lacuali e fluviali, per finalità turistico-ricreative e sportive.

L'articolo 12-*bis* proroga i termini per il completamento dell'adeguamento alle disposizioni di prevenzione incendi, fissandoli al 31 dicembre 2024 per le attività ricettive turistico-alberghiere con oltre 25 posti e al 31 dicembre 2023 per i rifugi alpini.

L'articolo 13, al comma 1, in relazione ai servizi in rete del Ministero degli Affari esteri e della cooperazione internazionale rivolti ai cittadini all'estero, proroga, dal 31 dicembre 2022 al 31 dicembre 2025, il termine per il rilascio di credenziali per l'identificazione e l'accesso dei propri servizi in rete. I commi 2 e 3 intervengono sulla disciplina delle misure di intervento straordinario in favore delle imprese esportatrici colpite dagli effetti negativi derivanti dal conflitto russo-ucraino. Il comma 4 proroga dal 31 dicembre 2022 al 31 dicembre 2023 il termine fino al quale la regione Emilia-Romagna opera in qualità di stazione appaltante per la realizzazione del Tecnopolo di Bologna. Il comma 5 proroga per tutto il 2023 la previsione che rialloca al Ministero degli Affari esteri e della cooperazione internazionale le somme non ancora spese che il nostro Paese aveva versato per il sostegno alle Forze armate e di sicurezza afgane.

L'articolo 14 proroga al 30 settembre 2023 il termine per l'indizione delle elezioni per il rinnovo dei componenti del Consiglio della magistratura militare, in attesa dell'intervento di riforma previsto dalla legge 17 giugno 2022, n. 71.

L'articolo 15, comma 1, proroga al 31 dicembre 2023 il termine previsto dalla disciplina vigente in materia di prodotti ortofrutticoli freschi. Il comma 1-*bis* proroga al 2023 il termine di validità dell'autorizzazione a bandire procedure concorsuali e ad assumere personale dirigenziale non generale e non dirigenziale prevista dalla legge di bilancio 2021 in favore dell'Agenzia per le erogazioni in agricoltura. Il comma 1-*ter* differisce al 30 giugno 2023 il termine di validità dei certificati di abilitazione dei prodotti fitosanitari. Il comma 1-*quater* stabilisce, per i componenti degli organi degli enti controllati dal Ministero dell'Agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, la proroga, a decorrere dall'anno 2023, dei relativi compensi.

L'articolo 15-*bis* estende al 2023 l'aliquota di accisa ridotta del 50 per cento per i microbirrifici artigianali con produzione annua non superiore a 10.000 ettolitri.

L'articolo 16, comma 1, differisce dal 1° gennaio 2023 al 1° luglio 2023 il termine iniziale di applicazione di un complesso di norme in materia di enti sportivi e di lavoro sportivo. Il comma 2 modifica il termine di decorrenza dell'abolizione del vincolo sportivo degli atleti e opera un differimento del medesimo termine per i tesseramenti in atto al 30 giugno 2023.

L'articolo 16-*bis* proroga al 31 ottobre 2023 il termine per l'adeguamento da parte delle regioni alle misure di sicurezza nelle discipline sportive invernali, di cui al decreto legislativo n. 40 del 2021.

L'articolo 16-*ter* interviene sulla norma della legge di bilancio per il 2023 che disciplina lo svincolo delle quote di avanzo vincolato di amministrazione, al fine di inserire, tra le potenziali finalità di utilizzo delle risorse, il sostegno degli operatori del settore turistico-ricettivo.

L'articolo 17 proroga la durata dei contratti in essere stipulati dalle pubbliche amministrazioni con le agenzie di stampa per l'acquisizione di servizi informativi.

PRESIDENTE. Onorevole Pella...

ROBERTO PELLA , *Relatore per la V Commissione.* L'articolo 18, avviandomi alla conclusione...

PRESIDENTE. Se vuole può lasciare il carteggio, se lo desidera, considerato che il tempo è terminato.

ROBERTO PELLA , *Relatore per la V Commissione.* Grazie, Presidente. Nel concludere, lasciando naturalmente agli atti la prosecuzione dell'intervento dall'articolo 17 fino all'articolo 23, mi permetto di dire, così come ha già detto il collega Urzì, che tutto sommato quello che è stato portato avanti dai colleghi del Senato è stato un lavoro minuzioso, un lavoro particolareggiato che ha visto l'accoglienza di molti emendamenti non solo della maggioranza ma anche dell'opposizione, a dimostrazione di come il Senato in questo caso abbia saputo contribuire in maniera efficace al miglioramento del provvedimento.

Soprattutto devo dire, Presidente, che c'è stata anche una grande attenzione nei confronti degli enti territoriali, in modo particolare comuni, province e regioni. Ovviamente, si può fare sempre meglio ma molte delle richieste portate da tali enti sono state accolte, così come sono state prorogate alcune proposte fondamentali per la gestione ordinaria delle regioni, dei comuni e delle province. Voglio, altresì, ringraziare per il lavoro costruttivo che si è svolto nella giornata di ieri in sede di Commissioni I e V, in particolare da parte dell'opposizione che ha voluto mantenere un profilo costruttivo durante la discussione.

Infatti, come tutti sapevamo, oggi avevamo l'obbligatorietà di procedere con la discussione in Aula. Quindi, siamo riusciti, grazie alla loro collaborazione e alla loro disponibilità, a mantenere i tempi di conclusione, arrivando al termine degli oltre 182 emendamenti che abbiamo votato all'unanimità; come maggioranza abbiamo espresso parere contrario mentre dall'opposizione sono stati votati favorevolmente, ma vi è stato uno spirito collaborativo. Al riguardo, Presidente, abbiamo anche presentato - e ringrazio anche il Sottosegretario Siracusano che ha partecipato nella giornata di ieri ai lavori - anche alcuni ordini del giorno, che auspichiamo il Governo possa accogliere nelle sedute dei prossimi giorni, che andavano incontro a importanti argomenti sollevati oltre che dall'opposizione anche dalla stessa maggioranza.

Per questa ragione ringrazio tutti i colleghi per lo spirito costruttivo e naturalmente lei, per il tempo che mi ha concesso superiore a quanto mi spettava. Grazie, Presidente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire la rappresentante del Governo, la deputata Matilde Siracusano, che si riserva.

È iscritto a parlare il deputato Roberto Giachetti. Ne ha facoltà. Può cambiare microfono, quello a fianco se possibile. La ringrazio.

ROBERTO GIACHETTI (A-IV-RE). Di niente, si figuri. Non abbiamo alcun problema di deambulazione.

La ringrazio, Presidente. Vorrei preliminarmente esprimere il mio plauso per l'eroica prestazione del collega Pella per quanto riguarda il suo intervento. Non era facile, ma spieghiamolo a chi ci ascolta, verso cui dobbiamo esprimere la nostra più grande solidarietà. Presidente, il collega Pella ovviamente ha dovuto fare una relazione così perché ha 20 minuti a disposizione e gli articoli sono 45. La gran parte è rimasta fuori, però sicuramente coloro che sono riusciti ad ascoltare avranno la possibilità di prendere lo stenografico e cercare di capire meglio di che cosa stiamo parlando. A parte le

battute, le considerazioni finali sia dell'onorevole Pella sia dell'onorevole Urzì hanno aiutato a capire come vanno le cose.

Signor Presidente, mi permetto di fare una considerazione preliminare, perché siamo in discussione generale e anche "tra intimi": a cosa serve il Parlamento se il Governo sistematicamente pone la fiducia su tutto, anche sulle leggi delega e anche in prima lettura? Questa domanda - che ci siamo posti tutti, soprattutto coloro che stanno qui da parecchi anni, una volta in maggioranza e un'altra in opposizione - se l'è posta l'attuale Ministro per i Rapporti con il Parlamento nella scorsa legislatura, quando era il capogruppo di Fratelli d'Italia al Senato. Perché? Perché nei Governi "Conte 1" e "Conte 2" e poi anche nel Governo Draghi, di fatto, accadeva che c'erano un decreto e una fiducia praticamente ogni 3 per 4, come si suol dire.

In quest'occasione, signor Presidente, siamo al quindicesimo decreto: decreto Riordino Ministeri, decreto Nato-Calabria, decreto *Rave*, decreto Aiuti, decreto Accise e IVA carburanti, decreto Ischia, decreto Settori produttivi strategici, decreto Ucraina, decreto Prolungamento operazioni di voto, decreto Proroga termini legislativi, cioè il decreto Milleproroghe, che è questo, poi il decreto ONG e flussi migratori, il decreto Trasparenza prezzi carburanti, che abbiamo votato oggi, il decreto Interventi urgenti di ricostruzione post eventi calamitosi, sul sisma e la Protezione civile, il decreto concernente disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza e il decreto, varato ieri, per il superbonus.

Sono passati pochi mesi dall'inizio della legislatura e, a questo, va aggiunto che sono state già poste 8 fiducie: 6 volte alla Camera e 2 volte al Senato.

Vorrei aggiungere che siamo in una situazione nella quale è vero che c'è stata la collaborazione, onorevole Pella, ma lei sa perfettamente che, se anche non ci fosse stata, comunque questo era un decreto blindato. Per fortuna, al Senato ha avuto un suo iter, nel senso che era parecchio tempo ormai che avveniva che la fiducia fosse posta direttamente in prima lettura. Invece, si è fatta fare la prima lettura e poi il decreto è arrivato qui. È arrivato il 16 febbraio ed è stato assegnato alle Commissioni per l'esame degli emendamenti praticamente 2 giorni fa.

È per questo motivo che vorrei fare la seguente considerazione preliminare, signor Presidente. Di cosa si è preso atto? Di questo: noi rendiamo in termini di fatto quello che non abbiamo il coraggio di fare in termini di diritto, perché è del tutto evidente che operiamo in una situazione di monocameralismo. È del tutto evidente che i provvedimenti, soprattutto i decreti che hanno una scadenza, una delle due Camere non li può più esaminare - una volta una Camera, una volta l'altra - dovendo semplicemente prenderne atto, a causa dei tempi in cui giungono al suo esame, e votare. E, allora, non sarebbe forse più sano e anche meno ambiguo - se si vuole, meno ipocrita - non continuare a far finta di tenere in piedi un sistema bicamerale che non esiste più, perché ormai siamo in un sistema monocamerale? Capisco che ci sia imbarazzo perché qualcuno, quando ha pensato a una riforma costituzionale, a questo aveva pensato, nel senso di operare una divisione tra il potere legislativo, assegnandolo a una Camera, e il potere delle autonomie, assegnandolo al Senato; quindi, probabilmente, bisognerebbe rivedere posizioni prese, ma in quel provvedimento c'era un tema obiettivamente vero, ossia che il Governo ha bisogno di avere la certezza che alcuni provvedimenti arrivino al voto dell'Aula in tempi certi.

Penso sia sbagliato lo strumento del decreto e, infatti, nel disegno di riforma era stata prevista la possibilità, per il Governo, di fissare, in sede di Conferenza dei presidenti di gruppo, un termine entro il quale il Parlamento avrebbe dovuto decidere di votare, senza bisogno di ricorrere allo strumento del decreto-legge.

Lo so, purtroppo, a distanza di tempo, tornare su riforme che non sono state attuate può dare fastidio, però è anche molto fastidioso continuare a far finta che le cose vadano in modo diverso. Le cose vanno assolutamente così e penso sarebbe, forse, molto utile - considerato che abbiamo un Governo finalmente politico e non di emergenza e via dicendo - porre in essere qualche riforma in questo senso, ossia rendere formalmente attuata una riforma, che noi stiamo realizzando in un modo, non voglio dire subdolo, ma insomma informale. Nella fattispecie, il decreto Milleproroghe, signor Presidente, è probabilmente il provvedimento più incostituzionale che possa esistere, poiché, in termini di eterogeneità di materia, è forse la rappresentazione plastica di tutto quello che può essere inserito al suo interno. D'altra parte, bastava ascoltare la relazione del collega Pella per averne conferma. A tal proposito, siamo di nuovo nell'ambito di fattispecie che formalmente non sono di un certo tipo, ma sostanzialmente lo sono. Francamente, oggi, quando mi sono astenuto sulla pregiudiziale di costituzionalità presentata dal MoVimento 5 Stelle ho avuto un po' di imbarazzo, perché non è il Governo Meloni ad aver inventato il Milleproroghe. Io siedo in Parlamento da parecchi anni: il Milleproroghe c'è da qualche decennio, forse da 10-15 anni, e nessuno ha mai presentato una pregiudiziale di costituzionalità quando era al Governo contro il Governo. La pregiudiziale di costituzionalità (*Commenti*)... Prego?

PRESIDENTE. No, no, per favore, per cortesia...

ROBERTO GIACHETTI (A-IV-RE). Chiedo scusa, non volevo togliere la titolarità...

PRESIDENTE. La parola la do solo io...

ROBERTO GIACHETTI (A-IV-RE). ...restituisco la titolarità al collega della sinistra (*Commenti del deputato Grimaldi*). Siccome penso sia una fesseria, mi dispiace averla attribuita al MoVimento 5 Stelle, invece va attribuita al collega della sinistra. Perché è una fesseria? Perché tutti noi - e finalmente anche l'onorevole Meloni è andata al Governo -, tutti quelli che vanno al Governo si ritrovano con l'esigenza di mettere in piedi un provvedimento che si chiama Milleproroghe. Io, poi, sono assolutamente d'accordo con il collega Lombardo, intervenuto al Senato per il gruppo di Italia Viva, il quale ha detto che considera l'istituzionalizzazione del Milleproroghe come una sconfitta per lo Stato di diritto, una sconfitta per la certezza del diritto, una sconfitta anche in termini educativi. Perché egli dice una sconfitta in termini educativi? Perché ci abitua a pensare, nel nostro Paese, che, anche se non rispettiamo i tempi, c'è sempre la possibilità di creare una proroga. E questo provvedimento nasce così, nel senso che sappiamo perfettamente che, quando, già a marzo, abbiamo problemi - lo sappiamo, ma, ripeto, lo sa la *Premier* Meloni e, per carità, lo sanno anche tutti coloro che sono stati al Governo - c'è sempre un momento di rifugio e che se scoppia una problematica, poi tanto finisce nel Milleproroghe. Parliamo di eterogeneità delle materie trattate: so perfettamente che dicono di no ma, di fatto, siccome la proroga è la materia che viene presa in considerazione, poi, se si fanno 50.000 proroghe, l'oggetto diviene la proroga che, come sappiamo, come ci capita spesso, diviene lo strumento per fare in modo che le cose accadano come devono accadere.

Le ripeto, Presidente, non è un problema di maggioranza o di opposizione; ormai è toccato pure a Fratelli d'Italia, a tutti coloro che sono stati in Parlamento, che sono stati al Governo e che sono stati all'opposizione; tutti sanno che l'hanno fatto tutti; non è incostituzionale oggi, come non lo era ieri o, forse, è sempre stato incostituzionale, però resta il fatto che forse non è un provvedimento adeguato poiché la sua *ratio* qual è? Le prendo un elemento e poi vado rapidamente anche a parlare delle poche cose che, nel lavoro fatto al Senato, i colleghi del Terzo Polo intervenuti in quella sede hanno riconosciuto sicuramente al Governo, a partire da una disponibilità come quella che poi si è manifestata anche qui, anche ad ascoltare le diverse proposte emendative presentate.

Le vorrei, però, come dicevo, spiegare qual è la *ratio* di un provvedimento del genere. Anche se lei, Presidente, ovviamente la conosce. C'è nel provvedimento al nostro esame anche un tema che va avanti da parecchi anni, che si chiama *Radio Radicale*. *Radio Radicale* fornisce al Paese un servizio meritoriamente riconosciuto da tutti come servizio pubblico - è rimasto solo Travaglio ad essere ancora infastidito -; penso che anche coloro che all'inizio erano contrari, perché dicevano che erano delle "marchette" e via dicendo, si siano resi conto di qual è il valore di quel servizio pubblico.

Cos'è il decreto Milleproroghe, al riguardo? Noi, puntualmente, ogni anno, invece di fare quello che *Radio Radicale* chiede ripetutamente da anni, ossia mettere a gara quel servizio e fare in modo che ci sia qualcuno che si aggiudichi quella gara - può essere *Radio Radicale* come può essere qualche altra emittente - e non ci troviamo puntualmente nell'esigenza, appunto ogni fine anno, di fare una proroga di un servizio perché nessun altro operatore lo offre, ma solo *Radio Radicale*, e senza dare neanche la certezza a chi in quella radio lavora di sapere che se vince una gara svolgerà quel servizio per due o tre anni, ogni anno invece ci ritroviamo esattamente nella stessa situazione. E ciò perché la logica del Milleproroghe è esattamente questa: invece di impegnarsi e concentrarsi nel dare soluzione a un problema, ci si mette sempre in coda al fatto che, alla fine, ci si mette una "pezza" che va nel Milleproroghe.

Ho fatto l'esempio di *Radio Radicale* perché la conosco molto bene, ma spesso e volentieri queste cose accadono anche su altre materie; poi ci sono materie sulle quali qualche imbarazzo in questa maggioranza c'è, anche perché è filtrato che qualche insoddisfazione è maturata; ciò riguarda, per esempio, il tema dei balneari.

Ora, riguardo il tema dei balneari, signor Presidente, la proroga è stata fatta per cercare di uscire da un *cul de sac* dal quale penso difficilmente si potrà uscire, poiché se non si trova una soluzione e la messa a gara, inevitabilmente arriverà la procedura di infrazione da parte dell'Unione europea, che già peraltro abbiamo ricevuto. Il problema dei balneari viene rappresentato così nel dibattito pubblico: "voi siete contro i balneari e noi, invece, siamo a favore dei balneari". Il concetto è diverso, Presidente; noi pensiamo che anche per quel settore sia doveroso consentire a persone giovani, che non hanno una rendita di posizione da una vita su determinate aree, di avere accesso alla fornitura di determinati servizi, e questo per me riguarda i balneari, riguarda i tassisti, riguarda tante cose: si chiama mercato! È stata trovata una "pezza", adesso si è fatta una proroga, ma non se ne esce e non se ne esce anche perché alcune di queste riforme sono previste anche dal PNRR, e bisognerà attuarlo. Esattamente come alcune riforme sulla giustizia era necessario farle, poi alcune le abbiamo fatte un po' sgangherate, ma comunque era necessario farle. Così, se vogliamo che prosegua l'arrivo dei soldi da parte dell'Unione europea relativo al PNRR noi comunque, a un certo punto, determinate riforme dobbiamo farle. Forse, allora invece che fare l'ennesima proroga e

continuare in un determinato modo, sarebbe stato molto più utile prendere alcune decisioni.

D'altra parte, adesso Presidente, non lo dico perché sono romanista - questo quei pochi che mi conoscono lo sanno -, ma che noi continuiamo ad avere un Governo che sia "teleguidato" da Lotito è un pochino francamente imbarazzante. Lo abbiamo avuto nel bilancio dello Stato, adesso ce lo ritroviamo. Per fortuna, a un certo punto, hanno avuto un po' di dignità e hanno tolto l'emendamento di Lotito, per la seconda volta, sui diritti televisivi. Il Milleproroghe funziona così e un senatore può anche arrivare a una cosa del genere; una cosa la metti, una cosa la levi. Questo, a mio avviso, non va molto bene.

Che cosa, invece, riteniamo - come ricordava anche il relatore Pella- che sia stato utile nel dibattito svoltosi al Senato e anche nell'atteggiamento che c'è stato, in particolare, nei confronti delle proposte di modifica che noi abbiamo presentato? Intanto, riguardo al tema della sanità, vi è stata la proroga dei medici, in un momento così difficile come quello che sta vivendo la sanità nel dopo pandemia. Quest'ultima, infatti, ha messo in luce la dedizione, il coraggio e, spesso e volentieri, la passione del corpo medico e del corpo infermieristico ma ha messo anche in evidenza, ahimè, le grandissime carenze del sistema sanitario del nostro Paese. Anche su questo - per carità, mi rendo conto che si toccano temi che non fanno piacere - è ancora tutto da dimostrare per quale ragione noi abbiamo deciso di rinunciare ai 27 miliardi del MES, che sarebbero stati sicuramente un grande aiuto dal punto di vista dello sforzo per ottenere una migliore razionalizzazione della sanità e della spesa sanitaria. Non è stato fatto.

È vero invece - lo ha ricordato il relatore - che ci sono stati interventi per quanto riguarda i fragili. Questo è sicuramente un tema che a noi è stato molto a cuore. Lo ricordava, al Senato, anche la collega Paita. Noi abbiamo avuto la neoletta consigliera regionale, Lisa Noja, che ha fatto un lavoro molto importante su questo nella scorsa legislatura e credo che anche il Governo, come del resto la collega Siracusano, lo possano ricordare.

C'è qualcosa di importante che riguarda il tema delle autostrade e l'esigenza che ci sia una maggiore verifica, anche questa voluta dal gruppo del Terzo Polo al Senato, attraverso una valutazione parlamentare, degli interventi sulla sicurezza. Il tema è particolarmente caldo perché conosciamo tutto quello che è scaturito dopo la tragedia del ponte Morandi.

Vorrei chiudere, signor Presidente, con un appello al Governo. Tra gli emendamenti che al Senato noi avevamo presentato ce n'era uno in particolare, presentato dal collega Scalfarotto, che riguardava i cosiddetti semiliberi. Chi sono i detenuti semiliberi? Nel periodo della pandemia, quando le carceri scoppiavano e vi era la necessità di creare celle protette per la quarantena e per una serie di incombenze, emerse l'esigenza di cercare di liberare posti all'interno delle carceri. Quale analisi fu fatta, secondo me saggiamente? Si è cercato di vedere chi fossero i detenuti ai quali era rimasto da scontare una pena per poco tempo; si è cercato di capire, dalla direzione del carcere e dal giudice di sorveglianza, come si fossero comportati in questi anni i detenuti e si è data loro la possibilità, quantomeno, di non tornare a dormire in carcere, di trovare un lavoro, di dormire fuori, e di vedere il risultato che ne sarebbe emerso. Durante la pandemia 2021-2022 ci sono state alcune centinaia di persone che hanno usufruito di questa possibilità e credo che, proprio nella stragrande maggioranza, si sia trattato di persone per le quali i giudici di sorveglianza e le direzioni delle carceri hanno confermato che si sono comportate bene e magari hanno trovato anche un lavoro, dato che, comunque, nella nostra esigenza di rieducazione, prevista dalla Costituzione, c'è

anche l'esigenza di fare in modo che chi è prossimo all'uscita dalla galera non si ritrovi in mezzo a una strada ma trovi la possibilità di un percorso che lo accompagni al reinserimento effettivo. Quindi, alcune centinaia di persone in qualche modo si sono ricostruite la vita, approfittando di una norma che era stata fatta, indubbiamente, per il periodo del COVID. A parte il fatto che non mi pare proprio che noi il COVID lo abbiamo perfettamente superato. In questo senso io non ho voluto ripresentare l'emendamento, onorevole Siracusano, però ho presentato un ordine del giorno che mi auguro goda di attenzione da parte del Governo.

Queste persone si sono comportate in un determinato modo - lasciamo perdere, adesso, se vi sia ancora o meno il COVID - e hanno avuto una possibilità e questa possibilità l'hanno sfruttata nel migliore dei modi, perché magari hanno trovato un lavoro o perché comunque hanno fatto tutto quello che dovevano fare. Allora, per quale cinica ragione noi, dovendo fare una proroga termini, non facciamo in modo, invece di farli ritornare in carcere - sapete perfettamente che il ritorno in carcere inevitabilmente poi crea un avvilitamento nella vita di tanti detenuti -, di dare loro la possibilità, per un altro anno, di proseguire su una strada seguita nel giusto modo, in modo utile, in modo corrispondente a quello che, ripeto, la Costituzione prevede?

So perfettamente che un ordine del giorno non ha la valenza di un emendamento, non diventa immediatamente legge, ma questa potrebbe essere una possibilità, nell'ambito di un discorso sulla giustizia che si occupa molto della parte processuale, si occupa molto dei grandi temi e molto poco, invece, onorevole Siracusano, della parte detentiva, che è una bomba che può esplodere ogni giorno, per dare un piccolo segnale di speranza e di cambiamento su una questione che, ripeto, non stiamo sperimentando ma è stata sperimentata e ha funzionato. Penso che ciò sarebbe molto utile, sarebbe un segnale che, magari in un prossimo provvedimento, può creare un po' di speranza. A chi sta chiuso là dentro, con tutto quello che ha fatto, perché ci sono ovviamente anche persone che hanno commesso reati molto gravi. Noi non possiamo togliere la speranza di un possibile reinserimento, attraverso le misure e le forme che lo Stato riesce a predisporre.

Signor Presidente, Sottosegretario e colleghi, noi abbiamo cercato di mettere in evidenza le questioni che più ci hanno coinvolto nel dibattito al Senato. Siamo ovviamente molto critici rispetto all'impianto che è stato dato al provvedimento e saranno, poi, i colleghi che interverranno nella dichiarazione di voto finale a esprimere quale sarà il nostro voto. Io mi richiamo a quanto ho detto all'inizio. Mi piacerebbe molto se noi trovassimo l'occasione o sfruttassimo un'occasione come questa per ripensare davvero se non sia il caso, visto che tanto ormai anche le opposizioni sono rassegnate, come lo erano le opposizioni quando c'era il Governo Draghi o c'era il Governo Conte, al fatto che le cose vanno così. Allora, forse sarebbe molto meglio regolarle così e fare in modo che siano un elemento di certezza per tutti, piuttosto che sapere che va a finire così, facendo finta che invece le cose vadano in un altro modo (*Applausi dei deputati del gruppo Azione-Italia Viva-Renew Europe*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Roberto Bagnasco. Ne ha facoltà.

ROBERTO BAGNASCO (FI-PPE). Grazie, Presidente. Onorevoli colleghi, cercherò di intervenire ricordando i temi sui quali nel dibattito al Senato Forza Italia è intervenuta con particolare impegno e con particolare interesse. Sono tanti i temi e io ne ho scelto qualcheduno tra quelli che ritenevo di maggiore interesse all'interno di un provvedimento che, come è stato ricordato, è un provvedimento *omnibus*, come tanti provvedimenti,

che riguarda tantissimi argomenti, alcuni collegati, altri meno. L'intervento che mi ha preceduto ha avanzato una critica che parzialmente possiamo anche condividere. Questi decreti Milleproroghe che vengono da lontano, hanno molti limiti e questi limiti li conosciamo tutti. Mi è dispiaciuto però che all'interno di quell'intervento sia stato ricordato qualcosa che invece è un limite non è. Il bicameralismo, di cui ha parlato l'onorevole Giachetti, è stato voluto dal popolo italiano in maniera molto, molto chiara, attraverso un referendum che si è svolto con una notevole partecipazione e, soprattutto, che ha dato un risultato estremamente chiaro. Quindi, se vogliamo fare dei cambiamenti, i cambiamenti ci sono e ci devono essere. Il Milleproroghe ha limiti forti. In effetti, molto spesso vengono evitati dei dibattiti in una delle due Aule del Parlamento: una volta la Camera e una volta il Senato vengono di fatto esclusi. Questo non è assolutamente positivo e dobbiamo trovare il modo di addivenire a soluzioni diverse.

Entrerò ora nel merito di quello che volevo sottolineare. Il decreto Milleproroghe, che oggi siamo qui ad esaminare, contempla - anche grazie, ripeto, al prezioso lavoro dei colleghi senatori e, in particolare, per quanto ci riguarda, ai senatori di Forza Italia - una proroga di scadenze e il rinvio dell'entrata in vigore di alcune disposizioni di legge, il cui mancato rispetto avrebbe provocato e potrebbe provocare gravi difficoltà per i nostri cittadini, per le imprese e anche per le istituzioni. Cito alcune di queste proroghe, per sottolineare l'importanza di tale decreto e il ruolo di questa Assemblea, che oggi le deve espletare, anche se in maniera sicuramente limitativa rispetto a quello che è stato, in questo caso, al Senato.

Vorrei partire dall'analisi di uno dei temi che è stato maggiormente dibattuto in fase di approvazione dell'odierno provvedimento e che da anni ormai divide il nostro Paese. Mi riferisco alla problematica dei balneari, che è stata ricordata anche dall'onorevole Giachetti in maniera, mi sembra, piuttosto approssimata, non precisa, non puntuale e sicuramente non rispondente alla realtà dei fatti. Mi riferisco, quindi, a questa problematica. Per l'Italia le spiagge hanno un valore inestimabile. Io provengo dalla Liguria, una delle tante regioni interessate da questo tema. Ma questo tema - ricordiamocelo bene, anche per non confondere le acque e per far capire quale possa essere l'importanza - riguarda anche tutte le realtà che non si affacciano sul mare: quelle che si affacciano sui fiumi, sui laghi, e tutte le altre situazioni di questo genere. Quindi è molto, molto importante il numero delle realtà italiane che devono avere a che fare con questa problematica.

Come dicevo, per l'Italia le spiagge hanno un valore inestimabile e io che provengo dalla Liguria non posso che confermare l'importanza economica, strategica, nonché turistica, dei litorali direi per quasi tutte le regioni. La questione delle concessioni dei litorali per molte regioni va senza dubbio risolta, su questo sono d'accordo con l'onorevole Giachetti. La questione deve essere risolta, ma non possiamo pensare di risolverla distruggendo un intero settore, come da molte parti viene in qualche modo auspicato, anche se in maniera a volte piuttosto subdola, mandando per strada migliaia e migliaia di lavoratori e, soprattutto, di famiglie che vivono di questo lavoro. Ciò trova conferma nel fatto che, negli anni, i Governi che si sono succeduti, di tutti i colori e dove sedevano anche coloro che oggi esprimono questi pareri contrari, hanno sempre rinnovato le concessioni balneari - sempre, ripeto - proprio per tutelare un settore strategico per l'economia di questo Paese.

Tuttavia, proprio perché siamo consapevoli che la *vexata quaestio* debba trovare una soluzione condivisa senza danneggiare i lavoratori del settore, Forza Italia si è battuta per far prorogare le attuali concessioni demaniali marittime, lacuali e fluviali - ripeto:

marittime, lacuali e fluviali - al 31 dicembre 2024, con l'ulteriore possibilità di proroga al 31 dicembre 2025, qualora le gare non possano essere svolte.

Chi conosce le realtà, soprattutto dei piccoli comuni, che dovranno poi portare avanti queste gare - credo la stragrande maggioranza dei parlamentari - sa quali difficoltà si presenteranno per realizzarle.

Quindi, anche in questo senso, non bisogna nascondere le difficoltà che ci sarebbero, perché si rischia di creare una situazione di ingovernabilità anche dei litorali.

Sempre grazie a un emendamento di Forza Italia, è stato concesso, quindi, più tempo, precisamente fino a luglio di quest'anno, per approvare il decreto legislativo con la mappatura delle nostre coste. Le nostre coste, ad oggi, cari colleghi, non sono ancora mappate compiutamente e molte zone non hanno ancora una loro connotazione precisa.

Abbiamo migliaia di chilometri di coste che si possono utilizzare per le gare. L'Europa dice che le gare si devono fare in situazioni di mancanza di bene primario, ma, in questo caso, siamo convinti, anzi, siamo certi che ci sono migliaia di chilometri di coste che si possono utilizzare, e quindi rendere non utili le gare, soprattutto, non necessarie.

Prima, nel corso del suo intervento, l'onorevole Giachetti ha parlato di PNRR, di approfittare di questo PNRR per la questione dei balneari. No, signori, i balneari c'entrano in tutto, ma non per quanto riguarda il PNRR. Se rischiamo, ed è vero che rischiamo, un intervento da parte dell'Europa (bisogna dirlo con estrema chiarezza; questo fatto lo hanno chiarito i massimi interessati), questo intervento non riguarda assolutamente il PNRR, come da molte parti si è voluto far intendere per rendere più importante, nella maniera da loro preferita, l'atto di delegare il più presto possibile. È bene che il Governo valuti ogni possibilità, anche per consentire a questo settore di espandersi. Mi preme precisare che questo non significa, ovviamente, che vogliamo togliere le spiagge libere. Anche su questo bisogna chiarire. La posizione di Forza Italia non è certamente quella di evitare che ci siano le spiagge libere. Anzi, al contrario, è importante che ci siano e che continuino ad esserci. Ma anche qui dobbiamo fare un po' di chiarezza: spiaggia libera non deve essere sinonimo di spiaggia abbandonata, come succede oggi in moltissime situazioni. Il mare e le spiagge non sono terra di nessuno, sono nostri, rappresentano un patrimonio nazionale di inestimabile valore, che il resto del mondo ci invidia. Per questo, ritengo che la spiaggia libera, che deve essere fruita da tutti, debba essere controllata e messa in sicurezza dai comuni. Ma questo è non è assolutamente facile, soprattutto per alcuni comuni di piccole dimensioni, che, molto spesso, non hanno i mezzi. Quindi, lavoriamo su queste situazioni e definiamole meglio. Crediamo che questa proroga, che abbiamo chiesto, voluto e stimolato con tutte le nostre forze, possa servire per definire, una volta per tutte, la questione dei balneari, che deve essere impostata in maniera totalmente diversa rispetto alla logica punitiva che da molte parti si vuole portare avanti nei confronti di questa categoria, che avrà sicuramente tanti limiti - come ce l'hanno tutte le categorie -, ma ha anche tanti meriti. Infatti, la nostra offerta balneare è una delle migliori non solamente in Europa, ma anche a livello internazionale. Ricordiamocelo bene e cerchiamo di non passare da un fatto positivo, altamente positivo per il nostro Paese, a un fatto, invece, altamente negativo.

Vorrei richiamare un altro emendamento sempre di Forza Italia, oltre a quello sui balneari, in materia di consultazioni elettorali, anche questo particolarmente importante. Chi è stato o è amministratore locale sa quanto gravoso e complesso sia governare un

territorio, quanti siano i compiti e quante le responsabilità, talmente tante le responsabilità che spesso, specie nei piccoli comuni, è ormai quasi impossibile formare le liste. Tutti voi, queste cose, le sapete benissimo, perché si stenta a trovare tra la popolazione chi si vuole sobbarcare questo gravoso compito in maniera praticamente gratuita; e, quando si trova, si rischia che non ci sia l'affluenza necessaria per eleggerlo. In Italia, di piccoli comuni, ce ne sono tantissimi, basti pensare che circa il 70 per cento dei comuni italiani - lo ripeto: 70 per cento - ha un numero di residenti inferiori a 5.000 persone. Per questo, un emendamento, che ritengo fondamentale, riguarda proprio l'estensione, anche per l'anno 2023, della norma per l'elezione del sindaco e del consiglio comunale nei comuni fino ai 15.000 abitanti. Tale norma prevede che, ove ammessa e votata una sola lista, siano eletti tutti i candidati compresi nella lista e il sindaco collegato, purché abbiano riportato un numero di voti validi non inferiore al 50 per cento dei votanti e il numero dei votanti non sia inferiore al 40 per cento. La norma deriva, evidentemente, da situazioni che tutti noi conosciamo e che devono essere affrontate solamente prendendone atto, nella maniera di cui sopra.

Un altro emendamento di Forza Italia riguarda l'ambito sanitario, che, in questi anni, ho seguito moltissimo (mi appartiene anche dal punto di vista professionale) e che, come tutti noi, credo e spero sia fondamentale per il nostro Paese. L'emendamento prevede la proroga della stabilizzazione del personale sanitario. Noi tutti sappiamo quanto ormai in Italia ci sia carenza di personale sanitario, una carenza che, ogni giorno di più, diventa drammatica e crea situazioni assolutamente impensabili solo fino a qualche anno fa.

A mio avviso, si tratta di un emendamento chiave. È superfluo dire che il sistema sanitario italiano sia al collasso e che molte regioni, già da anni, non appaiono adeguate a gestire un settore così delicato per la tutela della salute dei cittadini. Il caso limite - che poi limite non è - della Calabria, in cui, per fortuna - dico "per fortuna" -, e, con grande capacità, si è saputo rispondere con medici cubani, credo sia un campanello d'allarme che deve renderci particolarmente attenti.

Liste d'attesa infinite, personale sanitario insufficiente e spesso costretto a turni estenuanti, malati di tumore che non riescono a fare esami - gli esami oncologi sono in arretrato - e interventi in tempo utile per salvarsi la vita.

Ricordo che, qualche anno fa, ero vicepresidente della commissione sanità della regione Liguria e ho avuto l'onore di incontrare l'ambasciatore degli Stati Uniti. Era il periodo di Obama e gli Stati Uniti erano particolarmente interessati alla questione sanitaria. L'ho incontrato, abbiamo girato per alcuni nosocomi della Liguria e, nel colloquio finale di questo incontro, che è stato piuttosto interessante, anche perché approfondito, questo ambasciatore mi ha detto: "Presidente, tenetevi stretta la vostra sanità, perché noi, negli Stati Uniti d'America non potremo mai permettercela". Questa frase la ricorderò sempre e sarà sempre un punto di riferimento della mia modesta azione politica. Si deve intervenire, oggi più che mai, su liste d'attesa infinite, personale sanitario insufficiente e spesso costretto a turni estenuanti, malati di tumore che non riescono a fare esami e interventi in tempo utile per salvarsi la vita e, ancora, pronto soccorsi diventati gironi infernali. Qualche volta, si parla del Sud per queste situazioni drammatiche, ma vi assicuro ci sono anche al Nord; vengo dal Nord, probabilmente, in qualche caso, si dice che la Liguria sia il profondo Sud del Nord, ma qui non facciamo una gara di chi sia nella situazione peggiore; la situazione di tutto il Paese, per quanto riguarda anche i pronto soccorsi, è veramente un girone infernale, le eccezioni positive sono sempre meno. Questo è il problema di fondo. Il nostro emendamento, sebbene sia una goccia nell'oceano, è pensato proprio per rafforzare il sistema sanitario.

Sono infatti previste proroghe per impiegare il personale medico e infermieristico assunto presso strutture sanitarie pubbliche o private, con contratto professionale o con contratto subordinato, proprio allo scopo di fronteggiare la grave carenza di personale.

In conclusione, colleghi, questo provvedimento è la dimostrazione che un centrodestra, coeso e vincente - ripeto: "un centrodestra unito, coeso e vincente" - affronta la realtà e risolve i problemi. Colgo l'occasione per ricordare all'opposizione che i cittadini e le imprese hanno bisogno di certezze, non di minacce; hanno bisogno di futuro e non di insicurezza; ma, soprattutto, hanno bisogno di un Governo forte e stabile, che nel bene e nel male si faccia carico delle difficoltà e sia in grado di dare risposte certe. Questo è proprio il Governo di centrodestra, il quale, non a caso, ha riscosso piena approvazione e sostegno nelle ultime consultazioni elettorali, che hanno visto come protagoniste due delle più importanti regioni italiane.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Donno. Ne ha facoltà.

LEONARDO DONNO (M5S). Grazie, Presidente. Colleghi, rappresentanti del Governo, è ormai chiara, direi, la volontà di questo Governo di danneggiare questo Paese. Lo sta dimostrando anche oggi, con il decreto in esame, in perfetta linea con le debolezze della legge di bilancio. La stessa austerità, la mancanza di coraggio e il pressapochismo sono ritornati a essere l'inchiostro di un provvedimento iniquo, che colpisce le imprese e i cittadini. In questi mesi la maggioranza, in realtà, ha più volte voltato le spalle alle famiglie e agli imprenditori, ignorando totalmente il loro grido di aiuto. Il centrodestra, in campagna elettorale, diceva di essere dalla parte dell'Italia che lavora e che soffre; però, dopo la campagna elettorale, è magicamente scomparso e si è rintanato nei palazzi. Ovviamente, c'era da aspettarselo. È questa, secondo voi, colleghi, la vostra idea di governare un Paese? Prendendo in giro i cittadini? È vero - lo ammetto - ci avete abituato a imbarazzanti inversioni a U, siete ormai i numeri uno in questo, a retromarce su ogni argomento, a perdite di tempo sui provvedimenti fondamentali per la vita delle persone. Avete raccontato una propaganda fatta di promesse, che poi puntualmente avete tradito, con l'unica conseguenza, quella più grave, di peggiorare la vita degli italiani e di tutte le imprese italiane. Una su tutte, per esempio, avete voltato le spalle - se ne è parlato questa mattina in quest'Aula - alla proroga dello sconto sulle accise per la benzina. Ovviamente, tutti i cittadini e i lavoratori italiani, che ogni giorno si mettono in macchina o sul mezzo per andare al lavoro o con il quale, appunto, lavorano, si ricorderanno di voi, ogni volta che andranno dal distributore a fare il pieno di benzina o di diesel. E si ricorderanno delle parole della Premier Meloni e del Ministro Salvini, che tanto si battevano per tagliare le accise, chi andando al distributore urlando slogan propagandistici e chi facendo i disegni alla lavagna. Ecco, noi ci ricorderemo, i cittadini italiani si ricorderanno, anche di questo. La Premier Meloni e il Ministro Salvini sono veramente una bella coppia e - devo dirlo - io li definirei il gatto e la volpe. Ma mentre loro scambiano l'Italia per il Paese dei balocchi, la vita di milioni di persone va avanti tra molte difficoltà senza una guida in grado di proteggere e far crescere questo Paese. Faccio un esempio. Noi dovevamo proteggere e difendere i cittadini in difficoltà, gli ultimi, gli italiani che sono in difficoltà, che magari, grazie per esempio al reddito di cittadinanza, riuscivano ad andare avanti e a fare quello che nella quotidianità può sembrare veramente semplice, come prendere un caffè al bar. Per molti italiani questo non era possibile: magari, grazie al reddito di cittadinanza, qualche cittadino italiano si è potuto anche prendere uno sfizio di prendere un caffè al bar, Voi avete deciso di cancellare completamente questa misura, con una stima però di crescita di 700.000 nuovi poveri, ma voi, proprio per quest'anno, lo ripeto, avete deciso di cancellare questa misura. Benissimo. Però, con quale coraggio voi pensate di potervi rivolgere agli italiani

in difficoltà, che devono pagare le bollette, che devono affrontare il caro carburanti causato da voi, che non sanno come fare ad arrivare alla fine del mese a dare da mangiare ai figli? Mentre voi, quindi, cancellate questa misura, noi siamo ancora in attesa della partenza di questi fantomatici corsi di formazione (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*). Ne avete parlato per mesi. Che fine hanno fatto questi corsi di formazione? Dovevano durare 6 mesi, siamo a fine febbraio e ormai di questi corsi di formazione nemmeno l'ombra. Ovviamente siete occupati, abbiamo capito, a fare propaganda continua, becera, e dimenticate però i vostri obblighi. Un immobilismo inaccettabile, direi, che vi sta rintanando dentro un vicolo cieco, ma sono certo che le vostre famose retromarce non vi aiuteranno a uscirne. Il problema è che state mandando in questo vicolo cieco a sbattere anche il Paese; dagli schiaffi ripetuti ai cittadini state passando ai pugni alle imprese, perché a loro avete voltato le spalle. In campagna elettorale raccontavate la favola di voler aiutare gli imprenditori, chi crea ricchezza e lavoro in questo Paese, di voler risolvere il problema della cessione dei crediti e dei crediti fiscali incagliati. Ricordo, per esempio, le parole del Ministro Salvini, quando diceva che il superbonus è fondamentale, oppure della Premier Meloni, che ci ha deliziato con dei video e dei *tweet*, quando diceva: noi siamo pronti a tutelare i diritti del superbonus e a migliorare le agevolazioni edilizie, sempre dalla parte delle imprese (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*). Ma di quali imprese, da quale parte delle imprese? Forse dalla parte della serranda che si abbassa per causa vostra, forse è questa la parte delle imprese di cui voi parlate? Veramente ci sarebbe da ridere, se non ci fosse da piangere per quello che state attuando. La verità è che il Governo continua a mentire. Gli esponenti del Governo, la Premier *in primis*, continuano a mentire, perché la Presidente del Consiglio Meloni e il Ministro Giorgetti o non conoscono il funzionamento degli investimenti o cercano di confondere e di prendere in giro l'opinione pubblica. In entrambi i casi, ovviamente, questo sarebbe molto grave, perché è in gioco non la propaganda politica o il destino di qualche partito, ma il futuro del nostro Paese, di migliaia di imprese e di lavoratori. Nelle loro, definirei, indegne spiegazioni per giustificare un indegno decreto sulla cessione dei crediti, che di fatto state facendo morire, direi che non viene spiegato che gli investimenti generano un ritorno in termini di tassazione per lo Stato, di occupazione, di riduzione del costo in bolletta per i cittadini, come ho detto di gettito fiscale, di taglio delle emissioni inquinanti, oltre che permetterci di raggiungere quegli obiettivi che a livello internazionale tutti vogliono raggiungere sull'efficientamento energetico. Non ho capito ancora qual è la vostra ricetta per raggiungere l'efficientamento energetico e la transizione ecologica. Ovviamente, anche su questo attendiamo risposte, come sui corsi di formazione. Quindi, il calcolo che ha fatto la Premier di questi fantomatici 2.000 euro a italiano, il costo del superbonus, anche questa è una balla colossale, senza nessun fondamento scientifico, logico. Numeri buttati a caso, 90, 100 miliardi, 120, buchi che non si sa dove sono (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*). Veramente c'è da smentire tutte le vostre *fake news* che, ormai già da 4-5 giorni, per giustificare l'ingiustificabile, state provando a sostenere. La verità è che in base ai dati Censis - quindi citiamo degli studi e dei dati certi - quello che è stato investito dallo Stato in misure come il superbonus ritorna per il 70 per cento nelle casse dello Stato subito, immediatamente, come tasse, contributi, eccetera. Da qualche giorno, invece, ci ritroviamo di fronte al rischio di dover pagare sussidi alle aziende che per colpa vostra falliranno, di dover pagare la cassa integrazione a centinaia di migliaia di lavoratori che a causa delle vostre scelte perderanno il posto di lavoro (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*). Quello è il buco che state creando, e lo state creando voi, voi state creando questo buco. E allora, per citare ancora dei numeri, voglio entrare ancora più nel dettaglio, così magari diamo ai colleghi della maggioranza e del Governo dei numeri. Visto che ne sparano tanti a caso, così danno dei numeri certi. Secondo ENEA, quindi

non secondo il Movimento 5 Stelle o Leonardo Donno, ma secondo ENEA, nel 2021 sono stati ammessi a detrazione poco più di 12 miliardi di euro, nel 2022 poco più di 51 miliardi. Un totale di 63 miliardi di euro ammessi a detrazione.

Ho detto prima che il 70 per cento è già rientrato in tasse, contributi, eccetera, nelle casse dello Stato, e quindi parliamo di un costo di questo investimento - perché il superbonus non è una spesa per lo Stato, ma è un investimento sul futuro, sull'ambiente, sulle nostre abitazioni e per i cittadini, ovviamente, e per le imprese italiane - di circa 20 o 25 miliardi. Facendo un breve calcolo molto semplicistico, per scendere al livello della Premier Meloni che ha fatto una semplice moltiplicazione, facciamo 20 o 25 miliardi diviso 60 milioni di italiani, ovviamente spalmati in 5 anni, e vediamo che il costo dell'investimento superbonus è di circa 5 o 6 miliardi all'anno. Sono circa 90 euro a cittadino italiano. E, paragonando questo, è sostenibile quest'investimento di circa 90 euro a italiano rispetto ai quasi 500 euro a italiano che sta costando l'invio di armi continuo in Ucraina a causa di questo Governo (*Applausi dei deputati del gruppo Movimento 5 Stelle*)? Questo ci dobbiamo chiedere! Vale la pena investire sul futuro dei nostri figli, dei nostri nipoti, e quindi garantire a loro un futuro migliore, oppure vogliamo continuare a inviare armi e a far ricadere questo costo su tutti i cittadini italiani? Questa è la domanda che ci dobbiamo fare. Poi il Governo può sempre dire: sì, noi preferiamo inviare armi. Benissimo, raccontiamolo ai cittadini italiani, che per la stragrande maggioranza sono contro questa guerra e sono per un negoziato di pace e affinché finisca l'invio di armi da parte dell'Italia.

Sul superbonus, ancora, e sulla cessione dei crediti la vostra la definirei un'operazione tradimento, che è andata in scena ovviamente un minuto dopo le elezioni regionali, perché, se lo facevate prima, magari in Lombardia qualcuno vi inseguiva non con i forconi, magari con le cazzuole, con gli strumenti da lavoro, perché ovviamente voi li avete traditi. In Lombardia ci sono stati tanti miliardi di investimento su questa misura e gli imprenditori hanno creduto in voi, hanno creduto in una soluzione che voi potevate magari portare. Avete tradito anche loro su questo, perché, anziché trovare una soluzione, avete abolito lo sconto in fattura e la cessione dei crediti.

Vi direi, per utilizzare un vostro termine del passato durante l'emergenza COVID, che avete agito con il favore delle tenebre, ma sarebbe forse farvi un complimento. Direi che avete agito in modo vile, prendendovi gioco dei cittadini italiani e delle imprese italiane. E poi, ancora, avete sacrificato sull'altare dei vostri interessi il futuro di migliaia di famiglie e imprese.

Secondo l'ANCE, ancora, per citare numeri reali e non numeri lanciati a caso dalla Premier Meloni e dagli altri componenti di questa maggioranza, sono a rischio almeno 25.000 imprese e non meno di 130.000 posti di lavoro. Lavoratori che magari oggi hanno uno stipendio, hanno fatto un mutuo, spendono questi soldi, gira l'economia grazie a questa misura e a questi nuovi posti di lavoro; grazie a voi gli dovremo forse pagare la cassa integrazione. E adesso, io dico, cosa andrete a raccontare a queste persone?

Avete ignorato, ovviamente, il grido di dolore e il grido di allarme delle associazioni di categoria, degli operatori del settore, nonostante anche l'Eurostat...e qui citiamo anche un altro ente. Vedete, ne sto citando tanti, potete prendere appunti. Magari la Premier Meloni nella sua consueta agenda e rubrica, *Gli appunti di Giorgia*, prenda anche questi appunti; magari li può utilizzare per le sue prossime dirette *Facebook*, perché questo è il

livello del confronto che possiamo avere con la Premier, che non viene in Parlamento. Allora magari prenda appunti e così nel prossimo video parla di numeri reali.

Quindi, dicevo, ho citato questi numeri dell'ANCE e stiamo andando con questo vostro provvedimento, invece, contro gli obiettivi della transizione ecologica. Sulla proposta della direttiva delle case *green*, anche su quella, qual è la vostra risposta? Mentre c'è l'Europa, il mondo, l'America che sta investendo quasi 400 miliardi di dollari sulla riconversione e sulla transizione ecologica, voi che cosa fate, abolite quelle misure che vanno proprio verso quella direzione. Complimenti, complimenti vivissimi, veramente!

Dicevo, ci sono in ballo questi obiettivi da raggiungere sull'efficientamento energetico degli edifici, che grazie magari al superbonus avremmo potuto raggiungere più velocemente. Ma, dico, vi rendete conto che, senza avere un'alternativa, voi state facendo come avete fatto per lo sconto sulle accise? Il giorno prima avete tolto lo sconto sulle accise, il giorno dopo aumenta il carburante di 20 centesimi e andate in giro a chiamare la Guardia di finanza e a dire: come mai è aumentato il costo sulle accise? Anche in questo caso, avete prima abolito la cessione dei crediti e la circolazione dei crediti, quindi, di fatto, smontando tutto il funzionamento della misura dei *bonus* edilizi e, oggi, invece, pare stiate facendo nuovamente l'ennesima marcia indietro, state cercando di trovare una toppa, una soluzione. Veramente è imbarazzante. È una misura che ha creato, ricordiamolo, 900.000 posti di lavoro che, nel 2021, ha permesso l'aumento del PIL del 6,7 per cento e, nel 2022, del 4 per cento. Una confusione senza limiti, che è veramente imbarazzante.

Anche, per esempio, Opzione donna, qualcuno l'ha definita "discriminazione donna", perché anche alle donne che dovevano andare in pensione voi non riuscite a garantire un futuro, non c'è certezza anche su questo (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*); sui balneari, ennesimo tradimento, ennesima marcia indietro. Ce ne sono talmente tante, Presidente, che ci sarebbe da parlare non un quarto d'ora, ma veramente 15 giorni, per tutte le retromarcie e tutti i tradimenti che state mettendo in atto! State portando avanti una riforma scellerata, quella dell'autonomia differenziata, senza minimamente comprendere dove state andando a sbattere, a far sbattere questo Paese. Non creerete cittadini di serie B - quelli ci sono già purtroppo -, ma cittadini di serie C, D, E, e tutte le serie, fino all'ultima lettera dell'alfabeto.

Come ho detto, l'elenco di queste misure che stanno danneggiando il Paese è lungo, ogni giorno riuscite a stupirci - negativamente, ovviamente - con i vostri giochi di palazzo. Io dico che dovete fermarvi. Noi certamente non ci fermeremo, continueremo a parlare e a citare numeri reali e dati concreti, per sconfiggere, ci auguriamo, e convincere i cittadini che la vostra è solo becera propaganda e che noi veramente siamo dalla parte dei cittadini e delle imprese italiane (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la deputata Cattoi. Ne ha facoltà.

VANESSA CATTOI (LEGA). Grazie, Presidente. Governo, onorevoli colleghi, oggi ci troviamo qui, in discussione generale, a parlare del provvedimento Milleproroghe. È un provvedimento molto eterogeneo, costituito da 24 articoli, che vanno a inserirsi in svariati ambiti, sono già stati elencati in modo puntuale anche da parte dei relatori, però, vede, Presidente, mi lasci fare un appunto, un'osservazione, perché non posso non replicare a seguito anche delle affermazioni che sono state fatte dal collega Donno che mi ha preceduto e, per suo tramite, mi lasci fare una semplice affermazione. Vorrei

ricordare al collega Donno che l'articolo 1 della nostra Costituzione ci dice che la Repubblica italiana è fondata sul lavoro, non sul reddito di cittadinanza (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*)! Questo deve essere chiaro, perché la nostra Repubblica deve essere fondata sul lavoro, non sull'assistenzialismo ed è questo che il MoVimento 5 Stelle deve capire. E parlo, Presidente, non tanto come parlamentare della Repubblica, ma anche in quanto madre di 2 figli: dobbiamo educare i nostri figli al lavoro, non dobbiamo educarli alla forma di assistenzialismo, perché, altrimenti, poi, ci ritroveremo ad avere una società di persone che si aspettano che lo Stato arrivi sempre in loro soccorso. E, invece, noi dobbiamo insegnare, sia ai nostri giovani che ai nostri adulti, che nella vita ci possono essere delle sconfitte, che lo Stato deve essere al loro fianco, che li deve aiutare, ma che ci si deve sempre rialzare e riuscire ad andare avanti autonomamente e con la propria indipendenza. Di questo noi siamo fermamente convinti, infatti, anche all'interno del provvedimento Milleproroghe, abbiamo inserito degli interventi puntuali.

Ebbene, nella loro eterogeneità, vorrei focalizzarmi proprio su alcuni ambiti e vorrei partire proprio dal lavoro, dall'assistenza che abbiamo dato, soprattutto, per cercare di sbloccare determinate situazioni che richiedevano un immediato intervento per cercare di far fronte anche alle richieste del mondo produttivo, per passare, poi, anche al sostegno nei confronti delle fragilità e, quindi, dei soggetti più deboli. Noi, come Lega, abbiamo voluto, siamo stati noi, come partito, a richiedere la presenza di un Ministro dedicato alle disabilità, e ci crediamo fino in fondo. Grazie al Ministro Locatelli, in ogni provvedimento riusciamo ad inserire qualcosa per sostenere soprattutto i più deboli (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*). Sono questi i deboli che devono essere aiutati e devono essere sostenuti. Quindi, vorrei partire da questo e fare una piccola disamina dei punti principali che sono stati affrontati all'interno del Milleproroghe.

Al Senato sono passati diversi emendamenti, anche proprio nell'ambito della disabilità e il più importante è la proroga della legge delega sulla disabilità, che ha favorito e ha permesso l'armonizzazione tra le norme del Piano nazionale di ripresa e resilienza e quelle legislative, oltre anche una proroga, per quanto riguarda la lingua dei segni, per concedere più tempo per diventare traduttori. Un'altra proroga molto importante - è già stata citata anche da alcuni colleghi che mi hanno preceduto - è la proroga dal 30 marzo al 30 giugno dello *smart working*, soprattutto per i lavoratori più fragili. Anche qui, un'attenzione al mondo delle fragilità, ma non solo, anche nei confronti dei lavoratori che hanno figli a carico, con un limite massimo di 14 anni di età.

Ancora, nell'ambito specifico del lavoro, abbiamo anche prorogato il Fondo nuove competenze per tutto il 2023; abbiamo esteso il credito d'imposta e Industria 4.0, prorogando la consegna dei beni strumentali da settembre al 30 novembre. Anche questa era una richiesta che proveniva proprio dal mondo produttivo e, quindi, abbiamo cercato di dare voce, di dare delle risposte concrete anche alla parte imprenditoriale del nostro Paese.

Poi, mi lasci dire che un'altra questione molto importante, che riguarda soprattutto il territorio dal quale io provengo, quindi il Trentino-Alto Adige, riguarda la proroga termini sul versamento dell'acconto per il nuovo concessionario dell'autostrada A22. La proroga era necessaria, Presidente, per consentire al concessionario di non perdere l'affidamento nel momento in cui viene prorogata la procedura di finanza di progetto. E vorrei ricordare a tutti i colleghi che la A22, l'autostrada del Brennero, non è una semplice autostrada, ma è la nostra porta d'Europa, è un collegamento strategico

fondamentale per l'Italia, perché ci permette di essere in diretto collegamento con i Paesi del Nord Europa. Infatti, non è da meno che fa parte anche del corridoio scandinavo-mediterraneo, che permette questo collegamento molto importante e strategico e con riferimento al quale anche il nostro Ministro Matteo Salvini si è fin da subito adoperato per cercare di sbloccare ben 7,2 miliardi di investimento proprio su questa arteria autostradale molto importante, fondamentale per il rilancio del nostro sistema Paese (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*).

Entrando nel merito di un altro ambito che vorrei approfondire, molto caro alla Lega, ma non solo, voglio parlare di lavoro, voglio parlare di sicurezza e voglio parlare di sanità. E perché voglio limitare il mio intervento a questi tre ambiti? Perché, vede, Presidente, io ritengo che sia fondamentale, per lo sviluppo di un sistema Paese adeguato alle esigenze dei tempi correnti, investire sul lavoro, investire sulla sicurezza, che non deve essere considerata come un costo, ma come una forma di investimento, perché, se noi investiamo nella sicurezza, investiamo sullo sviluppo del nostro sistema Paese, così anche, se investiamo sulla sanità del nostro Paese, investiamo sul futuro dei nostri figli e anche sul futuro e sulla sostenibilità stessa del nostro intero Paese, della nostra intera Nazione.

Per quanto riguarda la sicurezza, abbiamo inserito all'interno del Milleproroghe una serie di interventi molto importanti che vanno a determinare lo scorrimento delle graduatorie per il personale della Polizia di Stato e della Guardia di finanza, in particolare, soprattutto, con riferimento al ruolo degli ispettori di polizia, che, da tempo - come sappiamo tutti - è segnato da gravi scoperture, soprattutto, rispetto alla dotazione organica che sarebbe necessaria e che richiederebbe per avere una copertura e un presidio territoriale adeguati. Oltretutto, ad aggravare questo problema, c'è anche il fattore età media del personale che opera all'interno del Corpo della nostra Polizia di Stato; quindi, nei prossimi anni, andremo veramente ad avere un *gap* che è già esistente e che non potrà far altro che peggiorare. Noi siamo già intervenuti, perché sappiamo benissimo che, da qui al 2030, purtroppo, ci mancheranno 40 mila poliziotti che andranno in pensione e, quindi, dobbiamo cercare di intervenire per tempo. Lo abbiamo già fatto anche nella legge di bilancio: nella manovra è stato istituito proprio un fondo straordinario *ad hoc* per cercare di arginare e intervenire prontamente su questo problema, per evitare che questo possa essere effettivamente un grave problema sui nostri territori. Quindi, all'interno del Milleproroghe, abbiamo previsto un incremento del ruolo del direttivo di 637 unità per il Corpo della polizia e un'ulteriore alimentazione della qualifica di sostituto commissario del ruolo degli ispettori della Polizia di Stato per altre 1.735 unità e 1.141 posti di vice ispettori. Questo perché l'intervento del Governo, anche in questo provvedimento, va nella direzione che avevamo già tracciato nella manovra di bilancio, che è quella di cercare di garantire nel miglior modo possibile il presidio del nostro territorio. Questo presidio è fondamentale non solo per l'avvicinarsi di eventi importanti: penso al Giubileo del 2025 e alle Olimpiadi Milano-Cortina. Non è solo questo. È fondamentale per garantire la sicurezza dei nostri cittadini, perché questo tema - non lo dobbiamo dimenticare - è sempre molto attenzionato e fa parte delle nostre comunità.

Chi vive nel territorio queste cose le sa, soprattutto perché sente il grido d'allarme che arriva proprio dalle attività produttive. Io penso ai commercianti. Ormai i commercianti sono diventati degli eroi all'interno di alcune realtà comunali nel tenere aperti i loro negozi (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*), perché, purtroppo, tutti i giorni fanno fronte a queste difficoltà e a questi problemi e noi, come Stato, abbiamo l'obbligo di mettere in sicurezza i nostri territori e sotto questo profilo il Governo di

centrodestra, soprattutto anche grazie all'operato del nostro Sottosegretario Nicola Molteni, ha cercato di rispondere, anche all'interno di quest'intervento, a quelle che erano delle richieste puntuali.

Penso anche, ad esempio, alla Polizia penitenziaria. Anche su questo siamo intervenuti all'interno di questo provvedimento. Personalmente, qualche settimana fa mi sono recata, proprio con il Sottosegretario Ostellari, a visitare la casa circondariale di Trento, dove io vivo, e proprio ascoltando gli operatori ci è arrivata questa richiesta: cerchiamo di avere più operatori anche all'interno delle carceri. Con questo provvedimento andiamo anche lì a cercare di iniziare un percorso. Non è un punto d'arrivo, perché, comunque, noi sappiamo che, a seguito anche dell'innalzamento dell'età media sia del Corpo della Polizia di Stato sia di quello penitenziario, dovremo intervenire ulteriormente, però è l'inizio di un percorso: un percorso dove il Governo di centrodestra ha le idee molto chiare soprattutto nell'ambito della sicurezza, perché, vede, la sicurezza è una precondizione, come dicevo prima, per la crescita del nostro Paese e prima si capisce che investire in sicurezza significa investire sul futuro del nostro Paese, prima riusciremo anche a soddisfare le richieste che ci arrivano proprio dai territori, dai nostri comuni e dai nostri sindaci che quotidianamente hanno a che fare con queste difficoltà e con queste dinamiche e noi come Stato abbiamo il dovere di dare loro delle risposte e il dovere di dare loro l'adeguato sostegno.

Poi, mi lasci inserire nel tema della sanità, perché, vede, come ho detto anche prima questo tema non deve essere un tema di un'appartenenza partitica o di un'appartenenza politica: dev'essere un tema trasversale. Dunque, sono veramente felice di constatare questo tema all'interno di questo provvedimento. Qui ringrazio, per suo tramite, il Ministro Schillaci per aver accolto anche le richieste che erano frutto di una condivisione di intenti all'interno dell'Intergruppo di cui io umilmente cerco di portare avanti un coordinamento, l'Intergruppo "Insieme per un impegno contro il cancro" grazie al quale abbiamo approvato all'unanimità, poche settimane fa, una mozione molto puntuale e il primo punto di questa mozione era proprio l'impegno nell'andare a stanziare un fondo *ad hoc* per l'attuazione del piano oncologico. Ebbene, è bello ritrovare, all'interno del Milleproroghe e all'interno del lavoro che è stato portato avanti dai colleghi al Senato, proprio questo, all'articolo 4, commi 9-*bis* e 9-*ter*, dove ritroviamo proprio un finanziamento, dal 2023 al 2027, pari a 10 milioni di euro annui che serviranno proprio per attuare il piano oncologico nazionale. Per questo, vede, devo ringraziare veramente tutti e soprattutto il Ministro Schillaci, per aver portato avanti un impegno che deve vederci tutti uniti in una grande battaglia (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*).

Un altro punto importante, che è già stato toccato da altri colleghi, è la stabilizzazione del personale sanitario, perché è vero che col Piano nazionale di ripresa e resilienza l'Europa fa un passo indietro su quelle che erano delle politiche rigoriste, che di fatto hanno sempre imposto agli Stati tagli orizzontali soprattutto nell'ambito sanitario, e ci dà un sostegno soprattutto sulla partita degli investimenti strutturali, però, dobbiamo ricordarci che la sanità è fatta *in primis* di persone e, quindi, anche all'interno del Milleproroghe noi abbiamo cercato di inserire degli interventi che permettano, com'è stato detto, appunto, anche dal collega Bagnasco, la stabilizzazione del personale. Abbiamo cercato di innalzare anche l'età pensionabile, in modo da poter avere un numero maggiore di medici che operino anche oltre i 70 anni e questo per potere, quantomeno nell'immediato, cercare di intervenire su una carenza di figure professionali che lavorano e operano all'interno dell'ospedale e che sono i nostri ospedali. Perché i nostri ospedali non sono le strutture ma sono fatti dai professionisti e sono fatti dai

medici e questo noi dobbiamo sempre ricordarlo e dovremmo sempre cercare di fare degli interventi puntuali e ovviamente nella maggior parte il più possibile condivisi per cercare di intervenire anche in tal senso sotto il profilo legislativo.

Un altro tema molto importante, che abbiamo inserito e che è stato trattato al Senato, è il tema del *payback*. Anche qui si tratta di un tema che è stato inserito all'interno dei decreti nel 2015 e che di fatto ci impone limiti di spesa per quanto riguarda, appunto, l'approvvigionamento dei dispositivi medici.

E perché questo? Perché la spesa del servizio sanitario per dispositivi medici all'epoca rappresentava circa il 5,2 per cento dell'intera spesa sanitaria e, dunque, fu fissato questo tetto di spesa nel settore pari al 4,4 per cento.

Anche su questo, vede, bisogna fare una considerazione, perché noi dobbiamo ricordarci che il nostro Paese è un Paese dove la piccola imprenditorialità è fortemente diffusa ed è fortemente sviluppata anche all'interno di questo ambito. Vorrei ricordare che in Italia nel settore dei dispositivi medici abbiamo la generazione di un mercato che vale circa 16,2 miliardi di euro, tra *export* e mercato interno; conta ben 4.546 aziende, che occupano circa 112.000 dipendenti. Si tratta di un tessuto imprenditoriale molto eterogeneo, è vero, però è altamente innovativo e fortemente specializzato. Con l'applicazione di questa normativa si va a mettere a rischio, quindi, un tessuto produttivo molto importante del sistema Paese. Quindi, il rinvio del *payback* al 30 aprile, che poi è stato anche accompagnato da un tavolo tecnico di confronto che è necessario, di fatto impegna il Governo a trattare anche questo importante problema attuale, che abbiamo ereditato da un Governo dove il centrodestra non era presente, perché nel 2015 nessuna componente del Governo di centrodestra era al Governo.

Poi, vorrei ricordare un altro settore importante che riguarda la sanità sul quale siamo intervenuti all'interno del Milleproroghe, cioè il settore dei distributori farmaceutici. Anche qui la distribuzione intermediaria farmaceutica è riconosciuta quale servizio pubblico essenziale e come indispensabile anello di collegamento fra la produzione industriale e la dispensazione finale al pubblico. Ebbene, perché è importante parlare di farmaceutica? Perché tutti voi avrete letto alcuni articoli di un paio di giorni fa sulla stampa nazionale da parte dei quotidiani economici dove si tracciava, di fatto, quella che è stata la chiusura a consuntivo sul 2022 dei dati *export* italiani. Ebbene, avrete tutti notato - e lo chiedo, per suo tramite, Presidente, ai cari colleghi - come il *made in Italy* sia aumentato grazie all'*export*, arrivando al 20 per cento.

Quindi, siamo davanti a tutti i principali Paesi europei: siamo davanti alla Francia e abbiamo la Germania che è fanalino di coda in termini di *export*, perché si posiziona al 13,7 per cento di *export* rendicontato sul 2022. Badate bene che in Germania questo *export*, che è andato male nel 2022, è stato fortemente determinato dal fatto che il settore trainante per la Germania, guarda caso, è quello dell'*automotive* e, guarda caso, è un ambito all'interno del quale la Germania ha investito ben 220 miliardi di euro dal 2022 al 2026. Il settore *automotive* l'anno scorso ha visto un segno meno per quanto riguarda l'*export* tedesco e non ha visto prendere il via alle esportazioni soprattutto nel settore delle auto elettriche, settore nel quale - ripeto - la Germania ha investito 220 miliardi dal 2022 al 2026.

Pare una coincidenza il fatto che poi di tutta fretta a inizio anno l'Europa si sia affrettata nel cercare di andare incontro a quelle che erano anche le esigenze di un Paese membro dell'Unione europea, quindi la Germania che è di fatto fanalino di coda nel 2022

in termini di *export*, fortemente determinato dal settore dell'*automotive* e principalmente dalle auto elettriche, e abbia deliberato una normativa che va ad annientare quello che è il nostro tessuto economico per favorire, invece, forse quello che è il tessuto economico dei nostri vicini di casa, cioè quello del mercato tedesco.

Ma noi dobbiamo concentrarci su quelli che sono i nostri *business*. Perché dico questo? Perché il 20 per cento in più - e quindi il fatto che l'Italia l'anno scorso abbia consuntivato un aumento di *export* così importante - è stato determinato soprattutto dal settore della farmaceutica e di questo dobbiamo essere consci e ne dovremmo avere consapevolezza, perché su questo noi dobbiamo cercare di continuare a investire per il nostro Paese, cercando di avere tutta la catena e la filiera legata a questo mercato, perché solo così non dovremo essere dipendenti da fattori esogeni quali possono essere le guerre e tutto quello che abbiamo vissuto negli ultimi 3 anni, determinati dal fatto che una pandemia può comportare il blocco delle importazioni e di fatto può andare ad annientare anche un settore nel quale io posso avere in mano un *business* fortemente strategico e nel quale io posso primeggiare. Ebbene, è su quello che dobbiamo cercare di investire e dobbiamo cercare di portare avanti delle politiche lungimiranti.

Con questo Milleproroghe - concludo, Presidente - abbiamo iniziato a tracciare un percorso. Non è un punto d'arrivo, ma dev'essere un punto d'inizio all'interno dell'ambito del lavoro, all'interno dell'ambito della sicurezza, all'interno dell'ambito della sanità. Su questo il centrodestra ha le idee chiare e ha iniziato a tracciare un percorso ben definito. Su questo continueremo a lavorare, perché crediamo che solo tutelando il lavoro e non le politiche assistenzialiste possiamo fare il bene per il futuro del nostro Paese.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Lai. Ne ha facoltà.

SILVIO LAI (PD-IDP). Grazie, Presidente. Colleghe, colleghi devo dire la verità: non condivido tutto questo entusiasmo, che comprendo diciamo da parte dei colleghi della maggioranza, nei confronti di un provvedimento che non solo è molto ordinario, ma molto al di sotto delle aspettative rispetto a quello che dovrebbe essere un provvedimento per il quale spendere tutte queste parole, tutti questi elogi e tutte queste segnalazioni. Non solo è ordinario nei contenuti, ma è ordinario anche nel modo con cui questo provvedimento è stato e sarà proposto, perché quello che noi facciamo è un rito, una discussione generale su un documento sul quale il Governo, tra qualche ora - probabilmente poco meno di 2-3 ore - porrà la fiducia, e porrà la fiducia per la nona volta. Ora, in tre mesi netti, stiamo parlando di tre volte la fiducia ogni mese, quindi una fiducia alla settimana e devo dire che c'è lo spazio per proseguire, per migliorare, per aumentare in qualche modo la posizione della fiducia. Immagino con quanto dolore la Presidente del Consiglio, caro Presidente, stia svolgendo questa attività, lei che per 5 anni di opposizione non ha fatto che lamentare lo scarso dibattito in Parlamento, l'assenza di una discussione che permettesse alle Camere di essere protagoniste. Ora non c'è un provvedimento, tra quelli che sono stati esitati in questi 4 mesi, che non abbia avuto la discussione in una sola Camera, senza alcuna possibilità da parte dell'altro ramo del Parlamento di discuterla; oltre il 70 per cento dei provvedimenti è stato poi tagliato dalla fiducia e non è che manchi il tempo per produrre e per mantenere vivo e vitale un bicameralismo; basterebbe volerlo, basterebbe in qualche modo che si riducesse la discussione nel primo ramo del Parlamento nel quale si opera, per poi consentire al secondo ramo di valutare i suoi interventi e, poi, in qualche modo integrarli con il terzo voto, ma serve una volontà politica. Al di là dei degli anni di opposizione, è

molto più facile ovviamente all'opposizione gridare allo scandalo per l'inutilità o la resa inutilità del Parlamento, poi bisogna in qualche modo praticarlo.

Ora, la discussione che stiamo facendo, al di là degli interventi di plauso per questo per questo provvedimento da parte della maggioranza, fa emergere, e lo fa emergere anche nella cronaca quotidiana, in tutta la sua evidenza, lo stato di questo Governo già solo dopo pochi mesi dal suo insediamento. Ossia, se noi andiamo oltre l'immagine di un partito che i commentatori più generosi chiamano di destra, ma che da sempre è stato di estrema destra e che si è dato un vestito più moderato indossato dalla prima *leader* donna Presidente del Consiglio in Italia, c'è in realtà una coalizione divisa su tutto; sulla politica estera, sulla guerra russa e l'invasione russa in Ucraina, sui rapporti in Europa e con l'Europa, sull'idea di Stato, sul ruolo e sul funzionamento delle regioni, come emerge peraltro nella proposta di regionalismo differenziato che constateremo poi come sarà portata avanti, del tutto a discapito della discussione parlamentare e a discapito noi pensiamo dell'equilibrio del Paese, persino diviso sulle promesse fatte in campagna elettorale; sono tante e spesso in contrasto tra loro quando vengono fatte dai partiti della coalizione; se solo le ricordiamo, ce ne sono diverse. Ecco, siamo di fronte a un Governo che naviga a vista, che è confuso sulla rotta e che, in balia del vento, non riesce a governare la nave, anche perché su questa nave c'è un equipaggio molto litigioso. È un governo guidato da un ideologismo cieco, per cui vede il pericolo in un raduno musicale, in una nave che soccorre i migranti e non vede, anzi si gira dall'altra parte, quando c'è la violenza dei pestaggi di organizzazioni appartenenti a una forza politica su altri studenti o di quella dei tifosi che si danno appuntamento in un'autostrada; dov'è, in questo caso, l'attenzione e lo sguardo sulla sicurezza?

Dall'altra parte, ci sono altre emergenze, ancora altre attenzioni. Ecco, è un Governo che alimenta l'idea di un Paese a rischio sicurezza, per generare paure e nascondere in una stretta securitaria la propria inadeguatezza e la propria impreparazione sulle politiche di sviluppo e di crescita: quelle sì che sarebbero necessarie. Un Governo che per vincere le elezioni regionali - e spero che non si ripeta, lo dico come auspicio mio personale, che siano facilitate da divisioni di quelle forze che, invece, all'opposizione sono unite e dovrebbero proporsi unitariamente - non si fa specie di rinviare un presunto allarme sui conti pubblici (vedremo quanto vero), nascondendolo per settimane.

Io non penso che alcuno possa credere alla coincidenza rispetto al fatto che il blocco del superbonus sia emerso neanche 48 ore dopo l'esito elettorale, non un giorno prima: il martedì i quotidiani con i voti delle regionali di Lombardia e Lazio, il giovedì la notizia del Ministro Giorgetti e del *blitz* in Consiglio dei ministri avvenuto poi il venerdì mattina.

È un Governo che - lo avrebbe confessato in una trasmissione televisiva, poi questa sera lo vedremo, il Vicepresidente del Senato - usa informazioni riservate, non diffusibili, certamente sensibili, per manganellare l'opposizione, solo per creare casi che distruggano l'opinione pubblica, lo sguardo dei cittadini, l'attenzione degli elettori dalle vicende reali. Anche qui, sempre per ammissione del Vicepresidente del Senato, lo fa pure sbagliando, con inadeguatezza, con impreparazione, sbagliando luoghi, toni, strumenti, con un imbarazzante - per loro, dice lui - effetto *boomerang*; e giù a raccontare di inchini, sottomissioni alle mafie, attribuendoli a dirigenti e parlamentari di un partito - il mio, oggi all'opposizione - che non ha, in alcun modo, ombre né storie opache di rapporti con esse o con loro esponenti, e non per tutti è così.

Al contrario, le storie dei dirigenti e delle forze politiche in cui il PD ha profonde le sue radici e a cui si richiama sono storie di martiri, di morti caduti nella lotta alle mafie e al

terrorismo rosso e nero; e così vale per le forze politiche con cui il PD si accompagna nella competizione con il centrodestra. Se non fosse una vicenda seria, ci sarebbe da ridere per come è stata prima pensata, poi realizzata e gestita. E tralascio l'ilarità che, in questi giorni, anche la satira fa emergere sui protagonisti.

E ora parliamo di questo provvedimento, in particolare. Rispetto a questo provvedimento - lo dico al Governo e ai colleghi della maggioranza - sono convinto che il problema non sia quello che c'è o il fatto che ci sia qualche sbaglio, ma soprattutto tutto quello che non c'è e ci sarebbe dovuto essere. Avete scodellato un decreto Milleproroghe che è tradizione ovviamente di ogni nuovo anno, ma che ha sempre una sua funzione riconosciuta, precipua, utile. Questo decreto non si è mai limitato a mantenere in vigore normative che erano in scadenza, a prorogare date. Esso normalmente segue e si connette alla legge di bilancio, con l'obiettivo di rafforzarla nelle indicazioni di fondo, anche integrandola e correggendola dove necessario, contestualizzando, al tempo stesso, le emergenze del momento, anche senza interventi di spesa laddove non ci sono; tanto che è insolito che questa volta sia stata affrontata in Commissione bilancio piuttosto che, come normalmente, in I Commissione.

In quest'occasione, non si è seguita questa prassi legislativa e istituzionale, ma neanche quella politica di connessione con i contenuti della legge di bilancio, anche perché oggettivamente diventava difficile assumere la vostra legge di bilancio come faro di una successiva norma di proroga, considerata l'insufficienza della manovra stessa, che ha fatto tutt'altro che occuparsi del Paese e dei suoi problemi, della necessità di sostenere famiglie e imprese, di dare più forza alla sanità pubblica dopo la fase acuta di pandemia, di rinvigorire ruoli e funzioni della scuola pubblica, di tutelare e promuovere il lavoro rafforzando le buste paga degli italiani ai quali, di contro, sono stati tolti soldi dovuti, a cominciare dalla mancata perequazione completa, già prevista e già finanziata, delle pensioni.

Ecco, nel tempo della crisi energetica e del caro bollette, avete coperto le spese - e non per tutti - per 3 mesi, e poi per un terzo della manovra vi siete occupati di pagare piccole e grandi cambiali: un miliardo alle squadre di serie A, un miliardo per la rottamazione delle cartelle e per le varie sanatorie e così via, togliendo però ai pensionati, togliendo alle donne, con la ridottissima Opzione donna, e ai giovani, per esempio eliminando il *bonus* cultura; avete tolto a tutti ridimensionando la sanità pubblica e riorganizzando il sistema scolastico pubblico in una direzione che dimezza la presenza di sistemi scolastici soprattutto nei territori fragili. Lo dico adesso: l'applicazione della norma che riguarda la scuola sarà molto, molto delicata per il sistema scolastico, con riguardo alla possibilità, nei territori più piccoli, di accedere a scuole ben organizzate e, soprattutto, sarà impossibile per le scuole essere in grado di competere, come devono, tra di loro, per esempio nell'acquisizione di fondi pubblici per i progetti e per la gestione stessa dei progetti. Grandi scuole non significa avere maggiori risorse umane per gestirle nell'autonomia scolastica.

Dunque, questa volta, dopo una manovra non all'altezza, ci troviamo di fronte a un provvedimento di proroga analogo, inadeguato e che non risponde alle esigenze del Paese. Semmai, è stato utilizzato anche questo come una manetta elettorale di molta parte della maggioranza. Un rituale già visto, che già conosciamo, per sostenere i soliti noti o i grandi interessi, dando un duro colpo agli italiani, anche perché in questa occasione potevate ripristinare, almeno in parte, per esempio, lo sconto o l'eliminazione delle accise sulle benzine o anche rimediare al danno, come è avvenuto con l'ultimo

decreto, che il blocco istantaneo dei *bonus* edilizi ha causato, gettando nello sconforto migliaia di cittadini e nel panico tutte le aziende del settore. Su questo ritornerò.

Questo decreto poteva essere l'occasione per affrontare questioni irrisolte o lasciate in sospeso dalla legge di bilancio. Un esame di riparazione, avete presente? Come quando ci sono le carenze formative dei ragazzi: si può recuperare, salvo che le carenze formative non siano enormi. Allora, purtroppo, bisogna bocciare. Avevate un esame di riparazione, non l'avete colto; un'altra occasione perduta. La domanda che vi faccio è: l'avete perduta per incapacità oppure per scelta? Questo esame di riparazione se lo aspettava il comparto produttivo, se lo aspettavano quelle parti della società che vivono le difficoltà più cogenti della crisi, quelle che si stanno impoverendo per l'inflazione, se lo aspettavano anche i nostri giovani che hanno bisogno di certezze. I nostri giovani non stanno chiedendo risorse assistenziali, hanno bisogno di sapere in che direzione va questo Paese. Se lo aspettavano anche coloro che hanno a cuore il destino del pianeta e che chiedono magari passi più decisi, e non indecisi, per dare vita a un modello di sviluppo improntato alla qualità e alla sostenibilità, che abbia quale riferimento la giustizia sociale.

Invece, siamo nel mezzo di un gigantesco sistema di non decisione, di rinvii, di marce indietro, di imboscate improvvise, di grandi interessi che nella confusione avanzano e sono comunque garantiti.

Ecco perché, anziché affrontare le vere e profonde esigenze del Paese, questo Governo - lo si è visto anche ieri - viene sollecitato a occuparsi di cose che evidentemente sono più emergenziali rispetto a quelle che noi diciamo, cioè le nomine. Al massimo, si occupa di nomine oppure di fare ammuina.

Il Governo in questo decreto si è occupato anche di altro, come ha fatto in tutto il percorso. Penso al decreto *Rave*, penso alle tematiche cogenti che avrebbero dovuto caratterizzare la legge di bilancio: sempre delle marce in avanti e, poi, delle clamorose marce indietro. Rinvia, anziché decidere, e quando decide vede in qualche modo l'obiettivo dei più deboli e dei più fragili.

Il metodo del rinvio è proprio palese, se guardiamo a quello che è avvenuto sulle concessioni balneari. Il relatore l'ha chiamato un punto di stabilità tra normativa europea ed esigenze delle imprese. Devo dire la verità, non lo vedo questo punto di stabilità. Il Governo, spaccato al suo interno, ha deciso di non decidere e, anzi, ha deciso nei tempi supplementari, che non erano previsti perché la partita non è mica finita in un pareggio, dopo la sentenza del Consiglio di Stato. In ogni caso, ci sarà un forte richiamo all'Italia da parte dell'Europa. Non sono preoccupato del richiamo, sono preoccupato che semplicemente si confermi il giudizio di un'Italia che non si adegua alle decisioni comuni che ha votato. La conseguenza è che dai tempi supplementari di un anno arriveranno non solo danni di reputazione al nostro Paese ma anche una gravissima incertezza per i comuni e per gli imprenditori.

La misura introdotta nel Milleproroghe, come detto, va contro gli impegni già presi dal Governo con l'Unione europea. Mi dispiace, ma al collega Bagnasco, che è intervenuto prima, vorrei dire che è vero che i balneari non sono direttamente nel PNRR ma sono nel decreto Concorrenza che è l'argomento fondamentale per l'avanzamento, nel 2022, del PNRR. Quel decreto, ormai diventato legge, è in questo momento sotto osservazione da parte dell'Unione europea.

Mettere in discussione quanto detto in una legge in questo momento sotto osservazione, con un rinvio di un ulteriore anno, avendo il Consiglio di Stato imposto una decisione precisa secondo cui le concessioni dei balneari devono essere messe a gara entro il 31 dicembre 2023, non fa altro che provocare, non solo un danno, ma uno stato di incertezza che non è degno di uno Stato. Uno Stato che produce incertezza nei cittadini è infatti uno Stato che genera soltanto rischi, che genera soltanto danni, soltanto inadeguatezza nei confronti della sicurezza di cui i cittadini hanno bisogno, soprattutto quelli più deboli, quelli che non hanno le risorse economiche per difendersi da soli. Insomma, guardiamo ai balneari, ma guardiamo a quelli che ne fanno un lavoro, non a quelli che ne fanno l'occasione soltanto per fare una cosa in più, magari di lusso, e per i quali è un tema aggiuntivo. Quello dei balneari è l'esempio che dimostra che il Governo, invece di risolverli, i problemi li aggrava.

Nella legge di bilancio, il Governo aveva fatto anche un errore su Opzione donna e quell'errore noi pensavamo si potesse correggere. Abbiamo presentato più emendamenti al riguardo. Opzione donna è un'opportunità che è stata introdotta nel 2004 ed è stata sempre prorogata da tutti i Governi che si sono succeduti, perché è l'unica possibilità per le lavoratrici di conseguire una pensione anticipata. I dati a disposizione ci dicono che quest'anno, nonostante la riduzione e quindi la penalizzazione, sono 2.900 le donne che hanno richiesto di accedere a Opzione donna. Se questa non fosse stata corretta, sarebbero state 17.000. Peraltro, a queste 2.900 donne è stato imposto un taglio del 30 per cento dell'assegno contributivo: un ulteriore sacrificio in un regime già di per sé iniquo. Noi abbiamo provato, già al Senato, a presentare un emendamento e lo abbiamo presentato anche qui, con l'idea che potesse essere utile e condivisa la proroga della previgente normativa, consentendo quindi la pensione anticipata non solo alle poche donne che oggi rientrano nelle categorie previste, ma a tutte le lavoratrici con età di 58 anni per le dipendenti e di 59 anni per le categorie autonome, sempre a fronte di un'anzianità contributiva di 35 anni. Tuttavia, il Governo su questo si è rifiutato di confrontarsi e quindi ha scelto consapevolmente di annullare una possibilità per tutte le donne.

Tra le altre cose che non ci sono, nel Milleproroghe non c'è un incremento del fondo sanitario nazionale, che sarebbe doveroso e necessario dato che l'incremento attuale va tutto in bollette elettriche. Tale fondo resta sotto finanziato, nonostante quanto avvenuto col COVID, e non ci sono le risorse per rendere il servizio sanitario competitivo con il regime privato per i medici. I medici vanno via perché le condizioni di lavoro non sono solo economicamente, ma anche di contesto, inadeguate a trattenerli nel sistema pubblico. Non è non affrontando e rimandando questo tema di un anno o di un anno e mezzo che potete pensare di trattenerli nel sistema pubblico. Non tratterrete neanche i medici di base con l'aumento a 72 anni della pensione. Ne tratterrete alcuni, ma non quelli che stanno negli ospedali e nei sistemi territoriali pubblici. Tra l'altro, non sono stati estesi né prorogati i contratti del personale della ricerca sanitaria ed è stato respinto un emendamento del PD che consentiva di rendere strutturale, anziché prorogarla soltanto di un anno, la ricetta elettronica che tanto ha salvato in termini di relazione con le persone. Il solito rinvio. Allo stesso modo è stato rinviato e non affrontato il tema dell'incremento degli stanziamenti per la *bonus* psicologico che noi riteniamo sarebbe stato molto, molto importante.

La proroga utile all'Italia sarebbe stata invece quella sulle accise dei carburanti ma Governo e maggioranza hanno detto di no, sia sulla totalità sia sulla parzialità. Allo stesso modo, non sono state accettate le proposte sui temi energetici, per dare continuità alle norme sulla riduzione dell'IVA sulle bollette in essere, considerata la

disponibilità di risorse per il minore utilizzo di quanto già disposto, alla luce della riduzione dei costi dell'energia. Il Governo spenderà di meno nei primi 3 mesi. Cosa succederà dal 1° aprile? Siamo a fine febbraio, manca solo un mese. Cosa succederà? Quali misure saranno prorogate? Quali nuovi interventi saranno fatti? A 30 giorni da questa scadenza direi, per restare sul tema dell'elettricità, che siamo al buio sul futuro che i cittadini hanno davanti. Ci dobbiamo aspettare un altro decreto? Io immagino che, se siamo al ritmo di un decreto alla settimana - si può anche migliorare o peggiorare, dipende dai punti di vista, quanto al tanto decantato, in passato, rispetto per il Parlamento - è questo ciò che ci dobbiamo aspettare. Quindi, ci aspettiamo un altro decreto, a marzo, che affronti all'ultimo momento quello che deve avviare sull'energia.

Se sull'energia e sull'elettricità per imprese e famiglie si naviga a vista, si evita accuratamente, dall'altra parte, di affrontare il tema degli extraprofiti, così non si disturbano i grandi interessi.

Ci sono altre cose che abbiamo provato a rappresentare. Il Governo hanno detto no ad altre proposte anche sul lavoro. Per esempio, abbiamo proposto di dare una risposta strutturale al tema dei lavoratori fragili. La risposta è un rinvio al 30 giugno del problema, come se poi a giugno potesse succedere qualcosa. E il Governo su questo ha acquisito, devo dire la verità, una piccolissima parte del nostro emendamento, però è una piccola goccia nel mare che lascia comunque i lavoratori fragili in un limbo di incertezza. E la domanda è: e chi deve programmare la propria vita dal 30 giugno in poi, cosa fa? Aspetta che arrivi l'altro decreto a maggio o a giugno? Tutto questo è simbolo di una indecisione di chi può decidere e genera precarietà in chi queste decisioni le subisce.

Vado a concludere, Presidente. Come aveva detto "no" alla nostra proposta, questa maggioranza lo ha riconfermato su un tema un po' delicato. Noi a dicembre, in legge di bilancio, avevamo proposto l'utilizzo degli F24 per ampliare la capacità fiscale delle banche, in modo da liberare risorse oggi bloccate per il 110 per cento, per i *bonus* fiscali, indispensabili per tutelare il lavoro e per salvare le imprese. Le notizie che arrivano ieri, provenienti dal vertice a Palazzo Chigi con tutti gli attori, rivelano che si tratterebbe, invece, adesso, dell'unica proposta concreta su cui il Governo ha fatto un'apertura. Mettiamola così: se fosse vero, ne siamo contenti. Ma segnaliamo che, quando si guida un Paese, in particolare l'economia di un Paese, il tempo vale. Se lo aveste fatto in legge di bilancio, oggi, dopo 50 giorni di tempo perso, molte altre attività si sarebbero fatte, i lavori sarebbero proseguiti e molte imprese sarebbero ripartite e non sarebbero rimaste ferme, magari, a svendere al 50, 60 per cento i loro crediti d'imposta, come sta avvenendo. Questo causerà dei danni su quelle imprese, perché chi vende un credito del 110 per cento, al 50, 60 per cento, sta solo rimandando - rimandando! - la propria morte. Perché fare 2 mesi dopo, quando si poteva fare prima? Davvero le elezioni in Lombardia e in Lazio valevano questo ritardo nel fare il vostro decreto? E per di più giustificandolo con cifre che sono incredibili: un buco di 110 miliardi a fronte dei 70 miliardi che sono quelli reali e che non sono minimamente un buco, l'ha detto anche Eurostat; oppure i famosi 6 miliardi di truffe: di questi 6 miliardi annunciati, 5 e mezzo riguardano il *bonus* facciata, non riguardano il *bonus* del 110 per cento. Anche in questo caso, come in molti altri casi, a partire dalle bizzarre e incredibili evoluzioni a cui costringete alcuni vostri Ministri, io ne ho uno presente, privilegiate i vostri interessi a quelli del Paese, gli interessi particolari a quelli generali. Forse così vincerete qualche elezione in più, ma certamente non vincerà il Paese.

Per concludere, io non posso non rimarcarlo: mi sembra chiara la critica che è stata persa un'ennesima occasione. Quell'esame di riparazione non c'è stato e voi, per noi,

siete bocciati. Così non va bene. Le criticità che ci sono assumeranno sempre di più il profilo di problemi esplosivi. Il Paese non ha bisogno di conflitto, ma di certezze. Ha bisogno che si concluda una vostra personale campagna elettorale permanente. Il Paese ha bisogno di essere tutelato e non usato da una minoranza elettorale che ha una maggioranza parlamentare, perché voi nel Paese non è vero che siete maggioranza. Ve lo diciamo ancora una volta: cambiate strada, uscite dal tunnel, concludete la campagna elettorale. Ora siete al Governo, pensate al Paese, ai cittadini del nostro Paese, tutelate le imprese in difficoltà, pensate alle famiglie, alle persone più deboli, pensatele come diverse, con diverse esigenze, a seconda di dove abitano e del luogo da cui provengono, non sono tutti uguali. Quando fate le leggi pensando solo a poche regioni non state facendo il bene del Paese. Pensare al Paese e al suo ruolo in Europa e nel mondo: questo è un altro tema che dovete avere presente, perché stiamo perdendo anche prestigio e autorevolezza internazionale, anche con piccole scelte come quella stupidissima dei balneari, del rinvio di un anno anziché affrontare e dare certezza alle imprese. Perdiamo credibilità se il percorso resta così disordinato e disorganico in Europa. Rischiamo l'isolamento e con voi rischiamo di perdere lungo la strada le opportunità di risalita che ci vengono date attraverso i progetti e le risorse del PNRR. Pensate al lavoro, allo sviluppo, alle imprese e non ai consigli di amministrazione, alla crescita e non all'occupazione dei luoghi di potere. Pensateci e, così facendo, penserete al Paese e al suo futuro (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Calogero Pisano. Ne ha facoltà.

CALOGERO PISANO (NM(N-C-U-I)-M). Grazie, signor Presidente. Onorevoli colleghi, signori del Governo, il decreto cosiddetto Milleproroghe contiene notoriamente misure relative a molteplici ambiti d'azione, in grado di incidere in modo rilevante su cittadini e imprese.

Tra i diversi filoni di intervento contenuti nel presente provvedimento, oggi all'esame in quest'Aula, vorrei evidenziarne uno nello specifico: il lavoro.

Penso al settore scolastico, dove, tra le varie misure, il Ministero dell'Istruzione è autorizzato a bandire, a decorrere dal 1° giugno 2023, nell'ambito della vigente dotazione organica, un concorso pubblico, per titoli ed esami, per l'assunzione a tempo indeterminato, a decorrere dal 2024, di 59 dirigenti tecnici e di ulteriori 87 dirigenti tecnici a decorrere dal 2025.

Questo si aggiunge, tra l'altro, alle misure previste per la copertura del 50 per cento dei posti per l'insegnamento della religione cattolica che si prevede siano vacanti e disponibili negli anni scolastici dal 2022/2023 al 2024/2025 e ai provvedimenti per ulteriori immissioni in ruolo per il personale non scolastico.

Anche con riguardo al mondo dell'università, sono stati adottati provvedimenti che vanno in questa direzione: tra gli altri, è stato prorogato al 31 dicembre 2023 il termine per procedere alle assunzioni di personale a tempo indeterminato, relative alle cessazioni verificatesi nel periodo 2013-2021.

Sicuramente, c'è un altro settore che richiedeva interventi importanti in tal senso. Mi riferisco al settore sanitario. Infatti, tra gli emendamenti approvati in Senato, ve ne sono diversi che seguono la linea della stabilizzazione del lavoro. In particolare, le misure introdotte nell'articolo 4.

Allo scopo di fronteggiare la grave carenza di personale e di superare il precariato, oltre che per assicurare continuità nell'erogazione dei livelli essenziali di assistenza (LEA), si intende stabilizzare il personale sanitario e amministrativo che abbia maturato almeno 18 mesi di servizio, anche non continuativi, di cui 6 mesi nel periodo che intercorre tra il 31 gennaio 2020 e il 31 dicembre 2022.

Chiaramente la norma prevede che la predetta disciplina si applichi previo espletamento di apposita procedura selettiva e in coerenza con il piano triennale dei fabbisogni di personale e si possa estendere anche a personale non più in servizio, sempre nel rispetto di determinati limiti di spesa.

Credo si tratti di una misura di giustizia. Giustizia, anzitutto, nei confronti del personale sanitario amministrativo e di tutti gli operatori che hanno dato prova di grandi qualità, umane e professionali, fronteggiando il COVID-19, in alcuni casi anche a mani nude, soprattutto nei mesi più duri della pandemia. Giustizia anche nei confronti dei cittadini, dato che tali assunzioni contribuiranno a sopperire alle ben note carenze di organico, al fine di erogare al meglio i servizi sanitari essenziali.

Questo dimostra come le misure volte alla stabilizzazione del precariato, in questo particolare momento storico, sono parallelamente misure di prospettiva perché finalizzate a rafforzare i servizi sanitari regionali, anche per il recupero delle liste d'attesa. In tal senso, ben venga la possibilità di avvalersi, anche per gli anni 2022-2023, di medici specializzandi, così come di medici di famiglia fino al compimento del settantaduesimo anno di età, in deroga ai limiti previsti dalle disposizioni vigenti e su richiesta degli interessati.

Certo, signor Presidente, è evidente che queste misure sono da considerarsi solo un inizio. Vorrei allora suggerire alcuni interventi per il futuro prossimo. Per far fronte alle carenze di organico, il settore sanitario ha bisogno di interventi strutturali: bisogna intervenire sia per avviare nuovi concorsi che per sbloccare le graduatorie ancora ferme. È necessario liberare nuove risorse che consentano una migliore gestione del capitale umano per evitare di sovraccaricare l'attuale forza lavoro e garantire così servizi sanitari all'altezza in ogni comparto. È questo il lavoro che siamo chiamati a fare e noi, come gruppo Noi Moderati, anche su questo faremo la nostra parte (*Applausi dei deputati del gruppo Noi Moderati (Noi con l'Italia, Coraggio Italia, UDC, Italia al Centro)-MAIE*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la deputata Carmen Letizia Giorgianni. Ne ha facoltà.

CARMEN LETIZIA GIORGIANNI (FDI). Grazie, Presidente. Gentili colleghi, con l'esame in Senato che ne ha approvato la conversione il 15 febbraio il decreto Milleproroghe 2023 è stato arricchito di svariati elementi, molti già ampiamente esposti da chi mi ha preceduto. Quindi, cercherò di snellire il mio intervento.

La comunicazione per l'esercizio delle opzioni di sconto in fattura e cessione del credito potrà essere trasmessa all'Agenzia delle entrate entro il 31 marzo 2023. Procede anche con questo provvedimento lo sforzo per sbloccare le cessioni relativamente alle spese sostenute nel 2022 e alle rate residue non fruitive nelle detrazioni riferite alle spese sostenute nel 2020 e nel 2021. Viene estesa a tutto il 2023 l'operatività del Fondo nuove competenze. I contratti collettivi sottoscritti a livello aziendale o territoriale potranno prevedere, anche per quest'anno, intese di rimodulazione di parte dell'orario di lavoro per permettere al personale la frequenza di percorsi di sviluppo delle competenze, in relazione a mutate esigenze organizzative e produttive dell'impresa. I termini per

lo *smart working* per i lavoratori fragili, sia pubblici che privati, si estendono fino al 30 giugno 2023. Vengono disposti scorrimenti di graduatoria del concorso interno per 436 vice commissari nel ruolo direttivo della Polizia di Stato, indetto nel 2019, e della graduatoria del concorso per 1.000 sostituti commissari, indetto nel 2020. Viene prorogata la validità della graduatoria del concorso a 250 posti nella qualifica di vigile del fuoco e quella della graduatoria del concorso pubblico a 87 posti nella qualifica di vicedirettore, approvata nell'aprile 2021. Si applicheranno fino al 31 dicembre 2026 modalità semplificate di svolgimento dei concorsi per l'accesso alle Forze armate, Forze di polizia, Corpo nazionale dei Vigili del fuoco, amministrazione penitenziaria e dell'esecuzione penale minorile ed esterna. Si abbrevierà la durata dei corsi di formazione per il personale delle Forze armate, delle Forze di polizia e del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco, nonché per i corsi di formazione per l'accesso alla qualifica di commissario della Polizia di Stato. Si fissa la data del concorso pubblico per l'assunzione a tempo indeterminato di complessivi 146 dirigenti tecnici, di cui 59 a decorrere dal 2024 e 87 a decorrere dal 2025. Viene estesa fino all'anno scolastico 2025-2026 la validità della graduatoria del concorso nazionale per il reclutamento dei dirigenti scolastici presso le istituzioni scolastiche statali con specifiche condizioni, modalità di formazione e quote per l'immissione in ruolo.

Un'ulteriore proroga riguarda anche la validità delle graduatorie comunali del personale scolastico. Si cancella la scadenza del 30 giugno 2024 per le imprese che impiegano, a tempo determinato, per oltre 24 mesi, i lavoratori assunti a tempo indeterminato dalle agenzie per il lavoro, dando la possibilità di tenere i lavoratori con contratti di somministrazione fino al 30 giugno 2025, anche oltre i 24 mesi previsti.

Le istituzioni di alta formazione artistica, musicale e coreutica potranno reclutare per l'anno scolastico 2023-2024, entro limiti e con modalità precise, personale docente a tempo indeterminato. Si estende, poi, a tutto il 2023 il riconoscimento dell'equipollenza dei diplomi accademici, rilasciati all'esito dei percorsi formativi in vigore prima della riforma operata con la legge n. 508 del 1999.

Un altro importante emendamento, introdotto in Senato, è quello che proroga al 30 novembre 2023 il termine per completare gli investimenti in beni ordinari e materiali 4.0, prenotati entro il 31 dicembre 2022, in particolare quelli per cui sono stati pagati acconti per almeno il 20 per cento del costo, rispetto alle date del 30 giugno 2023 e del 30 settembre 2023 per gli investimenti in beni materiali 4.0. Si prolunga al 31 dicembre 2023 la possibilità di svolgimento, secondo modalità particolari e semplificate, degli esami e dei tirocini per l'abilitazione relativa ad alcune professioni. Si proroga, poi, al 31 dicembre 2026 il termine entro il quale è possibile per gli enti pubblici di ricerca ricorrere alle tipologie di stabilizzazione del personale. Arriva poi, come promesso, la proroga alle concessioni balneari, fino al 31 dicembre 2024, a certe condizioni fino al 31 dicembre 2025. È altresì prorogato al 31 luglio 2023 il termine per l'adozione del sistema informativo di rilevazione delle concessioni di beni pubblici che dovrebbe garantire una mappatura aggiornata sulle concessioni e non solo relative alle spiagge. Il Ministero della Giustizia potrà utilizzare fino al 31 dicembre 2024 le graduatorie dei concorsi per l'assunzione di personale dell'amministrazione giudiziaria, con la qualifica di direttore e cancelliere esperto, già inseriti nei piani assunzionali per il triennio 2022-2024.

Con l'articolo 9, comma 5-*bis*, si estende al 2026 la possibilità, attualmente prevista sino al 2023, per i lavoratori di aziende interessate da eccedenze di personale, di accedere ad uno scivolo pensionistico, mediante il meccanismo, finanziato dalle aziende stesse, della cosiddetta isopensione.

Lodevole impatto, per il contenimento dell'aumento delle bollette, ha la proroga fino al 30 giugno 2023 della sospensione dell'efficacia delle clausole contrattuali che consentono all'impresa fornitrice di energia elettrica e gas naturale di modificare unilateralmente le condizioni generali di contratto, relative alla definizione del prezzo. Nella medesima direzione va il differimento dal 31 marzo e al 30 giugno 2023 del termine di utilizzabilità del contributo, sotto forma di credito di imposta, riconosciuto alle imprese esercenti attività agricola e della pesca, a parziale compensazione della spesa sostenuta per l'acquisto di carburante nel terzo trimestre dell'anno 2022.

Il decreto in conversione estende, inoltre, al 31 dicembre 2026 le regole previste per agevolare la realizzazione degli interventi relativi alle case dei servizi di cittadinanza digitale "Polis", contenuti nel fondo complementare al PNRR, e prevede la proroga al 2023 per l'Agenzia per le erogazioni in agricoltura della possibilità di bandire concorsi e assumere 61 unità di personale.

Non ho adesso il tempo di parlare a lungo dei moltissimi altri provvedimenti e punti del decreto che ci apprestiamo a convertire, anche se lo meriterebbero. Voglio, però, dedicare qualche parola a tre aspetti, dal mio punto di vista, molto qualificanti. In Italia, solamente nel periodo dal 2019 al 2021, il numero dei medici di medicina generale si è ridotto di 2.178 unità e quello dei pediatri di libera scelta di 386 unità. A questa grave situazione si è risposto aumentando l'offerta formativa, ma gli effetti di tali incrementi saranno visibili solo nel tempo e saranno apprezzabili tra diversi anni, lasciandoci adesso nella necessità di trovare una soluzione che tamponi oggi un'emergenza sempre più grave. Pertanto, Fratelli d'Italia ha voluto che fosse inserito, in Senato, il comma 9 dell'articolo 4, che eleva in via transitoria da 70 a 72 anni il limite massimo di età per lo svolgimento dei rapporti di convenzione dei medici con il Servizio sanitario nazionale nel caso manchi offerta di personale medico convenzionato collocabile. Data l'attuale carenza, senza un prolungamento provvisorio per i convenzionati anziani, tanti cittadini avrebbero rischiato di restare senza servizio pubblico, mentre i futuri medici di famiglia avrebbero visto scomparire i loro spazi professionali, che nel frattempo, come già accaduto, sarebbero stati occupati da medici importati da Paesi extraeuropei, se non addirittura cancellati da riorganizzazioni forzate dell'assistenza primaria.

Altro intervento, che contribuisce ad affrontare in modo strutturale la carenza di personale sanitario, è l'inserimento del comma 8-ter nell'articolo 4, che consente di estendere a tutto il 2023 la possibilità di svolgere attività libera professionale anche presso strutture diverse da quella di appartenenza, sulla base di accordi decentrati ovvero presso la medesima struttura in regime di esclusività, ma anche elevando da 4 a 8 il monte ore settimanale in cui l'attività è consentita. In particolare, la possibilità transitoria concerne lo svolgimento, da parte di personale rientrante nelle professioni infermieristiche ed ostetriche ovvero nelle professioni sanitarie tecniche della riabilitazione e della prevenzione ed appartenente al comparto contrattuale pubblico della sanità, di altre prestazioni al di fuori dell'orario di servizio. Ci ha confortato leggere la soddisfazione espressa su questo emendamento proprio della Federazione nazionale degli ordini delle professioni infermieristiche.

Rivendichiamo, poi, con orgoglio anche il comma 9-bis dell'articolo 4, che prevede l'istituzione per gli anni 2023-2024, nello stato di previsione del Ministero della Salute, di un fondo denominato Fondo per l'implementazione del Piano oncologico nazionale 2023-2027, con una dotazione pari a 10 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2023 al 2027, destinato al potenziamento delle strategie e delle azioni per la prevenzione, per

la diagnosi, la cura e l'assistenza al malato oncologico, come definite dal Piano oncologico nazionale 2023-2027.

Infine, voglio ricordare con orgoglio l'emendamento riformulato dal Governo, che ha prorogato dal 31 marzo al 30 giugno di quest'anno l'estensione della garanzia massima dell'80 per cento a valere sul Fondo di garanzia per l'acquisto della prima casa sulla quota capitale dei mutui destinati alle categorie prioritarie aventi specifici requisiti di reddito e di età.

L'articolo 3, comma 10-*quinquies*, inoltre sospende i termini previsti per l'utilizzo dell'aliquota agevolata prevista ai fini dell'imposta di registro per l'acquisto della prima casa. Le categorie alle quali è riconosciuta la priorità nell'accesso al beneficio del Fondo e l'applicazione di un tasso effettivo globale non superiore al tasso effettivo globale medio pubblicato trimestralmente dal Ministero dell'Economia sono le giovani coppie coniugate ovvero conviventi *more uxorio* che abbiano costituito nucleo da almeno 2 anni, i nuclei familiari monogenitoriali con figli minori, i conduttori di alloggi di proprietà degli Istituti autonomi per le case popolari comunque denominati e i giovani di età inferiore ai 36 anni con un reddito non superiore ai 40 mila euro.

Il Fondo prima casa è rivolto a tutti i cittadini che alla data di presentazione della domanda di mutuo per l'acquisto della prima casa non siano proprietari di altri immobili a uso abitativo, anche all'estero, salvo il caso in cui il mutuatario abbia acquisito la proprietà con successione causa morte, anche in comunione con altri successori, e che sia in uso a titolo gratuito a genitori o fratelli.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Dell'Olio. Ne ha facoltà.

GIANMAURO DELL'OLIO (M5S). Presidente, Governo, colleghe e colleghi, comincio questo intervento parlando di una questione: del monocameralismo imperfetto in cui stiamo vivendo. Questo provvedimento è stato spinto dalla maggioranza, ma spinto al Senato, ovviamente, non qui, creando un'interruzione di una settimana, non perché ci fossero le elezioni oppure utilizzando le elezioni, ma perché semplicemente non c'era coerenza e coesione all'interno della maggioranza. Prova ne è, fra le tante cose, un emendamento di Fratelli d'Italia che ricalcava uno dei nostri sul superbonus. Quindi è solo la dimostrazione di contraddizioni e di convulsioni all'interno della maggioranza.

Noi abbiamo fatto tutta una serie di proposte in questo decreto che ci arriva praticamente blindato dal Senato, perché chiaramente, per i tempi, questa è la situazione; proposte che cercavano di rimediare a errori di alcune misure che non faranno bene allo Stato. Ne cito solo alcune perché non vorrei mortificare troppo la maggioranza. Comincio da Opzione Donna, che in realtà dovrebbe essere chiamata Discriminazione Donna. In legge di bilancio è stata così tanto circoscritta da risultare praticamente peggiorata e inaccessibile. Sì, è rimasta in piedi, ma solo formalmente. Avete idea di come si sia ridotta la platea? Ve lo dico io: da circa 30.000 persone a 2.900 donne. Donne che non potranno andare in pensione, se non ad intervalli diversi. Ma soprattutto si è intervenuto anche applicando un qualcosa in più: le donne che non hanno avuto figli andranno in pensione con un tempo ulteriore, quasi che una persona che non ha voluto o non ha potuto avere figli debba essere in questa maniera discriminata. Quindi non è più Opzione Donna, di fatto è stata cancellata, ma rimane lì. Sarei curioso di sapere le donne che sono più o meno intorno all'età di pensionamento, che hanno votato questa maggioranza, cosa ne pensano, ed è importante che lo capiscano.

Sulla questione balneari voi, come maggioranza, avete continuato a buttare fumo negli occhi di una categoria di persone e di imprenditori che dicevate di tutelare. Avete detto, invece, che avete regalato un anno di proroga, ma questo mette l'Italia a rischio di infrazione. È notizia di qualche giorno fa l'avvio della procedura di infrazione ai danni del Portogallo. Avete voluto prorogare una misura che praticamente è da un lustro che viene prorogata, e non c'è più alcuna motivazione per poterla prorogare, perché si fa del danno. Si provoca un assurdo allungamento dei tempi, per cui alcuni concessionari saranno facilitati, ma per altri sarà un'agonia, perché non hanno la possibilità di partecipare a delle gare, di poter fare gli investimenti, e soprattutto si impedisce anche all'Italia di poter ristabilire un corretto ritorno per lo Stato. Ci sono stabilimenti che pagano per questo appezzamento di demanio loro assegnato delle cifre ridicole, non voglio fare i nomi, ma vi cito solo qualche esempio.

Ci sono hotel di lusso in Sardegna che pagano 520 euro all'anno per un enorme spazio loro concesso, a fronte di circa 100 milioni di ricavi. C'è uno stabilimento balneare, che è diventato molto famoso negli ultimi anni, che gira allo Stato 10 mila euro, a fronte di 3,2 milioni di ricavi. E ancora, altri famosi imprenditori, che vanno spesso in televisione, che versano per il demanio meno di 20 mila euro, a fronte di fatturati di oltre 4 milioni di euro. Ecco, state facendo forse il favore ad alcuni imprenditori, non a tutta la categoria e state bloccando invece tutti quegli altri imprenditori e quelle imprese che vorrebbero andare avanti, e che invece non possono perché li state bloccando con questa proroga.

L'altro punto su cui volevo intervenire è la questione dei LEP, i livelli essenziali delle prestazioni. L'emendamento che noi avevamo proposto, di fatto, avrebbe posto rimedio a una evidente stortura di quanto creato in legge di bilancio. I LEP non sono stati fatti e non sono stati definiti negli ultimi 20 anni, da quando è stato modificato il Titolo V della Costituzione, e adesso lo si vuole fare in 6 mesi, più altri 6 mesi per preparare i DPCM, quando dalla legge di bilancio a oggi - e siamo al 21 di febbraio - sono stati appena nominati i saggi che devono lavorare sui LEP? E ancora di più, sui LEP il Parlamento è stato totalmente esautorato, perché sia nei LEP sia nel disegno di legge Calderoli, quello approvato il 2 febbraio, il Parlamento potrà dare solo indirizzi, non se ne discute.

Noi con questo emendamento volevamo intervenire proprio per dare un po' di tempo, non più 6 mesi più 6 mesi, ma 24 più 24. Cosa farete adesso? Utilizzerete la possibilità di nominare un commissario straordinario e andare avanti, così creando un'ulteriore difformità nel Paese? Perché una misura come l'autonomia differenziata non può essere portata avanti solamente da una parte del Paese. Ricordo che la cabina di regia che deve gestire i LEP è praticamente gestita dalla Presidenza del Consiglio e dal Ministro Calderoli, e di più, notizie di stampa fanno capire che a capo della commissione tecnica fabbisogni standard probabilmente il Ministro Calderoli vorrebbe mettere il capo della Delegazione trattante della regione Veneto, la regione di Zaia.

Andare poi a portare qualcuno che è evidentemente a supporto di una parte politica a gestire un organo che deve essere il primo soggetto a dare *input* a questa cabina di regia per fare i LEP è qualcosa che va contro i cittadini. Prima la collega Cattoi ha ricordato al collega Donno l'articolo 1 della Costituzione, dicendo giustamente che l'Italia è una Repubblica democratica fondata sul lavoro, ed è partita con una discussione contro il reddito di cittadinanza, dimostrando ancora una volta che la Lega aveva votato, ma non ha mai letto il provvedimento sul reddito di cittadinanza (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

Invece io vorrei ricordare l'articolo 3 della Costituzione, che a me è molto caro, che dice che è compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana. Ecco, eguaglianza dei cittadini, proprio quello che il disegno di legge Calderoli, quello del 2 febbraio, non assicura, sicuramente non nella forma. Ricordo a tutti che, guarda caso, è uscito 11 giorni prima delle elezioni regionali. Era forse un favore? Non lo so, perché poi parliamo di quello che è uscito dopo le elezioni regionali. E veniamo all'ultimo punto, signor Presidente, quello sul superbonus.

Noi abbiamo capito che questa maggioranza, che al proprio interno non ha per niente coesione - vedi Forza Italia che sull'argomento ha spinto per fare delle modifiche -, ha completamente cambiato idea sull'argomento, ma qualsiasi modifica va fatta con gradualità, non all'improvviso. Noi in questo Milleproroghe avevamo chiesto di dare una proroga per far sì che si potessero completare i lavori sugli edifici unifamiliari, per far sì che alcuni soggetti potessero intervenire non più al 90 per cento, ma ancora al 110, soprattutto per gli immobili IACP, ma no, questa maggioranza ha accuratamente evitato questi emendamenti, forse perché sapeva che nel giro di pochi giorni sarebbe uscito il decreto-legge n. 11 del 2023, che di fatto dà una mazzata definitiva al superbonus, non intervenendo sul superbonus, ma sulla cedibilità dei crediti.

E, guarda caso, intervengono 3 giorni dopo le elezioni regionali. Se lo avessero fatto prima, avrebbero vinto? Non lo so ... però, questo, purtroppo, Presidente, mi puzza tanto di opportunismo elettorale (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*) e di incapacità di prendersi le proprie responsabilità di fronte ai cittadini. Eppure, un funzionario di Stato, il 17 settembre 2022, 8 giorni prima delle elezioni, diceva: "Pronti a tutelare i diritti del superbonus e a migliorare le agevolazioni edilizie. Sempre dalla parte delle imprese e dei cittadini onesti che si danno da fare per far crescere e migliorare l'Italia": Giorgia Meloni, attuale Presidente del Consiglio.

Oppure, un altro esponente della Lega - non leggo tutto il *post* su *Facebook* che ha fatto -, che dice: "Chi non vuole la circolazione controllata e certificata dei crediti vuole un'ondata di fallimenti e deve assumersene la responsabilità politica": Alberto Bagnai, che era con me, era al Senato, nella scorsa legislatura. Oppure, ancora - anche qui vado oltre al vero - leggo un *post* di ottobre 2021: "La Lega in Parlamento farà tutto il possibile e l'impossibile per ripristinare lo sconto in fattura, la cessione del credito e rivedere le altre penalizzazioni": Alberto Gusmeroli, attualmente presidente della Commissione attività produttive, qui, alla Camera.

Giravolte mostruose: è vero, è possibile cambiare idea nella vita, solo i paracarri non cambiano idea, ma non si può fare una cosa del genere dopo essere andati in piazza, fino a qualche giorno prima delle elezioni, a dire a tutti gli imprenditori "siamo dalla vostra parte, lavoriamo". Ero presente, durante l'esame dell'*Aiuti-bis* al Senato, quando tutti quanti volevano modificare le norme per far sì che il superbonus venisse sbloccato. E ora che si fa? Si interviene. Ma la cosa vergognosa, Presidente, è sentire la Presidente del Consiglio e il Ministro dell'Economia parlare, prima, di 110 miliardi, poi di 105 miliardi, poi parlano di buco, che ovviamente non c'è. E io non posso neanche pensare che il Ministro dell'Economia abbia approvato o fatto approvare un bilancio, 2 mesi fa, con un potenziale buco. Quindi, perché terrorizzare gli italiani? Perché far passare questo messaggio? È un'irresponsabilità politica, non è capacità di governo questa, non va bene per l'Italia.

E vanno dicendo anche questa fola incredibile, per non utilizzare altri termini, dei 2.000 euro a cittadino. A parte il fatto che, di quei 105 miliardi, solo 71, eventualmente, sono imputabili al superbonus, e non voglio ricostruire qui tutto. Siccome il Censis ha già detto che il 60 per cento è tornato indietro, se andiamo a fare i calcoli, questi 2.000 euro, al massimo, corrispondono a 88 euro a cittadino per i prossimi 5 anni, per una misura che sta facendo del bene all'Italia e di cui avremo bisogno. Preferiamo, invece, i 430 euro a persona delle spese militari? Non lo so, spetta ai cittadini. Probabilmente va bene ai cittadini, ma devono dirlo, non devono andare in giro a menare cifre a casaccio. Lo posso accettare dalla Presidente del Consiglio, in teoria, perché non ha una laurea in economia, ma non lo posso accettare dal Ministro dell'Economia Giorgetti, che è qui, in Parlamento, da 6 legislature, è stato 2 volte presidente della Commissione bilancio ed è commercialista. Questo è inaccettabile (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

Inoltre, sappiamo tutti della direttiva "case green". Come faremo senza uno strumento tipo il superbonus? Noi, sin dall'inizio, sapevamo che non si può tenere il 110 per cento a vita: infatti, la misura superbonus definiva già un *décalage*, addirittura, nella scorsa legislatura, avevamo presentato un'altra proposta di legge per intervenire e migliorarlo da quel punto di vista. Ma non si può intervenire in questa maniera *tranchant*: le misure vanno aggiustate e vanno ridotte in maniera graduale, altrimenti succede il caos.

Faccio una breve digressione proprio per spiegare quello che è successo, in questo Paese, con le energie rinnovabili. Quando con le energie rinnovabili i conti energia sono stati mantenuti troppo tempo a un alto livello, cosa è successo? Il Governo, così, dal giorno alla notte, ha deciso di bloccare il conto energia e, il giorno dopo, sono scomparsi tutti gli investitori stranieri dall'Italia, che erano venuti in Italia per sviluppare le rinnovabili.

Cosa succede adesso? Che, nel momento in cui si bloccano i crediti e salteranno per aria le aziende, questa volta non saranno gli imprenditori stranieri ad andar via, saranno i nostri imprenditori, saranno i nostri lavoratori. Si sono creati 900.000 posti di lavoro, adesso, probabilmente, le stime parlano di 130-150.000 lavoratori che prenderanno il posto. E che succede? Chi paga la NASpI? L'INPS, quindi lo Stato. Questi calcoli se li è fatti il Governo? Non lo so. Adesso parlano di voler intervenire con l'F24 per dare vantaggio. Ricordo che l'avevamo già proposto nell'*Aiuti-bis* noi, anche altre forze politiche, per carità, ma era stato già proposto da parecchio. E che dire di poter utilizzare CDP, Cassa depositi e prestiti che, nel Governo Draghi, forse è stato proprio bloccato dal Governo Draghi? Anche questo lo abbiamo detto più volte, a più voci, al Ministro Giorgetti, anche in legge di bilancio.

Adesso si sta decidendo di intervenire, e si parla anche di cartolarizzazione. Ben vengano le cartolarizzazioni, ma, a parte il fatto che ci vuole un sacco di tempo, bisogna stare molto attenti a quali crediti vengono messi all'interno di queste cartolarizzazioni.

Infine, se consideriamo tutti i lavoratori che andranno in NASpI, il buco, questa volta, ci sarà per lo Stato, ma sarà creato dal Governo. E tutto questo è stato fatto improvvisamente qualche giorno dopo le elezioni. Non può essere che una cosa del genere venga creata nel giro di 1 o 2 giorni, quindi è stata pensata prima e, artatamente, è stata fatta dopo, pubblicata dopo. Ecco perché c'è un problema, perché, ancora una volta, si dimostra un decreto-legge buttato lì, come la bozza Calderoli, che dimostra l'incapacità dirigenziale di questo Governo e direi, ancor di più, della forza di maggioranza, che, è cosa nota all'interno di questo Parlamento, ha un piglio di gestione

della serie “abbiamo vinto noi e vi facciamo vedere noi come si governa”. Ecco, lo stiamo vedendo. Il problema è che le inefficienze di questo Governo si riverberano sugli italiani.

Si parla delle frodi, ma le frodi sono l'1 per cento sul superbonus, l'ha detto l'Agenzia delle entrate, io ci metterei la firma su un provvedimento del genere. Perché non parliamo dei 150 miliardi di euro di evasione fiscale? Perché non si interviene? Anzi, che cosa si fa con questo decreto-legge n. 11? Si eliminano la cessione del credito e lo sconto in fattura e, praticamente, si agevola lo sconto senza fattura, cioè si ritornerà al nero. Dicevano che il superbonus avvantaggiava i ricchi, ma in questo provvedimento può beneficiare del superbonus solo chi se lo può portare in detrazione fiscale, cioè le famiglie agiate. Magari un condominio, faccio l'esempio dei Parioli, dove, mediamente, ci sono famiglie agiate, potrà intervenire sul superbonus, ma un condominio in periferia no. Quindi, qual è la misura che avvantaggia i ricchi? Questa misura o la precedente?

Signor Presidente, chiudo dicendo che questo Milleproroghe va, ahimè, nel solco di tutti i provvedimenti fatti finora, portati avanti dalla maggioranza con un'incapacità di voler ascoltare le opposizioni. Noi, come MoVimento 5 Stelle, siamo sempre disponibili - e lo saremo sempre -, a dialogare con tutti per fare il bene del Paese, ma non potremo fare molto per questa Nazione, se la maggioranza non comprende che governare un Paese significa guardare a tutti i suoi cittadini e non solo a quelli che li hanno votati (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Zaratti. Ne ha facoltà.

FILIBERTO ZARATTI (AVS). Grazie, Presidente. Colleghe e colleghi, onorevole rappresentante del Governo, mi corre l'obbligo di constatare che siamo di fronte all'ennesima fiducia. Credo che questo Governo, seppur erede di una lunga tradizione di Governi che hanno utilizzato la fiducia assai spesso, si sta caratterizzando un po' come il Governo che, effettivamente, più di altri utilizza questo strumento. Sottosegretaria Siracusano - se le è possibile, porti un mio messaggio alla Presidente Meloni -, le può dire che in questo modo rischia di diventare campione del mondo di fiducie ed entrare nel *Guinness* dei primati. Quello che abbiamo visto in questi primi mesi di legislatura è infatti un ricorso costante alla fiducia e nessun provvedimento affrontato nel merito in Aula al fine di rendere, anche attraverso il dibattito, un provvedimento migliore. Ma, d'altro canto, è comprensibile che questo accada, colleghi e colleghe. Perché? Perché, quando si fanno tante promesse durante la campagna elettorale e quando ogni provvedimento è la negazione delle promesse fatte, è evidente che bisogna comprimere il dibattito, è evidente che non si possa discutere nel merito in Parlamento perché, come spesso accade, c'è sempre il bambino che si alza e dice: “guardate che il re è nudo”. E il re è nudo, anzi, la regina in questo caso, perché troppe promesse sono state fatte, così come vi sono state tante disattenzioni. L'ultima è quella della cosiddetta abolizione del superbonus. Non stiamo abolendo il superbonus - credo che sia chiaro - stiamo abolendo il superbonus per i poveracci, per le classi meno abbienti, perché, ovviamente, chi è ricco è in grado di anticipare i soldi dei lavori, chi ha una capienza fiscale da poter rientrare nei 5 anni potrà continuare ad utilizzare il superbonus, ma chi è povero, chi ha un reddito molto basso, il superbonus se lo può dimenticare. Ora capisco, colleghi della maggioranza, che siete diventati finalmente il partito delle ZTL e i dati elettorali ce lo confermano, ma questa constatazione, cioè questo essere diventati il partito delle ZTL, non può far dimenticare le promesse fatte, non può far dimenticare le grandi periferie del nostro Paese, non può far dimenticare quella gran parte dei nostri cittadini e delle nostre cittadine che chiedono un sostegno vero e importante.

Come si fa a non considerare che c'è un'emergenza importante nel nostro Paese, che è quella di mettere in sicurezza sismica le nostre abitazioni? Un Paese il nostro, da questo punto di vista, fragile. Abbiamo visto recentemente le drammatiche immagini del sisma in Turchia e in Siria, in particolare come costruire edifici non rispettando le norme di sicurezza possa comportare migliaia e migliaia di morti. Ma è lì che dobbiamo investire, è lì che dobbiamo continuare a investire. È lo Stato che deve dare sostegno ai cittadini e alle cittadine, affinché si possa continuare a mettere in sicurezza le nostre abitazioni, quelle private e quelle pubbliche, perché ne va della salute e della vita degli italiani e delle italiane. Come si fa a non considerare che il superbonus è uno strumento, seppure modificato e migliorato, necessario per dare atto alla direttiva europea sulle case *green*? Questa non è una cosa che voi potete far finta che non c'è e, come tale, metterla, ancora una volta, sotto al tappeto: non c'è la direttiva e facciamo finta di nulla. Ma così non è! Qui la direttiva c'è e noi siamo obbligati a metterla in campo. E per mettere in campo quella direttiva e arrivare finalmente alle case *green* qual è lo strumento migliore se non quello del superbonus, quello del sostegno alle famiglie italiane per migliorare l'efficienza energetica delle proprie case? Ora sul superbonus non si possono continuare a dire bugie: noi ci troviamo in un Paese dove il Governo, questo Governo, non fa nulla riguardo ai 40 miliardi di extraprofitti percepiti dalle compagnie petrolifere. Ma se c'è bisogno di soldi, prendiamoli lì! Questi signori, nel corso degli ultimi mesi, hanno incassato soldi che sono soldi degli italiani e delle italiane attraverso una formula, che non è poi così antica, che è quella di comprare a basso costo e rivendere, dopo la bolla speculativa, ad alto costo. Il gas è stato comprato sulla base dei vecchi contratti, ma è stato rivenduto a noi a tariffe aumentate a dismisura. Sono 40 miliardi di euro delle multinazionali! Non li abbiamo dati ai cittadini e alle cittadine, non li abbiamo dati a chi ne ha bisogno, li abbiamo dati alle multinazionali. Riprendiamoci quei soldi! Prima di tutto, riprendiamoli e ridiamo agli italiani questi soldi, che sono i loro soldi, i soldi guadagnati con mesi e anni di lavoro, con salari spesso bassissimi. Questi soldi vanno recuperati! Non potete fare finta di niente anche in questa occasione per poi venirci a dire che il superbonus è troppo costoso e non è sostenibile, fermo restando che i numeri non dicono quello che dite voi. Infatti, gli esperti ci dicono tutt'altro. Tenendo conto anche dei dati diffusi dall'Agenzia delle entrate sulle cessioni dei crediti al 31 dicembre 2021, si stima che la spesa aggiuntiva attribuibile al superbonus 110 per cento nel 2021, pari a 28 miliardi, sia molto più elevata di quella stimata. Infatti, le stime effettuate, relativamente al 2021, mostrano che, a fronte di una spesa indotta dal superbonus 110 pari a 28.280 milioni di euro, il costo lordo per lo Stato è stato pari a 28.126 milioni di euro, mentre l'effetto fiscale indotto si traduce in maggiori entrate fiscali pari a 12.174 milioni di euro.

Il costo netto per lo Stato del superbonus 110, relativamente all'anno 2021, sarebbe pari dunque a 15.952 milioni di euro. Quindi, dagli studi del CRESME, dell'Istat e di Nomisma è evidente che le cose non stanno esattamente come voi le raccontate. Sono ben diverse, perché in questi anni si è messa in moto una vera economia che ha creato 900.000 posti di lavoro, di persone che, avendo lavoro, hanno potuto consumare, hanno potuto spendere e hanno potuto pagare le tasse, tanto è vero che l'edilizia ha contribuito in modo determinante alla crescita del PIL del nostro Paese. Questo non lo potete negare, né potete nascondere sotto il tappeto anche questa cosa.

State facendo un errore importantissimo e fondamentale per la nostra economia e ve lo rammentano anche esponenti della maggioranza stessa, perché ricordo in modo particolare gli esponenti di Forza Italia che, su questo punto, ritornano assai spesso: cioè sul fatto che l'edilizia è stata ed è ancora la locomotiva della nostra economia.

E voi cosa fate in un momento di grande difficoltà? Pensate di frenare, pensate di raffreddare l'economia, sapendo che le scelte che state mettendo in campo determineranno una diminuzione vera e importante del PIL del nostro Paese. Posso dire che siete un po' degli irresponsabili? Posso dire che voi siete preda di quei poteri che tante volte la Presidente Meloni da quest'Aula ha criticato aspramente, i cosiddetti poteri forti? Siete strumento di questi poteri. Ve ne dovete rendere conto e dovete cercare di fare qualcosa di più per cercare di convincere i cittadini che le vostre promesse vane e, diciamo, per certi versi false hanno un motivo per cui non vengono onorate. Le bugie purtroppo per voi, come per tutti noi del resto, hanno le gambe corte; hanno le gambe corte!

Abbiamo cercato di dare una mano per migliorare il testo del Milleproroghe. Lasciatemi dire che questo non è colpa del Governo, Presidente, perché il Milleproroghe è uno strumento antico. Ma vi pare che un Paese possa andare avanti così, che tutti gli anni si debba presentare un decreto che si chiama "Milleproroghe"? Credo che soltanto in Italia possa capitare una cosa simile. Il Milleproroghe è soltanto lo strumento per non affrontare quei problemi che noi già sappiamo si creeranno, uno strumento che forse serve, diciamo così, unicamente a determinare un'aspettativa: a fine anno, ci sarà il Milleproroghe e, quindi, la pubblica amministrazione non sarà costretta a intervenire per risolvere quei problemi che invece dovrebbero essere risolti.

Ma abbiamo cercato, comunque, di dare un contributo per migliorare, in modo particolare sulla questione del lavoro e sulla questione dei precari. Abbiamo fatto delle proposte emendative rispetto, per esempio, al concorso svolto nel 2020 sulla scuola, dove chiedevamo di prorogare la graduatoria per svuotare le sacche di precarietà, ma su questo non c'è stata alcuna risposta. Nella discussione in Commissione abbiamo cercato di affrontare la questione dei lavoratori dei conservatori, l'alta formazione artistica e musicale, cioè coloro che dal punto di vista culturale danno un grande risalto al nostro Paese consentendogli di poter spendere il proprio *brand* a livello internazionale dal punto di vista musicale e artistico. Ma anche qui, di fronte a migliaia di persone che presentano i requisiti per essere messi in graduatoria perché hanno già passato i concorsi, si è detto che non si può fare. Non si è voluto affrontare il problema della precarietà.

Voglio dire che il problema della precarietà non è un totem, non è una cosa che non si può affrontare, perché altri Paesi a noi vicini e anche simili, come la Spagna, questo problema lo hanno affrontato. Hanno eliminato i contratti precari, hanno eliminato i contratti a termine e hanno puntato sui contratti a tempo indeterminato. Cosa è accaduto in Spagna? In Spagna è accaduto che, tra gennaio e novembre, di nuovi contratti a tempo indeterminato ne sono stati fatti 6,5 milioni, contro 1,9 milioni dell'anno precedente. C'è stato un aumento del 238,4 per cento. I lavoratori giovani assunti sono stati il 142 per cento in più: significa che si può fare, che una politica sul lavoro intelligente basata sui contratti a tempo indeterminato per i nostri giovani e per tutti coloro che cercano lavoro si può fare; significa che i lavoratori giovani possono costruire il loro futuro, che possono pensare di costruirsi una famiglia, che possono pensare di costruirsi una casa, che possono pensare di avere dei figli e, peraltro, di essere anche consumatori, perché persone che hanno una stabilità possono pensare anche di spendere qualche euro in più. Ma questo non c'è in questo decreto, non c'è nelle vostre dichiarazioni programmatiche, non c'è nelle vostre promesse. Anche questo diventa un problema da mettere sotto il tappeto.

Per non parlare di Opzione donna. Già qualcuno ne ha parlato, ma francamente l'avete proposta voi, non l'avete trovata; l'avete proposta voi e vi siete completamente impicciati in una situazione dalla quale non sapete neanche voi come uscire, fermo restando che Opzione donna non tutela le donne perché peraltro prevede che si perda il 35 per cento della pensione. Nel nostro Paese - mi rivolgo al Presidente - sappiamo che le pensioni, nonostante le molte promesse fatte, sempre dalla destra, di aumento delle pensioni minime, di dare 1.000 euro a pensionato e quant'altro, sono bassissime: togliamoci anche il 35 per cento, mi dovete dire voi come una persona possa arrivare a fine mese, tanto per dirne una.

Quindi, ci sono questioni importanti in questo vostro decreto, che abbiamo cercato di affrontare e rispetto alle quali abbiamo cercato di fare proposte e dare soluzioni alternative.

Abbiamo anche cercato di stimolare, in Commissione, un dibattito, ma non ci si può trovare sempre di fronte a una maggioranza che nega qualunque forma di contributo, che nega qualunque forma di dibattito, che, oltre a non dare soluzioni, non accoglie neanche umilmente i consigli di chi, in qualche modo, le soluzioni cerca di trovarle. Così non va.

Questo Governo così non va, ha il fiato corto, ha una prospettiva difficile di fronte a sé e, dal mio punto di vista, di chi fa l'opposizione, sarebbe anche auspicabile, se non ci fosse di mezzo il destino dei cittadini e delle cittadine italiani, se non ci fosse di mezzo il destino del Paese.

Voi, ancora una volta, non guardate all'interesse generale, ma all'interesse di pochi; avete, con una sorta di populismo, chiamato a raccolta gli elettori; molti, in realtà - ahimè - vi hanno dato anche ascolto, ma la vostra volontà è sempre quella: è quella di difendere gli interessi di pochi contro gli interessi di molti, di difendere gli interessi particolari, come dimostra il caso dei balneari.

Ci troviamo di fronte a una cosa paradossale: in Italia ci sono 8.000 chilometri di coste, quindi il mare e le spiagge sono importanti; oltre il 50 per cento di queste spiagge sono in mano ai concessionari, ai balneari; in alcune regioni, quelle più importanti, lo è addirittura il 70 per cento. Sapete quanto pagano i concessionari, nel nostro Paese? Pagano, per gli affitti delle concessioni, 104 milioni di euro, fermo restando che su questa voce specifica c'è un'evasione del 50 per cento e che, quindi, lo Stato incassa circa 50 milioni l'anno per queste concessioni. Sapete il volume di affari che muovono queste concessioni? È pari a 7 miliardi, altro che il reddito di cittadinanza! Ma a chi li stiamo dando questi 7 miliardi? Quelli sono soldi che partono dal fatto che le spiagge sono di tutti, che il mare è degli italiani e delle italiane, è un bene demaniale inalienabile.

Adirittura, i concessionari, a volte - anzi, spesso o quasi sempre - negano anche l'accesso ai cittadini e alle cittadine che vogliono andare al mare; è come se le impedissero, cara Sottosegretaria, l'accesso a casa sua; si arrabbierebbe, suppongo, e farebbe anche bene. Quindi, ci troviamo di fronte a una situazione paradossale: decine di miliardi di euro vengono così guadagnati su di un diritto che è nostro e, nonostante la sentenza del Consiglio di Stato, nonostante le indicazioni dell'Unione europea con la Bolkestein, ormai note a tutti, non si vogliono fare e si rimandano ancora una volta i bandi delle gare per dare a tutti gli imprenditori la possibilità di partecipare, perché noi non ce l'abbiamo con gli imprenditori, quelli bravi, quelli onesti, quelli che investono; ce l'abbiamo con quegli imprenditori che hanno trasformato le nostre spiagge in cloache,

che hanno fatto speculazioni edilizie nei loro stabilimenti balneari senza che alcuno dicesse niente a coloro che pagano 18.000 euro per la concessione e guadagnano 4 milioni l'anno; con costoro sì ce l'abbiamo, perché vogliamo che questo bene, che è di tutti, diventi appunto un'occasione di ricchezza per tutti e pensiamo che è ora di farla finita con questa gestione.

Per la giustizia si combatte tutti i giorni e spesso capita che sono i deboli a dover combattere contro i forti: sono coloro che vogliono andare al mare e che hanno il fagottino con la merenda che fanno la battaglia contro i balneari che guadagnano milioni di euro sulle nostre spiagge e spesso le rovinano. E voi cosa fate? Fate un'ennesima proroga. No: su questo non ci possiamo stare e non ci può stare nessuno in questo Paese.

Per questo, nonostante sia opportuno da parte nostra cercare di migliorare i provvedimenti, spero davvero che riconsideriate queste scelte scellerate - ma credo sia impossibile che possiate avere un ripensamento - . Sono scelte che non sono un danno per noi dell'opposizione, ma sono un danno per le cittadine e i cittadini italiani (*Applausi dei deputati del gruppo Alleanza Verdi e Sinistra*).

PRESIDENTE. Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

(Repliche - A.C. 888)

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il relatore per la Commissione affari costituzionali, onorevole Urzi.

ALESSANDRO URZI', *Relatore per la I Commissione.* Rinuncio, Presidente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il relatore per la Commissione bilancio, onorevole Pella, al quale ricordo che ha già esaurito il tempo a disposizione. Quindi, potrà fare solo una brevissima replica.

ROBERTO PELLA, *Relatore per la V Commissione.* Grazie, Presidente. Anch'io rinuncio, considerato anche che è stato così magnanimo, precedentemente, nei miei confronti.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare la rappresentante del Governo, Sottosegretaria di Stato per i rapporti con il Parlamento, deputata Siracusano.

MATILDE SIRACUSANO, *Sottosegretaria di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri.* Rinuncio, Presidente.

PRESIDENTE. Poiché l'ordine del giorno prevede che si possa passare al seguito dell'esame non prima delle ore 18,30, sospendo la seduta fino a tale ora.

La seduta è sospesa e riprenderà alle ore 18,30.

La seduta, sospesa alle 18,05, è ripresa alle 18,30.

PRESIDENTE. Riprendiamo il seguito dell'esame del disegno di legge, già approvato dal Senato, n. 888.

(Esame dell'articolo unico - A.C. 888)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione e delle proposte emendative riferite agli articoli del decreto-legge (*Vedi l'allegato A*).

(Posizione della questione di fiducia - Articolo unico - A.C. 888)

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il Ministro per i Rapporti con il Parlamento, senatore Luca Ciriani. Ne ha facoltà.

LUCA CIRIANI, Ministro per i Rapporti con il Parlamento. Grazie, signor Presidente. Colleghi deputati, a nome del Governo, autorizzato dal Consiglio dei ministri, pongo la questione di fiducia sull'approvazione, senza emendamenti, subemendamenti e articoli aggiuntivi, dell'articolo unico del disegno di legge, già approvato dal Senato, n. 888: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 dicembre 2022, n. 198, recante disposizioni urgenti in materia di termini legislativi. Proroga di termini per l'esercizio di deleghe legislative, nel testo delle Commissioni, identico a quello approvato dal Senato.

Omissis

Interventi di fine seduta.

PRESIDENTE. Passiamo agli interventi di fine seduta.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Caramiello. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CARAMIELLO (M5S). Grazie, Presidente. Onorevoli colleghi, in regione Campania stiamo assistendo all'ennesimo teatrino legato alle nomine e, così come si evince da alcuni organi di stampa, precisamente dal giornalista Carlo Tarallo, siamo di fronte alla lottizzazione da parte di alcuni partiti politici che stanno paralizzando due parchi nazionali. Si tratta, precisamente, delle nomine dei presidenti degli Enti parco del Vesuvio e del Cilento. Oggi è stato finalmente nominato il presidente dell'Ente parco del Cilento. Manca ancora, però, il presidente dell'Ente parco del Vesuvio. Parliamo di due parchi molto importanti per la mia regione, in particolare quello del Vesuvio che riguarda 13 comuni con circa 350.000 cittadini e più di un milione di turisti all'anno. Questo parco nazionale è una grande ricchezza per quelle realtà, per la sua biodiversità, per le sue eccellenze agroalimentari, per la sua storia e unicità. Purtroppo, nel luglio 2017 la devastazione ha preso il sopravvento, con quell'incendio che ha praticamente raso al suolo buona parte del patrimonio boschivo del parco.

È una ferita ancora aperta per chi, come me, vive in quelle zone, un disastro che, ad oggi, non ci ha insegnato nulla. Inoltre, Presidente, durante il Governo "Conte 1", in qualità di consigliere comunale mi recai, con il Ministro dell'Ambiente, sul Vesuvio per visionare l'ennesima discarica abusiva. C'è una mancanza di controllo del territorio ben evidente. Tante belle parole abbiamo ascoltato in questi anni: valorizzazione del territorio storico e riqualificazione dei tessuti contemporanei, realizzazione di un sistema integrato degli accessi e dei percorsi di fruizione - il *bike sharing* - ed eliminazione delle

barriere architettoniche, sviluppo di attività turistiche e produttive ecocompatibili, salvaguardia e valorizzazione dell'immagine e dell'identità, recupero dei siti compromessi, valorizzazione e gestione del patrimonio boschivo e salvaguardia e valorizzazione della cultura e delle pratiche agricole legate alla gestione delle risorse forestali e agrarie. Tante belle parole messe in un programma non realizzato. Anzi, l'unica cosa degna di nota è la cementificazione dal lato di un altro comune vesuviano, per un accesso secondario al cratere. Questo Governo ha una grande opportunità: bisogna nominare la persona giusta al posto giusto, scegliere un presidente amante del Vesuvio, della natura, delle nostre eccellenze. Solo per citarne alcune, ricordo il pomodorino del Piennolo, il Lacryma Christi, l'albicocca vesuviana, la Ciliegia del monte e tante altre unicità del nostro sommo monte. L'auspicio è che non si guardi ad una semplice spartizione politica di poltrone ma che si coinvolgano le migliori eccellenze e qualità del territorio, per fare la scelta migliore per tutte le comunità vesuviane e per tutelare e valorizzare una risorsa che tanto può offrire al territorio nazionale.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Francesco Emilio Borrelli. Ne ha facoltà.

FRANCESCO EMILIO BORRELLI (AVS). Grazie, Presidente. Intervengo per segnalare e rendere edotto il Parlamento di una vicenda che sembra ai confini della realtà. Questa è una delle pagine (*il deputato Borrelli mostra la pagina di un quotidiano*) - si trova anche nella prima pagina nazionale - de *Il Mattino* di Napoli. Lo espongo perché il presidente dell'ordine dei medici di Napoli ha rivolto, dalle pagine del giornale, un appello alla camorra affinché i medici non siano picchiati, affinché negli ospedali si possa operare tranquillamente. Non si è rivolto al Ministro, al Premier, al sindaco, al presidente della regione, al questore o al prefetto, si è rivolto alla camorra; non l'ha fatto da una segreta stanza o in una discussione al bar, l'ha fatto dalle pagine del più importante quotidiano del Mezzogiorno. Io credo che queste parole siano di una gravità inaudita e credo che sia molto grave che, soprattutto nel Mezzogiorno, siamo arrivati a un punto tale che pezzi della nostra società, che a me non risulta abbiano un rapporto di contiguità con la malavita organizzata, facciano appelli direttamente ai camorristi. Noi dovremmo avere la certezza che lo Stato è in grado di far operare gli uomini e le donne della sanità pubblica senza problemi. Invece, da queste pagine, da questa intervista sembra quasi che ci si rivolga a chi comanda veramente, a chi può impedire il continuo pestaggio che avviene non solo in Campania ma in tanti altri ospedali dei nostri territori, non soltanto da parte di camorristi ma anche da parte di persone che hanno comportamenti da camorristi. Il Ministro, che ritengo persona assolutamente stimabile, aveva annunciato - io invito sempre a fare un altro tipo di attività, cioè presentare invece di annunciare, fare qualcosa e presentarla nel momento in cui parte - i presidi delle forze dell'ordine non solo in Campania ma in tutta Italia, soprattutto nei pronto soccorso più a rischio, che si trovano anche al Centro e nel Nord Italia. Ad oggi, non c'è questo sistema, anche perché significherebbe togliere uomini e donne delle Forze dell'ordine da altri presidi o assumerne altri. Credo che, come Parlamento, ci dobbiamo porre seriamente il tema di un intervento di questo tipo, che è di una gravità inaudita.

L'effetto che ha avuto - per fortuna uno lo ha avuto - è che, dopo questa intervista, è stato chiamato, pochi minuti fa (me lo ha comunicato prima di svolgere l'intervento), il direttore generale della ASL Napoli 1, a cui è stato chiesto dalla questura - almeno nell'ospedale dei Pellegrini, all'interno del quale addirittura hanno sparato due volte; sono entrati e si sono sparati e nel quale sono anni che i cittadini, gli abitanti della zona, gli operatori sanitari chiedevano la presenza delle Forze dell'ordine - la disponibilità di uno spazio, che immediatamente è stata concessa. Per cui ci auguriamo che, tra

domani e dopodomani, almeno presso l'ospedale dei Pellegrini, i cittadini possano avere un presidio delle Forze dell'ordine e che queste Forze dell'ordine arrivino in tutti i presidi più gravi e delicati, non solo della Campania, ma del resto del Paese.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Stefania Ascari, che non risulta presente in Aula, quindi è considerata rinunciataria.

Omissis

La seduta termina alle 18,45.

**TESTI DEGLI INTERVENTI DI CUI È STATA AUTORIZZATA LA PUBBLICAZIONE IN CALCE AL RESOCONTO STENOGRAFICO DELLA SEDUTA ODIERNA:
ALESSANDRO URZI' E ROBERTO PELLA (A.C. 888)**

ALESSANDRO URZI', *Relatore per la I Commissione*. (Relazione – A.C. 888). Onorevoli colleghi, l'Assemblea è chiamata oggi a esaminare il disegno di legge di conversione del decreto-legge 29 dicembre 2022, n. 198, recante disposizioni urgenti in materia di termini legislativi e proroga di termini per l'esercizio di deleghe legislative, già approvato dal Senato, che nel corso dell'esame ha introdotto nel testo del provvedimento numerose modifiche.

Il provvedimento, trasmesso dal Senato il 16 febbraio 2023 e composto all'esito dell'esame da parte dell'altro ramo del Parlamento di 45 articoli in luogo degli originari 24, è stato assegnato in sede referente alle Commissioni riunite Affari costituzionali e Bilancio che ne hanno avviato l'esame nella medesima giornata, fissando al 17 febbraio il termine per la presentazione di proposte emendative. Le Commissioni riunite hanno avviato e concluso l'esame delle 231 proposte emendative presentate nella giornata di ieri, senza introdurre nel testo ulteriori modifiche.

Faccio quindi presente che nel corso della mia relazione mi soffermerò sull'illustrazione delle disposizioni introdotte dal Senato al disegno di legge di conversione nonché sui contenuti degli articoli da 1 a 8 del decreto-legge, ad eccezione degli articoli da 3 a 3-*quinquies* che verranno esposti dall'onorevole Pella, relatore per la V Commissione, unitamente ai restanti articoli del decreto in esame.

Per quanto riguarda le modifiche introdotte dal Senato segnalo il comma 2 dell'articolo 1 del disegno di legge di conversione, che dispone l'abrogazione del decreto-legge 11 gennaio 2023, n. 4 in materia di *payback* sui dispositivi medici, stabilendo al contempo che restano validi gli atti e i provvedimenti adottati e sono fatti salvi gli effetti prodottisi e i rapporti giuridici sorti sulla base del medesimo decreto-legge.

Segnalo altresì i commi da 3 a 9 dell'articolo 1 del disegno di legge di conversione, inseriti al Senato, che intervengono sui termini per l'esercizio di deleghe legislative; in particolare, si prorogano i termini per l'adozione delle disposizioni integrative e correttive dei decreti legislativi in materia di ordinamento sportivo e professioni sportive (comma 3); si individua nel 31 maggio 2023 il termine per l'adeguamento della normativa nazionale al regolamento (UE) n. 2021/784 sul contrasto della diffusione di contenuti terroristici *on line* (comma 4); si proroga dal 31 agosto 2023 al 15 marzo 2024 il termine per l'esercizio della delega in materia di disabilità di cui alla legge n. 227 del 2021 (comma 5); si proroga dal 18 maggio 2023 al 18 agosto 2024 il termine per l'esercizio della delega in materia di spettacolo di cui alla legge n. 106 del 2022 (comma 6); si proroga dal 12 maggio 2023 al 12 maggio 2024 il termine per l'esercizio della delega in materia di sostegno alla famiglia di cui alla legge n. 32 del 2022; si proroga dal 27 febbraio al 27 luglio 2023 il termine per la mappatura delle concessioni di beni pubblici di cui alla legge per la concorrenza 2021 (legge n. 118 del 2022; comma 8); si proroga dal 25 agosto al 25 dicembre 2023 il termine per l'esercizio della delega in materia di razionalizzazione delle fonti energetiche rinnovabili sempre prevista dalla legge per la concorrenza 2021 (comma 9).

Per quanto riguarda invece il testo del decreto-legge, l'articolo 1 reca numerose proroghe di termini per assunzioni da parte di pubbliche amministrazioni ovvero per l'effettuazione o per la conclusione di concorsi pubblici o ancora per la definizione di

varie tipologie di rapporto di lavoro con pubbliche amministrazioni (lavoratori socialmente utili, procedure di stabilizzazione, conferimento di incarichi di collaborazione). Si prevedono, in particolare: assunzioni per il comparto sicurezza-difesa e per il Corpo nazionale dei vigili del fuoco; assunzioni - da parte di pubbliche amministrazioni - derivanti da cessazioni dall'impiego verificatesi negli anni 2013-2021; assunzioni a tempo indeterminato presso le amministrazioni dello Stato previste dalla legge di bilancio 2017; assunzioni a tempo indeterminato presso il Ministero delle imprese del *Made in Italy*; assunzioni di personale della carriera prefettizia e di livello dirigenziale e non dirigenziale dell'Amministrazione civile dell'interno; un concorso per l'assunzione di 20 dirigenti di seconda fascia, presso il Ministero dell'economia e delle finanze; l'assunzione a tempo indeterminato da parte del Ministero delle imprese e del *Made in Italy* di trenta unità da inquadrare nell'area III, posizione economica F1, con concorso pubblico, per lo svolgimento delle attività derivanti dall'attuazione della direttiva 2015/2436 sui marchi d'impresa; il differimento del termine per la conclusione di alcune convenzioni relative ai lavoratori socialmente utili; il differimento del termine entro il quale i soggetti già impegnati in lavori socialmente utili o in attività di pubblica utilità possono essere assunti- da parte della pubblica amministrazione già utilizzatrice - in posizione di lavoratori sovranumerari; norme sui concorsi in svolgimento da parte dei Ministeri dell'istruzione e dell'università; il differimento del termine per l'assunzione, da parte del Ministero della difesa, di 294 unità con profilo tecnico non dirigenziale; la proroga dell'autorizzazione a bandire concorsi pubblici per l'assunzione di 431 unità non dirigenziali del Ministero della Difesa; il differimento del termine per assunzioni dell'Arsenale militare di Taranto; la proroga all'anno 2023 del termine entro il quale il Ministero dell'economia e delle finanze può bandire concorsi per l'assunzione di personale in relazione all'attuazione del PNRR ovvero per rafforzare le strutture della Ragioneria generale dello Stato, delle Ragionerie territoriali dello Stato, delle Commissioni tributarie, del Dipartimento delle finanze-Direzione della giustizia tributaria e del Consiglio di presidenza della giustizia tributaria. Sono altresì interessati dal differimento dei termini: i concorsi per il reclutamento di personale presso il Ministero dell'agricoltura; il conferimento di incarichi dirigenziali non generali da parte del Ministero della cultura; le assunzioni del medesimo Ministero attraverso scorrimento di specifiche graduatorie concorsuali; il conferimento, sempre da parte del Ministero della cultura di incarichi di collaborazione degli uffici periferici per la tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio; il termine entro il quale gli assistenti sociali devono aver maturato o maturare i tre anni di servizio, anche non continuativi, ai fini della stabilizzazione; la stipula di contratti di collaborazione da parte della Scuola nazionale dell'amministrazione (SNA); la possibilità di inquadramento in ruolo del personale che alla data del 31 gennaio 2022 si trovasse in posizione di comando o distacco; il perfezionamento, fino al 30 giugno 2023, della possibilità di assunzione, a determinate condizioni, da parte di enti in dissesto finanziario.

Ulteriori disposizioni dell'articolo 1 intervengono su altri aspetti. Il comma 20 stabilisce che fino al 31 dicembre 2023 non trovi applicazione l'inconferibilità di incarichi di livello regionale con riferimento ai componenti dei consigli dei comuni con popolazione superiore a 15.000 abitanti nonché ai componenti dei consigli di una forma associativa tra comuni che superi anch'essa i 15.000 abitanti. Il comma 20-*bis* eleva la durata massima dell'attribuzione, in via provvisoria, ad un segretario comunale, iscritto nella fascia iniziale di accesso in carriera, la titolarità di sedi, singole o convenzionate, di competenza della fascia professionale immediatamente superiore. Il comma 20-*ter* stabilisce che le risorse stanziare dalla legge di bilancio 2022 per l'incremento delle indennità dei sindaci e degli amministratori locali stabilito dalla medesima legge, sono riconosciute, fino al 31 dicembre 2023, ai comuni beneficiari anche qualora si tratti di

comuni che abbiano adottato deliberazioni di rinuncia, parziale o totale, alla misura massima dell'indennità prevista dalla normativa all'epoca vigente. Il comma 22-*bis* dispone che le assunzioni di personale a tempo indeterminato e a tempo determinato programmate dagli enti in dissesto finanziario, in riequilibrio finanziario pluriennale o strutturalmente deficitari, autorizzate per l'anno 2022, comprese quelle necessarie a garantire l'attuazione dei progetti del PNRR, possono essere perfezionate fino al 30 giugno 2023, anche in condizione di esercizio provvisorio. Il comma 22-*ter* dispone la disapplicazione delle sanzioni previste a decorrere dall'anno 2023 per la mancata presentazione, da parte degli enti locali beneficiari dei contributi del Fondo per l'esercizio delle funzioni fondamentali, delle certificazioni riferite agli anni 2020 e 2021, qualora gli enti locali inadempienti provvedano a trasmettere le predette certificazioni entro il 15 marzo 2023. Il comma 22-*quater* proroga al 31 marzo 2023 il termine entro il quale le amministrazioni possono attivare procedure straordinarie di inquadramento in ruolo, in deroga alle disposizioni di cui all'articolo 30 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165. Il comma 22-*quinquies* proroga fino al 31 dicembre 2023 la possibilità per gli esercizi pubblici titolari di concessioni o di autorizzazioni all'uso del suolo pubblico di disporre temporaneamente, senza necessità di autorizzazione, strutture amovibili in aree di interesse culturale o paesaggistico.

L'articolo 1-*bis*, ai commi da 1 a 6, prevede una serie di misure in materia di assunzioni e svolgimento di procedure concorsuali della Polizia di Stato. Ai commi 7 e 8 si prevede, a determinate condizioni, la promozione di alcuni marescialli aiutanti della Guardia di finanza al grado di luogotenente del ruolo ispettori.

L'articolo 1-*ter* prevede che i termini relativi agli importi e ai quantitativi massimi complessivi degli strumenti di acquisto e di negoziazione realizzati dalla Consip S.p.A. e dai soggetti aggregatori aventi ad oggetto i servizi di gestione e manutenzione dei sistemi IP e quelli aventi ad oggetto servizi di connettività del Sistema pubblico di connettività, la cui durata contrattuale non sia ancora scaduta alla data di entrata in vigore della legge di conversione del provvedimento in esame, siano prorogati al 31 dicembre 2023.

L'articolo 2, comma 1, proroga dal 31 dicembre 2022 al 31 dicembre 2023 il termine a partire dal quale acquistano efficacia le disposizioni che consentono anche ai cittadini di Stati non appartenenti all'Unione europea, purché regolarmente soggiornanti in Italia, di utilizzare le dichiarazioni sostitutive riguardanti gli stati, le qualità personali e i fatti certificabili o attestabili da parte di soggetti pubblici italiani. Il comma 2, lettera a), proroga fino al 31 dicembre 2023 la validità della graduatoria di uno specifico concorso dei vigili del fuoco. Il comma 2, lettera b), abilita alla conduzione di veicoli, fino al 31 dicembre 2023, i residenti in Italia con patenti rilasciate nel Regno Unito. Il comma 2, lettera c), estende all'anno 2023 la possibilità di utilizzare le risorse non utilizzate nel 2021, destinate al contributo economico per i familiari del personale delle Forze di polizia, del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e delle Forze armate impegnato nell'azione di contenimento, del COVID-19 che abbia contratto una patologia cui sia conseguito il decesso. Il comma 3 proroga fino al 31 dicembre 2023 la validità della graduatoria di un ulteriore concorso dei vigili del fuoco. Il comma 4 differisce al 31 dicembre 2023 il termine per la verifica di vulnerabilità sismica degli edifici di interesse strategico e delle opere infrastrutturali la cui funzionalità durante gli eventi sismici assume rilievo fondamentale per le finalità di protezione civile, sia degli edifici e delle opere infrastrutturali rilevanti in relazione alle conseguenze di un eventuale collasso. Il comma 4-*bis* proroga al 1° gennaio 2025 il termine a decorrere dal quale trovano applicazione le disposizioni concernenti il percorso di carriera necessario per la

promozione a dirigente superiore e a primo dirigente della Polizia di Stato. Il comma 4-ter incrementa le risorse a disposizione del Commissario straordinario per le convenzioni, da stipulare con INVITALIA, per il supporto tecnico-operativo per l'attuazione degli interventi di ricostruzione post sisma 2009 e 2016, finanziati dal Fondo nazionale complementare al PNRR. A tale fine, il comma 4-quater aumenta da 5 milioni a 10 milioni di euro la quota delle risorse versate dalla Camera dei deputati al bilancio dello Stato nell'anno 2021 che il Commissario straordinario per la ricostruzione post-sisma 2016-2017 può destinare agli oneri strettamente connessi alla realizzazione degli interventi. I commi 5 e 6 prorogano fino al 31 dicembre 2023 l'esonero dalla frequentazione dei corsi teorico-pratici per le guardie giurate da impiegare in servizi antipirateria. I commi 7 e 8 consentono di utilizzare anche per l'anno 2023 lo stanziamento per l'erogazione del contributo di rimborso ai comuni coinvolti nell'accoglienza di minori non accompagnati provenienti dall'Ucraina. Il comma 7-bis proroga al 31 dicembre 2023 un'ulteriore graduatoria di concorso dei vigili del fuoco. Il comma 7-ter riduce dal 50 al 40 per cento il numero dei votanti richiesto per la validità delle elezioni amministrative che si svolgeranno nel 2023, nei comuni con meno di 15.000 abitanti nei casi in cui sia stata ammessa e votata una sola lista. Il comma 9-bis proroga di tre anni una serie di termini previsti dal decreto ministeriale 19 marzo 2015 per gli adempimenti a carico delle strutture sanitarie che hanno aderito al piano di adeguamento antincendio. I commi 9-ter e 9-quater estendono al 2025 il contributo annuo di 200.000 euro per le associazioni combattentistiche vigilate dal Ministero dell'interno.

L'articolo 2-bis dispone che fino al 31 dicembre 2026 si applichino modalità semplificate di svolgimento dei concorsi per l'accesso alle Forze armate, Forze di polizia, Corpo nazionale dei vigili del fuoco, amministrazione penitenziaria e dell'esecuzione penale minorile ed esterna.

L'articolo 4, comma 1, estende anche al 2023 le modalità di riparto della quota premiale calcolata sulle risorse ordinarie per il finanziamento del Servizio sanitario nazionale per le Regioni che adottino misure idonee a garantire l'equilibrio di bilancio. I commi 2 e 2-bis prorogano fino al 31 dicembre 2024 il Commissario liquidatore e il Comitato di sorveglianza, deputati alla liquidazione dell'Ente Strumentale alla Croce Rossa italiana (Esacri). Il comma 3 stabilisce un'ulteriore proroga, fino al 31 dicembre 2023, delle disposizioni che consentono alle aziende e agli enti del Servizio sanitario nazionale di procedere al reclutamento a tempo determinato di laureati in medicina e chirurgia abilitati all'esercizio della professione medica e iscritti agli ordini professionali, per fronteggiare l'emergenza pandemica. Il comma 3-bis proroga per il 2023 la possibilità per gli enti e le aziende del Servizio sanitario nazionale di conferire incarichi di lavoro autonomo a medici specializzandi nonché incarichi individuali a tempo determinato al personale delle professioni sanitarie e ad operatori socio-sanitari. Il comma 3-ter prevede che l'elenco nazionale dei soggetti idonei alla nomina di direttore generale delle aziende sanitarie locali possa essere integrato entro il 30 aprile 2023. Il comma 4 prevede che l'Agenzia italiana del farmaco (AIFA) possa rinnovare, fino al 31 dicembre 2023, i contratti di collaborazione coordinata e continuativa con scadenza entro il 31 luglio 2022. Il comma 5 proroga per il 2023 la disciplina transitoria per la maturazione dei crediti formativi in ambito di formazione continua in medicina relativamente al triennio 2020-2022. Il comma 6 proroga al 31 dicembre 2024 le modalità di utilizzo di strumenti alternativi al promemoria cartaceo della ricetta elettronica, estendendole all'invio del numero di ricetta elettronica (NRE) per mezzo di posta elettronica. I commi 7 e 8 estendono a ciascun anno del biennio 2023-2024 l'accantonamento di risorse in favore di strutture, anche private accreditate, riconosciute quali IRCCS e centri di riferimento

nazionali, con attività prevalente nell'ambito della ricerca, assistenza e cura relativamente al miglioramento dell'erogazione dei LEA. Il comma *7-bis* dispone la proroga del Patto per la salute 2019-2021 fino all'adozione di un nuovo documento di programmazione sanitaria. Il comma *8-bis* dispone in ordine alle procedure di ripiano per il superamento del tetto di spesa per i dispositivi medici, facendo confluire nel provvedimento in esame la disciplina già posta in materia dal decreto-legge n. 4 del 2023. Il comma *8-ter* proroga per il 2023 la possibilità di svolgimento, a talune condizioni, di altre prestazioni lavorative per alcuni operatori sanitari del Servizio sanitario nazionale. I commi *8-quater* e *9-decies* estendono le attività per le quali i policlinici universitari possono usufruire del credito di imposta previsto dal decreto-legge n. 162 del 2019. I commi *9-bis* e *9-ter*, istituiscono, per gli anni 2023-2024, un Fondo per l'implementazione del Piano oncologico Nazionale 2023-2027 e ne stabiliscono i criteri di riparto tra le Regioni e le Province autonome. Il comma *9-quater* differisce dal 31 dicembre 2022 al 31 dicembre 2023 la possibilità di attribuire alcuni incarichi ai medici iscritti ai corsi di formazione specialistica. Il comma *9-quinquies* differisce al 31 dicembre 2023 il termine per l'adeguamento delle strutture pubbliche e private accreditate eroganti prestazioni specialistiche e di diagnostica di laboratorio a standard organizzativi e di personale coerenti con i processi di incremento dell'efficienza resi possibili dal ricorso a metodiche automatizzate, al fine di ottenere un contributo da parte della Regione o provincia autonoma. Il comma *9-sexies* proroga da dodici a ventiquattro mesi il termine per l'adozione del decreto del Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste per il contenimento della diffusione dell'insetto *Coreabus undatus* nocivo per il sughero. I commi *9-septies* e *9-octies* introducono disposizioni per lo smaltimento delle liste d'attesa per prestazioni di assistenza specialistica ambulatoriale e per l'assistenza ospedaliera, consentendo alle Regioni e Province autonome, rispettivamente, l'utilizzo di risorse correnti non fruite entro il 31 dicembre 2022 allo scopo di avvalersi di strutture private accreditate, e la possibilità, fino al 31 dicembre 2023, di derogare ai regimi tariffari ordinari. Il comma *9-novies* prevede il differimento, dal 28 febbraio 2023 al 30 giugno 2023, del termine di permanenza in carica dei componenti della Commissione consultiva tecnico-scientifica (CTS) e del Comitato prezzi e rimborso (CPR) nelle more della riorganizzazione dell'Agenzia italiana del farmaco (AIFA), mentre il comma *9-undecies* modifica le modalità di designazione di uno dei componenti del nuovo consiglio di amministrazione della medesima Agenzia, ad opera del Ministro dell'economia e delle finanze in luogo del Ministro della salute.

I commi *9-duodecies* e *9-terdecies* autorizzano l'INPS al trattamento dei dati connessi all'attuazione di specifiche convenzioni stipulate con enti bilaterali o con fondi sanitari e casse aventi fine assistenziale, nonché a trasferire ai predetti soggetti i dati anagrafici, retributivi, contributivi e di servizio in suo possesso necessari per la realizzazione delle finalità istituzionali. Il comma *9-quaterdecies*, estende al 2023 la norma transitoria, già prevista per il 2021 e per il 2022, in base alla quale si assumono come regioni di riferimento (cd. benchmark) per il calcolo delle quote di riparto delle risorse del fabbisogno sanitario tutte le cinque regioni individuate come le migliori in termini di erogazione dei livelli essenziali di assistenza (LEA) in condizioni di equilibrio economico. I commi da *9-quinquiesdecies* a *9-septiesdecies* incidono su una disciplina transitoria, posta dalla legge di bilancio 2022, volta alla stabilizzazione del personale del ruolo sanitario e del ruolo sociosanitario avente, in base a rapporti a termine instaurati a seguito di reclutamento con procedura concorsuale, una determinata anzianità di servizio presso enti ed aziende del Servizio sanitario nazionale, ivi compreso il personale non più in servizio. Il comma *9-octiesdecies* eleva in via transitoria da 70 a 72 anni il limite massimo di età per lo svolgimento dei rapporti di convenzione dei medici con il Servizio sanitario nazionale; la possibilità di elevamento è subordinata alla

manca di offerta di personale medico convenzionato collocabile e non trova applicazione dopo il 31 dicembre 2026.

L'articolo 4-*bis*, assegna in via esclusiva alla Organizzazione Nazionale Antidoping (NADO) le attività di controllo antidoping, prorogando di conseguenza al 31 dicembre 2024 la presentazione del rapporto in materia del Comitato tecnico sanitario del Ministero della salute.

L'articolo 4-*ter* reca alcune norme di proroga, accomunate dalla finalità dichiarata di rispondere alla domanda di personale delle strutture sanitarie. Il comma 1, lettera a), prolunga l'applicabilità di una disciplina transitoria in tema di reclutamento, a tempo determinato e con orario a tempo parziale, di medici specializzandi e di altri professionisti sanitari in corso di specializzazione. La successiva lettera b) prolunga al 2025 la possibilità, a determinate condizioni, per medici e infermieri stranieri di esercitare, presso strutture del Servizio sanitario nazionale in Italia in deroga alla disciplina di riconoscimento delle qualifiche professionali. A tal fine viene introdotto anche un obbligo di comunicazione all'Ordine competente.

L'articolo 5, comma 1, proroga al 1° settembre 2023 il termine per l'immissione in ruolo del personale interessato dalla procedura relativa alla copertura di posti di collaboratore scolastico già autorizzati nell'ambito della stabilizzazione di personale proveniente dalle imprese di pulizia impegnate nelle scuole. Il comma 2 proroga dal 31 marzo 2023 al 31 maggio 2023 il termine ultimo per l'aggiudicazione degli interventi di messa in sicurezza, ristrutturazione, riqualificazione o costruzione di edifici di proprietà dei comuni destinati ad asili nido, scuole dell'infanzia e a centri polifunzionali per i servizi alla famiglia. Il comma 3 proroga dall'anno 2022 all'anno 2023 il termine ultimo entro cui il Ministro dell'istruzione è autorizzato a bandire un concorso per la copertura del 50 per cento dei posti per l'insegnamento della religione cattolica che si prevede siano vacanti e disponibili negli anni scolastici dal 2022/2023 al 2024/2025. Il comma 4 estende al 2023 il regime giuridico della ripartizione dei finanziamenti degli ITS Academy già previsto in via transitoria per il 2022. Il comma 5 proroga dal 31 dicembre 2022 al 31 dicembre 2024 il termine per l'adeguamento alla normativa antincendio per gli edifici scolastici e i locali adibiti a scuola, mentre il comma 6 dispone la soppressione del termine del 31 dicembre 2021, ormai spirato, entro cui devono essere definite, da un lato, idonee misure gestionali di mitigazione del rischio, da osservare sino al completamento dei lavori di adeguamento, dall'altro lato, scadenze differenziate per il completamento dei lavori di adeguamento a fasi successive. Il comma 5-*bis* dispone anche per il 2023 l'assegnazione di una quota parte del Fondo nazionale per il Sistema integrato di educazione e di istruzione al Ministero dell'istruzione e del merito per l'attivazione del sistema informativo nazionale. Il comma 5-*ter* uniforma la durata in carica dei componenti elettivi e non elettivi dell'attuale Consiglio superiore della pubblica istruzione, stabilendola per tutti sino al 31 agosto 2024. Il comma 5-*quater* proroga dal 31 dicembre 2023 al 31 dicembre 2024 il termine ultimo entro cui deve procedersi all'adeguamento alle norme di prevenzione degli incendi e di sicurezza dei luoghi della cultura e sedi del Ministero della cultura, nonché alle sedi degli altri Ministeri vincolate ai sensi del codice dei beni culturali e del paesaggio. Il comma 7 reca una norma di proroga, per l'anno 2023, con esclusivo riferimento alla progressione all'area dei direttori dei servizi generali e amministrativi (DSGA) delle istituzioni scolastiche ed educative, dell'applicazione di una disciplina transitoria in materia di procedure selettive di progressione. Il comma 8 proroga all'anno scolastico 2023/2024 la possibilità (già prevista per gli anni scolastici 2021/2022 e 2022/2023) di conferire in via straordinaria incarichi temporanei attingendo anche alle graduatorie degli educatori dei servizi

educativi per l'infanzia. Il comma 9 proroga all'anno scolastico 2023/2024 la facoltà per i dirigenti degli Uffici scolastici regionali di derogare al numero minimo e massimo di alunni per classe nelle aree colpite dagli eventi sismici verificatisi nei territori delle regioni Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria, nonché nei comuni di Casamicciola Terme, Forio e Lacco Ameno dell'Isola di Ischia. Il comma 10 proroga dal 31 dicembre 2022 al 31 dicembre 2023 l'obbligo per il Consiglio superiore della pubblica istruzione (CSPI) di rendere i pareri di propria competenza nel termine di sette giorni. Il comma 11 ripropone la proroga all'anno scolastico 2022/2023 della deroga al requisito del necessario svolgimento dei percorsi per le competenze trasversali e l'orientamento ai fini dell'ammissione agli esami di Stato del secondo ciclo. Il comma 11-*bis* fissa al 1° giugno 2023 la data a decorrere dalla quale il Ministero dell'istruzione è autorizzato a bandire un concorso pubblico per l'assunzione a tempo indeterminato di complessivi 146 dirigenti tecnici. Il comma 11-*ter* proroga per l'anno 2023 il contributo a favore della Fondazione "I Lincei per la scuola" presso l'Accademia nazionale dei Lincei. Il comma 11-*quater* consente, anche nell'anno scolastico 2023/2024, la possibilità di effettuare le operazioni di assunzione, limitatamente alle classi di concorso per le quali non sia possibile effettuare le nomine a tempo determinato in tempo utile per lo svolgimento del percorso annuale di formazione iniziale e prova. I commi da 11-*quinquies* a 11-*novies* estendono fino all'anno scolastico 2025/2026 la validità della graduatoria del corso-concorso nazionale per il reclutamento di dirigenti scolastici presso le istituzioni scolastiche statali indetto nel 2017.

L'articolo 6, comma 1, proroga al 31 dicembre 2023 il termine entro il quale le università, gli istituti e gli enti pubblici di ricerca possono continuare a conferire assegni di ricerca secondo la disciplina vigente prima del 30 giugno 2022. Il comma 2 differisce al 31 dicembre 2023 il termine per l'erogazione delle somme residue di mutui concessi da Cassa depositi e prestiti per interventi di edilizia universitaria. Il comma 3 estende dall'anno accademico 2022-2023 all'anno accademico 2023-2024 la possibilità di attingere, per il conferimento di incarichi di insegnamento a tempo indeterminato e a tempo determinato nelle Istituzioni AFAM, alle graduatorie nazionali ad esaurimento cosiddette "143". Il comma 4, proroga all'anno accademico 2024/2025 l'avvio dell'applicazione del regolamento recante le procedure e le modalità per la programmazione e il reclutamento del personale docente e del personale amministrativo e tecnico del comparto AFAM, al contempo differendo al 31 dicembre 2023 il termine per l'approvazione della prima programmazione triennale del reclutamento del personale docente e tecnico-amministrativo, a tempo indeterminato e determinato. Il comma 4-*bis* differisce dal 31 dicembre 2022 al 31 dicembre 2023 il termine entro il quale i diplomi accademici rilasciati dalle istituzioni dell'alta formazione artistica musicale e coreutica sono riconosciuti come equipollenti ai diplomi accademici di secondo livello. Il comma 4-*ter*, consente alle istituzioni dell'alta formazione artistica musicale e coreutica di reclutare, per l'anno accademico 2023/2024 personale docente a tempo indeterminato, nelle more della piena attuazione del regolamento disciplinante le procedure di reclutamento del personale delle medesime istituzioni. Il comma 5 proroga al 30 giugno 2023 il termine per l'emanazione del decreto sulla formazione universitaria in osteopatia e in chiropratica. Il comma 5-*bis* proroga al 31 gennaio 2025 il termine per il conseguimento dell'attestazione per l'esercizio della professione di interprete in LIS e LIST in tema di lingue dei segni. Il comma 6 proroga al 31 dicembre 2023 alcuni termini per assunzioni relative alla Struttura tecnica di missione per il rafforzamento della qualità della formazione universitaria specialistica nel settore sanitario. Il comma 7 proroga al 31 dicembre 2023 il termine entro il quale il Ministero dell'università è autorizzato ad assumere con contratto di lavoro subordinato a tempo indeterminato il contingente di personale assegnato alla Struttura tecnica di valutazione dei progetti di ricerca. Il comma

8 proroga al 31 dicembre 2023 il termine per la conclusione dei lavori delle commissioni nazionali per l'abilitazione scientifica nazionale per la tornata 2021-2023. Il comma 8-*bis* proroga al 31 dicembre 2023 le modalità semplificate di svolgimento degli esami per l'abilitazione ad alcune professioni (tra le quali agronomo, architetto, chimico, geologo, commercialista) introdotte durante l'emergenza COVID-19. Il comma 8-*ter* prevede che l'ultima sessione delle prove finali per il conseguimento del titolo di studio relative all'anno accademico 2021/2022 sia prorogata al 15 giugno 2023. Il comma 8-*quater* proroga, con esclusivo riferimento agli enti pubblici di ricerca al 31 dicembre 2026 il termine entro il quale è possibile per l'amministrazione ricorrere alle tipologie di stabilizzazione del personale. Il comma 8-*quinquies* differisce al 31 dicembre 2024 il termine ultimo per attivare il procedimento di chiamata nel ruolo di professore di prima e seconda fascia di professori di seconda fascia e ricercatori a tempo indeterminato in servizio nell'università precedente, che abbiano conseguito l'abilitazione scientifica nazionale. Il comma 8-*sexies* proroga la durata dell'abilitazione scientifica nazionale per l'accesso alla carriera di docente universitario da 10 a 11 anni.

L'articolo 7, comma 1, proroga fino al 31 dicembre 2023 le funzioni del commissario straordinario per il risanamento delle fondazioni lirico-sinfoniche. Il comma 2 posticipa al 31 dicembre 2023 il termine finale di durata della disciplina che consente alle fondazioni lirico-sinfoniche di procedere ad assunzioni a tempo indeterminato di personale artistico, tecnico e amministrativo mediante procedure selettive riservate. I commi 3 e 4 dispongono che il Comitato promotore delle celebrazioni legate alla figura di Pietro Vannucci detto «Il Perugino» rimanga in carica fino al 31 dicembre 2023, prevedendo a tal fine un'autorizzazione di spesa pari a 150.000 euro per l'anno 2023. Il comma 5 proroga al 31 dicembre 2026 il mantenimento in essere delle contabilità speciali intestate ai Segretariati regionali di Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria per il completamento degli interventi per la sicurezza del patrimonio culturale. Il comma 6 proroga al 31 dicembre 2023 il termine fino al quale sono assicurate lo svolgimento delle funzioni del Direttore generale di progetto, del vice direttore generale vicario e della struttura di supporto per la tutela e la valorizzazione del sito archeologico di Pompei e delle aree limitrofe, mentre il comma 7 provvede alla copertura dei relativi oneri. Il comma 7-*bis* estende dal 2022 al 2023 le modalità di riparto, tra le fondazioni lirico-sinfoniche, della quota del Fondo unico per lo spettacolo dal vivo, in deroga ai criteri generali e alle percentuali di ripartizione attualmente previsti. I commi 7-*ter* e 7-*quater* rifinanziano i contributi per l'Accademia internazionale di Imola, dell'Accademia musicale Chigiana di Siena e della Fondazione Scuola di musica di Fiesole. Il comma 7-*quinquies* prevede che, a decorrere dal 2023, le risorse destinate all'erogazione di contributi in favore delle scuole di eccellenza dell'altissima formazione musicale, siano ripartite tra i soggetti beneficiari del Fondo nazionale per lo spettacolo dal vivo, Il comma 7-*sexies* interviene sulla disciplina (sperimentale) vigente in materia di semplificazioni per la realizzazione di spettacoli dal vivo. Il comma 7-*septies* prevede che i componenti delle Commissioni consultive per lo spettacolo presso il Ministero della cultura, nominati con decreti ministeriali del 19 e del 25 gennaio 2022 (relative alla danza, al circo e allo spettacolo dal vivo, al teatro e alla musica), restino in carica fino al 31 dicembre 2023. Il comma 7-*octies* proroga al 30 settembre 2024 la validità delle graduatorie comunali del personale scolastico, educativo e ausiliario.

L'articolo 8 proroga al 31 dicembre 2023: la facoltà di svolgere le funzioni di dirigente dell'esecuzione penale esterna da parte dei dirigenti di istituto penitenziario (comma 1); la facoltà di svolgere le funzioni di direttore degli istituti penali per i minorenni da parte dei dirigenti di istituto penitenziario (comma 2); la possibilità per gli uffici giudiziari di continuare ad avvalersi del personale comunale ivi comandato o distaccato per le attività

di custodia, telefonia, riparazione e manutenzione ordinaria, sulla base di specifici accordi da concludere con le amministrazioni locali (comma 3); il divieto di assegnazione del personale dell'amministrazione della giustizia ad altre amministrazioni (comma 4). Il comma 4-*bis* prevede il blocco fino al 31 dicembre 2023 per il personale dell'amministrazione della giustizia della mobilità volontaria mediante passaggio diretto di personale tra amministrazioni diverse. Il comma 4-*ter*, alla lettera a), proroga di un ulteriore anno la disciplina transitoria che consente l'iscrizione all'albo per il patrocinio davanti alle giurisdizioni superiori a coloro che siano in possesso dei requisiti previsti prima dell'entrata in vigore della riforma forense del 2012 e, alla lettera b), differisce di un anno (alla sessione 2024) anche l'entrata in vigore della nuova disciplina dell'esame per l'abilitazione ad avvocato. I commi 5 e 6 prorogano al 31 dicembre 2023 il termine per la cessazione del temporaneo ripristino delle sezioni distaccate insulari di Lipari e Portoferraio, mentre il comma 7 provvede alla relativa copertura finanziaria. Il comma 8 reca la proroga delle disposizioni emergenziali dettate, nell'ambito del processo civile, sullo svolgimento delle udienze pubbliche nei procedimenti civili davanti alla Corte di cassazione e sul rilascio in forma telematica della formula esecutiva. Il comma 8-*bis* proroga al 31 dicembre 2023 le disposizioni relative al deposito mediante invio da posta elettronica certificata di atti, documenti e istanze nell'ambito dei procedimenti penali militari. I commi 8-*ter* e 8-*quater* differiscono al 1° gennaio 2025 la data di efficacia della soppressione delle sedi distaccate dei tribunali de L'Aquila e Chieti. Il comma 9 proroga sino al 31 maggio 2023 l'obbligo di pagamento con sistemi telematici dell'anticipazione forfettaria prevista dall'articolo 30 del Testo unico in materia di spese di giustizia. Il comma 9-*bis* prevede che il divieto di delegare ai giudici onorari del tribunale per i minorenni l'ascolto del minore e l'assunzione delle testimonianze, previsto dall'articolo 473-*bis*.1, secondo comma, del codice di procedura civile, si applica ai procedimenti introdotti successivamente al 30 giugno 2023. Il comma 10 prevede la proroga fino al 28 febbraio 2023 dei contratti a tempo determinato previsti dall'articolo 1, comma 925, della legge di bilancio per il 2021, concernenti personale amministrativo non dirigenziale del Ministero della giustizia impiegato nelle attività di eliminazione dell'arretrato. Il comma 10-*bis* proroga dal 31 dicembre 2023 al 31 dicembre 2025 il termine entro il quale il Ministero della giustizia può assumere con contratto a tempo indeterminato personale amministrativo, non dirigenziale, da impiegare nell'Area II-F1. Il comma 11-*bis* consente al Ministero della giustizia di utilizzare fino al 31 dicembre 2024 le graduatorie dei concorsi per le assunzioni di direttori e cancellieri esperti. I commi da 11-*ter* a 11-*quinquies*, oltre ad incrementare la dotazione del Fondo per il ristoro dei danni subiti dalle vittime di crimini di guerra e contro l'umanità per la lesione di diritti inviolabili della persona, compiuti sul territorio italiano dalle forze del Terzo Reich, con riguardo al triennio 2024-2026, prorogano anche i termini per l'esercizio delle azioni di accertamento e liquidazione dei danni subiti dalle vittime di crimini di guerra e contro l'umanità dalle forze del Terzo Reich.

ROBERTO PELLA, *Relatore per la V Commissione*. (Relazione – A.C. 888). Come ricordato dal relatore per la I Commissione, onorevole Urzì, nel corso del mio intervento mi soffermerò sui contenuti degli articoli da 3 a 3-*quinquies* e da 9 a 24.

L'articolo 3, comma 1, proroga al 30 giugno 2023 i termini della presentazione della dichiarazione IMU 2021, da parte dei soggetti passivi di tale imposta. Il comma 2 proroga, anche per il 2023, l'esonero dall'obbligo di fatturazione elettronica per i soggetti tenuti all'invio dei dati al Sistema tessera sanitaria. Il comma 3 proroga al 1° gennaio 2024 il termine a decorrere dal quale i soggetti tenuti all'invio dei dati al Sistema tessera sanitaria devono adempiere all'obbligo di registrazione dei corrispettivi giornalieri esclusivamente mediante modalità telematiche. Il comma 4 proroga all'anno 2023 le

norme che escludono le amministrazioni pubbliche dall'aggiornamento relativo alla variazione degli indici ISTAT del canone dovuto per l'utilizzo in locazione passiva di immobili per finalità istituzionali. Il comma 5 proroga dal 31 dicembre 2022, fino alla data di acquisizione dell'efficacia del decreto legislativo, in corso di adozione, recante la disciplina dei contratti pubblici e comunque non oltre il 30 giugno 2023, l'applicazione dell'articolo 144, comma 6, del decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50, ai sensi del quale l'affidamento dei servizi sostitutivi di mensa avviene esclusivamente con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa individuata sulla base del miglior rapporto qualità/prezzo. Il comma 5-*bis* dispone il rinvio del pagamento del contributo relativo al 2022 a favore del comune di Palermo, il quale ha stipulato a gennaio 2023 un Accordo con il Governo per il ripiano del disavanzo. Il comma 6 differisce di un anno i termini in materia di età di pensionamento dei giudici tributari. Il comma 7 proroga al 30 giugno 2023 l'operatività della Commissione tecnica del FIR – Fondo indennizzo risparmiatori. Il comma 7-*bis* proroga nell'anno 2023 l'attività di segreteria tecnica svolta da Consap a supporto della Commissione tecnica per l'esame delle domande e l'ammissione all'indennizzo del FIR. Il comma 8 estende all'esercizio in corso al 31 dicembre 2023 la facoltà di sospendere l'ammortamento del costo delle immobilizzazioni materiali e immateriali, per tutti i soggetti che non adottano i principi contabili internazionali. Il comma 9 proroga l'estensione alle perdite emerse nell'esercizio in corso al 31 dicembre 2022 della disciplina di "sterilizzazione" prevista in origine dal decreto-legge n. 23 del 2020. Il comma 10 differisce al 1° gennaio 2024 l'applicazione delle disposizioni di contenimento della spesa pubblica per la Fondazione Enea Tech e Biomedical. Il comma 10-*bis* proroga al 30 giugno 2023 l'estensione della garanzia massima dell'80 per cento, a valere sul Fondo di garanzia per l'acquisto della prima casa, sulla quota capitale dei mutui destinati alle categorie prioritarie, aventi specifici requisiti di reddito e età. Il comma 10-*ter* proroga al 30 giugno 2023 il termine entro il quale il Gestore del Servizio elettrico (GSE) è tenuto a versare all'entrata del bilancio dello Stato i proventi derivanti dall'attuazione da febbraio ad agosto 2022 del meccanismo di compensazione a due vie applicabile a taluni produttori di energia da fonte rinnovabile. Il comma 10-*quater* proroga di tre mesi, fino al 31 marzo 2023, il termine entro il quale i comuni capoluogo di provincia che hanno presentato la proposta di accordo per il riequilibrio finanziario, non ancora sottoscritto con il Governo, possono presentare o riformulare il piano di riequilibrio finanziario pluriennale ovvero l'ipotesi di bilancio stabilmente riequilibrato. Il comma 10-*quinqies* sospende i termini previsti per l'utilizzo dell'aliquota agevolata dell'imposta di registro per l'acquisto della prima casa nonché del credito di imposta a favore della parte acquirente per il caso di riacquisto - entro un anno dall'alienazione della precedente - di una abitazione da adibire sempre a prima casa. Il comma 10-*sexies* concerne il differimento di termini concernenti le addizionali regionali. Il comma 10-*septies* proroga al 31 dicembre 2023 il termine per la presentazione di specifiche istanze di liquidazione di crediti derivanti da obbligazioni contratte dal comune di Roma. Il comma 10-*octies* proroga al 31 marzo 2023 il termine per l'invio della comunicazione all'Agenzia delle entrate dell'esercizio delle opzioni alternative alla detrazione fiscale (sconto in fattura e cessione del credito) previste per le spese sostenute nel 2022 per alcuni interventi edilizi. Il comma 10-*novies* proroga alla stessa data il termine entro cui gli amministratori di condominio sono tenuti a trasmettere all'Agenzia delle entrate le spese relative ad interventi effettuati sulla parte comune degli edifici residenziali. Il comma 10-*decies* reca disposizioni circa la conclusione del programma *cashback*. È fissato il termine del 31 luglio 2023 sia per l'invio dei dati relativi a rimborsi non ancora effettuati per dati errati o mancanti, sia per la promozione delle controversie. Il comma 10-*undecies* proroga al 31 luglio 2023 l'applicazione delle disposizioni in materia di svolgimento delle assemblee di società ed enti introdotte in relazione all'emergenza COVID-19.

L'articolo 3-*bis* modifica la disciplina di alcune misure a favore del contribuente introdotte dalla legge di bilancio 2023, disponendo, tra l'altro, l'estensione del ventaglio di opzioni praticabili in ordine all'annullamento automatico dei carichi fino a 1.000 euro (cosiddetto "saldo e stralcio") per gli enti diversi dalle amministrazioni statali, dalle agenzie fiscali e dagli enti pubblici previdenziali.

L'articolo 3-*ter*, al comma 1, estende fino al 2025 l'applicazione della norma che consente agli enti territoriali di utilizzare, senza vincoli di destinazione, le risorse derivanti da operazioni di rinegoziazione di mutui e dal riacquisto dei titoli obbligazionari emessi. I commi 2 e 3 prevedono poi alcune misure specifiche correlate con le esigenze determinate dall'attuale emergenza dovuta all'aumento dei costi energetici.

L'articolo 3-*quater* proroga fino al 30 giugno 2023 i termini di novanta e sessanta giorni, previsti dal Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, ai fini della deliberazione del piano di riequilibrio finanziario pluriennale, per gli enti locali che abbiano proceduto al rinnovo degli organi elettivi nell'anno 2022.

L'articolo 3-*quinqües* stabilisce una rimodulazione dell'utilizzo delle risorse relative al credito d'imposta per investimenti in favore del settore turistico, con riguardo alle richieste di fruizione del credito presentate entro il 31 dicembre 2022.

L'articolo 9, comma 1, alla lettera a), proroga al 31 dicembre 2023 i termini di prescrizione della contribuzione per i periodi retributivi relativi alle annualità fino al 2018 e, alla lettera b), proroga fino al 31 dicembre 2023 la deroga agli ordinari termini di prescrizione. Il comma 2 proroga per il 2023 la procedura semplificata, già prevista per il 2021 e il 2022, relativa al rilascio del nulla osta al lavoro per cittadini non comunitari il cui ingresso in Italia è regolato annualmente da appositi decreti. Il comma 3 modifica alcuni termini temporali concernenti l'adeguamento delle regolamentazioni interne dei fondi di solidarietà bilaterali e dei due fondi territoriali intersettoriali istituiti, delle province autonome di Trento e di Bolzano. Il comma 3-*bis* estende al 31 dicembre 2023 il termine per l'applicazione delle norme previgenti al nuovo Codice del Terzo settore, ai fini e per gli effetti derivanti dall'iscrizione degli enti nei Registri di Onlus, Organizzazioni di Volontariato e Associazioni di promozione sociale, in attesa della piena operatività del Registro unico del Terzo settore. Il comma 4 proroga il periodo di transitorietà per l'applicazione delle disposizioni del cinque per mille dell'IRPEF in favore delle ONLUS, in attesa dell'istituzione e dell'operatività del Registro unico nazionale del Terzo settore. Il comma 4-*bis* proroga dal 30 giugno 2024 al 30 giugno 2025 il termine finale di applicazione di una norma transitoria, relativa alla durata complessiva delle missioni a tempo determinato presso un soggetto utilizzatore nell'ambito di un contratto di somministrazione di lavoro. I commi 4-*ter*, 4-*quater* e 5-*ter* prorogano al 30 giugno 2023 i termini di norme transitorie in materia di lavoro agile relative a varie categorie di lavoratori. Il comma 5 prevede che le domande di accesso alla prestazione integrativa del trattamento di cassa integrazione straordinaria, presentate tra il 1° gennaio e il 30 settembre 2022, dalle aziende rientranti nel campo di applicazione del Fondo di solidarietà per il settore del trasporto aereo e del sistema aeroportuale, siano considerate validamente trasmesse anche se pervenute oltre il termine di decadenza. Il comma 5-*bis* proroga sino al 2026 la possibilità, attualmente prevista sino al 2023, per i lavoratori interessati da eccedenze di personale, di accedere al pensionamento anticipato qualora raggiungano i requisiti minimi per il pensionamento nei 7 anni successivi alla cessazione del rapporto di lavoro, in luogo dei 4 anni previsti a regime.

L'articolo 9-*bis* prevede che il programma di azione per la promozione dei diritti e l'integrazione delle persone con disabilità, da predisporre periodicamente in attuazione della legislazione nazionale e internazionale in materia, abbia carattere triennale anziché biennale.

L'articolo 10, al comma 1, posticipa al 1° gennaio 2024 il divieto di circolazione per veicoli adibiti a servizi di trasporto pubblico locale Euro 2. Il comma 2 proroga al 31 dicembre 2023 il termine per la conclusione delle procedure di finanza di progetto per l'affidamento della concessione dell'autostrada A22 Brennero-Modena, mentre il comma 3 provvede alla copertura dei conseguenti oneri finanziari. Il comma 4 differisce al 31 dicembre 2023 il termine per il perfezionamento dell'aggiornamento dei piani economico-finanziari dei concessionari autostradali presentati nel termine del 30 marzo 2020 e per il conseguente adeguamento delle tariffe autostradali. Il comma 4-*bis*, estende anche all'anno 2023 la possibilità, già prevista per l'anno 2022, di aggiornare il quadro economico o il computo metrico del progetto esecutivo, in corso di approvazione o approvato alla data di entrata in vigore del decreto-legge n. 50 del 2022, ossia il 18 maggio 2022. Il comma 5 proroga fino al 31 dicembre 2025 la possibilità per il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, già prevista per il triennio 2020-2022, di estendere dall'8 al 12 per cento la percentuale degli incarichi di livello dirigenziale non generale da conferire a personale in servizio del Ministero per le attività di vigilanza sui concessionari e di monitoraggio delle opere pubbliche. Il comma 6 differisce al 31 dicembre 2023 l'entrata in vigore di una serie di disposizioni relative ai trasporti eccezionali. Il comma 6-*bis* proroga al 31 dicembre 2023 il termine entro il quale è consentito effettuare la revisione periodica dei veicoli a motore e dei loro rimorchi. Il comma 6-*ter* proroga al 31 dicembre 2023 il termine relativo allo svolgimento delle prove per le abilitazioni delle patenti di guida anche da parte di personale in quiescenza degli uffici della Motorizzazione civile. Il comma 7 proroga al 30 giugno 2023 le autorizzazioni all'esercizio di attività di formazione e concessione per lo svolgimento delle attività di salvamento acquatico. Il comma 7-*bis* autorizza le Autorità di sistema portuale a erogare risorse a favore di fornitori di lavoro e imprese titolari di contratti d'appalto nel settore portuale. Il comma 8 proroga fino al 30 settembre 2023 l'applicabilità della disciplina di incentivazione degli investimenti pubblici in relazione ai contratti pubblici sopra soglia, estendendola anche agli operatori economici con sede operativa collocata in aree di crisi industriale che abbiano acquistato, nei dodici mesi successivi alla cessazione dello stato di emergenza da COVID-19, stabilimenti o aziende ubicate in dette aree. Il comma 9 proroga il termine dei versamenti dei tributi nonché dei contributi previdenziali ed assistenziali nel comune di Lampedusa e Linosa, mentre il successivo comma 10 stabilisce che i predetti versamenti non comportano l'applicazione di sanzioni o interessi e specifica le modalità della loro eventuale rateizzazione. Il comma 10-*bis* modifica, in via transitoria, le modalità di attribuzione delle risorse finanziarie statali alla Fondazione Human Technopole. I commi 10-*ter* e 10-*quater* prorogano il termine per la ripartizione del contributo ai comuni sedi di città metropolitane della Regione siciliana nonché dispongono un ulteriore contributo in favore del comune di Lampedusa e Linosa. I commi 11, 11-*sexies* e 11-*septies*, differiscono al 31 dicembre 2023 l'obbligo dei gestori dei servizi di navigazione sui laghi Maggiore, Garda e Como di versare gli utili di gestione all'entrata del bilancio dello Stato, estendendo il periodo del mandato del gestore. Il comma 11-*bis* proroga al 31 marzo 2023 i termini previsti per l'adozione da parte delle pubbliche amministrazioni del Piano integrato di attività e di organizzazione (PIAO) e del Piano triennale per la prevenzione della corruzione (PTPC). Il comma 11-*ter* prevede inoltre che, nelle more dell'approvazione del PIAO, le amministrazioni interessate possano comunque aggiornare la sottosezione del Piano relativa alla programmazione del fabbisogno di personale al solo fine di procedere alle assunzioni a

tempo determinato nei comuni delle isole minori con popolazione fino a 10.000 abitanti, ove nell'anno precedente sia stato registrato un numero di migranti sbarcati superiore almeno al triplo della popolazione residente. I commi 11-*quater* e 11-*quinquies* prorogano dal 30 giugno 2023 al 31 dicembre 2025 le disposizioni relative agli interventi di messa in sicurezza del bacino acquifero del Gran Sasso. Il comma 11-*octies* prevede il differimento dal 31 maggio 2022 al 30 giugno 2023 del termine per l'adozione del decreto interministeriale che disciplina l'autorizzazione per la movimentazione, nel conterminare lagunare di Venezia, dei sedimenti risultanti dall'escavo dei relativi fondali, nonché i termini del relativo procedimento. Il comma 11-*novies* proroga dal 31 dicembre 2022 al 31 dicembre 2023 i termini per l'effettuazione di tutte le certificazioni e i collaudi dei motopescherecci adibiti alla pesca professionale e delle navi. I commi 11-*decies* e 11-*undecies* prorogano di un ulteriore anno alcune autorizzazioni amministrative nel settore dell'edilizia privata nonché i termini delle convenzioni di lottizzazione urbanistica. Il comma 11-*duodecies* proroga dal 31 dicembre 2022 al 31 dicembre 2023 il termine di applicazione dei prezziari ai contratti pubblici. I commi 11-*terdecies* e 11-*quaterdecies* prorogano al 31 dicembre 2023 l'autorizzazione concessa all'ENAC a corrispondere a determinate categorie sociali un contributo per i biglietti aerei acquistati da e per Palermo e Catania. I commi 11-*quinquiesdecies* e 11-*sexiesdecies*, prorogano al 30 giugno del 2024 i termini per l'aggiudicazione di una serie di interventi caratterizzati dalla indifferibilità ed urgenza, nonché per la messa in sicurezza nel bacino del Po. Il comma 11-*septiesdecies* prevede la trasmissione annuale da parte dei concessionari autostradali dei rispettivi piani economico-finanziari alle competenti Commissioni parlamentari.

L'articolo 10-*bis* proroga fino al 31 marzo 2023 i termini per l'affidamento di lavori di realizzazione delle opere pubbliche di messa in sicurezza degli edifici e del territorio compresi tra il 1° gennaio 2022 e il 31 dicembre 2022.

L'articolo 10-*ter* prevede che i titolari delle concessioni demaniali marittime ad uso turistico-ricreativo possono mantenere installati i manufatti fino al 31 dicembre 2023, nelle more del riordino della materia.

L'articolo 10-*quater* istituisce presso la Presidenza del Consiglio dei ministri un tavolo tecnico con compiti consultivi e d'indirizzo in tema di concessioni su beni demaniali marittimi, lacuali e fluviali. Viene altresì disposta la proroga, dal 31 dicembre 2024 al 31 dicembre 2025, del termine entro cui devono essere concluse le procedure selettive di affidamento delle concessioni, laddove esse non si siano potute concludere entro il 31 dicembre 2023 in presenza delle ragioni oggettive, previste nell'articolo 3, comma 3, della legge n. 118 del 2022. Fino alla data di rilascio delle nuove concessioni restano efficaci quelle in essere.

L'articolo 11, comma 1 differisce al biennio 2022-2023 il termine previsto, per l'anno 2021, per il reclutamento a tempo determinato del contingente massimo di 150 unità, a disposizione dei Commissari straordinari per la realizzazione degli interventi per il contrasto al dissesto idrogeologico. Il comma 2 reca proroghe in materia di assunzione di personale presso il Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica. Il comma 3 prevede una proroga in materia di assunzione di personale non dirigenziale ad elevata specializzazione tecnica presso il medesimo Ministero. Il comma 4 proroga di un anno, dal 31 dicembre 2022 al 31 dicembre 2023, il termine per la realizzazione delle attività connesse alla messa in sicurezza dello stabilimento Stoppani. Il comma 5 proroga di un anno il termine per la ricognizione e la ripermimetrazione dei siti contaminati attualmente classificati di interesse nazionale. Il comma 6 proroga una serie di termini relativi

all'elaborazione e alla trasmissione di informazioni in materia di rumore ambientale. Il comma 7, in riferimento agli interventi per la riqualificazione e riconversione del Polo industriale di Piombino, proroga di un anno, al 30 giugno 2024, il termine per l'assunzione di obbligazioni giuridicamente vincolanti. Il comma 8 proroga fino al 30 giugno 2023 la sospensione dell'efficacia delle clausole contrattuali che consentono all'impresa fornitrice di energia elettrica e gas naturale di modificare unilateralmente le condizioni generali di contratto relative alla definizione del prezzo. Il comma 8-*bis* prevede che le risorse del fondo istituito con la legge di bilancio 2023 per il contrasto degli aumenti dei prezzi nel settore del gas naturale siano destinate prioritariamente a finanziare meccanismi di reintegrazione di morosità a favore degli esercenti il servizio di distribuzione e il servizio di fornitura di ultima istanza. Il comma 8-*ter* proroga dal 31 dicembre 2023 al 30 giugno 2024 il termine entro il quale i lavori istruttori svolti dai commissari nell'ambito delle Sottocommissioni e dei Gruppi istruttori della Commissione PNRR-PNIEC possono svolgersi anche in videoconferenza. Il comma 8-*quater* prevede che per gli impianti fotovoltaici fino a 10 kW, entrati in esercizio negli anni dal 2006 al 2012, il termine entro il quale i soggetti responsabili possono comunicare al GSE la scelta di partecipare a un sistema collettivo per lo smaltimento a fine vita dei relativi materiali è fissato al 30 giugno 2023. I commi 8-*quinquies* e 8-*sexies* prorogano dal 31 ottobre 2023 al 31 dicembre 2024 il termine massimo di durata dei contratti di lavoro a tempo determinato per l'attuazione degli investimenti contro il dissesto idrogeologico.

Il comma 8-*septies* differisce fino al 31 dicembre 2023 l'efficacia della disposizione transitoria secondo cui in caso di impianti di produzione di cemento autorizzati allo svolgimento di operazioni di recupero di rifiuti "R1" si considera vincolante soltanto il quantitativo massimo annuo di utilizzo, limitatamente ai quantitativi effettivamente avviati al recupero energetico. Il comma 8-*octies* proroga al 31 dicembre 2023 il termine per l'adozione del decreto ministeriale di incentivazione del biometano. Il comma 8-*novies* interviene, al fine di aumentare la sicurezza del sistema energetico nazionale, sulla disciplina di cui all'articolo 5-*bis* del decreto-legge n. 14 del 2022, prevedendo che i relativi interventi possono proseguire fino al 31 marzo 2024. Il comma 8-*decies* consente di destinare alle spese energetiche degli enti locali i proventi delle sanzioni amministrative per eccesso di velocità e dei parcheggi a pagamento comunali per tutto l'anno 2023. Il comma 8-*undecies* proroga di ulteriori sei mesi il termine per la valutazione da parte del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica di una possibile revisione dei criteri per la cessazione della qualifica di rifiuto dei rifiuti inerti.

L'articolo 12 dispone la proroga, fino al 31 dicembre 2023, della gestione commissariale dell'Alitalia. Il comma 1-*bis* posticipa dal 30 giugno al 30 novembre 2023 il termine ultimo per l'effettuazione di investimenti in "altri beni strumentali" nuovi per cui spetta, ai sensi della legge di bilancio per il 2021, un credito d'imposta pari al 6 per cento. Il comma 1-*ter* proroga dal 30 settembre 2023 al 30 novembre 2023 il regime del credito d'imposta previsto dalla legge di bilancio per il 2021 a favore delle imprese che abbiano effettuato investimenti in beni strumentali nuovi. Il comma 2 posticipa al 30 settembre 2023 il termine di scadenza del contratto nazionale di servizio della RAI con il Ministero competente. Il comma 2-*bis* prevede che, fino alla data del 31 dicembre 2023, il fornitore del servizio universale postale provveda alla consegna anche agli enti del Terzo settore dei decoder DVBT-2/HEVC. Il comma 3 estende alle annualità 2023 e 2024 la concessione dei contributi per l'acquisto di colonnine di ricarica dei veicoli elettrici. Il comma 4 proroga di un anno, al 31 dicembre 2023, il termine entro il quale la Regione siciliana può provvedere alla riorganizzazione del proprio sistema camerale. Il comma 4-*bis* estende fino al 31 dicembre 2026 la disposizione prevista per agevolare la realizzazione degli interventi relativi alle Case dei servizi di cittadinanza digitale "Polis". I

commi 5 e 6 prevedono che il Ministero delle imprese e del Made in Italy predisponga una procedura di gara per selezionare un operatore di rete radiofonica digitale che renda disponibile per la Città del Vaticano, senza oneri, capacità trasmissiva con copertura nazionale, come previsto dall'Accordo con la Santa Sede del 2010. Il comma 5-*bis* prevede l'applicazione anche per il 2023 del contributo per la conversione in digitale e per la conservazione in archivi multimediali delle imprese radiofoniche private che abbiano svolto attività di informazione di interesse generale. Il comma 6-*bis* prevede che le disposizioni in materia di determinazione del contenuto e delle caratteristiche della polizza di assicurazione previste a garanzia degli acquirenti di immobili da costruire non si applicano agli immobili per i quali il titolo edilizio sia stato rilasciato prima della data di entrata in vigore del medesimo decreto. Il comma 6-*ter* prevede che il decreto del Ministro dell'economia e delle finanze con cui sono approvati gli schemi dell'atto costitutivo e dello statuto della fondazione "Centro italiano per il design e i circuiti integrati a semiconduttore" sia adottato di concerto con il Ministro delle imprese e del made in Italy entro il 1° aprile 2024. I commi 6-*quater* e 6-*quinquies* intervengono sulle disposizioni che assoggettano all'obbligo di notifica preventiva al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e al Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale le esportazioni delle materie prime critiche, qualificando come tali, *ex lege*, i rottami ferrosi. Il comma 6-*sexies* proroga, dal 31 dicembre 2023 al 31 dicembre 2024, il termine dell'efficacia delle concessioni e dei rapporti in essere su beni demaniali marittimi, lacuali e fluviali, per finalità turistico-ricreative e sportive.

L'articolo 12-*bis* proroga i termini per il completamento dell'adeguamento alle disposizioni di prevenzione incendi, fissandoli al 31 dicembre 2024 per le attività ricettive turistico-alberghiere con oltre 25 posti letto e al 31 dicembre 2023 per i rifugi alpini.

L'articolo 13, al comma 1, in relazione ai servizi in rete del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale rivolti ai cittadini all'estero, proroga, dal 31 dicembre 2022 al 31 dicembre 2025, il termine per il rilascio di credenziali per l'identificazione e l'accesso ai propri servizi in rete.

I commi 2 e 3 intervengono sulla disciplina delle misure di intervento straordinario a favore delle imprese esportatrici colpite dagli effetti negativi derivanti dal conflitto russo-ucraino. Il comma 4 proroga dal 31 dicembre 2022 al 31 dicembre 2023 il termine sino al quale la Regione Emilia-Romagna opera in qualità di stazione appaltante per la realizzazione del Tecnopolo di Bologna. Il comma 5 proroga per tutto il 2023 la previsione che rialloca al Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale le somme non ancora spese che il nostro Paese aveva versato per il sostegno alle forze armate e di sicurezza afgane.

L'articolo 14 proroga al 30 settembre 2023 il termine per l'indizione delle elezioni per il rinnovo dei componenti del Consiglio della magistratura militare, in attesa dell'intervento di riforma previsto dalla legge 17 giugno 2022, n. 71.

L'articolo 15, comma 1, proroga fino al 31 dicembre 2023 il termine previsto dalla disciplina vigente in materia di prodotti ortofrutticoli freschi. Il comma 1-*bis* proroga al 2023 il termine di validità dell'autorizzazione a bandire procedure concorsuali e ad assumere personale dirigenziale non generale e non dirigenziale prevista dalla legge di bilancio 2021 in favore dell'Agenzia per le erogazioni in agricoltura. Il comma 1-*ter* differisce al 30 giugno 2023 il termine di validità dei certificati di abilitazione dei prodotti fitosanitari. Il comma 1-*quater* stabilisce, per i componenti degli organi degli enti controllati dal Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, la

proroga, a decorrere dall'anno 2023, dei relativi compensi. Il comma 1-*quinqüies*, differisce dal 31 marzo al 30 giugno 2023 il termine di utilizzabilità del credito di imposta riconosciuto alle imprese esercenti l'attività agricola e della pesca per l'acquisto di carburante nel terzo trimestre dell'anno 2022. Il comma 1-*sexies* apporta alcune modifiche alla disciplina concernente le modalità di applicazione e riscossione, da parte delle ASL, delle tariffe funzionali al finanziamento dei controlli ufficiali in materia di alimenti e sicurezza alimentare. Il comma 1-*septies* estende al triennio 2023-2025 la possibilità di incrementare del 20 per cento la quota di ammortamento delle spese per investimenti in nuovi impianti di colture arboree pluriennali. I commi 1-*novies* e 1-*decies* prevedono la proroga per il 2023 delle misure per il contenimento del batterio Xylella. Il comma 2 proroga fino al 31 dicembre 2023 il termine per il trasferimento delle funzioni del soppresso E.I.P.L.I. (Ente per lo sviluppo dell'irrigazione e la trasformazione fondiaria in Puglia e Lucania) ad una nuova società per azioni. Il comma 3 proroga fino al 31 dicembre 2023 il termine entro il quale il Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste modifica il proprio regolamento di organizzazione e la propria pianta organica. Il comma 3-*bis* estende il termine di presentazione delle domande di interventi per la ripresa dell'attività produttiva che possono essere presentate dalle imprese agricole che hanno subito danni in conseguenza della siccità. Il comma 3-*ter* proroga al 1° gennaio 2025 l'applicazione delle sanzioni amministrative pecuniarie nei confronti dei soggetti che non adempiono all'obbligo di istituzione del registro e di tenuta telematica delle operazioni di carico e scarico di cereali. Il comma 3-*quater* proroga fino al 31 dicembre 2023 la possibilità per le aziende agricole di accedere ad aiuti, benefici e contributi finanziari.

L'articolo 15-*bis* estende al 2023 l'aliquota di accisa ridotta del 50 per cento per i microbirrifici artigianali con produzione annua non superiore a 10.000 ettolitri.

L'articolo 16, comma 1, differisce dal 1° gennaio 2023 al 1° luglio 2023 il termine iniziale di applicazione di un complesso di norme in materia di enti sportivi e di lavoro sportivo. Il comma 2 modifica il termine di decorrenza dell'abolizione del vincolo sportivo degli atleti e opera un differimento del medesimo termine per i tesseramenti in atto al 30 giugno 2023. Il comma 2-*bis* modifica la norma che demanda alle Federazioni sportive nazionali e alle Discipline sportive associate la regolamentazione di un premio di formazione tecnica a carico delle società o associazioni sportive che stipulino il primo contratto di lavoro sportivo con un atleta. Il comma 3 proroga il mandato degli organi dell'Istituto per il credito sportivo al 30 giugno 2023. Il comma 4 proroga al 31 dicembre 2024 le concessioni degli impianti sportivi ubicati su terreni demaniali o comunali. Il comma 5 autorizza la società Sport e salute S.p.A. a trattenere le somme ad essa trasferite per i costi di approvvigionamento energetico dei centri tecnici federali degli organismi sportivi.

L'articolo 16-*bis* proroga al 31 ottobre 2023 il termine per l'adeguamento da parte delle regioni alle misure di sicurezza nelle discipline sportive invernali, di cui al decreto legislativo n. 40 del 2021, e al 31 ottobre 2024 il termine entro il quale devono adeguarsi alle stesse misure i gestori delle aree sciabili attrezzate e degli impianti di risalita.

L'articolo 16-*ter* interviene sulla norma della legge di bilancio per il 2023 che disciplina lo svincolo delle quote di avanzo vincolato di amministrazione, al fine di inserire, tra le potenziali finalità di utilizzo delle risorse, il sostegno degli operatori del settore turistico-ricettivo, termale e della ristorazione dei comuni montani della dorsale appenninica.

L'articolo 17, comma 1, proroga al 31 dicembre 2023 la durata dei contratti in essere stipulati dalle pubbliche amministrazioni con le agenzie di stampa per l'acquisizione di

servizi informativi. I commi da 2 a 5 recano, inoltre, una disciplina per la stipulazione dei nuovi contratti a venire, prevedendo, a questo fine, l'istituzione di un elenco di agenzie di stampa di rilevanza nazionale e stabilendo che il Dipartimento per l'informazione e l'editoria della Presidenza del Consiglio dei ministri operi quale centrale di committenza per le amministrazioni dello Stato.

L'articolo 17-*bis* dispone l'estensione anche al biennio 2023-2024 di alcune misure agevolative in materia di contribuzione per le imprese editrici di quotidiani e periodici.

L'articolo 18, comma 1, introduce delle proroghe rispetto ad alcune disposizioni riguardanti il nuovo complesso ospedaliero della città di Siracusa. I commi da 2 a 2-*ter* prevedono l'avvicendamento, dal 1° gennaio 2023, del Presidente della Regione siciliana, in sostituzione del Prefetto di Messina, nel ruolo di Commissario straordinario del Governo per le baraccopoli di Messina, con durata dell'incarico al 31 dicembre 2023.

L'articolo 19, comma 1, proroga al 31 dicembre 2023 il termine per la stipulazione della convenzione per la concessione delle sovvenzioni relative al progetto "Ecosistemi per l'innovazione al Sud in contesti urbani marginalizzati". Il comma 2 posticipa fino al 31 dicembre 2025 il termine per lo svolgimento dell'attività dell'Unità Tecnica-Amministrativa, operante presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, per la gestione dell'emergenza dei rifiuti nella regione Campania del 2009, mentre il comma 3 precisa che all'attuazione del comma 2 si provvede senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

L'articolo 20 proroga dal 31 maggio 2023 al 31 luglio 2023 il termine relativo all'invio alle Camere della relazione annuale sullo Stato di attuazione del Piano del mare.

L'articolo 20-*bis* rfinanzia di 5 milioni di euro per l'anno 2023 il Fondo per la valorizzazione e la promozione delle aree territoriali svantaggiate confinanti con le regioni a statuto speciale.

L'articolo 21, comma 1, proroga dal 31 gennaio 2023 al 31 gennaio 2024 i termini di efficacia di alcune disposizioni in materia di garanzie funzionali e di tutela del personale e delle strutture dei servizi di informazione per la sicurezza (AISI, AISE e DIS). Il comma 2 proroga al 31 gennaio 2024 il termine entro il quale il Presidente del Consiglio dei ministri può delegare i direttori delle Agenzie d'informazione per la sicurezza interna e esterna (AISI e AISE) o altro personale delegato a svolgere colloqui investigativi con i detenuti a fini di prevenzione del terrorismo internazionale.

L'articolo 22, comma 1, proroga al 31 dicembre 2024 il periodo transitorio nel quale l'inadempimento degli obblighi di registrazione degli aiuti di Stato non comporta responsabilità patrimoniale del responsabile della concessione o dell'erogazione degli aiuti medesimi. Il comma 2 stabilisce la proroga dei termini per la registrazione, presso il Registro nazionale aiuti di Stato, delle misure di aiuto fiscali automatiche.

L'articolo 22-*bis* reca un ulteriore differimento, dal 1° gennaio 2023 al 1° gennaio 2024, del termine a decorrere dal quale trovano applicazione le sanzioni previste dalla legge sulla concorrenza 2017 per l'inosservanza degli obblighi di trasparenza in materia di erogazioni pubbliche.

L'articolo 22-*ter* proroga di un anno, fino al 5 gennaio 2024, la possibilità per le imprese iscritte nel registro delle imprese o nell'albo delle imprese artigiane, abilitate alle attività di meccanica o motoristica o a quella di elettrauto, di proseguire le rispettive attività.

L'articolo 22-*quater* riconosce anche per il 2023 la possibilità per i contratti collettivi di lavoro di secondo livello di stipulare apposite intese per la rimodulazione dell'orario di lavoro finalizzate a percorsi di formazione, per favorire percorsi di ricollocazione dei lavoratori.

L'articolo 23 autorizza il Ministero dell'economia e delle finanze ad apportare le occorrenti variazioni di bilancio, mentre l'articolo 24 dispone che il decreto-legge entri in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale.

CAMERA DEI DEPUTATI

XIX LEGISLATURA

**Resoconto stenografico dell'Assemblea
Seduta n. 56 di mercoledì 22 febbraio 2023**

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LORENZO FONTANA

La seduta comincia alle 15.

PRESIDENTE. La seduta è aperta.

Omissis

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 452 - Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 dicembre 2022, n. 198, recante disposizioni urgenti in materia di termini legislativi. Proroga di termini per l'esercizio di deleghe legislative (Approvato dal Senato) (A.C. 888).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato, n. 888: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 dicembre 2022, n. 198, recante disposizioni urgenti in materia di termini legislativi. Proroga di termini per l'esercizio di deleghe legislative.

Ricordo che nella seduta di ieri il Governo ha posto la questione di fiducia sull'approvazione senza emendamenti, subemendamenti e articoli aggiuntivi, dell'articolo unico del disegno di legge in esame, nel testo delle Commissioni, identico a quello approvato dal Senato.

(Dichiarazioni di voto sulla questione di fiducia - Articolo unico - A.C. 888)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sulla questione di fiducia dei rappresentanti dei gruppi e delle componenti politiche del gruppo Misto.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Dieter Steger. Ne ha facoltà.

DIETER STEGER (MISTO-MIN.LING.). Presidente, colleghe e colleghi, ancora una volta siamo chiamati a votare un decreto Milleproroghe, uno strumento legislativo che dovrebbe, semmai, essere utilizzato solo in via eccezionale. È un provvedimento che, in un ordinamento maturo e completo, non dovrebbe neanche esistere, invece in Italia è diventato uno strumento indispensabile per dare stabilità a norme importanti in tutti i settori vitali del Paese, dalla sanità al sociale, dalla scuola alla giustizia e all'economia. Tutto, per l'incapacità di Parlamento, Governo e anche pubblica amministrazione di garantire questa stabilità. E quindi, in assenza di stabilizzazione e di programmazione normativa, il Milleproroghe corre annualmente in soccorso a prorogare i termini di vigenza di disposizioni senza le quali si paralizzerebbero interi comparti pubblici e il funzionamento di settori essenziali per imprese, lavoratori e cittadini. E noi dobbiamo votare questo provvedimento senza poter minimamente incidere per migliorarlo. Per l'ennesima volta, in questo Parlamento, si impone il mono al bicameralismo. Condanniamo questo modo di procedere e ricordiamo in quest'Aula le parole pronunciate dal Presidente della Repubblica dopo l'approvazione di una legge di bilancio

di alcuni anni fa, quando invitava tutte le forze politiche a rispettare il ruolo e le prerogative del Parlamento. Un Parlamento che, fino a prova contraria, è composto da due rami con eguali diritti e doveri. Un procedimento legislativo non può dirsi di certo soddisfacente, se tutte le volte una delle due Camere è chiamata a ratificare con la fiducia quello che l'altra, con grande fatica, ha approvato in prima lettura.

Nel merito, vedo in questo provvedimento la proroga di tante misure volute e pensate da Governi precedenti, contrastati spesso da almeno parte dell'attuale maggioranza, che, però, mostra in questo modo di apprezzare l'operato anche di altri. Mi riferisco alle norme sul 4.0, con la proroga a novembre del termine di consegna dei macchinari per le imprese che vogliono investire utilizzando i relativi crediti d'imposta, ed alla proroga dei termini per mettere a terra tutte le misure del *Family Act*. Penso alla conferma dello *smart working* per i lavoratori fragili. Penso ai fondi per Radio Radicale, per il settore editoriale e alla proroga dei prezzari nell'ambito degli accordi quadro dei lavori pubblici. E penso al pacchetto sanità, che, però, necessiterebbe di sostenere, con le risorse del MES sanitario, sia la riorganizzazione prevista nel PNRR, sia la rinnovata programmazione per il personale sociosanitario, ma che, invece, vede confermati solo i passi avanti decisi da altri.

La proroga della ricetta elettronica al 2024, la proroga dell'incarico ai medici specializzandi per supplire alla carenza di personale medico, la proroga per l'utilizzo del Fondo per la riduzione delle liste d'attesa, la proroga per la stabilizzazione del personale sanitario e amministrativo precario che ha lavorato durante la pandemia: tutte queste proroghe le condividiamo e le sosteniamo. Poi, invece, c'è anche un pacchetto di proroghe che evidenzia un utilizzo strumentale e finanche dannoso per l'Italia. Penso alle norme per allungare fino al 2026 la durata dei diritti sportivi TV, che confermano, dopo la norma "spalma debiti" approvata in legge di bilancio, un latente conflitto di interessi rispetto al mondo calcistico, e lo dico da calciatore. E penso alla proroga delle concessioni per i balneari: così mai viene data una risposta seria agli operatori del settore, ma, invece, viene procurata all'Italia una procedura di infrazione. Lascia, inoltre, disorientati la disapplicazione a piacere della norma sulla concorrenza: no per i balneari, sì, invece, per un settore vitale, ancor più in un periodo di grave crisi energetica, come quello delle grandi concessioni di derivazione idroelettrica. Dietro queste incongruenze non c'è visione strategica, ma il pericoloso intento di rispondere a interessi particolari. Come SVP e Union Valdôtaine, apprezziamo, invece, l'attenzione che il Governo e la maggioranza, in Senato, hanno voluto dedicare ad alcune nostre proposte. Mi riferisco, in particolare, alla proroga per l'utilizzo in compensazione del credito di imposta sul carburante agricolo - una boccata di ossigeno per le aziende agricole colpite dall'esplosione dei costi dell'energia -, così come la proroga al 31 dicembre 2023 del termine per le modifiche statutarie degli enti del Terzo settore necessarie per l'iscrizione al nuovo Registro unico nazionale del Terzo settore; così come apprezziamo la proroga del Fondo nuove competenze, in un Paese con il 30 per cento di persone *not in education, employment or training*. Costituiscono risposte necessarie, quanto puntuali, che ci ricordano quanto l'Italia in tutti questi settori sia, invece, in attesa degli interventi definitivi e delle riforme strutturali previsti dal PNRR.

In conclusione, Presidente, questo non è il decreto che ci saremmo attesi dal nuovo Governo, che si dichiarava pronto a raddrizzare tutte le storture. Nonostante siano passati diversi mesi, non vedo ancora una chiara strategia. Come si intende sostenere la crescita? Come si intende favorire la competitività del sistema produttivo? Come si vogliono difendere i cittadini e le imprese dal caro energia da aprile in poi? Tutte domande che, purtroppo, non hanno ancora una risposta, spero che Governo e

maggioranza la diano presto. E per far bene servirà, naturalmente, anche un Parlamento che ritrovi appieno la sua centralità e che possa svolgere, soprattutto in una fase complessa come quella che viviamo, quanto la Costituzione gli chiede e gli attribuisce. Ed è con questi forti auspici che annuncio il voto di astensione alla fiducia e al provvedimento da parte di SVP e Union Valdôtaine (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Minoranze Linguistiche*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il deputato Romano. Ne ha facoltà.

FRANCESCO SAVERIO ROMANO (NM(N-C-U-I)-M). Grazie, Presidente. Io ruberò pochissimo tempo a questa affollatissima Aula per annunciare il voto favorevole del nostro gruppo Noi Moderati alla fiducia richiesta dal Governo su questo provvedimento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il deputato Grimaldi. Ne ha facoltà.

MARCO GRIMALDI (AVS). Grazie, Presidente. Colleghe e colleghi, ancora un rinvio, di un anno, prima della messa a gara rispetto ai termini stabiliti dal DL Concorrenza e pretesi, tra l'altro, dalla Commissione europea per garantire proprio quel meccanismo cardine dell'Unione neoliberale, la concorrenza. Scostumati, ma alla luce del sole. Beh, con 7 imprenditori candidati alle ultime elezioni, il fondatore del Papeete a Strasburgo, una bella pattuglia di lobbisti nelle due Camere, che chiameremo per i giornalisti il "Twiga team", la destra al Governo si sente liberista in autunno, in inverno e primavera, però difende i beni comuni d'estate, quando si parla, di fatto, dei suoi amici. Il fatto è precisamente che quei beni non sono comuni, non ora, mentre dovrebbero esserlo e a venire difeso non è il *made in Italy*, ma una categoria potente, quanto molto piccola. La Ministra del Turismo, Daniela Santanche', crede che perdere una delega e cedere le sue quote del *Twiga Beach* di Forte dei Marmi all'amico Flavio Briatore e al compagno Dimitri Kunz d'Asburgo Lorena sia sufficiente per sgomberare il campo da conflitti di interesse. Perciò, eccola lì, in prima fila, a insistere per ulteriori proroghe per le concessioni balneari.

Tutto questo, nonostante una sentenza del Consiglio di Stato, una sentenza della Corte di giustizia europea e una procedura di infrazione dell'Unione europea. Il diritto europeo richiede che le norme nazionali sui servizi assicurino la parità di trattamento degli operatori, promuovano l'innovazione e la concorrenza leale e proteggano dal rischio di monopolio delle risorse pubbliche.

Non preoccupatevi, colleghi, non sarò un deputato, figlio del movimento operaio, a richiamarvi ai principi del liberalismo; lo facciano altri. Quando, tra l'Europa e i balneari, scegli i balneari, poi, non lamentarti se vieni trattato da bagnino negli incontri internazionali: non l'ho detto io, l'ha scritto un noto *blogger*. Non sono neanche d'accordo: i bagnini svolgono un lavoro onesto, pagano le tasse e salvano le vite, a differenza vostra. Il punto non è nemmeno il conflitto di interessi della Ministra; è l'avidità di chi vuole tutto per sé e la disponibilità di questo Governo a concedere sempre privilegi, mentre nega i diritti. Perché, peggio di una destra liberista, c'è quella che, per i propri interessi, diventa corporativa e clientelare. Ecco quindi che si procede a tutelare le rendite di chi ha privatizzato e sottratto alla maggioranza delle persone chilometri e chilometri di spiagge e, mentre fa tutto ciò, il Governo Meloni non ha alcuna idea di programmazione territoriale.

La proroga delle concessioni costerà carissimo agli italiani, per i canoni molto bassi pagati dagli attuali concessionari, per la sanzione che l'Unione europea potrebbe

comminare all'Italia, per i prezzi più alti che i cittadini continueranno a pagare per fruire dei servizi balneari e per il mancato ingresso di tanti soggetti che potrebbero migliorare il settore, magari innovandolo con il sociale, lo sport e la cultura. Lo ricordava ieri l'onorevole Filiberto Zaratti: 8.000 chilometri di costa, poco più di 100 milioni di canone, a fronte di un giro d'affari di 7 miliardi. Ecco l'Italia *beach party*: è tutto loro quello che luccica, e non è la sabbia.

Ma non solo, con questo incessante mantra del lasciar fare a chi vuole fare, in particolare, a chi ha un diritto acquisito, il Governo continua a produrre danni erariali. Soprattutto, in questo caso, perpetra un danno alle nostre coste, rese inaccessibili, separate dal resto del territorio e ancora aggredibili a livello ambientale. Altro che estendere le concessioni, dovremmo un bel giorno ridurle, restituire il mare alla collettività e imporre ai privati regole ben più precise su come costruire gli stabilimenti, come renderli più inclusivi, ecologici e accessibili al pubblico. Invece no. Mentre venivano bocciati gli emendamenti delle opposizioni sul 110, è arrivato lo stop improvviso allo sconto in fattura, ai crediti di imposta per il superbonus e il divieto per le pubbliche amministrazioni di acquisire i crediti fiscali.

Il Governo Meloni affossa migliaia di aziende e posti di lavoro e, di nuovo, l'elemento più grave è sempre il dettaglio di classe, perché una famiglia di impiegati potrà scontare i lavori, al massimo, per 30.000 euro, mentre chi ne guadagna 10 volte di più riuscirà, come al solito, ad uscirne indenne. Se il 110 aveva un difetto di iniquità fin dall'origine - perché sarebbe stato giusto escludere le seconde case e le villette -, ora il capolavoro è averlo reso più iniquo, limitando la sua utilizzabilità ai soli contribuenti capienti. Il paradosso è che non lo state abolendo, lo state sottraendo alla gran parte della popolazione, quella più povera, perché, se dopo la cancellazione degli sconti in fattura e delle cessioni del credito i lavori già partiti continueranno, i proprietari che potranno beneficiare della detrazione del 90, e non più del 110, compensando lo sconto solo in sede di dichiarazione dei redditi, saranno, appunto, quelli che potranno permetterselo, ossia i redditi più alti. Forse, invece che gettare imprese e lavoratori nel caos, sarebbe stato il momento di chiedersi come rendere più equa e davvero efficiente quella misura, per procedere nel rinnovamento del patrimonio edilizio del Paese in funzione della transizione ecologica. In Italia, ci sono oltre 14 milioni di abitazioni residenziali e oltre 9,7 milioni di edifici sono in classe energetica E, F o G. Migliorarne l'efficienza consentirebbe una riduzione delle emissioni di CO2 di oltre 14 milioni di tonnellate. Abbiamo un patrimonio edilizio, costruito negli anni Sessanta, Settanta, Ottanta, con prestazioni energetiche, a livelli di sicurezza, veramente drammatiche. Riquilibrare energeticamente e adeguare alla normativa antisismica l'edificato del Paese dovrebbe essere un obiettivo ineludibile. Ecco perché il *bonus* non va fermato; va migliorato, vincolato all'uso di tecnologie meno energivore, mantenuto ove vi sia l'abbattimento di barriere architettoniche, utilizzato prioritariamente per gli edifici di edilizia pubblica, concesso e modulato in base al reddito e al criterio della prima o seconda casa, protetto da illeciti o da speculazioni.

Ma sono tante le proroghe che potrebbero andare nella direzione del bene comune che non avete considerato, a partire proprio da Opzione donna. Molti interventi, per esempio, potrebbero porre un argine alla precarietà lavorativa, come la proroga dei contratti di prestazione a termine del personale delle questure, delle commissioni e delle sezioni territoriali o la proroga della validità delle graduatorie del concorso ordinario per insegnanti, oppure la stabilizzazione del precariato storico della pubblica amministrazione.

Per contro, altre proroghe erano decisamente da non fare: per esempio, il rinvio del divieto di circolazione per i veicoli a motore Euro 2, delle categorie M2 e M3 del trasporto pubblico. D'altra parte, come ho già detto, è illusorio immaginare che sappiate guardare più in là del bagnasciuga del Twiga Beach verso una qualche forma di orizzonte. Lo sappiamo dal primo giorno, dall'illuminante trovata del decreto *Rave* che ha fatto capire fin da subito che l'agenda del Governo sarebbe stata scandita da *instant* politiche e marchette. Infatti, si è visto ben presto con la manovra, con il vergognoso decreto ONG e con quello sui carburanti, che abbiamo discusso solo ieri.

Un'ultima battuta, Presidente. Avete chiesto la fiducia 8 volte in 4 mesi, utilizzato la decretazione d'urgenza per quasi tutti i provvedimenti, la maggior parte tutt'altro che urgenti. Dall'insediamento del Governo nessuna legge di iniziativa parlamentare ha visto la luce. Oggi ecco la terza richiesta di fiducia in meno di una settimana. È sparito anche il bicameralismo, sostituito da un rapido e indolore monocameralismo di fatto. Si emenda la legge solo in una delle due Camere, relegando la funzione della seconda ad una semplice ratifica. Ho proprio finito. Siamo oltre l'esautorazione del Parlamento. Distrazione, sottrazione, elargizione: vi muovete così, pensando di non essere visti, perché cercate di limitare gli spazi in cui qualcuno può dire quanto siete nudi, ma vi muovete scompostamente, nei vostri *privé* dell'Italia Beach Club, e vi vediamo lo stesso e lo diciamo lo stesso: voteremo contro questa ennesima fiducia alla luce del sole! Grazie, Presidente (*Applausi dei deputati del gruppo Alleanza Verdi e Sinistra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il deputato Sottanelli. Ne ha facoltà.

GIULIO CESARE SOTTANELLI (A-IV-RE). Grazie, Presidente. Onorevoli colleghi, membri dell'Esecutivo, il Governo ha posto la fiducia su uno strumento legislativo, cosiddetto Milleproroghe, che dovrebbe - cito la Corte costituzionale - "intervenire con urgenza sulla scadenza di termini il cui decorso sarebbe dannoso per interessi ritenuti rilevanti dal Governo e dal Parlamento".

Riteniamo che il ricorso a detto strumento sia una sconfitta per le istituzioni del nostro Paese, che causa incertezza del diritto e anche un errore in termini educativi. Infatti, ogni anno il Parlamento si ritrova a prorogare scadenze prefissate negli anni precedenti. Per questo motivo, auspico che, con il lavoro di tutti i rappresentanti qui presenti, si possa fare in modo che il Milleproroghe torni a essere un provvedimento straordinario anziché ordinario, poiché questo vorrebbe dire che le massime istituzioni politiche sarebbero finalmente in grado di rispettare i tempi che si erano prefissati.

Purtroppo, la necessità di questo strumento porta anche, in alcuni casi, a forzature da parte dei Governi che lo utilizzano per inserire sanatorie o altri provvedimenti, approfittando della natura eterogenea del provvedimento. Come hanno potuto constatare i nostri colleghi al Senato, anche questa maggioranza ha provato ad usarlo in maniera impropria, inserendo provvedimenti, successivamente ritirati, quali quelli sui diritti delle trasmissioni televisive e sulle plusvalenze. Queste premesse imporrebbero passaggi parlamentari completi al fine di migliorare il provvedimento, data la sua natura eterogenea.

Nonostante questo, dobbiamo constatare che ancora una volta questo Governo ha fatto ricorso allo strumento della fiducia per ben 10 volte considerando entrambe le Camere, su 17 provvedimenti esaminati in solo 4 mesi di legislatura e ben 2 in questa settimana (*Applausi dei deputati del gruppo Azione-Italia Viva-Renew Europe*). È assurdo pensare che solo un anno fa il capogruppo di Fratelli d'Italia in questa Camera,

in quest'Aula, ora Ministro, cioè l'onorevole Lollobrigida, diceva: "Il ricorso alla fiducia distorce il processo legislativo. Ricorrere a questo strumento significa saltare il popolo, significa segnare un disprezzo per il popolo e delegittimare il sistema democratico". Presidente, devo proprio dirlo: mai ci saremmo aspettati, in così pochi mesi di Governo, che le funzioni parlamentari sarebbero state così indebitamente compromesse e sminuite. Una scelta, la vostra, di cui dovrete assumervi la responsabilità nei confronti di coloro che avete illuso, dicendo che con voi al Governo finalmente il Parlamento sarebbe diventato centrale e sarebbe ritornato a esercitare il proprio ruolo (*Applausi dei deputati del gruppo Azione-Italia Viva-Renew Europe*).

Vedete, cari colleghi, con questo continuo utilizzo della fiducia per approvare i provvedimenti questo Governo sta riducendo il nostro sistema da bicamerale a monocamerale. Questo era uno dei punti più importanti della riforma costituzionale presentata nel 2016 dal Governo Renzi, che il sottoscritto ha sostenuto con forza fin dal primo istante. Quella riforma avrebbe creato un sistema monocamerale conforme all'assetto costituzionale con i giusti presidi di garanzia, conferendo alle due Camere compiti diversi. Invece oggi assistiamo, grazie a questa maggioranza, alla trasformazione del sistema in monocamerale attraverso il ricorso sistematico alla fiducia, snaturando di fatto il sistema istituzionale attuale. Tutto questo a partire dal Presidente Meloni, dal Vice Presidente Salvini e da tutta Forza Italia, che in passato si erano schierati fortemente contro votando "no" al referendum costituzionale, ennesima dimostrazione che la coerenza politica e istituzionale non è il vostro punto forte.

Detto questo, visto che grazie alla vostra posizione politica la riforma costituzionale non è passata e, quindi, il nostro sistema è tuttora bicamerale, consiglieri al Presidente Meloni e a tutta la maggioranza di discutere in entrambe le Camere i provvedimenti per un motivo molto semplice: farlo lascia più tempo all'Esecutivo per mettersi d'accordo, evitando retromarcie e, conseguentemente, brutte figure, come, ad esempio, quella sul POS nella legge di bilancio. Abbiamo dimostrato in questi mesi come dai banchi dell'opposizione sia possibile migliorare provvedimenti senza ostruzionismi. Ad esempio, durante la legge di bilancio abbiamo presentato una contromanovra che, senza aumentare il debito pubblico, confermava il taglio delle accise sui carburanti; in tal modo avremmo potuto evitare l'aumento dei prezzi e anche la ricerca del capro espiatorio che ha caratterizzato il DL Carburanti e i giorni che lo hanno preceduto.

Ma non è necessario guardare così indietro. Gli emendamenti presentati dai nostri colleghi del gruppo Azione-Italia Viva al Senato sul Milleproroghe hanno di certo migliorato il testo in esame. Abbiamo portato avanti un emendamento, a firma della senatrice Paita, in materia autostradale, chiedendo che il Parlamento tornasse a essere centrale nelle relazioni con Autostrade, obbligando i concessionari a trasmettere annualmente alle Camere il proprio piano economico-finanziario su cui sono ovviamente legate le tariffe. Abbiamo portato avanti l'emendamento, a firma della collega Fregolent, su un tema importante e delicato come le rinnovabili e così abbiamo fatto sul tema del *Family Act*. Se non avessimo previsto una proroga dei termini per il Governo, il rischio sarebbe stato che quegli stanziamenti in favore dei figli e delle famiglie non avrebbero potuto essere messi a terra. Vorrei, infine, ricordare quello che, a mio avviso, è stato un emendamento fondamentale presentato dal Terzo Polo e su cui i nostri colleghi del Senato hanno duramente insistito. Mi riferisco all'emendamento a prima firma dell'onorevole Gelmini che proroga per il 2023 il venir meno del vincolo di esclusività degli operatori per le professioni sanitarie, mantenendo il 25 per cento del monte ore in regime di cumulabilità degli impieghi. La sanità è al centro del programma del Terzo polo. Ci batteremo quotidianamente in tutte le sedi, per fare in modo che essa

diventi priorità nell'azione politica ed amministrativa del Parlamento, del Governo e delle regioni.

Presidente, per questi motivi di natura formale e soprattutto sostanziale, il gruppo Azione-Italia Viva-Renew Europe voterà “no” alla richiesta di fiducia del Governo (*Applausi dei deputati del gruppo Azione-Italia Viva-Renew Europe*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare la deputata Bergamini. Ne ha facoltà.

DEBORAH BERGAMINI (FI-PPE). Grazie, Presidente. Rappresentante del Governo, colleghi, prima di entrare nel merito di questo provvedimento, intendo fare un chiarimento relativo al collocamento del Presidente Berlusconi e di Forza Italia in politica estera, fin dall'inizio della nostra storia politica che ammonta ormai a quasi trent'anni fa. Collocamento che, con grande linearità e grande coerenza, è sempre stato nel campo dell'Occidente, dell'Europa, del solido filo-atlantismo, della difesa dello Stato di diritto e delle regole del diritto internazionale (*Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE*); è sempre stato nel campo dell'intelligenza, senza condizioni e senza ripensamenti. La nostra storia e i provvedimenti che abbiamo votato, anche in tempi molto recenti, parlano per noi. C'è molto chiaro chi è l'agredito e chi è l'aggressore nella carneficina tra Ucraina e Russia. Ci sono molto chiari le ragioni e i torti di questa guerra. È per questo che con dispiacere sono costretta a fare presente che non ci può essere spazio per fraintendere il sincero auspicio a fare tutto il possibile a favore della pace (*Applausi dei deputati dei gruppi Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE e Fratelli d'Italia*), con l'inaccettabile sostegno delle ragioni dell'aggressore. Non ci difetta la lucidità per comprendere la differenza fra questi due aspetti e siamo certi che non difetti neppure al Presidente Zelensky. Comunque, l'abbiamo voluta chiarire un'altra volta (*Applausi dei deputati dei gruppi Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE e Fratelli d'Italia*).

Tornando al provvedimento in esame, Forza Italia, da movimento responsabile e cardine di questa maggioranza di Governo, ha offerto il suo contributo con spirito di concretezza nell'esame di questo provvedimento. Il nostro mandato costituzionale di parlamentari implica la responsabilità di fare le leggi e anche, come in questo caso, di prorogarne l'efficacia. Certo, anch'io, come il collega di Azione, preferirei uno Stato che proroga di meno e innova di più, ma ci dobbiamo lavorare tutti assieme. Lo dico rispettosamente: chi è stato al Governo fino a ieri non so perché ora si scandalizza per il decreto Milleproroghe, visto che ogni anno il decreto Milleproroghe è sempre stato ampiamente votato da chi era al Governo (*Applausi dei deputati dei gruppi Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE e Fratelli d'Italia*). Ricordiamoci chi siamo e la nostra storia.

Come dicevo, Forza Italia ha voluto concentrarsi al Senato su temi molto concreti e rilevanti, quali la sanità, le amministrazioni locali, la scuola, l'università, argomenti e temi che impattano sulla vita dei nostri concittadini. Prima di ricordare alcune delle nostre iniziative emendative, vorrei soffermarmi su una grande battaglia di Forza Italia, di cui i colleghi che mi hanno preceduto hanno già parlato. Mi riferisco al tema della proroga per le concessioni balneari che - lo dico al collega Steger con rispetto - non sono interessi particolari, a meno che non consideriamo tutti come interessi particolari, anche quelli delle regioni a statuto autonomo o degli impianti di risalita in montagna. Non sono interessi particolari, sono una visione del mondo, che io intendo difendere come convincimento del nostro movimento. So che c'è un forte pregiudizio, che è un tema che non piace a tutti, che buona parte dell'opinione pubblica riconosce come urticante. Però, qualche volta, i pregiudizi vanno anche sfatati e bisogna combattere per cercare di

dimostrare che si hanno delle ragioni per poterlo fare. Non è un segreto che Forza Italia sia da sempre in difesa delle imprese e delle imprese che funzionano bene, che costituiscono un motore della nostra economia. Quelle balneari sono imprese piccole italiane, familiari, che vanno avanti da generazioni e fanno un buon lavoro, aumentando l'attrattività del turismo italiano. Queste imprese da molti anni rischiano di non poter più continuare il loro lavoro, non perché siamo cattivi noi o non siamo capaci, ma perché c'è una direttiva europea, che si chiama Bolkestein, che vuole liberalizzare tanti servizi e, fra questi, vuole liberalizzare anche le concessioni demaniali marittime.

Pensiamo che la direttiva Bolkestein non si possa applicare alle concessioni demaniali marittime. Lo pensavamo quindici anni fa e lo pensiamo oggi, perché quella direttiva riguarda i servizi, non i beni. E le concessioni demaniali marittime sono beni. Non lo dice Bergamini, ma è venuto a questo Palazzo, il signor Frits Bolkestein, che è stato l'estensore della direttiva e che ha detto che non si applica alle concessioni demaniali marittime (*Applausi dei deputati dei gruppi Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE e Fratelli d'Italia*). Ricordiamocene le cose!

Cosa abbiamo fatto? Abbiamo deciso di prorogare la durata di queste concessioni, non per perdere tempo, ma per mettere intanto al sicuro la prossima stagione di queste imprese e per lavorare, affinché possano finalmente avere le certezze che meritano. La direttiva Bolkestein ha un presupposto per essere applicata, ovvero una scarsità di risorse per cui bisogna liberalizzare. Non sono affatto d'accordo col collega Grimaldi che mi ha preceduto. A parte che non sono 8.000, ma sono 7.500 i chilometri di coste, ma siamo sicuri che, con 7.500 chilometri di coste, ci sia scarsità di risorse rispetto alle concessioni demaniali? Non lo sappiamo, perché questo Stato non ha mai fatto una mappatura e, quindi, non lo sa. Utilizzeremo questi mesi per cercare di capire se questo presupposto per l'applicabilità della Bolkestein esista o non esista. Se esisterà, agiremo in un modo e, se non esisterà, agiremo in un altro: è buonsenso.

Il tema dei balneari non è un interesse particolare, ma è un simbolo di quella distanza, spesso enorme, fra le parole e la realtà dei fatti. Si vogliono difendere le imprese italiane o non si vogliono difendere nelle loro specificità, soprattutto quando ci si riferisce al turismo? Si vuole contribuire alla costruzione di un'Unione europea, che sia equa, equilibrata e tenga conto delle specificità che fanno grande l'Europa? Sì o no? Non è che una direttiva europea, siccome è una direttiva europea, è scolpita nel marmo: se è sbagliata, si corregge! Forse, qualcosa sulla Bolkestein non va, dal momento che, sempre a Bolkestein vigente, in Spagna le concessioni balneari marittime sono state prorogate di novant'anni. Allora, come funziona? Credo che qualche riflessione vada fatta, ma partendo da un dato di realtà. Aggiungo - e finisco - che le nostre coste, data la conformazione della nostra penisola, rappresentano la quasi totalità dei nostri confini nazionali. Quindi, anche su questo, forse qualche riflessione in più va fatta. Mi rivolgo ancora al collega Grimaldi: non è che con l'applicazione della direttiva Bolkestein, come dice lui, le spiagge italiane verranno restituite alla collettività. No, no! Verranno messe in vendita ad imprese straniere e, sinceramente, non sono tanto contenta di andare a chiedere l'accessibilità dei miei confini nazionali alle imprese straniere (*Applausi dei deputati dei gruppi Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE e Fratelli d'Italia*). Credo che qui i pregiudizi si possano facilmente sfatare.

Abbandono il tema dei balneari per un altro profondo convincimento di Forza Italia: un Paese funziona bene se è ben amministrato, soprattutto a livello locale (siamo la Nazione dei comuni). Questo non dipende solo dalla qualità degli amministratori, ma anche dagli strumenti di cui possono dotarsi, a partire dal personale che deve svolgere il

lavoro di amministrazione. Pertanto, alcuni nostri emendamenti hanno dedicato molta attenzione agli enti locali, con misure dedicate a garantire la loro efficienza. Abbiamo previsto una proroga per lo svolgimento delle funzioni di segretari comunali da parte dei vicesegretari comunali nei comuni sotto i 5.000 abitanti oppure in quelli situati nelle isole minori. Abbiamo sancito la proroga della norma, che, nei comuni sotto i 15.000 abitanti, consente l'elezione dei candidati compresi nell'unica lista candidata con il sindaco collegato, a patto che abbia riportato un numero di voti validi non inferiore al 50 per cento dei votanti e il numero dei votanti non sia inferiore al 40 per cento. Questa iniziativa soddisfa la sacrosanta necessità di evitare le cosiddette liste farlocche e di garantire la piena rappresentatività territoriale, che è la prima assoluta premessa per una buona amministrazione. Altro tema su cui ci siamo battuti con grande forza al Senato riguarda il personale che opera negli enti del Servizio sanitario nazionale, prevedendo una serie di misure per garantirne la piena funzionalità. Non c'è nulla di più essenziale e primario della salute e noi dobbiamo garantire un servizio sanitario efficiente. Oggi, si pongono due ordini di problemi. Il primo è come conciliare la funzionalità di un sistema con il fatto che c'è una mancanza cronica di medici e infermieri. Il secondo è non disperdere le competenze acquisite in questi anni drammatici della pandemia. Se me lo consentite, anzi, dobbiamo dimostrare doverosa gratitudine a chi, durante il COVID, è stato in prima linea per garantire la nostra salute e quella dei nostri cari (*Applausi dei deputati dei gruppi Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE e Fratelli d'Italia*): ricordiamocelo sempre.

Ecco perché siamo fieri di queste norme di proroga inserite nel provvedimento, che consentono ai medici di base di rimanere in attività per 2 anni aggiuntivi, che mantengono in servizio il personale a tempo determinato e per quelle che consentono a questi medici, a questi infermieri e a questi amministrativi di accedere alle procedure di stabilizzazione.

Poi c'è il tema dell'università, su cui il Ministro Bernini sta svolgendo un grande lavoro, e della scuola; anche qui il nostro obiettivo, nel presentare emendamenti, è stato quello di arrivare a fare in modo che siano impegno e merito a prevalere su cavilli e burocrazia anche in questo settore, che è, a dir poco, strategico per il futuro del nostro Paese.

Ecco, la concretezza, il buonsenso e l'umanità hanno rappresentato la bussola con cui Forza Italia si è orientata nel dare il proprio contributo a questa legge, in questo momento storico così difficile.

Mi auguro, quindi, ma penso sia un auspicio condiviso da tutti, di poter tornare presto a discutere di altre scelte, magari di più ampio respiro, e di altre leggi, in un contesto storico, sociale e politico quantomeno di normalità.

È con questo spirito che, a nome del gruppo Forza Italia, dichiaro il voto favorevole sulla questione di fiducia (*Applausi dei deputati dei gruppi Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE e Fratelli d'Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il deputato Alfonso Colucci. Ne ha facoltà.

ALFONSO COLUCCI (M5S). Signora Presidente, colleghe e colleghi deputati, rappresentante del Governo. Presidente, mi rivolgo subito a lei e le chiedo: potrò parlare, oggi, senza essere interrotto dalla maggioranza o subirò ancora tentativi di censura (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*)? E, allora, se mi è concesso di parlare, lo dico subito: siamo indisponibili a votare la fiducia sul decreto-

legge Milleproroghe. Occorre il confronto parlamentare. Dobbiamo poter discutere, emendare, migliorare i provvedimenti e ciò non solo perché questo monocameralismo di fatto non è conforme alla Costituzione, ma anche perché siamo qui per lavorare, non per percepire stipendi (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

Il Milleproroghe è del tutto insoddisfacente; ha bisogno di numerosi correttivi. Manca la proroga dei termini per la definizione dei livelli essenziali delle prestazioni e dei servizi che devono essere assicurati in modo uniforme sul territorio. Avete introdotto l'autonomia differenziata, cioè la distinzione tra cittadini e territori di serie A e cittadini e territori di serie B (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*). Per mitigare questo "sgorbio normativo" è assolutamente necessario rinviarne l'attuazione. Vi siete scordati la proroga per il credito agricolo. Stanno ormai per scadere le misure straordinarie, varate dal Governo Conte, nel corso della pandemia. Gli imprenditori agricoli hanno urgente necessità di liquidità, ma di ciò non vi è traccia. Che volete fare? Avete prorogato il termine di scadenza delle concessioni demaniali; avremo uno scontro con Bruxelles, con ogni probabilità, sarà avviata nei confronti del nostro Paese una procedura di infrazione per violazione della Bolkestein, così come è accaduto con il Portogallo e, intanto, le imprese del settore restano nell'incertezza, non fanno investimenti, non assumono personale, complimenti! Stessa identica cosa con la direttiva "Casa Green" che il Governo prima approva e poi contesta. Vi chiedo: che linea ha l'Italia?

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LORENZO FONTANA (ore 17,40)

ALFONSO COLUCCI (M5S). Fate chiacchiere da bar (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*)! Ciò è drammatico, perché non siamo al bar, siamo in Parlamento. E, poi, manca la necessaria riflessione sulla politica di coesione 2014-2020. Occorre la proroga di almeno 6 mesi per definire e portare a gara tutti i progetti inseriti nel Piano di sviluppo e coesione, con intere opere già pronte a partire, che dovranno restare ferme in attesa della ricognizione e dell'approvazione dei Piani di sviluppo e coesione 2021-2027, Piani, ad oggi, non completati per l'inerzia del Ministero competente.

Vogliamo, poi, parlare della riapertura dei termini per lo sconto delle accise sui carburanti? Nulla di nulla in questo provvedimento, e ciò avviene nonostante le vostre promesse elettorali. La proroga al 30 giugno dello *smart working* per i lavoratori fragili, sia nel pubblico, sia nel privato, è un primo, debole passo per l'affermazione di diritti primari. La misura non è sufficiente, molto ancora deve farsi.

Vi siete dimenticati della proroga di Opzione Donna: ciò è gravissimo per le molte lavoratrici che l'attendono e ne hanno diritto (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*). Il lavoro dei senatori del MoVimento 5 Stelle, che ringrazio, ha consentito di inserire la proroga al 30 giugno del credito d'imposta per l'acquisto di gasolio agricolo, la proroga per il triennio 2023-2025 degli incentivi per gli investimenti in colture arboree pluriennali, la proroga fino al 30 giugno della validità dei patentini per l'acquisto e l'utilizzo dei prodotti fitosanitari, la proroga al 31 dicembre delle misure di intervento straordinario a favore delle imprese esportatrici colpite dagli effetti negativi in parte derivanti anche dalla guerra russo-ucraina, la proroga per il 2023 delle agevolazioni fiscali a favore del comparto olivicolo colpito dalla Xylella, la proroga della misura sull'occupazione del suolo pubblico nel settore della ristorazione, anche a mezzo di strutture amovibili, ed altro ancora. Grandi sono i risultati dei senatori del MoVimento 5 Stelle (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*), ma noi deputati del

MoVimento 5 Stelle, qui alla Camera siamo pronti a fare la nostra parte, ne sentiamo forte il dovere.

Il provvedimento resta insufficiente. Penso al sistema dei *bonus* edilizi e dei crediti fiscali e allo sconto in fattura bloccati. Non vi avvedete come la stabilizzazione dei *bonus* edilizi può fondare un piano industriale della casa e, più in generale, del patrimonio immobiliare? Come pensate di conseguire gli obiettivi del Piano europeo *Fit for 55*? Come pensate di attuare la direttiva sulle case *green*? Non sembra vero, pensate che al Senato sono stati discussi emendamenti di Forza Italia e di Fratelli d'Italia per la proroga del superbonus (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*), ma poi, improvvisamente, anzi con il favore delle tenebre, con un ennesimo, maldestro salto carpiato e avvitato in aria, il Governo ha bloccato la cessione dei crediti fiscali e lo sconto in fattura, così affossando l'intero comparto edilizio; tutto ciò è ridicolo.

“Siamo pronti a tutelare i diritti del superbonus e a migliorare le agevolazioni edilizie”. “Sempre dalla parte delle imprese e dei cittadini onesti che si danno da fare per far crescere e migliorare l'Italia”. Chi lo diceva? L'onorevole Meloni. Quando lo diceva? Pensate un po', lo diceva alla vigilia delle elezioni politiche, era il 17 settembre scorso, propaganda elettorale, propaganda (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*)! E, alla fine, concluse anche le elezioni amministrative, il Governo Meloni impartisce l'estrema unzione al superbonus; questi interventi resteranno accessibili solo al ceto più abbiente, che ha le capacità economiche di anticiparne il costo e la capienza fiscale per operare la detrazione, non a tutti gli altri, la maggior parte, coloro che questi interventi non possono né finanziarli, né detrarli, un *bonus* che oggi diventa solo per ricchi, privilegio di una *élite*, quella dei soliti noti (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*). Cari cittadini che ci seguite da casa, vi rivelo che la stessa Presidente Meloni e lo stesso Ministro Giorgetti hanno utilizzato i *bonus* edilizi, come risulta dalle dichiarazioni dei redditi da loro pubblicate (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*). Loro sì, gli altri no. La Presidente Meloni ha parlato di buco di bilancio; è ormai ben chiaro a tutti, e soprattutto ai cittadini, che si tratta di una bugia colossale; mai, dico mai, tali crediti concorrono alla formazione del debito pubblico. Essi hanno impatto esclusivamente sul disavanzo; si è trattato di una misura economica anticiclica assunta nel periodo della pandemia, che ha determinato la crescita del PIL del 10 per cento in 2 anni, un vero e proprio miracolo economico italiano. Lo stesso onorevole Tremonti dichiarava, a *TPI*, che la ripresa non è di breve durata ed è dovuta ai *bonus* del Governo Conte (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*). La verità è che, come questo Milleproroghe dimostra, il Governo Meloni continua a mentire agli italiani, antepone gli interessi di parte rispetto a quelli delle famiglie e delle imprese, non ha né il coraggio, né la capacità di attuare politiche di sviluppo e di investimento, appiattito com'è su un'austerità tecnocratica che ricorda il peggior Governo Draghi.

Avete esaurito tutti i margini di manovra, avete speso 30 miliardi per incentivi sul fossile con danno ambientale e maggiore inquinamento, 3 miliardi per condoni - i cittadini onesti pagano quanto dovuto dagli evasori - e 800 milioni per i debiti spalmati delle società di calcio. Per aprirvi nuovi margini di manovra cosa fate? Abolite il superbonus. Meno male che il Patto di stabilità è ancora sospeso, meno male! L'abolizione del superbonus manifesta la vostra incapacità di pensare e di attuare misure economiche espansive. In questo quadro economico-finanziario, il decreto Milleproroghe rivela in modo chiaro e definitivo l'assoluta insufficienza di questo Governo rispetto ai bisogni del Paese, l'inidoneità di questa maggioranza a governare il Paese. Per tali ragioni, il MoVimento 5 Stelle voterà «no» alla fiducia a questo Governo di destra, targato Giorgia Meloni (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Ottaviani. Ne ha facoltà.

NICOLA OTTAVIANI (LEGA). Grazie, signor Presidente. Credo che, ancora una volta, il dibattito che si registra all'interno della nostra Aula parlamentare debba essere necessariamente adattato e alimentato a seconda degli *input* che provengono nel corso della discussione e delle dichiarazioni di voto. Ho ascoltato alcuni dei gruppi di minoranza - perché mi piace definirla minoranza e non opposizione preconstituita e preconcepita, perlomeno questo è il nostro approccio alla democrazia parlamentare - ricordare come questa, quella del cosiddetto Milleproroghe, sia un'esperienza che sembrerebbe promanare esclusivamente dal centrodestra. Voglio ricordare, per esegesi e, quindi, anche per dare un minimo di certezza alla storia di questo dibattito parlamentare, che la prima ipotesi, la prima vera e propria legge di conversione del decreto-legge Milleproroghe risale addirittura al 2001 e di certo non è attribuibile a quella che poteva essere un'unica maggioranza politica. Non solo, per ironia della sorte - mi riferisco a quando, in precedenza, il gruppo MoVimento 5 Stelle faceva riferimento all'autonomia differenziata - è proprio nel 2001 che viene inserita all'interno della nostra Costituzione, all'articolo 17, lettera *m*), la riforma di quella autonomia differenziata che oggi vogliono demonizzare: nel 2001 (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*). Non solo, pensate un po' la legge del contrappasso a che cosa ci porta: quell'inserimento, nel 2001, fu soltanto la fine di un percorso iniziato nel 1999, con la bicamerale di un signore che si chiamava D'Alema e che non era iscritto al centrodestra, essendo il Presidente del Consiglio (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*). A questa sorta di ennesimo approccio del doppiogiochismo e del doppiopesismo, tale per cui, se le riforme le fa una parte, sono riforme *super partes* e, se sono proposte dal centrodestra, diventano riforme di basso profilo, non crede più nessuno. Stiamo parlando di una desuetudine sotto il punto di vista della ricostruzione delle novità del dibattito parlamentare che di certo appassionano pochi. Probabilmente, ciò che dà fastidio è che, ancora una volta, è stato utilizzato da parte del centrodestra uno strumento che può anche essere improprio, quello del Milleproroghe, per arrivare a centrare obiettivi che erano inseriti all'interno del programma di Governo su cui si sono espressi i cittadini, non quattro anni fa, ma appena quattro mesi fa. A che cosa ci stiamo riferendo? Alla proroga dello scorrimento delle graduatorie delle Forze dell'ordine, 2.000 unità. Però, se si parla di sicurezza, quest'ultima non è un concetto filosofico o epicureo.

La sicurezza la si fa con i dipendenti, con le assunzioni che, stranamente, in passato non venivano fatte, forse perché ad alcuni poteva far comodo alimentare la strategia dell'insufficienza della risposta dello Stato, lo Stato legale, lo Stato legittimo, lo Stato che tutela il rigore e il rispetto delle regole per tutti.

Per passare alla sanità, la proroga della possibilità per gli infermieri e per il personale sanitario di svolgere attività libero professionale fino al 31 dicembre garantisce che queste risorse professionali non escano dal settore pubblico. Questo significa dare una risposta alla sanità pubblica mentre altri, in passato, hanno volto lo sguardo solo alla sanità privata (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*). Questo è l'approccio del centrodestra, questo è l'approccio della Presidente Meloni e, sicuramente, del nostro Vice Presidente Matteo Salvini.

Quanto all'altra questione, quella che attiene alle liste d'attesa, per ridurre i tempi delle liste d'attesa che non rientrano all'interno dei LEP, ai quali spesso si fa riferimento, ma neppure all'interno dei LEA, quindi all'interno dei livelli essenziali minimi di assistenza sanitaria, abbiamo portato avanti la possibilità di prorogare l'acquisto di prestazioni perché i pazienti vanno tutelati. Le liste d'attesa vanno smaltite e, per noi, la sanità non

significa soltanto assegnazione di primariati con la tessera di un determinato partito politico (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*).

Quanto al Fondo di garanzia per i mutui per la prima casa, per le giovani coppie, non solo tale Fondo arriva al giugno di quest'anno ma, questione ancora più importante, questo tipo di proroga fa *pendant* con l'indicazione che ancora oggi il nostro Ministro delle Infrastrutture e dei trasporti ha evidenziato e rappresentato, ossia la necessità di portare avanti, dopo trent'anni, un piano casa in un Paese in cui anche e soprattutto l'edilizia pubblica residenziale deve avere la stessa dignità dell'edilizia privata (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*). Questo è il nostro approccio sociale, questo è il nostro approccio che rientra appieno nel nostro programma di Governo.

Allo stesso modo, nel settore scuola la proroga per l'immissione in ruolo dei dirigenti scolastici significa avere dirigenti in grado di portare avanti anche l'insegnamento ma, soprattutto, la disciplina nelle scuole. Se manca la disciplina nelle scuole diamo un pessimo insegnamento di *behaviour*, di abitudine ai nostri ragazzi che, in alcuni casi, potrebbero essere convinti che la scuola sia solo un passaggio e non una formazione, soprattutto quando questa è obbligatoria.

Passo velocemente ai tirocini semplificati per le professioni. Negli anni del COVID è successo di tutto e di più. I liberi professionisti non erano soggetti che possedevano averi in paradiso, non erano soggetti che, solo per essere iscritti come partita IVA, potevano ricevere qualcosa dallo Stato senza lavorare, non avevano una sorta di reddito di cittadinanza professionale ma avevano la dignità di laurearsi, avevano la dignità di iniziare le professioni. Quindi, quei tirocini professionali semplificati, in questo momento, è giusto che almeno al 31 dicembre, dopo il COVID, possano continuare.

Passo poi, velocemente, all'argomento di cui spesso si riempiono la bocca coloro che, in alcuni casi, rimproverano a noi una scarsa attenzione verso la giustizia, addirittura quasi in modo interessato. Quando mai, in passato, negli altri Milleproroghe, era stata fatta una proroga, come in questo caso, per arrivare al 31 dicembre 2026 per l'assunzione di dirigenti e cancellieri? Perché noi i processi, quelli veri e quelli giusti, vogliamo che vengano trattati (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*), vogliamo che i procedimenti siano definiti, senza parzialità, dalle persone che vengono assunte all'interno delle istituzioni di carattere giudiziario.

Altro argomento è quello dello stop alla sospensione della modifica unilaterale per i contratti di luce e gas. Abbiamo dimostrato, con la proroga di questo stop unilaterale, che non siamo abituati a fare i forti con i deboli e i deboli con i forti. Anche in questo, caso rispetto alle grandi compagnie energetiche abbiamo tutelato il consumatore, abbiamo tutelato chi non ha la forza per tutelarsi da sé.

Ultima questione, *last but not least*, è sicuramente quella che sta continuando a tornare all'interno di quest'Aula e che riguarda i balneari. Anche in questo caso il Parlamento, e soprattutto la maggioranza, hanno esercitato le proprie prerogative costituzionali, perché, al di là del fatto che la Bolkestein viene recepita nel 2010, ma parte con una direttiva del 2006, tra il 2006 e il 2023 c'è un mondo che è cambiato, c'è un'economia che è mutata, c'è un Paese che è andato verso altre direzioni. E chi non si vuole rendere conto di questo, significa che è innamorato del pregiudizio, non è interessato assolutamente all'evoluzione o alla involuzione dell'economia. Ebbene, dicevo prima perché il Parlamento sta esercitando le proprie prerogative: perché siamo massimamente rispettosi del principio della separazione dei poteri. Ma questo deve

valere sempre. Siamo rispettosi delle indicazioni del Consiglio di Stato ad adunanza plenaria, ma qualcuno ci spiegherà come sia possibile che un organo di giurisdizione amministrativa fissi una data perentoria entro e non oltre la quale un Parlamento, che è sovrano, che non è figlio di un Dio minore, debba esercitare le proprie prerogative (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*)! Questo ce lo spiegheranno gli esperti di diritto costituzionale.

E andiamo quindi a concludere, Presidente. L'auspicio, anzi, l'assunzione di obbligazione morale e giuridica che noi oggi portiamo avanti votando la fiducia a questo decreto è quella che il centrodestra possa nei prossimi anni restituire certezza al diritto, rispetto alla precarietà nell'esercizio del diritto a cui era stata abituata la democrazia, che dal 2011 non aveva più avuto la possibilità di eleggere legittimamente i propri rappresentanti parlamentari. Questo è il motivo per il quale, avendo avuto la necessità di mettere assieme velocemente delle norme per arrivare a delle riforme strutturali nei prossimi anni, votiamo in modo convinto la fiducia a questo Governo (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Guerra. Ne ha facoltà.

MARIA CECILIA GUERRA (PD-IDP). Grazie, Presidente. Questo Milleproroghe è in primo luogo un'occasione mancata. Poteva essere utilizzato per iniziare a sciogliere alcuni dei tanti nodi lasciati aperti da una legge di bilancio assolutamente inadeguata alla situazione, ma non è stato così.

Mi riferisco, ad esempio, al sottofinanziamento della sanità, perché in legge di bilancio non si è tenuto conto degli effetti dell'inflazione sui costi dei beni e servizi, la cui offerta ai cittadini rischia, quindi, di essere drasticamente ridotta.

Mi riferisco al nodo dell'energia, per la quale si è adottata una prospettiva di brevissimo respiro. Ricordo, infatti, che le risorse stanziare in legge di bilancio finiscono il 31 marzo e dal 1° aprile non si sa cosa succederà. Il pasticcio che il Governo ha fatto con l'intervento sulle accise e sui carburanti non fa ben pensare.

Penso poi al superamento della pesante ingiustizia operata su Opzione Donna, una misura già molto penalizzante per le donne, che sono state ulteriormente castigate dalle decisioni discriminatorie adottate in legge di bilancio. La considerazione della maternità a fini pensionistici, che potrebbe utilmente essere declinata con il riconoscimento dei contributi figurativi e, quindi, tradursi in pensioni più alte per le madri, riconoscendo così il valore del tempo che esse hanno dedicato alla cura, viene invece declinata in termini punitivi nei confronti delle donne che madri non sono diventate. La Ministra Calderone si era impegnata a dare una soluzione a questo problema il prima possibile. Nell'attesa di questa soluzione abbiamo chiesto con forza almeno il ripristino delle condizioni precedenti. Siamo rimasti inascoltati. Ma anche laddove le risposte sono state date, specialmente grazie al lavoro dei nostri colleghi al Senato, si è trattato molto spesso di risposte parziali, che, come tali, hanno creato discriminazioni irragionevoli. Questo è vero, ad esempio, nel caso delle proroghe del diritto allo *smart working* per i lavoratori fragili e per i lavoratori con figli al di sotto dei 14 anni. Le proroghe concesse, pure importanti, discriminano ingiustamente i lavoratori del settore pubblico rispetto a quelli del settore privato, perché solo a questi ultimi è riconosciuto il diritto allo *smart working* in presenza di figli con meno di 14 anni. E discriminano ingiustamente anche, fra i lavoratori fragili, quelli che possono e quelli che per mansione non possono accedere allo *smart working*. Questi ultimi perdono il diritto, prima riconosciuto, a vedere

equiparata l'assenza dal lavoro, resa necessaria dalla loro fragilità, al ricorso ospedaliero. Rischiano così di superare il numero di giornate di malattia a cui hanno diritto e rischiano, quindi, il licenziamento.

Che questo decreto crei discriminazioni è vero anche per il percorso di stabilizzazione dei lavoratori del comparto sanitario. Il decreto riconosce, giustamente, la stabilizzazione del personale sanitario e amministrativo assunto durante l'emergenza COVID, e questo è un risultato importante che condividiamo. Ma è ingiusto e incomprensibile che rimanga escluso dalla stabilizzazione il personale tecnico e professionale, tra cui, ad esempio, tutti gli assistenti informatici. Allo stesso modo, ingiustizie si sono create per le risorse che sono state doverosamente trovate per l'accoglimento dei migranti nel comune di Lampedusa e Linosa, ma che mancano drammaticamente per altri comuni impegnati sullo stesso fronte, fra cui, ad esempio, sempre in Sicilia, Porto Empedocle e Pozzallo. Mancavano i soldi per sanare queste ingiustizie? Eppure, 70 milioni, di cui 24,5 nel solo 2023, sono stati facilmente trovati per coprire i costi di un'ulteriore dilatazione dei 12 condoni fiscali già previsti in legge di bilancio, a cui ci eravamo strenuamente opposti.

Il Milleproroghe estende agli enti territoriali la facoltà di utilizzare per i propri tributi alcuni istituti cosiddetti di deflazione del contenzioso, quali la regolarizzazione agevolata di omessi pagamenti di rate dovute, e amplia le loro opportunità di scelte relativamente al ricorso al saldo e stralcio. Viene, in particolare, riconosciuta ai comuni la possibilità di ricorrere non più solo allo stralcio parziale, come prevedeva la legge di bilancio, ma anche allo stralcio integrale, comprensivo non solo di sanzioni e interessi, ma anche della quota capitale.

Questa decisione di affidare ai comuni la scelta di adesione totale o parziale ai condoni relativi ai propri tributi e di differire ulteriormente i tempi di questa scelta pone i cittadini dei vari territori in condizioni molto diverse, da un lato, e molto incerte, dall'altro, contribuendo ad alimentare le iniquità del nostro sistema fiscale e del nostro sistema di riscossione. Pone, inoltre, i territori in concorrenza l'uno con l'altro.

Signor Presidente, con le sue mille proroghe, questo decreto avrebbe dovuto prioritariamente confermare quei provvedimenti temporanei, adottati in passato, che hanno dato un buon risultato e che andrebbero mantenuti in vista di una loro sistemazione in norme permanenti. Avrebbe poi dovuto confermare quei provvedimenti per i quali continuano a sussistere le ragioni che ne avevano determinato la necessità. Lo si è fatto solo in parte. Sono stati, infatti, abbandonati interventi che avevano mostrato la loro efficacia. Mi riferisco, ad esempio, alle due misure alternative alla detenzione in carcere introdotte in periodo pandemico per contrastare il sovraffollamento delle carceri e che si rivolgono sia ai detenuti che già godono di licenze o permessi premio straordinari, sia a quelli in regime di semilibertà con pena residua di durata inferiore ai 18 mesi. Nessuno, dico nessuno, di coloro che hanno beneficiato di queste misure, ha reiterato condotte illecite, né nel 2021, né nel 2022, nei 2 anni, cioè, in cui la misura è stata in vigore. Si tratta, quindi, logicamente, di misure preziose che andrebbero messe a regime, senza costi per lo Stato, con benefici per la collettività. E invece questo Governo non ne ha voluto sapere, bocciando le nostre proposte. Perché? Allo stesso modo non si è proceduto a prorogare il personale del Ministero dell'Interno che nelle prefetture si occupa delle procedure di protezione internazionale. Si è così rinunciato, ad un tempo, alla tutela di questi lavoratori, a fronteggiare l'emergenza ucraina che ancora dura e a dare risposte in tempi certi a chi richiede protezione, rendendo più efficace l'accoglienza nel nostro Paese. Anche in questo caso, una miopia di cui non si capisce il senso.

L'arbitrio e la casualità nel prolungamento dei contratti dei lavoratori precari - a te "sì" e a te, invece, "no" - si sono poi accompagnati al balletto delle graduatorie, alcune prorogate e altre no, senza alcuna logica. E ancora, un numero rilevante di piccoli comuni si troveranno a non poter prorogare l'incarico di vice segretario affidato a funzionari con adeguati requisiti, perché la nostra proposta di proroga da 24 a 36 mesi non è stata accolta, e questo a fronte della nota carenza di segretari comunali nelle more della conclusione dei corsi di formazione avviati a seguito delle procedure concorsuali terminate e di quelle già autorizzate.

Come faranno questi piccoli comuni, molti dei quali montani, ad approvare i bilanci nei tempi previsti dalla legge? Abbiamo scampato qualche pericolo, signor Presidente, ad esempio per quanto riguarda l'approvazione in Commissione al Senato della proroga dei diritti televisivi sul calcio da 3 a 5 anni, su cui si è, poi, dovuto fare marcia indietro. Si è, invece, deciso di non decidere sulle concessioni balneari, congelando la situazione in essere per un ulteriore anno. Ciò lascia gli operatori dell'impresa balneare, per un altro anno, in una situazione di incertezza sulla propria attività e, quindi, sulla possibilità di investire in essa. Questa non decisione non è neppure di aiuto per gli utenti che potrebbero beneficiare di una migliore qualità e/o di un minor costo dei servizi che acquistano. Il rinvio di un anno, inoltre, è una soluzione che ci espone a difficoltà nei confronti dell'Unione europea, com'è avvenuto, puntualmente, per la Spagna.

Sulla non legittimità dell'inserimento di provvedimenti di questo tipo in sede di conversione di un decreto-legge andrebbero, poi, ascoltati i rilievi critici del Comitato per la legislazione della Camera che ha reso un parere molto esplicito in questo senso: parere ignorato.

Tante altre cose si potrebbero aggiungere, Presidente, ma, in conclusione, posso dire che, pur in presenza di alcune norme positive, alla cui approvazione abbiamo dato il nostro concorso, siamo di fronte ad un provvedimento che si è dedicato più ai mille rivoli d'interesse particolari che ad affrontare, in termini trasparenti, equi ed efficienti, il tema delle proroghe. Un provvedimento che ha creato nuove ingiustizie e dato poche risposte, un provvedimento che tradisce, ancora una volta, l'improvvisazione e l'insufficienza di questo Governo, a cui noi del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista oggi confermeremo con convinzione la nostra non fiducia (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Giorgianni. Ne ha facoltà.

CARMEN LETIZIA GIORGIANNI (FDI). Onorevole Presidente, colleghi, nella discussione generale di ieri ho già toccato svariati temi che richiamerò per sommi capi nel seguito. Vorrei però, innanzitutto, esprimere un'osservazione - anche se non lo vedo in Aula - che ho appuntato a proposito delle considerazioni proposte ieri dal collega Giachetti che lamentava un monocameralismo di fatto, recriminando sull'occasione persa con la riforma costituzionale respinta nel 2016 dagli italiani. Senza pretendere di esprimere, qui, una posizione organica e ufficiale sul miglior disegno istituzionale, a nome di Fratelli d'Italia, vorrei attenuare il rimpianto un po' distratto di Giachetti, facendo notare che con 2 Camere, quand'anche una sola di esse per volta riesca ad incidere attivamente sui provvedimenti, a parità di tempo, è possibile, comunque, dedicare il doppio dello studio e dell'attenzione all'esame dei provvedimenti rispetto a quanto sarebbe possibile con una sola Camera dotata di piena facoltà legislativa (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*).

Il provvedimento qui in conversione, come tutti sapete, ha la sua ragione d'essere nell'affrontare con un unico atto una serie di termini che, altrimenti, dovrebbero essere definiti separatamente, con proroghe di scadenze e rinvii dell'entrata in vigore di talune disposizioni, al fine di garantire quella continuità dell'azione amministrativa, la cui rottura potrebbe provocare seri problemi per cittadini, imprese e istituzioni. Ciò spiega perché, per la maggioranza delle sue componenti, il Milleproroghe difficilmente accenda la fantasia popolare e ringrazio i relatori per l'esauritiva presentazione in dettaglio svolta ieri.

Vale la pena per noi sottolineare il valore politico, comunque, presente in un testo che riconferma la manifesta volontà di Fratelli d'Italia e del Governo di centrodestra di proseguire sulla strada della concretezza e degli investimenti per il futuro del Paese. In coerenza con quanto affermato nel nostro programma, siamo intervenuti per colmare pericolosi vuoti che si sarebbero creati, prima di tutto, nella sanità, in cui siamo riusciti a tutelare moltissimi cittadini che, durante l'emergenza pandemica, hanno dato un contributo fattivo sia nei reparti che negli uffici amministrativi e che, dopo tutto questo, si ritrovano in una situazione lavorativa precaria. Proroghiamo norme che consentono alle aziende e agli enti del Servizio sanitario nazionale di procedere al reclutamento, a tempo determinato, di laureati in medicina e chirurgia, abilitati all'esercizio della professione medica e iscritti agli ordini professionali per fronteggiare l'emergenza pandemica, che danno la possibilità di attribuire alcuni incarichi ai medici iscritti ai corsi di formazione specialistica e agli enti e alle aziende del Servizio sanitario nazionale quella di conferire incarichi di lavoro autonomo a medici specializzandi, nonché incarichi individuali, a tempo determinato, al personale delle professioni sanitarie e ad operatori sociosanitari.

Prolunghiamo un efficace ed apprezzato strumento alternativo al promemoria cartaceo: la ricetta elettronica trasmessa via *e-mail*; prolunghiamo al 2025 la possibilità per medici e infermieri stranieri di esercitare presso strutture del Servizio sanitario nazionale in Italia e in deroga alla disciplina di riconoscimento delle qualifiche professionali. E, naturalmente, richiamo le considerazioni fatte ieri sulla facoltà di elevare, in via transitoria, da 70 a 72 anni, il limite massimo di età per lo svolgimento dei rapporti di convenzione dei medici con il Servizio sanitario nazionale nel caso manchi offerta di personale medico convenzionato collocabile e sull'estensione all'intero 2023 della possibilità, per infermieri, ostetriche, tecnici sanitari e altro personale, di svolgere attività libero professionale anche presso strutture diverse da quelle di appartenenza o presso la medesima struttura in regime di esclusività, elevando da 4 a 8 il monte ore settimanale consentito. Inoltre, abbiamo guardato con ottimismo al recupero delle risorse del territorio, con particolare attenzione ai comuni, soprattutto nel Sud.

Alcune occasioni, per via dei tempi stretti, non si sono potute cogliere; tuttavia, importanti rinnovi nella giusta direzione sono stati fatti, come quello dei mutui agevolati per le giovani coppie o la proroga del termine per completare gli investimenti in beni strutturali acquistati dalle piccole e medie imprese con Transizione 4.0.

Per l'importanza che ha per me la battaglia per i diritti dei risparmiatori truffati, condotta ben prima di entrare a far parte di questa Assemblea (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*), permettetemi di menzionare la proroga al 30 giugno 2023 dell'operatività della commissione tecnica del FIR (Fondo indennizzo risparmiatori) e quella dell'attività di segreteria tecnica svolta da Consap a supporto della commissione tecnica per l'esame delle domande e l'ammissione all'indennizzo del FIR. Continuiamo nell'opera di sbloccare le cessioni delle spese sostenute per i *bonus* edilizi nel 2022 e delle rate

residue non fruite di spese fatte nel 2020 e nel 2021, con la trasmissione dell'opzione all'Agenzia delle entrate entro il 31 marzo del 2023. Il Fondo nuove competenze proseguirà la sua opera fino a tutto il 2023.

Scorrimenti, proroghe di graduatorie, semplificazioni dei concorsi aiuteranno la Polizia di Stato, i Vigili del fuoco e le Forze armate. Si risponderà alle esigenze delle scuole per dirigenti scolastici e per le graduatorie comunali del personale scolastico. Si offrirà la possibilità di tenere i lavoratori con contratti di somministrazione fino al 30 giugno 2025 anche oltre i 24 mesi previsti.

Si proroga al 31 dicembre 2026 il termine entro il quale è possibile per gli enti pubblici di ricerca ricorrere alle tipologie di stabilizzazione del personale e giunge la proroga alle concessioni balneari fino al 31 dicembre 2024 e, a certe condizioni, fino al 31 dicembre 2025.

Per il contenimento degli aumenti delle bollette, si prorogherà fino al 30 giugno 2023 la sospensione dell'efficacia, salvo il caso di rinnovo a scadenza, delle clausole contrattuali che consentono all'impresa fornitrice di energia elettrica e gas naturale di modificare unilateralmente le condizioni generali di contratto relative alla definizione del prezzo. Rivendichiamo, inoltre, con orgoglio l'istituzione, per gli anni 2023 e 2024, nello stato di previsione del Ministero della Salute, di un fondo denominato Fondo per l'implementazione del piano oncologico nazionale 2023-2027, che ci sta veramente particolarmente a cuore (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia!*)

Estendiamo fino al 2025 l'applicazione della norma che consente agli enti territoriali di utilizzare, senza vincoli di destinazione, le risorse derivanti da operazioni di rinegoziazione di mutui e dal riacquisto dei titoli obbligazionari emessi e permettiamo anche, nel 2023, al Ministero dell'Economia e delle finanze di bandire concorsi per l'assunzione di personale in relazione all'attuazione del PNRR, ovvero per rafforzare le strutture della Ragioneria generale dello Stato, delle ragionerie territoriali dello Stato, delle commissioni tributarie e del Dipartimento delle finanze-Direzione della giustizia tributaria del Consiglio di presidenza della giustizia tributaria.

Per tutte queste buone ragioni annuncio il nostro convinto voto favorevole (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*) del gruppo di Fratelli d'Italia sulla questione di fiducia posta sulla conversione del decreto-legge 29 dicembre 2022, n. 198 (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sulla questione di fiducia.

Poiché in sede di Conferenza dei presidenti di gruppo è stato convenuto che la votazione per appello nominale abbia luogo a partire dalle ore 18,30, sospendo la seduta fino a tale ora.

La seduta, sospesa alle 18,15, è ripresa alle 18,30.

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

(Votazione della questione di fiducia - Articolo unico - A.C. 888)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione sulla questione di fiducia.

Indico la votazione per appello nominale sull'articolo unico del disegno di legge di conversione del decreto-legge in esame, nel testo delle Commissioni identico a quello approvato dal Senato, sul quale il Governo ha posto la questione di fiducia.

Ricordo che l'estrazione a sorte del nome del deputato dal quale la chiama avrà inizio è stata già effettuata dalla Presidenza nella seduta di ieri.

La chiama avrà inizio dalla deputata Eliana Longi.

Avverto che la Presidenza accoglierà un numero di richieste di anticipazione del voto fino ad un massimo del 3 per cento della consistenza numerica di ciascun gruppo, oltre a quelle dei membri del Governo già pervenute.

Per agevolare le operazioni di voto invito i deputati ad avvicinarsi al banco della Presidenza, seguendo il proprio turno di votazione, che è evidenziato sul tabellone elettronico, evitando, quindi, di stazionare nell'emiciclo e di rendere così più difficoltose le operazioni di voto.

Invito i deputati segretari a procedere alla prima chiama.

(Segue la chiama).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione sull'articolo unico del disegno di legge di conversione del decreto-legge in esame, nel testo delle Commissioni, identico a quello approvato dal Senato, sul quale il Governo ha posto la questione di fiducia:

Presenti: 330
Votanti: 326
Astenuiti: 4
Maggioranza: 164
Hanno risposto *si*: 198
Hanno risposto *no*: 128

La Camera approva.

Si intendono così precluse tutte le proposte emendative presentate.

Hanno risposto si:

Almici Cristina

Ambrosi Alessia

Amich Enzo

Amorese Alessandro

Andreuzza Giorgia

Antoniozzi Alfredo

Arruzzolo Giovanni

Bagnai Alberto

Bagnasco Roberto

Baldelli Antonio

Barabotti Andrea

Battilocchio Alessandro

Battistoni Francesco

Benigni Stefano

Benvenuti Gostoli Stefano Maria

Benvenuto Alessandro Manuel
Bergamini Davide
Bergamini Deborah
Bicchielli Pino
Bignami Galeazzo
Bisa Ingrid
Bof Gianangelo
Bordonali Simona
Brambilla Michela Vittoria
Bruzzone Francesco
Buonguerrieri Alice
Calderone Tommaso Antonino
Calovini Giangiacomo
Candiani Stefano
Cangiano Gerolamo
Cannata Giovanni Luca
Cannizzaro Francesco
Caparvi Virginio
Cappellacci Ugo
Caramanna Gianluca
Caretta Maria Cristina
Carloni Mirco
Caroppo Andrea
Carrà Anastasio
Casasco Maurizio
Cattaneo Alessandro
Cattoi Vanessa
Cavandoli Laura
Cavo Ilaria
Cecchetti Fabrizio
Centemero Giulio
Cerreto Marco
Cesa Lorenzo
Chiesa Paola Maria
Ciaburro Monica
Ciancetto Francesco Maria Salvatore
Ciocchetti Luciano
Coin Dimitri
Colombo Beatriz
Colucci Alessandro
Comaroli Silvana Andreina
Comba Fabrizio
Congedo Saverio
Coppo Marcello
Cortelazzo Piergiorgio
Dalla Chiesa Rita
Dara Andrea
D'Attis Mauro
De Bertoldi Andrea
De Corato Riccardo
De Palma Vito
Deidda Salvatore

Delmastro Delle Vedove Andrea
Di Giuseppe Andrea
Di Maggio Grazia
Di Mattina Salvatore Marcello
Dondi Daniela
Donzelli Giovanni
Ferrante Tullio
Filini Francesco
Fitto Raffaele
Formentini Paolo
Foti Tommaso
Frassinetti Paola
Frassini Rebecca
Frijia Maria Grazia
Furgiuele Domenico
Gardini Elisabetta
Gatta Giandiego
Gemmato Marcello
Giaccone Andrea
Giagoni Dario
Giglio Vigna Alessandro
Giordano Antonio
Giorgianni Carmen Letizia
Iaia Dario
Iezzi Igor
Kelany Sara
La Porta Chiara
La Salandra Giandonato
Lampis Gianni
Latini Giorgia
Lazzarini Arianna
Leo Maurizio
Loizzo Simona
Lollobrigida Francesco
Longi Eliana
Loperfido Emanuele
Lupi Maurizio
Maccanti Elena
Maccari Carlo
Maerna Novo Umberto
Maiorano Giovanni
Malagola Lorenzo
Malaguti Mauro
Mantovani Lucrezia Maria Benedetta
Marchetti Riccardo Augusto
Marchetto Aliprandi Marina
Marrocco Patrizia
Mascaretti Andrea
Maschio Ciro
Matera Mariangela
Matone Simonetta
Matteoni Nicole

Mattia Aldo
Maullu Stefano Giovanni
Mazzetti Erica
Messina Manlio
Michelotti Francesco
Miele Giovanna
Milani Massimo
Molinari Riccardo
Mollicone Federico
Montaruli Augusta
Montemagni Elisa
Morgante Maddalena
Morrone Jacopo
Mulè Giorgio
Mura Francesco
Nevi Raffaele
Nisini Tiziana
Osnato Marco
Ottaviani Nicola
Padovani Marco
Pagano Nazario
Patriarca Annarita
Pella Roberto
Pellicini Andrea
Perissa Marco
Pierro Attilio
Pietrella Fabio
Pisano Calogero
Pittalis Pietro
Pizzimenti Graziano
Polidori Catia
Polo Barbara
Pozzolo Emanuele
Pretto Erik Umberto
Prisco Emanuele
Pulciani Paolo
Raimondo Carmine Fabio
Rampelli Fabio
Ravetto Laura
Rizzetto Walter
Roccella Eugenia
Romano Francesco Saverio
Roscani Fabio
Rossello Cristina
Rossi Fabrizio
Rosso Matteo
Rotelli Mauro
Rotondi Gianfranco
Rubano Francesco Maria
Ruspanini Massimo
Russo Gaetana
Russo Paolo Emilio

Sala Fabrizio
Sasso Rossano
Sbardella Luca
Schiano Di Visconti Michele
Schifone Marta
Semenzato Martina
Siracusano Matilde
Sorte Alessandro
Sudano Valeria
Tassinari Rosaria
Tenerini Chiara
Testa Guerino
Tirelli Franco
Toccalini Luca
Tosi Flavio
Trancassini Paolo
Tremaglia Andrea
Tremonti Giulio
Urzi Alessandro
Vietri Imma
Vinci Gianluca
Volpi Andrea
Ziello Edoardo
Zinzi Gianpiero
Zoffili Eugenio
Zucconi Riccardo
Zurzolo Immacolata
Hanno risposto no:
Aiello Davide
Alifano Enrica
Amato Gaetano
Appendino Chiara
Ascari Stefania
Auriemma Carmela
Bakkali Ouidad
Baldino Vittoria
Barbagallo Anthony Emanuele
Benzoni Fabrizio
Berruto Mauro
Boldrini Laura
Bonafè Simona
Bonelli Angelo
Bonetti Elena
Bonifazi Francesco
Borrelli Francesco Emilio
Boschi Maria Elena
Bruno Raffaele
Cafiero De Raho Federico
Cappelletti Enrico
Caramiello Alessandro
Carfagna Maria Rosaria
Carmina Ida

Carotenuto Dario
Caso Antonio
Castiglione Giuseppe
Casu Andrea
Cherchi Susanna
Colucci Alfonso
Conte Giuseppe
Costa Enrico
Cuperlo Gianni
Curti Augusto
D'Alessio Antonio
D'Alfonso Luciano
De Luca Piero
De Maria Andrea
De Micheli Paola
De Monte Isabella
Della Vedova Benedetto
Dell'Olio Gianmauro
Di Biase Michela
Di Sanzo Christian Diego
Donno Leonardo
Dori Devis
D'Orso Valentina
Evi Eleonora
Faraone Davide
Fede Giorgio
Fenu Emiliano
Ferrari Sara
Fontana Ilaria
Forattini Antonella
Fornaro Federico
Furfaro Marco
Gadda Maria Chiara
Ghio Valentina
Ghirra Francesca
Giachetti Roberto
Gianassi Federico
Girelli Gian Antonio
Giuliano Carla
Gnassi Andrea
Graziano Stefano
Grimaldi Marco
Grippe Valentina
Gruppioni Naike
Gubitosa Michele
Guerini Lorenzo
Guerra Maria Cecilia
Iaria Antonino
Lai Silvio
Laus Mauro Antonio Donato
Letta Enrico
Lomuti Arnaldo

Lovecchio Giorgio
Malavasi Ilenia
Mancini Claudio
Manzi Irene
Marattin Luigi
Mari Francesco
Marino Maria Stefania
Mauri Matteo
Merola Virginio
Morassut Roberto
Morfino Daniela
Orfini Matteo
Orlando Andrea
Orrico Anna Laura
Pagano Ubaldo
Pastorella Giulia
Pastorino Luca
Pavanelli Emma
Pellegrini Marco
Peluffo Vinicio Giuseppe Guido
Penza Pasqualino
Provenzano Giuseppe
Quartini Andrea
Raffa Angela
Ricciardi Marianna
Ricciardi Riccardo
Ricciardi Toni
Roggiani Silvia
Rosato Ettore
Rossi Andrea
Ruffino Daniela
Santillo Agostino
Sarracino Marco
Scarpa Rachele
Scotto Arturo
Serracchiani Debora
Silvestri Francesco
Simiani Marco
Sottanelli Giulio Cesare
Soumahoro Aboubakar
Speranza Roberto
Sportiello Gilda
Stumpo Nicola
Tabacci Bruno
Todde Alessandra
Torto Daniela
Traversi Roberto
Tucci Riccardo
Vaccari Stefano
Zanella Luana
Zaratti Filiberto
Zingaretti Nicola

Si sono astenuti:

Gebhard Renate
Manes Franco
Schullian Manfred
Steger Dieter

Sono in missione:

Albano Lucia
Ascani Anna
Bellucci Maria Teresa
Billi Simone
Bitonci Massimo
Braga Chiara
Cirielli Edmondo
Colosimo Chiara
Costa Sergio
Del Barba Mauro
Ferro Wanda
Freni Federico
Gava Vannia
Giorgetti Giancarlo
Gusmeroli Alberto Luigi
Magi Riccardo
Mangialavori Giuseppe Tommaso Vincenzo
Mazzi Gianmarco
Meloni Giorgia
Minardo Antonino
Molteni Nicola
Nordio Carlo
Orsini Andrea
Pichetto Fratin Gilberto
Richetti Matteo
Rixi Edoardo
Rossi Angelo
Scerra Filippo
Silvestri Rachele
Tajani Antonio

PRESIDENTE. Avverto che, consistendo il disegno di legge di un solo articolo, non si procederà alla votazione dell'articolo unico, ma, dopo l'esame degli ordini del giorno, si procederà direttamente alla votazione finale, a norma dell'articolo 87, comma 5, del Regolamento.

(Esame degli ordini del giorno - A.C. 888)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati (*Vedi l'allegato A*).

Ricordo che, secondo quanto convenuto nella riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo del 15 febbraio scorso, nella seduta odierna l'esame degli ordini del giorno sarà limitato alle fasi dell'illustrazione e del parere del Governo.

Il deputato Antonino Iaria ha facoltà di illustrare il suo ordine del giorno n. [9/888/83](#).

Scusate, colleghi, siamo nella fase dell'illustrazione degli ordini del giorno. Quindi, serve silenzio. Prego, onorevole Iaria.

Prendo atto che l'onorevole Iaria ha rinunciato ad illustrare il suo ordine del giorno.

PRESIDENTE. L'onorevole D'Orso ha facoltà di illustrare il suo ordine del giorno n. [9/888/78](#).

VALENTINA D'ORSO (M5S). Grazie, Presidente. Vorrei richiamare l'attenzione di tutti su questo ordine del giorno, a mia prima firma, che riguarda le norme sulla magistratura onoraria introdotte con la legge di bilancio per il 2022. In quella legge di bilancio abbiamo stabilito che i magistrati onorari, in servizio alla data di entrata in vigore della legge Orlando, possano essere confermati a domanda fino al compimento del settantesimo anno di età e, ai fini della conferma, dovranno accedere a procedure valutative da tenersi con cadenza annuale. La prima procedura valutativa, che riguarda coloro che hanno maturato già oltre 16 anni di servizio, è già stata avviata e addirittura sono già pervenute le prime comunicazioni di conferma all'esito della procedura.

Ebbene, i magistrati onorari sono chiamati a decidere, entro 30 giorni, se optare per il regime di esclusività o meno rispetto alle funzioni onorarie. Però, non sono stati ancora messi nella condizione dal Ministero di conoscere esattamente sia l'inquadramento giuridico, ossia la qualificazione giuridica, economica e previdenziale dell'instaurando rapporto, soprattutto con la specificazione delle differenze sotto l'aspetto retributivo, previdenziale/assistenziale, fiscale, delle mansioni e dell'orario di lavoro tra il regime di esclusività e il regime di non esclusività delle funzioni. Inoltre, segnalano anche di non avere ricevuto alcun chiarimento sui trasferimenti di sede e di ufficio, sul ricongiungimento dei contributi versati alle casse di previdenza private e sul codice di disciplina che dovrà essere loro applicato. Chiedono, inoltre, di conoscere le modalità con cui devono comunicare l'opzione e se sia operante la norma che prevede che, in assenza dell'espressa opzione, sarà applicato il regime della non esclusività.

Ebbene, con questo ordine del giorno chiedo al Governo di impegnarsi ad emanare urgentemente una circolare con cui possa fornire tutte queste informazioni, che giustamente devono essere tenute in considerazione nel prendere una scelta di vita così tanto importante. I magistrati onorari, quindi, attendono una risposta e l'attendono celermente, perché - ripeto - alcuni di loro proprio in questi giorni dovranno esercitare questa opzione. Dunque, chiedo anche di prorogare il termine di 30 giorni dalla comunicazione dell'avvenuta conferma, quindi di differire questo termine, prevedendone uno più ampio per dare loro la possibilità di una scelta ponderata e consapevole (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. L'onorevole Carla Giuliano ha facoltà di illustrare il suo ordine del giorno n. [9/888/82](#).

CARLA GIULIANO (M5S). Grazie, Presidente. Intervengo sull'ordine del giorno n. [9/888/82](#) da me presentato relativo ad una questione che riguarda moltissimi uffici giudiziari e che potrebbe in futuro paralizzarne l'attività. In molti uffici giudiziari mancano i dirigenti generali di prima fascia: mancano oppure sono in procinto di andare in pensione, maturando i requisiti di anzianità contributiva o di anzianità anagrafica, o entrambi, nel corso del 2023. La loro assenza comporta la paralisi totale di tutte le attività amministrative, di gestione amministrativa e contabile degli uffici giudiziari. Vi sono alcuni uffici giudiziari, tra cui quelli del mio circondario, il tribunale di Foggia, che

addirittura hanno un solo dirigente amministrativo per entrambi gli uffici, per la procura presso il tribunale, cioè la procura della Repubblica, e per il tribunale.

Allora, il mio ordine del giorno invita il Governo ad applicare anche agli uffici giudiziari una norma che il Governo ha inserito nel decreto Milleproroghe relativamente al Ministero della Cultura. Mi riferisco, in particolare, all'articolo 1 del comma 18-*ter* che prevede la possibilità per il Ministero della Cultura di procedere, per così dire, ad assunzioni con contratti di collaborazione per garantire la funzionalità delle sovrintendenze per valorizzare i beni culturali.

Per non lasciare nel panico gli uffici giudiziari, i cui dirigenti generali di prima fascia andranno in pensione nel corso del 2023, nelle more dell'avvio delle necessarie procedure per sostituirli e quindi per nominare i nuovi dirigenti generali di prima fascia, chiedo al Governo di prevedere, nel primo provvedimento utile, una norma simile a quella inserita nell'articolo 1, comma 18-*ter* per il Ministero della Cultura. Chiediamo di consentire l'avvio temporaneo di procedure esterne per individuare figure apicali che, nelle more della selezione dei nuovi dirigenti, possano sopperire alla loro carenza oppure di prevedere la possibilità per il Ministero della Giustizia di prorogare, ovviamente per chi lo vorrà, i contratti dei dirigenti che andranno in quiescenza, anche oltre il limite dell'età di anzianità contributiva e di anzianità anagrafica, valida ai fini della quiescenza (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. L'onorevole Ruffino ha facoltà di illustrare il suo ordine del giorno n. 9/888/8.

DANIELA RUFFINO (A-IV-RE). Grazie, Presidente. Nell'ordine del giorno mio e del nostro gruppo parliamo della norma che concede ulteriori due mesi agli enti locali per l'aggiudicazione dei lavori e per il rispetto degli obiettivi del PNRR per la messa in sicurezza, la ristrutturazione, la riqualificazione o anche la costruzione di edifici di proprietà comunale, destinati ad asili nido, scuole dell'infanzia e, comunque, servizi alla famiglia. Il Piano nazionale di ripresa e resilienza si pone inoltre degli obiettivi. Ad esempio, importantissimi sono l'incremento dell'offerta formativa, il contrasto alla dispersione scolastica e una migliore conciliazione dei tempi lavorativi per le famiglie che incentivi l'occupazione femminile.

Per fare questo è evidente che deve essere rafforzato il tempo pieno, come peraltro avevamo riportato in modo molto chiaro anche sul nostro programma. Sono necessarie attività che rafforzino le competenze trasversali ed è necessaria l'apertura delle scuole nel pomeriggio. Ricordo un record molto poco positivo: nelle nostre mense, ad esempio, attualmente, sul territorio nazionale, il 26,2 dei comuni non possiede una mensa scolastica. Perché è importante rafforzare il tempo pieno e concederlo ai comuni e ai territori che lo richiedono? Perché, senza tempo pieno, si abbandonano gli edifici scolastici che non hanno questo servizio e li si destina a morte certa e a chiusura dei plessi. Credo ci debba essere una grande attenzione del Governo su questo aspetto. Spero che nel parere del Governo non ci sia spazio per una non attuazione. Noi chiediamo ulteriori risorse nazionale proprio per garantire il tempo pieno scolastico su tutto il territorio nazionale. Credo sia una scelta di civiltà, un servizio che deve essere offerto alle famiglie, una grande opportunità che deve essere dedicata alle bambine e ai bambini dei nostri territori (*Applausi dei deputati del gruppo Azione-Italia Viva-Renew Europe*).

PRESIDENTE. L'onorevole Sasso ha facoltà di illustrare il suo ordine del giorno n. 9/888/100.

ROSSANO SASSO (LEGA). Grazie, Presidente. L'ordine del giorno, che sto per illustrare in quest'Aula, riguarda la nostra comunità scolastica. Riguarda la comunità scolastica tutta, sia nella componente studentesca sia in quella dei lavoratori, e, nello specifico, la sicurezza nell'ambiente di lavoro e di apprendimento e la relativa copertura assicurativa, che, ahimè, ancora oggi è penalizzata da un vuoto normativo che il Governo deve assolutamente colmare. L'assicurazione contro gli infortuni e le malattie professionali dei docenti e degli studenti, infatti, è ancora regolata da un decreto del Presidente della Repubblica, che risale a circa sessant'anni fa, al 1965, che disciplina esperienze ormai anacronistiche. Questa disposizione non è aggiornata alle nuove esigenze, alle molteplici attività programmate dalle scuole del sistema nazionale di istruzione e formazione, alle attività della formazione professionale e degli ITS *Academy*. La frequenza di drammatici eventi, in cui alcuni nostri ragazzi hanno perso la vita durante i tirocini formativi e i percorsi per le competenze trasversali e l'orientamento ci impongono di garantire che la tutela assicurativa sia la più aggiornata, sicura e più ampia possibile. Da legislatori e soprattutto da genitori, siamo obbligati a rendere la scuola preventivamente un luogo più sicuro, sia in classe sia dove avviene l'alternanza scuola-lavoro. Nella malaugurata - davvero malaugurata - ipotesi di ulteriori incidenti e disgrazie per un nostro studente, non possiamo più tollerare che possa accadere ciò che è avvenuto alla famiglia di Giuliano, un giovane studente morto lo scorso 16 settembre, durante l'alternanza scuola-lavoro, ovvero non possiamo più tollerare che lo Stato - lo Stato! - non abbia corrisposto alla famiglia un risarcimento, perché Giuliano non era inquadrato come lavoratore. Questo lo trovo indegno. E anche se nessun risarcimento - tra l'altro neanche richiesto dai genitori di Giuliano - potrà mai cancellare il dolore per una perdita simile, in uno Stato civile questo vuoto normativo non può più essere tollerato. La norma, infatti, Presidente, va assolutamente cambiata e, come Lega, insieme al Ministro dell'Istruzione del merito e al Ministro del Lavoro, siamo impegnati in questo senso.

Con questo ordine del giorno, che mi auguro possa avere la condivisione di tutte le forze politiche, vogliamo inoltre superare quell'odioso fenomeno che spesso coinvolge, all'inizio dell'anno scolastico, le famiglie degli studenti, chiamate a sostenere il costo della copertura assicurativa e integrativa. Ma non solo: il personale scolastico, Presidente, non gode della stessa tutela contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali, oggi garantita al resto dei lavoratori dipendenti.

Questo ordine del giorno - che, ripeto, mi auguro possa avere la condivisione di tutta l'Aula - impegna il Governo a valutare l'opportunità di assumere le più adeguate e urgenti iniziative volte a estendere la tutela assicurativa, di cui in premessa, illustrata fino a questo momento, al fine di garantire ai nostri studenti e a tutto il personale scolastico di vivere in un ambiente il più sicuro possibile - ambiente di lavoro e di apprendimento - e che la relativa copertura assicurativa non sia più a carico delle famiglie, ma a carico dello Stato. Basta chiedere, all'inizio di ogni anno scolastico, i contributi assicurativi ai genitori, che hanno già da fare ben di conti in tasca! Basta con gli infortuni in itinere per il nostro personale scolastico che non è più coperto, non è più assicurato! Ci vuole più Stato (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*).

PRESIDENTE. L'onorevole Nisini ha facoltà di illustrare il suo ordine del giorno n. 9/888/16.

TIZIANA NISINI (LEGA). Grazie, Presidente. Il mio ordine del giorno riguarda il lavoro in somministrazione. Di fatto, riguarda le agenzie del lavoro, che da più parti vengono indicate come quel comparto che può aiutare anche lo Stato e il Ministero del Lavoro nelle politiche attive, quelle di cui il nostro Paese ha bisogno.

L'ordine del giorno è necessario perché, a causa di un emendamento del MoVimento 5 Stelle, inserito nel decreto-legge Fiscale del 2021, si sono messi a rischio 120.000 posti di lavoro a tempo indeterminato in somministrazione. Questo emendamento, di fatto, ha portato a un limite delle missioni presso le aziende utilizzatrici di questi lavoratori a tempo indeterminato e, sottolineo, a tempo indeterminato. Grazie alla Lega, nei vari provvedimenti che si sono succeduti, sono stati portati all'approvazione dell'Aula e delle Commissioni emendamenti per posticipare l'applicazione di questa misura. In ultimo, in prima lettura del decreto Milleproroghe, grazie ancora a un emendamento della Lega e, in particolare, del senatore Romeo, primo firmatario, l'applicazione di questa misura è stata posticipata al 30 giugno 2025.

L'ordine del giorno, di fatto, chiede la riapertura di un tavolo presso il Ministero del Lavoro, con la partecipazione della parte politica, ma, soprattutto, delle associazioni sindacali e datoriali che già nella passata legislatura presso il Ministero del Lavoro avevano partecipato a un tavolo aperto dalla sottoscritta e, al di là del MoVimento 5 Stelle, che si oppone alla salvaguardia di questi lavoratori, tutti erano concordi nel dire che questa misura è sbagliata e dannosa; questo tavolo va convocato urgentemente dal Governo, proprio per dare sicurezza a queste 120.000-130.000 famiglie che stanno vivendo con la paura e con l'incertezza di un non futuro. Questo tavolo serve, è indispensabile per dare una soluzione definitiva e strutturale e porre rimedio a questo problema, provocato da una certa parte politica e arrivare così a una soluzione definitiva (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*).

PRESIDENTE. L'onorevole Caso ha facoltà di illustrare il suo ordine del giorno n. 9/888/72.

ANTONIO CASO (M5S). Grazie, Presidente. Con questo ordine del giorno non voglio tanto soffermarmi sulla proroga delle concessioni balneari contenuta in questo atto, e neanche sui ritardi dell'applicazione della direttiva Bolkestein, né, tanto meno, sul fatto che avete deciso, di fatto, di ignorare la pronuncia del Consiglio di Stato, come anche i rischi e le sanzioni da Bruxelles. E non voglio neanche sottolineare quanto - è questo è noto a tutti - sono irrisori i ricavi dai canoni demaniali rispetto, invece, agli enormi profitti generati dalle attività e, quindi, nemmeno parlare dei mancati incassi per lo Stato. Non voglio neanche ricordare che, di fatto, le numerose proroghe disposte negli anni hanno portato a un risultato abbastanza chiaro, ossia una silenziosa, ma costante privatizzazione di fatto delle spiagge. La situazione è complessa, lo sappiamo tutti, occorre attenzione, ma quello che, secondo me, occorre principalmente è una nuova visione.

Con questo ordine del giorno, è proprio questo che voglio fare, parlare del mondo che stiamo generando, del modello di società che state portando avanti, perché anche quando ci occupiamo di concessioni balneari parliamo di visione dello Stato, della società. Stiamo parlando, infatti, anche in questo caso, di ambiente, paesaggio, opportunità e - purtroppo, purtroppo - anche di disuguaglianze e di diritti negati.

Fino ad oggi, il dibattito sulle concessioni balneari è sempre andato in un'unica direzione, un'unica e sola direzione: si è sempre e solo parlato quasi esclusivamente di

sfruttamento economico e commerciale della linea di costa, di regole di mercato e di concorrenza. In realtà, però, dobbiamo iniziare a capire che le nostre coste sono anche un patrimonio ambientale, paesaggistico, culturale di enorme, enorme valore e, quindi, non può e non deve essere assolutamente sminuito, questo patrimonio, trattandolo semplicemente dal punto di vista economico. Dobbiamo iniziare a introdurre nuovi concetti, nuove parole chiave, come il diritto al mare, la fruizione pubblica del mare, delle spiagge, dobbiamo parlare di accessibilità.

E, se andiamo a leggere l'ultimo rapporto spiagge di Legambiente, ha dati chiari, che sono anche disarmanti: le concessioni balneari superano la quota di 12.000, il 46 per cento delle coste sabbiose è soggetto ad erosione, il 7 per cento circa è interdetto alla balneazione perché inquinato. Se andiamo poi nel dettaglio, in alcune regioni addirittura il 70 per cento di spiaggia è occupato dalle concessioni e, sembra assurdo, ma in alcuni comuni si arriva al 90 per cento.

Non c'è bisogno che ve lo dica io, penso sappiamo tutti ora quanto costa per una famiglia italiana andare al mare in uno stabilimento anche semplicemente per un giorno: 20, 30 ma anche 40, 50 euro; e non devo dirlo io che tante, tante famiglie italiane questo costo non possono permetterselo.

Quindi, con questo ordine del giorno proponiamo concetti basilari; chiediamo di: stabilire a livello nazionale che in ogni comune il limite massimo per le concessioni sia del 50 per cento, con regole chiare per garantire la completa e libera accessibilità al mare per 24 ore al giorno e tutti i giorni; concedere maggiori premialità, nell'affidamento delle concessioni, ai progetti attenti alla qualità ambientale, all'utilizzo di materiali naturali e di strutture amovibili; aggiornare i canoni di concessione, ampliando le differenze in base alle vere caratteristiche delle località, con premialità e penalità legate al modello di gestione e a interventi di riqualificazione ambientale, che sono fondamentali; e, soprattutto, riservare parte degli introiti dei canoni ai comuni, in modo che poi si possa magari, oltre a questo, anche creare un fondo nazionale per interventi di riqualificazione e valorizzazione ambientale della nostra costa (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. L'onorevole Barbagallo ha facoltà di illustrare il suo ordine del giorno n. [9/888/29](#).

ANTHONY EMANUELE BARBAGALLO (PD-IDP). Grazie, Presidente. Con l'ordine del giorno n. [9/888/29](#) chiediamo al Governo di rimuovere gli ostacoli che in questo momento stanno impedendo concretamente al Ministero delle Infrastrutture e dei trasporti di erogare il cosiddetto mare *bonus*. Nonostante la misura sia stata finanziata fino al 2026, in questo momento ci sono due ostacoli: il primo è quello del parere della Commissione europea, che prevedeva l'erogazione di queste risorse esclusivamente fino ad agosto del 2022, e quindi è un primo ostacolo che il Ministero è chiamato a rimuovere; il secondo è che c'è questa istruttoria, particolarmente farragginosa, degli uffici, che devono valutare beneficiari, aiuti, modalità e procedure, anche per mezzo di un concessionario, che sta arrecando notevoli problemi. Inutile dire che si tratta di una misura che ha avuto grande apprezzamento e grandi ritorni. Se il Ministero non espleta questa attività di definizione delle procedure nel più breve tempo possibile, rischiamo di vanificare quella che è stata una stagione di sostegno a questo settore, culminata poi nella legge di bilancio del 2022 con una serie di iniziative, come i 471 milioni per l'ultimo miglio degli scali nazionali, per l'elettrificazione delle banchine portuali con 700 milioni e gli 800 milioni per il rinnovo del naviglio. Sono misure che, nel tempo più difficile, quello

del COVID e della ripresa dopo il COVID hanno consentito alle imprese, alle aziende, ai lavoratori del settore un adeguato ristoro. Non possiamo perdere questa occasione, quindi, con questo ordine del giorno, invitiamo caldamente il Governo a finanziare ed erogare concretamente il mare *bonus*, che è uno strumento assolutamente apprezzato non soltanto dalle associazioni di categoria, ma unanimemente, in tutto il Paese.

PRESIDENTE. L'onorevole Alifano ha facoltà di illustrare il suo ordine del giorno n. 9/888/61.

ENRICA ALIFANO (M5S). Grazie, Presidente. Allora, siamo in materia di giustizia. C'è questa norma del comma 8 dell'articolo 8 del Milleproroghe che interviene, tra l'altro, sul giudizio in Cassazione e, di fatto, richiama la disciplina emergenziale, che prevedeva il giudizio cartolare in Cassazione anche per i giudizi per i quali era prevista la pubblica udienza. Nel frattempo, è intervenuta la riforma Cartabia che, invece, ha modificato totalmente la disciplina. Si pone, tra l'altro, un difetto di coordinamento tra la disciplina stabilita dal decreto Ristori che adesso viene prorogata al 30 giugno 2023 - parliamo sempre dei giudizi in Cassazione - e la riforma Cartabia. Tale contrasto è stato risolto solo recentemente - non so se il rappresentante del Governo lo sa - dal primo presidente della Corte di cassazione. La stessa Cassazione non riusciva a comprendere quale norma si dovesse applicare ai giudizi per i quali era prevista l'udienza tra il 1° gennaio 2023 e il 30 giugno 2023. C'è una relazione, un bel *report*, sul sito della Corte di cassazione - la relazione n. 8 dell'8 febbraio 2023, quindi recentissima - che poneva proprio questi dubbi interpretativi, che sono tanti e non si limitano al giudizio per Cassazione. Infatti, sono tanti anche quelli che riguarderanno il giudizio di cognizione di primo grado.

Bisogna fare un'altra premessa, cioè che, ahimè, la legge di bilancio ha anticipato l'entrata in vigore della riforma Cartabia al 28 febbraio 2023, laddove prima era prevista al 30 giugno 2023, disattendendo i voti della magistratura e dell'avvocatura. Praticamente, c'è un fronte compatto che dice che è necessario un momento di riflessione. Non ci sono i mezzi per far partire così precipitosamente la riforma Cartabia e mi riferisco ai giudizi di cognizione di primo grado che porranno molteplici dubbi interpretativi.

Con questo ordine del giorno si chiede al Governo di riflettere e di ripristinare il precedente termine di decorrenza della riforma Cartabia - non più dal 28 febbraio, quindi, ma dal 30 giugno - e, nello stesso tempo, di istituire un tavolo, che veda coinvolte la magistratura e l'avvocatura, dove possano essere discusse le criticità - sono molteplici, vi posso assicurare - della riforma Cartabia ed eventualmente possano essere prospettate alcune soluzioni. Nello stesso tempo, sempre nell'ordine del giorno si chiede di istituire anche un ufficio che possa monitorare gli effetti della riforma Cartabia. Ovviamente, è sentita l'esigenza di velocizzare il processo civile; se ne parla da tanto tempo, è giusto che ci sia una riforma che possa portare a un'efficacia maggiore del processo e una velocizzazione dei tempi. Però, bisogna anche riflettere sul fatto che non bisogna correre su alcune tematiche, perché questo genererà dubbi interpretativi e finirà con l'aggravare il caos che inevitabilmente si realizzerà (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. L'onorevole Cappelletti ha facoltà di illustrare il suo ordine del giorno n. 9/888/68.

ENRICO CAPPELLETTI (M5S). Grazie, Presidente. L'ordine del giorno n. [9/888/68](#) ha per oggetto il FIR, il Fondo indennizzo risparmiatori, rispetto al quale sono già intervenuto più di una volta in quest'Aula. Il provvedimento in esame, il Milleproroghe, proroga anche l'attività della commissione tecnica per l'esame delle domande e l'ammissione all'indennizzo da parte di questo Fondo, del FIR. La questione centrale - Presidente, per suo tramite mi rivolgo naturalmente al Governo - non è tanto questa, ma il fatto che la proroga della commissione tecnica serve per la distribuzione degli ulteriori 500 milioni che sono l'avanzo, non ancora distribuito, del FIR previsto dalla norma che l'ha istituito. Della somma stanziata di 1.575 milioni, infatti, risultano oggi distribuiti circa 1.000 milioni; quindi, c'è un residuo, appunto, di 500 milioni. Il sottoscritto aveva già presentato in legge di bilancio un ordine del giorno in cui si invitava il Governo a dare attuazione ad una legge, che è già legge dello Stato, che impone, fino al completamento ed esaurimento del Fondo, di procedere alla distribuzione anche delle rimanenze. A quell'ordine del giorno il Governo diede parere contrario, tant'è che non venne accolto.

Ora, però, c'è una novità. Ad una mia interrogazione in *question time* il Governo ha risposto evidentemente cambiando idea, cambiando approccio rispetto alla questione, dicendo che si rendeva disponibile a tenere conto delle richieste emerse, al fine di valutare le più opportune iniziative da assumere per aumentare la percentuale di indennizzo. Aumentarla significa corrispondere anche questa cifra in più. Siccome quest'ultima non è definita nei suoi termini quantitativi, questo ordine del giorno farebbe compiere un passo in avanti nella direzione che è stata delineata dal Governo in risposta al *question time* e anche nella direzione che è stata individuata dal Governo nell'accoglimento di un analogo ordine del giorno al Senato. Quindi, si chiede al Governo un impegno affinché la somma residua, di 500 milioni circa, venga distribuita agli aventi diritto, in linea con quello che mi pare di intendere sia la mutata valutazione del Governo rispetto all'esecuzione di questa norma di legge (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. L'onorevole Cherchi ha facoltà di illustrare il suo ordine del giorno n. [9/888/73](#).

SUSANNA CHERCHI (M5S). Grazie, Presidente. Questo ordine del giorno è molto importante, secondo me, perché - sto parlando della mia terra, la Sardegna - tratta di un argomento molto particolare che credo non tutti conoscano. Esso è finalizzato a valorizzare e a tutelare un fenomeno oggetto di studi scientifici, in quanto è un fenomeno unico al mondo. La Sardegna, per la sua posizione chiave nel Mediterraneo, rappresenta un'arena di studio ideale per biologi, evoluzionisti, genetisti e archeologi. L'isolamento che è stato imposto dalla geografia e il basso numero di abitanti rendono l'isola un laboratorio di genetica a cielo aperto. Perché è così importante investire nella ricerca e nello studio del patrimonio genetico? È importante per tutti, è importante perché, citando uno studio demografico degli studiosi Pes e Poulain sulla longevità umana, pubblicato da *Experimental Gerontology*, è emerso che nella provincia di Nuoro, in particolare, nei paesi montani della subregione Barbaricina della Barbagia di Ollolai, c'è l'area con la maggior concentrazione di centenari al mondo. Per questo è stata classificata come una delle cinque zone blu presenti in tutto il mondo. Ogni 100.000 europei, ci sono 8 persone che vivono, grosso modo, fino a cento anni; in Sardegna, invece, le persone che superano i 100 anni sono 22 ogni 40.000. Sono dati rilevanti, se si tiene conto che l'intera popolazione dell'isola è costituita da poco più di mezzo milione di persone. Il segreto - lo si sta studiando perché ancora non si capisce come mai siamo così anziani e così longevi - della vita straordinariamente lunga risiede nella mancanza genetica di un enzima, il G6PD, correlata al fatto che gli isolani sono stati sempre molto

isolati. Il G6PD è il glucosio-6-fosfato deidrogenasi, un enzima proteico che serve a catalizzare i processi biologici e a stabilizzarli. Non sto qui a farvi la lezione di scienze perché il tema è un po' complicato. Però, la mancanza di questo enzima ha fatto sì che gli abitanti di quella zona della Sardegna raggiungessero un'età altissima. Soprattutto, non sono vecchi ma sono uomini e donne di 110 anni, non voglio dire aiutanti, ma quasi. L'età sembra quasi che si sia fermata. Oltre a questo, naturalmente la longevità dipende dal clima, dall'aria pulita e ovviamente dal cibo. Pensate che molti di loro hanno detto che non hanno mai assaggiato prodotti di importazione perché preferiscono le ricette e i prodotti locali come il latte di capra, che previene i problemi cardiaci, il pane carasau, che chi frequenta la Sardegna conosce, che riduce il rischio del diabete, l'orzo e le mandorle. Chi di voi non ha mai mangiato gli amaretti sardi (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*)? Son fatti con le mandorle e le mandorle normalizzano la pressione sanguigna. La Sardegna, insomma, non è soltanto il mare. Oltre a ciò, gli studi dimostrano che la Sardegna rappresenta un'anomalia nel panorama genetico europeo, perché l'80 per cento dei genomi mitocondriali dei sardi provengono esclusivamente dal patrimonio materno e appartengono a rami genetici che non si trovano in nessun altro posto del mondo, se non nella nostra isola.

PRESIDENTE. Concluda.

SUSANNA CHERCHI (M5S). Un attimo soltanto, taglio. Questi studi che ho cercato di portare all'attenzione dell'Aula - perché è importante che noi sappiamo anche queste cose - possono essere osservati solo in Sardegna. La Sardegna può essere ancora un'incubatrice per studiare questo fenomeno, che vengono a studiare da tutto il mondo, vengono dalla Svezia! Per questo motivo fa invidia al mondo, perché non è mica poco trovare l'elisir di lunga vita in Sardegna.

Per questi motivi, chiedo al Governo di impegnarsi a stanziare ulteriori fondi rispetto a quelli previsti, per investire in attività di ricerca del patrimonio genetico sardo, perché questi studi, signori, potrebbero aiutare a comprendere le cause dell'invecchiamento cellulare, e questo interessa alle signore e ai signori (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. L'onorevole Pellegrini ha facoltà di illustrare il suo ordine del giorno n. [9/888/90](#).

MARCO PELLEGRINI (M5S). Grazie, Presidente. La legge di bilancio che è stata approvata lo scorso dicembre, quindi la legge di bilancio per il 2023, ha prorogato al 30 giugno 2023, ovviamente con il consenso degli interessati e per il personale in servizio al 31 dicembre 2022, la durata della ferma dei medici e degli infermieri militari reclutati negli anni 2020 e 2021 con un concorso straordinario in relazione all'emergenza scoppiata per la pandemia da COVID-19. Questa disposizione si era resa necessaria al fine di poter continuare ad avvalersi di questo personale in possesso di specifica esperienza acquisita e maturata sul campo, così da non disperdere le risorse che erano state impiegate per la selezione dello stesso personale, per il suo addestramento, per il suo equipaggiamento e anche in prospettiva di un ulteriore rafforzamento della campagna vaccinale. Tra il 2020 e il 2021 sono stati arruolati complessivamente 220 ufficiali medici con il grado di tenente e 370 sottufficiali infermieri con il grado di maresciallo, in servizio temporaneo con delle ferme della durata di un anno. La legge delega 5 agosto 2022, n. 119, ha delegato al Governo la possibilità di incrementare l'organico, non superiore a 10.000 unità, anche con riferimento ai medici e al personale

delle professioni sanitarie, proprio per corrispondere alle accresciute esigenze in circostanze di pubblica calamità e, comunque, nelle circostanze di straordinaria necessità e urgenza, e quindi adottando la necessaria disciplina di adeguamento.

Quindi io ho inteso presentare questo ordine del giorno, che impegna il Governo ad adottare, nel prossimo provvedimento utile, nelle more dell'attuazione della legge delega n. 119 del 2022 che ho appena citato, tutte le iniziative di carattere normativo volte all'ulteriore proroga della ferma dei medici e degli infermieri militari arruolati negli anni 2020 e 2021. Ciò, ribadisco, al fine di non disperdere il patrimonio di esperienza che è stato maturato da questi soggetti, che tanto hanno fatto per il nostro Sistema sanitario nazionale (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. L'onorevole Giagoni ha facoltà di illustrare il suo ordine del giorno n. [9/888/18](#).

DARIO GIAGONI (LEGA). Grazie, signor Presidente. Intervengo per illustrare l'ordine del giorno n. [9/888/18](#), che impegna il Governo a non tardare nell'emanazione del decreto, con riferimento a quanto citato all'articolo 1, comma 893, della legge 30 dicembre 2021, n. 234, per il contenimento della diffusione del *Coraebus undatus*, un coleottero, quindi parassita, che colpisce le sugherete. In particolar modo, giusto per illustrare anche in termini geografici, l'area che viene colpita è quella del nord est della Sardegna, la Gallura. In Gallura, luoghi come Calangianus, Luras e Tempio Pausania sono le capitali del sughero, sono le nostre campagne, sono quelle che hanno dato e continuano a dare posti di lavoro. C'è una tradizione dietro. Chiunque di voi, quando è a tavola tra amici o al bar, apre una bottiglia di vino, quella piccola cosa che si chiama tappo. Dietro a quel tappo c'è tanto lavoro, c'è tanto sudore e c'è dietro, come ho detto prima, una grande tradizione. Il sughero da noi viene lavorato in diversi modi, viene usato anche per coibentare. Il sughero viene estratto nel mese di maggio e quindi, come gruppo Lega, chiediamo al Ministro di valutare l'opportunità, con l'avvicinarsi del mese di maggio, di emanare il decreto nell'immediato, in modo tale da andare a tutelare un prodotto che, purtroppo, viene danneggiato per colpa di questo coleottero che crea e scava cunicoli lunghi 2 metri in verticale, comportando un deprezzamento del sughero di quasi il 75 per cento. Quindi, questo intervento da parte del Governo è fondamentale.

C'è stato anche un accordo tra l'università e il Governo per mettere in campo circa 150 mila euro, con riferimento a un gruppo di lavoro volto all'individuazione di misure di emergenza per cercare di superare questa criticità. In questo momento, l'unico strumento per superare questa criticità è la bollitura, che adesso, tramite il Milleproroghe, è stata sospesa per circa un annetto. Riteniamo, quindi, attraverso il decreto, di far sì che questo prodotto abbia l'opportuna tutela, oltretutto visto che in quest'Aula, credo, tutti abbiamo sempre rimarcato la sensibilità ambientale. Ma questa sensibilità ambientale si lega perfettamente alla produttività, perché noi non andiamo ad abbattere delle querce da sughero, ma andiamo a togliere un vestito che dopo 10 anni si ripresenta sempre più rigoglioso e sempre pronto per essere lavorato, per dare valore e per dare la possibilità di tutelare quei posti di lavoro di cui la nostra isola ha veramente tanto bisogno. Infatti già paghiamo il dazio dell'insularità, che grazie a quest'Aula, durante la passata legislatura, è stata inserita in Costituzione, ma paghiamo anche il dazio della discontinuità, quella discontinuità che purtroppo pesa sulla testa degli imprenditori, delle famiglie sarde e non solo (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*).

PRESIDENTE. L'onorevole Carmina ha facoltà di illustrare il suo ordine del giorno n. 9/888/70.

IDA CARMINA (M5S). Grazie, Presidente. Onorevoli colleghi, l'articolo 10, al comma 10-ter, di questo decreto, in considerazione dello straordinario aumento del numero di sbarchi di migranti dell'anno 2022, assegna un contributo al comune di Lampedusa pari a 2 milioni e mezzo di euro di spesa corrente per l'efficientamento dalle entrate proprie. Intanto, vi do una notizia: in questi due mesi dall'entrata in vigore del decreto ONG, gli sbarchi, nel mese di gennaio, sono quasi raddoppiati, nel mese di febbraio - ad oggi, 22 febbraio 2023 - siamo già a 7.704, a fronte di 2.439 del febbraio dello scorso anno, quindi addirittura triplicati, secondo i dati dello stesso Ministero dell'Interno-Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione.

Altra notizia, i migranti non si teletrasportano da Lampedusa ai punti assegnati come destinazione dal Ministero dell'Interno, ma passano tutti per alcuni comuni, uno in particolare. Ma questi comuni vedono anche la sussistenza di sbarchi autonomi, ci sono stati anche naufragi proprio davanti alle coste di questi comuni siciliani, e non solo, prestano la prima assistenza per quello che riguarda le allocazioni dei minori non accompagnati. Ad esempio, oltre Porto Empedocle, a Siculiana, che è vicinissima, su un comune di 5.000 abitanti, c'è un centro che accoglie 400 migranti.

Evidentemente, questa operazione che è stata fatta è sicuramente un'operazione di giustizia, ma il fenomeno migratorio, se proprio lo vogliamo gestire, deve passare anche da una giustizia che pertenga tutta la costa meridionale della Sicilia. E, quindi, ho chiesto al Governo di impegnarsi - avevo presentato un emendamento che è stato bocciato in Commissione bilancio - perché venga fatta giustizia per i comuni della costa della Sicilia. Pensate alla situazione di un comune che vede lo sbarco di centinaia di migliaia di persone, che la subisce da 50 anni e presta, comunque, assistenza e solidarietà sia equiparabile a quella di altri comuni? Non si possono fare parti uguali fra disuguali e dare zero. Pensate che la legge di bilancio ha assegnato, quest'anno, 40 milioni di euro ai comuni che prestano assistenza per i migranti ucraini. Anche loro, al momento sono extracomunitari, non si comprende perché i comuni della Sicilia debbano avere zero.

Un primo riconoscimento su un mio emendamento c'è stato nella legge di bilancio, ma è chiaramente insufficiente, perché questi comuni, fra l'altro, essendo in una situazione di difficoltà economica, riconosciuta anche dai dati Istat, essendo le province ultime per ricchezza della vita in Italia, per reddito medio *pro capite*, eccetera, eccetera, hanno, poi, difficoltà in termini operativi. Inoltre, ci vorrebbe un impegno del Governo ad aumentare il personale delle prefetture - mi riferisco soprattutto alla prefettura di Agrigento -, dove, in frontiera, c'è il prefetto Rita Cocciufa, che ringrazio per l'opera prestata per lo Stato e per tutta l'Europa, ma certamente è una cosa da considerare non dico in termini immediati, ma come impegno finalizzato alla vera gestione dei flussi migratori (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. L'onorevole Onori ha facoltà di illustrare il suo ordine del giorno n. 9/888/87.

FEDERICA ONORI (M5S). Presidente, gentili rappresentanti del Governo, colleghe e colleghi, sono felice di poter illustrare, sia pure brevemente, la *ratio* alla base del presente ordine del giorno, affinché il Governo, come spero, possa accogliere questo nostro contributo a beneficio di numerosi cittadini italiani. L'impegno è semplice: si

chiede al Governo di adottare con urgenza, nel prossimo provvedimento utile, misure volte a prorogare per l'anno 2023 l'esenzione dall'imposta di bollo relativa all'emissione dei certificati anagrafici digitali già prevista per il 2021 e il 2022, ai sensi dell'articolo 62, comma 3, quinto periodo, del codice dell'amministrazione digitale. Perché questa proroga non può in alcun modo essere considerata né banale né tantomeno marginale?

Una breve premessa: recentemente, a gennaio scorso, attraverso l'adesione di 7.903 comuni italiani all'Anagrafe nazionale della popolazione residente, ANPR, è stato completato un importante processo di riforma del settore. Possiamo dire che finalmente tutti i cittadini italiani, compresi i residenti all'estero, possono verificare e chiedere l'eventuale correzione dei propri dati anagrafici, stampare certificati e fruire dei servizi disponibili *online*. Immaginiamo l'impatto nella vita quotidiana di tali servizi soprattutto per gli italiani che vivono in altri Paesi. Ma andiamo nel dettaglio. Attraverso il portale dell'ANPR è possibile scaricare 14 tipologie di certificati digitali in maniera autonoma e gratuita, accedendo con la propria identità digitale.

Il summenzionato articolo 62, comma 3, quinto periodo, del codice dell'amministrazione digitale ha previsto che la certificazione dei dati anagrafici in modalità telematica sia assicurata dal Ministero dell'Interno tramite l'ANPR mediante l'emissione di documenti digitali muniti di sigillo elettronico qualificato ed esenti da imposta di bollo per gli anni 2021 e 2022. Un circuito virtuoso, quindi, che invece adesso risulta interrotto. Infatti, da gennaio 2023 la richiesta dei certificati in bollo con esenzione dell'imposta, ai sensi dell'articolo 62 citato, è temporaneamente sospesa, fatto che concretamente comporta notevoli disagi per tutti i cittadini bisognosi di tali certificazioni, ai quali non resta altra scelta che rivolgersi agli uffici di anagrafe, attenzione, presso i loro comuni. E tali non trascurabili disagi risultano oltremodo amplificati se si pensa alla condizione dei nostri connazionali residenti all'estero; condizione in cui, come è facile immaginare, poter fruire di tali servizi è una necessità ancora più cogente. Ricordo velocemente che parliamo di quasi 6 milioni di residenti fuori confine, un numero di persone che più o meno equivale a quello della regione Lazio. Vogliamo ignorarli? E lo dico con rammarico, vogliamo trasmettergli la sensazione, come in passato è già accaduto, che le loro istanze siano tutto sommato irrilevanti agli occhi di chi prende decisioni anche per loro? Mi auguro sinceramente che non sia questa la strada scelta da questo Governo.

Concludo ricordando che il MoVimento 5 Stelle, a prima firma del mio collega Fenu, aveva presentato anche un emendamento su questo tema per porre rimedio alla descritta situazione; tuttavia la proposta è stata purtroppo, e aggiungo inspiegabilmente, respinta. Speriamo dunque che almeno questo ordine del giorno incontri il favore del Governo, trattandosi di un impegno a porre in essere una misura di buon senso, a beneficio di tutti i cittadini italiani, inclusi quelli residenti all'estero (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. Se nessun altro chiede di intervenire per illustrare gli ordini del giorno, invito la rappresentante del Governo ad esprimere il parere.

MATILDE SIRACUSANO, *Sottosegretaria di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il Governo esprime parere favorevole sull'ordine del giorno n. [9/888/1](#) Colombo, sull'ordine del giorno n. [9/888/2](#) Malavasi parere favorevole con riformulazione. Sostituire l'impegno con il seguente: "a valutare l'opportunità, compatibilmente con i vincoli di finanza pubblica, di individuare misure per favorire la collaborazione tra i comuni e gli enti pubblici e privati finalizzata al benessere dei minorenni e al contrasto alla povertà educativa". Sull'ordine del giorno n. [9/888/3](#) Braga parere favorevole con

riformulazione, che consiste nel sostituire l'impegno con il seguente: "a valutare l'opportunità di aggiornare le convenzioni in essere con il Milan Center for Food Law and Policy". Sull'ordine del giorno n. [9/888/4](#) Faraone parere favorevole con riformulazione. Sostituire nell'impegno le parole: "ad adottare" con le seguenti: "a valutare". L'ordine del giorno n. [9/888/5](#) Gadda è accolto come raccomandazione.

Ordini del giorno n. [9/888/6](#) Manes e n. [9/888/7](#) Castiglione, parere favorevole.

Ordine del giorno n. [9/888/8](#) Ruffino, parere favorevole con la seguente riformulazione: "a valutare l'opportunità di (...), compatibilmente con i vincoli di finanza pubblica".

Ordine del giorno n. [9/888/9](#) Manzi, parere favorevole con la seguente riformulazione: premettere all'impegno le parole: "a valutare l'opportunità di (...)" e dopo la parola: "attivarsi" inserire le seguenti parole: "compatibilmente con i vincoli di finanza pubblica"; inoltre, sopprimere le parole: "in ogni caso, non oltre il 30 giugno 2023".

Ordine del giorno n. [9/888/10](#) Berruto, parere favorevole con la seguente riformulazione: sostituire le parole da: "a reperire" fino a: "risorse aggiuntive necessarie" con le seguenti: "a valutare l'opportunità di prevedere misure volte a (...)".

Ordine del giorno n. [9/888/11](#) Orfini, parere favorevole con la seguente riformulazione: sostituire le parole da: "a reperire" fino a: "ad adeguate" con le seguenti: "a valutare l'opportunità di prevedere misure volte a (...)".

Ordine del giorno n. [9/888/12](#) Zingaretti, parere favorevole con la seguente riformulazione, identica alla precedente: sostituire le parole da: "a reperire" fino a: "finalizzati" con le seguenti: "a valutare l'opportunità di prevedere misure volte a (...)".

Ordine del giorno n. [9/888/13](#) Roggiani, parere favorevole con la seguente riformulazione (come la precedente): sostituire le parole da: "a reperire" fino a: "adeguate" con le seguenti: "a valutare l'opportunità di prevedere misure volte a (...)".

Ordine del giorno n. [9/888/14](#) De Monte, parere contrario.

Ordini del giorno n. [9/888/15](#) Rosato, n. [9/888/16](#) Nisini, n. [9/888/17](#) Cavandoli, n. [9/888/18](#) Giagoni e n. [9/888/19](#) Di Giuseppe, parere favorevole.

L'ordine del giorno n. [9/888/20](#) Laus è accolto come raccomandazione.

Ordine del giorno n. [9/888/21](#) Casu, parere favorevole con la seguente riformulazione: sostituire le parole da: "ad intervenire" fino a: "utile" con le seguenti: "a valutare l'opportunità di intervenire".

Ordine del giorno n. [9/888/22](#) Peluffo, parere contrario.

Ordine del giorno n. [9/888/23](#) Serracchiani, parere favorevole con la seguente riformulazione: occorre sostituire l'impegno con: "valutare la revisione, in prossimi provvedimenti legislativi, delle norme che disciplinano l'uscita pensionistica per il tramite della cosiddetta Opzione donna con l'ampliamento della platea delle beneficiarie, compatibilmente con le risorse finanziarie disponibili".

Ordini del giorno n. [9/888/24](#) Ubaldo Pagano e n. [9/888/25](#) Zanella, parere contrario.

Ordine del giorno n. [9/888/26](#) Guerra, parere favorevole con la seguente riformulazione: sostituire le parole: “a prevedere con urgenza” con le seguenti: “a valutare l'opportunità di prevedere”.

Ordine del giorno n. [9/888/27](#) De Luca, parere contrario.

Ordine del giorno n. [9/888/28](#) Deidda, parere favorevole.

Ordine del giorno n. [9/888/29](#) Barbagallo, parere favorevole se l'impegno viene riformulato come l'impegno dell'ordine del giorno n. [9/888/34](#) Frijia.

Ordine del giorno n. [9/888/30](#) Furfaro, favorevole con la seguente riformulazione: sostituire l'impegno con il seguente: “a valutare l'opportunità di individuare le opportune misure per tutelare il diritto all'abitazione delle famiglie più bisognose anche attraverso piani di edilizia residenziale pubblica”.

Ordine del giorno n. [9/888/31](#) Ghio, parere favorevole.

L'ordine del giorno n. [9/888/32](#) Ciani è accolto come raccomandazione.

Ordine del giorno n. [9/888/33](#) Soumahoro, parere favorevole con la seguente riformulazione: nel primo impegno premettere: “a valutare l'opportunità di (...)”; nel secondo e nel terzo impegno aggiungere: “compatibilmente con i vincoli di finanza pubblica”.

Ordine del giorno n. [9/888/34](#) Frijia, parere favorevole.

Ordine del giorno n. [9/888/35](#) Girelli, parere favorevole se l'impegno viene riformulato in modo da risultare identico all'impegno dell'ordine del giorno n. [9/888/11](#) Orfini come riformulato.

Ordine del giorno n. [9/888/36](#) Stumpo, parere favorevole.

Ordini del giorno n. [9/888/37](#) Dori e n. [9/888/38](#) Bonelli, parere contrario.

Ordine del giorno n. [9/888/39](#) Giachetti, parere favorevole con riformulazione: occorre sostanzialmente espungere le premesse.

Ordine del giorno n. [9/888/40](#) Cerreto, parere favorevole.

Ordini del giorno n. [9/888/41](#) Evi, n. [9/888/42](#) Grimaldi e n. [9/888/43](#) Borrelli, parere contrario.

Ordini del giorno n. [9/888/44](#) Cangiano, n. [9/888/45](#) Paolo Emilio Russo, n. [9/888/46](#) D'Attis e n. [9/888/47](#) Mule', parere favorevole.

Ordini del giorno n. [9/888/48](#) Pella e n. [9/888/49](#) De Palma, accolti come raccomandazione.

Ordine del giorno n. [9/888/50](#) Caroppo, parere favorevole.

Ordini del giorno n. [9/888/51](#) Rubano e n. [9/888/52](#) Orsini, accolti come raccomandazione.

Ordine del giorno n. [9/888/53](#) Squeri, parere favorevole se riformulato: sul primo impegno il parere è favorevole; il secondo impegno va riformulato nel seguente modo: “a prevedere che il versamento di 10 euro per modulo professionale da parte di un soggetto responsabile nel *trust* di un sistema collettivo, esercitata in luogo del regime di trattenuta operato dal GSE, così come previsto dall'articolo 24-*bis* del decreto legislativo 14 marzo 2014, n. 49, possa avvenire in forma rateale”. Quindi, il primo impegno è favorevole, mentre il secondo è riformulato in questo modo.

Ordine del giorno n. [9/888/54](#) Piccolotti, parere favorevole con riformulazione: “a valutare l'opportunità di (...), compatibilmente con i vincoli di finanza pubblica”. Ordine del giorno n. [9/888/55](#) Zucconi, parere favorevole.

Ordine del giorno n. [9/888/56](#) Mari, favorevole con riformulazione: “a valutare l'opportunità di, (...), compatibilmente con i vincoli di finanza pubblica”.

Sull'ordine del giorno n. [9/888/57](#) Ghirra vi è un parere favorevole con riformulazione; sostanzialmente, è riformulato come l'ordine del giorno n. [9/888/23](#) Serracchiani, quindi sostituendo l'impegno con il seguente: “valutare la revisione, in prossimi provvedimenti legislativi, delle norme che disciplinano l'uscita pensionistica per il tramite della cosiddetta Opzione donna con l'ampliamento della platea delle beneficiarie, compatibilmente con le risorse finanziarie disponibili”. Sugli ordini del giorno n. [9/888/58](#) Zaratti, n. [9/888/59](#) Curti, n. [9/888/60](#) Gianassi, n. [9/888/61](#) Alifano, n. [9/888/62](#) Amato il parere è contrario. Sull'ordine del giorno n. [9/888/63](#) Appendino il parere è favorevole con la medesima riformulazione che ho letto poc'anzi; quindi, la ripeto: “valutare la revisione, in prossimi provvedimenti legislativi, delle norme che disciplinano l'uscita pensionistica per il tramite della cosiddetta Opzione donna con l'ampliamento della platea delle beneficiarie, compatibilmente con le risorse finanziarie disponibili”. Sono tre ordini del giorno formulati con lo stesso testo.

Sull'ordine del giorno n. [9/888/64](#) Ascari vi è un parere favorevole con riformulazione: “a valutare l'opportunità di introdurre misure (...)”. L'ordine del giorno n. [9/888/65](#) Auriemma è accolto come raccomandazione. Sull'ordine del giorno n. [9/888/66](#) Bruno vi è un parere favorevole con la seguente riformulazione, ossia nell'impegno sostituire le parole da “anche attraverso” fino a “Ministero della Giustizia” con le seguenti: “le iniziative”; e sostituire la parola “abbia” con la seguente: “abbiano”.

L'ordine del giorno n. [9/888/67](#) Cantone è accolto come raccomandazione. Sull'ordine del giorno n. [9/888/68](#) Cappelletti vi è un parere favorevole con riformulazione: sostituire l'impegno con “a valutare, previa istruttoria in sede tecnica, di assumere le più opportune iniziative anche di carattere normativo per procedere all'incremento della percentuale di indennizzo prevista a favore degli azionisti, già ammessi a beneficiare del FIR, in conformità a quanto già previsto dal citato comma 496 della legge di bilancio 2019”.

Sull'ordine del giorno n. [9/888/69](#) Caramiello il parere è contrario mentre sull'ordine del giorno n. [9/888/70](#) Carmina vi è un parere favorevole con riformulazione: “a valutare l'opportunità di (...)”. Sugli ordini del giorno n. [9/888/71](#) Carotenuto e 72 Caso il parere è contrario, mentre gli ordini del giorno n. [9/888/73](#) Cherchi e n. [9/888/74](#) Alfonso Colucci

sono accolti come raccomandazione. Sull'ordine del giorno n. [9/888/75](#) Sergio Costa il parere è contrario mentre l'ordine del giorno n. [9/888/76](#) Dell'Olio è accolto come raccomandazione. Sugli ordini del giorno n. [9/888/77](#) Donno e n. [9/888/78](#) D'Orso il parere è contrario mentre sull'ordine del giorno n. [9/888/79](#) Fede il parere è favorevole. Sugli ordini del giorno n. [9/888/80](#) Fenu, n. [9/888/81](#) Ilaria Fontana e n. [9/888/82](#) Giuliano il parere è contrario.

Gli ordini del giorno n. [9/888/83](#) Iaria, n. [9/888/84](#) L'Abbate e n. [9/888/85](#) Lomuti sono accolti come raccomandazione. Sugli ordini del giorno n. [9/888/86](#) Morfino, n. [9/888/87](#) Onori, n. [9/888/88](#) Orrico e n. [9/888/89](#) Pavanelli il parere è contrario. Gli ordini del giorno n. [9/888/90](#) Pellegrini e n. [9/888/91](#) Penza sono accolti come raccomandazione mentre sugli ordini del giorno n. [9/888/92](#) Quartini e n. [9/888/93](#) Marianna Ricciardi il parere è contrario. Sull'ordine del giorno n. [9/888/94](#) Santillo vi è un parere favorevole se si riformula espungendo il secondo impegno; invece il primo impegno va bene così.

L'ordine del giorno n. [9/888/95](#) Scerra è accolto come raccomandazione. Sull'ordine del giorno n. [9/888/96](#) Sportiello vi è un parere contrario mentre sull'ordine del giorno n. [9/888/97](#) Torto il parere è favorevole. Sull'ordine del giorno n. [9/888/98](#) Traversi vi è un parere favorevole con la seguente riformulazione: sostituire nell'impegno la parola "prorogando", con la seguente: "valutando l'opportunità di prorogare (...)".

Sull'ordine del giorno n. [9/888/99](#) Latini vi è un parere favorevole mentre l'ordine del giorno n. [9/888/100](#) Sasso è accolto come raccomandazione. Sugli ordini del giorno n. [9/888/101](#) Pierro, n. [9/888/102](#) Giaccone, n. [9/888/103](#) Bof, n. [9/888/104](#) Furguele e n. [9/888/105](#) Cavo il parere è favorevole.

L'ordine del giorno n. [9/888/106](#) D'Alessio è accolto come raccomandazione mentre sugli ordini del giorno n. [9/888/107](#) Cecchetti e n. [9/888/108](#) Raimondo il parere è favorevole. Sull'ordine del giorno n. [9/888/109](#) Di Sanzo vi è un parere favorevole con la seguente riformulazione: "impegna il Governo a valutare l'opportunità di prevedere, nei prossimi provvedimenti, l'integrazione finanziaria necessaria a garantire il normale e corretto funzionamento di questi due organismi di rappresentanza degli italiani all'estero".

Sull'ordine del giorno n. [9/888/110](#) Toni Ricciardi vi è un parere favorevole con riformulazione: "impegna il Governo a valutare l'opportunità di prevedere, nei prossimi provvedimenti, l'integrazione finanziaria necessaria a garantire la continuità dei corsi di italiano all'estero". Sull'ordine del giorno n. [9/888/111](#) Porta il parere è favorevole con la seguente riformulazione: "impegna il Governo a valutare l'opportunità di prevedere nei prossimi provvedimenti, eventualmente anche recanti disposizioni urgenti per l'attuazione del PNRR, modalità per il transito nei ruoli degli impiegati a contratto in servizio presso la rete estera del MAECI, nella prospettiva di massimizzare le funzionalità e la potenzialità del MAECI".

PRESIDENTE. Interrompiamo, a questo punto, l'esame degli ordini del giorno. Come convenuto nella riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo del 15 febbraio scorso, nella seduta di domani, giovedì 23 febbraio, avranno luogo, a partire dalle ore 9,30, la votazione degli ordini del giorno, le dichiarazioni di voto finale e la votazione finale.

Omissis

Interventi di fine seduta.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Ghirra. Ne ha facoltà.

FRANCESCA GHIRRA (AVS). Grazie, Presidente. Onorevoli colleghe e colleghi, ho chiesto di intervenire a fine seduta per portare all'attenzione di quest'Aula il problema della continuità territoriale nelle isole maggiori e, in particolare, in Sardegna. Come sapete, la Sardegna, da anni, soffre per la discontinuità aerea e marittima, in barba al principio, riconosciuto dalla normativa europea e dalla nostra Costituzione, del diritto alla libertà di movimento di cittadine e cittadini.

L'ultimo disservizio è legato all'aggiornamento della piattaforma che ITA Airways utilizza per la gestione delle prenotazioni. In questi giorni, non solo è impossibile effettuare il *check-in online* tramite l'*app* e il sito della compagnia di bandiera, con la conseguenza che si stanno creando lunghe code ai banchi di accettazione presenti negli aeroporti, ma, dalle 18 di oggi sino alle 12,30 di domani, non sarà possibile acquistare o modificare i biglietti sulle tratte gestite dai Ita. Non voglio certo mettere in discussione la necessità di quest'aggiornamento, ma sottolineare che queste modifiche si traducono, nell'isola, in una frenata improvvisa della continuità territoriale. Infatti, dal 17 febbraio, ITA gestisce, in maniera esclusiva, in Sardegna, le tratte della continuità territoriale che collegano Cagliari a Roma e Milano e Alghero a Milano e, per oltre 18 ore, non sarà possibile acquistare titoli di viaggio su nessun canale, sito, *app*, *customer center*, biglietteria aeroportuale e agenzie di viaggio, con un danno per circa 40 mila viaggiatori.

Presidente, confido che il Governo tenga maggiormente conto, in futuro, degli enormi disagi che la Sardegna ancora vive a causa di continui disservizi sulla continuità territoriale e questo nonostante l'introduzione in Costituzione del principio di insularità (*Applausi dei deputati del gruppo Alleanza Verdi e Sinistra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Ascari. Ne ha facoltà.

STEFANIA ASCARI (M5S). Grazie, Presidente. A Parma, nei primi giorni di febbraio, 31 lavoratori sono stati sospesi e poi licenziati per aver scioperato in solidarietà a un collega colpito da una sanzione disciplinare. Personalmente, ho partecipato al presidio permanente dei lavoratori davanti al cancello del magazzino Kamila, presso cui opera la cooperativa MD Service. I lavoratori hanno denunciato e mi hanno raccontato di essere stati licenziati a seguito di uno sciopero indetto dal sindacato ADL Cobas e, dunque, in violazione dell'articolo 40 della Costituzione, ma mi hanno raccontato che, negli anni, sarebbero stati sottoposti a condizioni di lavoro pessime, ricatti, punizioni, abusi di potere, discriminazioni razziali, ritmi di produttività disumani, mancato riconoscimento del sindacato, della malattia e degli infortuni; in due parole, caporalato industriale, un fenomeno gravissimo che la mia regione, l'Emilia Romagna, conosce bene. Ho già presentato un'interrogazione parlamentare alla Ministra del Lavoro per sapere quali iniziative intenda adottare per verificare quanto accaduto. Infatti, se tutte queste circostanze dovessero essere confermate, si tratterebbe di un gravissimo caso di licenziamento collettivo ingiustificato e di violazione dei diritti del lavoro.

È bene ricordare in quest'Aula che il lavoro è dignità, il lavoro è rispetto, il lavoro è legalità, perché, se non è così, si chiama sfruttamento ed è fuori dai confini della legalità. La mia vicinanza, signor Presidente, va a chi difende la propria dignità e i propri diritti (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

La seduta termina alle 20,40.

CAMERA DEI DEPUTATI

XIX LEGISLATURA

**Resoconto stenografico dell'Assemblea
Seduta n. 57 di giovedì 23 febbraio 2023**

PRESIDENZA DELLA VICEPRESIDENTE ANNA ASCANI

La seduta comincia alle 9,30.

PRESIDENTE. La seduta è aperta.

Omissis

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 452 - Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 dicembre 2022, n. 198, recante disposizioni urgenti in materia di termini legislativi. Proroga di termini per l'esercizio di deleghe legislative (Approvato dal Senato) (A.C. 888).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato, n. 888: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 dicembre 2022, n. 198, recante disposizioni urgenti in materia di termini legislativi. Proroga di termini per l'esercizio di deleghe legislative.

Ricordo che nella seduta di ieri si è conclusa la fase di illustrazione degli ordini del giorno e la rappresentante del Governo ha espresso i pareri.

(Ripresa esame degli ordini del giorno - A.C. 888)

PRESIDENTE. Passiamo al seguito dell'esame degli ordini del giorno presentati (*Vedi l'allegato A*).

Ordine del giorno n. [9/888/1](#) Colombo, parere favorevole.

Ordine del giorno n. [9/888/2](#) Malavasi, parere favorevole con riformulazione. Ha chiesto di parlare l'onorevole Malavasi. Ne ha facoltà.

ILENIA MALAVASI (PD-IDP). Presidente, intervengo in dichiarazione di voto...

PRESIDENTE. Accetta la riformulazione? Chiede che sia messo al voto?

ILENIA MALAVASI (PD-IDP). Sì, accetto la riformulazione e chiedo il voto, perché è un tema rilevante e quindi credo che sia importante, anche per le pubbliche amministrazioni e per il Terzo settore, sostenere con forza questi centri estivi, che sono stati un luogo di socializzazione, di educazione e di aggregazione, ma anche di crescita per le abilità dei ragazzi.

Sono grata per questa apertura del Governo, che accolgo con disponibilità, e non mancheremo ovviamente di verificare l'azione che sarà messa in campo per finanziare, come è stato fatto negli anni precedenti, questa importante opportunità.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/888/2](#) Malavasi, nel testo riformulato, con il parere favorevole del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera approva (*Vedi votazione n. 1*).

Ordine del giorno n. [9/888/3](#) Braga, parere favorevole con riformulazione. Accetta la riformulazione? Sì.

Ordine del giorno n. [9/888/4](#) Faraone, parere favorevole con riformulazione. Onorevole Faraone, accetta la riformulazione? Fatemi un cenno dal gruppo... Sì, perfetto, scusi, non l'avevo vista, onorevole.

Ordine del giorno n. [9/888/5](#) Gadda, accolto come raccomandazione. Ha chiesto di parlare l'onorevole Gadda. Ne ha facoltà.

MARIA CHIARA GADDA (A-IV-RE). Grazie, Presidente. Io chiederei al Governo di riconsiderare il parere su quest'ordine del giorno. Ovviamente non accetto la raccomandazione perché questo era un impegno assunto dal Ministro Giorgetti pochi giorni prima dell'inizio della campagna elettorale, proprio durante un *question time*. Il telelavoro era un'opportunità decisa durante la pandemia per i lavoratori transfrontalieri nelle province di confine (sono oltre 80.000) e, in attesa della ratifica dell'accordo fiscale tra Italia e Confederazione Elvetica, che è già stato ratificato al Senato ed è attualmente in fase di analisi alla Camera, noi dobbiamo gestire questo regime transitorio, che durante la pandemia era stato deciso con un accordo di amicizia.

Quindi chiedo davvero al Governo...

PRESIDENTE. Collegli, vi pregherei di liberare i banchi del Governo, perché la collega si sta rivolgendo al Governo.

MARIA CHIARA GADDA (A-IV-RE). ...attenzione perché ci sono oltre 80.000 persone che si aspettano un riscontro, come era stato promesso dal Ministro Giorgetti in Aula, nel primo provvedimento utile, e noi dobbiamo gestire questo regime transitorio, perché altrimenti, nell'attesa della ratifica degli accordi fiscali, il telelavoro verrà gestito nell'informalità.

Quindi si tratta di pochi mesi, di poche settimane, in cui il Governo aveva promesso di trovare una soluzione nel primo provvedimento utile. Lo ripeto, lo ribadisco, lo aveva detto il Ministro Giorgetti durante un *question time* poche settimane fa. Quindi, chiederei un riscontro da parte del Governo e, in caso contrario, non accetto la raccomandazione.

PRESIDENTE. Il Governo intende intervenire? Prego, Sottosegretaria.

GIUSEPPINA CASTIELLO, *Sottosegretaria di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Accolgo l'ordine del giorno, quindi con parere favorevole senza riformulazione.

PRESIDENTE. Il Governo ha cambiato parere, quindi è favorevole. Andiamo avanti.

Gli onorevoli Candiani, Zoffili e Pierro vogliono sottoscrivere l'ordine del giorno, benissimo. Gli altri possono farlo avvicinandosi qui, alla Presidenza.

Sugli ordini del giorno n. [9/888/6](#) Manes e n. [9/888/7](#) Castiglione il parere è favorevole. Sull'ordine del giorno n. [9/888/8](#) Ruffino il parere è favorevole con riformulazione. Onorevole, accetta la riformulazione?

DANIELA RUFFINO (A-IV-RE). Grazie, Presidente. Non accetto la riformulazione. Su quest'ordine del giorno il parere del Governo è “a valutare l'opportunità di, compatibilmente con i vincoli di finanza pubblica”. In quest'ordine del giorno parliamo di tempo pieno, parliamo di scuole. Il 26,2 per cento delle scuole italiane non ha la mensa. La Ministra Roccella spesso viene in Aula e ci parla di problemi legati alla denatalità. Questa è una misura sicuramente volta a dare più servizi alle famiglie, soprattutto nei territori più disagiati. Il tema è anche quello di riuscire a introdurre delle attività pomeridiane, a combattere la dispersione scolastica. Mi pareva di avere sentito dal Governo che ci fosse l'intenzione di andare in questa direzione.

Per quanto riguarda il gruppo di Azione-Italia Viva le idee sono chiare. Abbiamo inserito il tempo pieno come condizione imprescindibile nel nostro programma, ora viene da chiedersi che cosa ha intenzione di fare il Governo. Questo è un tema per noi così importante che lo riporteremo in ogni momento e in ogni sede possibile. Chiedo, quindi, al Governo di rivedere il parere per non essere smentiti su ciò che più volte avete affermato, e mi riferisco, in particolare, alla Ministra Roccella, ma non soltanto: forse anche al Ministro Valditara.

PRESIDENTE. Il Governo intende intervenire? Mi pare di no, perfetto.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/888/8](#) Ruffino, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 2*).

Sull'ordine del giorno n. [9/888/9](#) Manzi il parere è favorevole con riformulazione. Accoglie la riformulazione, onorevole?

IRENE MANZI (PD-IDP). Accolgo la riformulazione e chiedo di metterlo in votazione con una specifica. La riformulazione depotenzia in parte l'impegno che chiedevamo al Governo. Stiamo parlando della riforma relativa al contratto dei ricercatori universitari,

una riforma che rientrava, tra l'altro, tra gli obiettivi del decreto n. 36 del 2020, adottato, peraltro, da una maggioranza piuttosto ampia.

Apprezziamo che il Governo abbia dato un segno di attenzione verso questo tema, la cui attuazione, tra l'altro, è stata prorogata. Riteniamo, però, che sia quanto mai urgente iniziare ad affrontare il tema e l'attuazione di questa riforma, che vuole inserire alcune tutele importanti anche a favore dei ricercatori universitari, e per farlo necessita di fondi e di risorse per confermare lo stesso numero di assegni e di contratti di ricerca che erano stati attivati e che sono tuttora attivi. Accogliamo la riformulazione, ma chiediamo al Governo di porre attenzione e di impegnarsi per attuare nel termine che è stato previsto questa riforma, e non inserirla prossimamente in un'altra successiva proroga, perché sono il sistema universitario di questo Paese le garanzie e le tutele a favore dei ricercatori che non ci permettono di farlo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/888/9](#) Manzi, nel testo riformulato, con il parere favorevole del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera approva (*Vedi votazione n. 3*).

Sull'ordine del giorno n. [9/888/10](#) Berruto il parere è favorevole con riformulazione. Accetta la riformulazione, collega?

MAURO BERRUTO (PD-IDP). Grazie, Presidente. Non accetto la riformulazione e provo a spiegare il perché.

Quest'ordine del giorno ancora una volta si occupa della riforma del lavoro sportivo, di cui il decreto Milleproroghe ha rinviato l'entrata in vigore al 1° luglio 2023. Proprio ieri, nel corso di un'audizione su questo tema in VII Commissione, il Ministro Abodi ha ribadito con fermezza che non ci saranno ulteriori rinvii. Naturalmente ne siamo felici, perché sappiamo che questa riforma è costantemente sotto attacco. Proprio nel corso della discussione al Senato del Milleproroghe, qualche penna veloce della maggioranza ha tentato l'ennesimo blitz, cercando di spostare di un altro anno l'entrata in vigore. Un altro rigore parato, potremmo dire.

Dunque, fra 128 giorni a partire da oggi, dopo una vita in attesa, centinaia di migliaia di lavoratori e lavoratrici dello sport emergeranno finalmente dall'ombra e inizieranno a vedere riconosciuti i loro diritti e la loro dignità. Sarà un momento storico, Presidente. Capisco che sia difficile da comprendere per chi ha un lavoro normale e non si pone neanche il problema dell'accesso a diritti fondamentali, come non farsi licenziare per una gravidanza o avere una copertura assicurativa in caso di malattia, o ancora, tentare di immaginare un diritto alla pensione in virtù del suo lavoro.

Osservatori indipendenti hanno stimato l'impatto del costo del lavoro a carico delle società per una percentuale fra il 5 e il 9 per cento. C'è un' enorme disinformazione su

questo tema, mi verrebbe da dire una disinformazione strategica per chi questa riforma non la vuole. Noi vogliamo, però, che questo impatto - lo ripeto, il dato vero è fra il 5 e il 9 per cento -, in un momento di difficoltà dello sport, possa essere ulteriormente attutito con risorse economiche messe a disposizione delle società sportive. Ecco perché non accetto la riformulazione del Governo.

La richiesta era di un impegno già molto blando, come un ordine del giorno può fare, a reperire risorse aggiuntive necessarie a ridurre l'impatto del costo del lavoro che le associazioni sportive saranno chiamate a sostenere per la piena attuazione della riforma. Questa era la nostra richiesta. Il Governo riformula con la valutazione a prevedere misure rivolte a. No, Presidente, non bastano generiche misure rivolte a, mancano 128 giorni e serve un impegno a trovare queste risorse economiche che attutiranno l'impatto del costo del lavoro per le associazioni sportive.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/888/10](#) Berruto, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 4*).

Sull'ordine del giorno n. [9/888/11](#) Orfini il parere è favorevole con riformulazione, che è accolta. Sull'ordine del giorno n. [9/888/12](#) Zingaretti il parere è favorevole con riformulazione, che è accolta. Sull'ordine del giorno n. [9/888/13](#) Roggiani il parere è favorevole con riformulazione. Onorevole Roggiani accoglie la riformulazione? Sì.

Sull'ordine del giorno n. [9/888/14](#) De Monte il parere del Governo è contrario.

Passiamo, dunque, ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/888/14](#) De Monte, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 5*).

Ordine del giorno n. [9/888/15](#) Rosato: parere favorevole.

Ordine del giorno n. [9/888/16](#) Nisini: parere favorevole.

Ordine del giorno n. [9/888/17](#) Cavandoli: parere favorevole.

L'ordine del giorno n. [9/888/18](#) Giagoni è stato ritirato dal presentatore.

Ordine del giorno n. [9/888/19](#) Di Giuseppe: parere favorevole.

Ordine del giorno n. [9/888/20](#) Laus, accolto come raccomandazione: onorevole Laus, accoglie la raccomandazione? Sì.

Ordine del giorno n. [9/888/21](#) Casu: parere favorevole con riformulazione.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Casu. Ne ha facoltà.

ANDREA CASU (PD-IDP). Chiedo al Governo di poter sentire nuovamente la riformulazione al Governo, se possibile.

PRESIDENTE. Il Governo può rileggere la riformulazione dell'ordine del giorno n. [9/888/21](#) Casu? La trovate nel resoconto, però, chiediamo al Governo se, per cortesia, può rileggere la riformulazione. Ordine del giorno n. [9/888/21](#) Casu, Sottosegretaria.

GIUSEPPINA CASTIELLO, *Sottosegretaria di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*.

Grazie, Presidente. Sostituire le parole: "ad intervenire" fino a "utile", con le seguenti: "a valutare l'opportunità di intervenire".

PRESIDENTE. Onorevole Casu, accetta la riformulazione?

ANDREA CASU (PD-IDP). Grazie, Presidente. Accetto la riformulazione e chiedo di votare.

PRESIDENTE. Passiamo, dunque, ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/888/21](#) Casu, nel testo riformulato, con il parere favorevole del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera approva (*Vedi votazione n. 6*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/888/22](#) Peluffo, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 7*).

Ordine del giorno n. **9/888/23** Serracchiani: parere favorevole con riformulazione, che non accoglie la riformulazione.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Serracchiani. Ne ha facoltà.

DEBORA SERRACCHIANI (PD-IDP). Grazie, Presidente. Non accogliamo la riformulazione, perché, ormai, siamo, credo, quasi - mi consentirete queste parole - alla metafisica, perché è la seconda volta che quest'ordine del giorno viene accolto con riformulazione. Ricorderete, colleghi, che, nell'ultima manovra di bilancio del Governo Meloni, è stata modificata Opzione donna, anzi, è stato impedito alle donne di andare in pensione anticipatamente. Quindi, non è bastato tagliare la pensione e non dare l'indicizzazione dovuta ai pensionati, cosa che già ci sembrerebbe grave, ma questo accanimento nei confronti delle donne è davvero incomprensibile: sono migliaia le donne che non possono andare in pensione anticipatamente (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista e di deputati del gruppo Alleanza Verdi e Sinistra*). Vorrei anche ricordare che si tratta dell'unica misura di pensionamento anticipato consentita alle donne e vorrei anche ricordare che non andavano gratis in pensione anticipata, perché, comunque, la donna ci rimetteva il 30 per cento della pensione

Quando, in manovra di bilancio, è stata modificata questa norma, impedendo alle donne di andare in pensione prima, ci è stato detto che si sarebbe risolto il tutto nel Milleproroghe. Oggi siamo al Milleproroghe e su Opzione Donna non è stato fatto alcunché. Allora ci è stato detto, nell'ultimo tavolo che è stato fatto con i sindacati, che sarebbe stato fatto in un fantomatico decreto Lavoro, di cui non si vede assolutamente nulla, ma proprio nulla, all'orizzonte. Collegati, lo dico in particolare ai colleghi di maggioranza: capisco che c'è la fretta oggi di chiudere i lavori in Aula, ma guardate che questo è un fatto gravissimo, che vi riguarda personalmente, riguarda personalmente tutti noi, perché stiamo parlando del fatto che ci sono donne che non riescono ad andare in pensione anticipatamente e non devo ricordare a voi la fatica che fanno le donne che lavorano (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista*), le donne che hanno figli, le donne che stanno a casa e che hanno tutto il diritto di poter avere questa misura di pensionamento anticipato. Le state prendendo in giro da troppo tempo. Date una data almeno, dite loro quando possono andare in pensione, dite loro che state facendo qualcosa, perché le state prendendo in giro, ed è la terza volta in quest'Aula che mi date parere favorevole a un ordine del giorno in cui vi impegnate a fare qualcosa. Ma, al momento, fino ad oggi, non è stato fatto alcunché e le donne continuano ad essere, di nuovo, tartassate da un Governo - il Governo della Presidente Meloni - che dovrebbe avere molto più a cuore gli interessi delle donne, ma molto più a cuore di quanto non abbia dimostrato finora (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista*)!

Presidente, e chiedo al Governo: fate quello che finora non siete riusciti a fare, fate un gesto per queste donne, che hanno tutto il diritto a un pensionamento anticipato ed hanno tutto il diritto di non essere ancora tartassate come state facendo (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/888/23](#) Serracchiani, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 8*).

Ordine del giorno n. [9/888/24](#) Ubaldo Pagano, su cui vi è il parere contrario del Governo.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Ubaldo Pagano. Ne ha facoltà.

UBALDO PAGANO (PD-IDP). Grazie, Presidente. Siamo su di un tema di grandissima attualità in questi giorni, è anche un tema a cui viene data una risposta assolutamente paradossale, più o meno, come sul precedente ordine del giorno di cui abbiamo, con forza, chiesto il voto, nonostante ci fosse l'ennesima presa in giro di una riformulazione che buttava la palla in avanti.

Nei vostri programmi elettorali avete difeso il superbonus 110 per cento e tutti gli altri *bonus* edilizi. La Lega, addirittura, prometteva, e cito testualmente "semplificazioni per la cessione del credito, possibile anche per i piccoli importi, nel trasferimento dalle banche ai clienti". Oggi, a meno di 5 mesi dalle elezioni, vi siete già rimangiati tutto. Avete distrutto completamente proprio quegli strumenti che, in questi anni, hanno spinto il prodotto interno lordo del nostro Paese oltre ogni aspettativa, che hanno generato crescita che ha permesso politiche espansive, anche, per certi versi, inique, come quelle adottate nell'ultima legge di bilancio, costose, come la *flat tax*, i condoni fiscali e lo stralcio delle cartelle esattoriali, quelle sì, un vero costo per la collettività senza alcun tipo di utilità generalizzata.

In precedenza, avete modificato in legge di bilancio il *décalage* già previsto dal precedente Governo per uscire dalla fase straordinaria introdotta dalla pandemia e proprio per ridare fiato a un'economia che era boccheggianti. Ora, con la cancellazione delle uniche 2 opzioni che rendevano questi *bonus* alla portata di tutti - cessione del credito e sconto in fattura -, avete, di fatto, ammazzato la misura.

Quindi, continuate sul crinale di combattere la povertà, ma non combattendo i fondamentali che la generano, bensì facendo la guerra ai poveri. Avete dato uno schiaffo violento alle imprese, che rischiano, infatti, di fallire in migliaia, lasciando dietro di esse una scia di macerie e di disoccupazione, e uno schiaffo ancora più violento ai cittadini meno abbienti, che, a causa di questo decreto, avete fatto piombare nella disperazione. Quindi, prima promettete e poi fate l'esatto contrario.

In questo ultimo decreto che avete adottato vi siete poi premurati di mettere in campo una sceneggiata di convocazione di tutte le parti interessate. Sarebbe stato carino che questa convocazione fosse avvenuta in precedenza, magari prima delle elezioni regionali e magari mettendoci la faccia di fronte agli elettori, per l'ennesima porcheria di cui vi stavate rendendo complici, ma evidentemente di questo vi curate molto poco, se è vero come è vero, perché pare evidente, da tutte le dichiarazioni che state facendo, a

più riprese e da più parti della maggioranza, che, in realtà, queste modifiche non piacciono ad alcuno.

Allora, siccome la situazione era già abbastanza paradossale, avete, con questo decreto, modificato un passaggio in modo ridicolo, cioè all'articolo 3, commi 10-*octies* e 10-*novies*, fate una grandissima concessione, cioè prorogate di “ben” 15 giorni il termine per l'invio della comunicazione all'Agenzia delle entrate per l'opzione dello sconto in fattura o della cessione del credito. Se non fosse ridicola e se non vi fosse già un oceano di problemi che avete generato, evidentemente questa avrebbe potuto semplicemente rappresentare l'ennesima presa in giro che fate agli italiani. Ma, di fronte al danno che avete provocato con il decreto che avete approvato successivamente, questa decisione di prorogare di soli 15 giorni finisce per acuire il problema.

Quindi, con quest'ordine del giorno, chiediamo al Governo di prorogare in modo adeguato questo termine e chiaramente chiediamo che i 15 giorni vengano portati a una data tale che possano essere autorappresentati, in un una sorta di comprensibile questione che possa risolvere il problema delle persone di cui ci occupiamo. Guardate che quello che avete deciso di fare è di gettare nello sconforto tantissime persone, decine di migliaia di persone, e lo avete fatto facendo il contrario di quello che proponevate in campagna elettorale. Noi saremo qui a ricordarvelo, in ogni passaggio, ma almeno fate il minimo indispensabile per rendere meno impattanti le brutture che avete causato (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/888/24](#) Ubaldo Pagano, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 9*).

Sull'ordine del giorno n. [9/888/25](#) Zanella il parere del Governo è contrario.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Zanella. Ne ha facoltà.

LUANA ZANELLA (AVS). Grazie, Presidente. L'ordine del giorno consiste in un accorato suggerimento al Governo e, infatti, mi sarei aspettata almeno una riformulazione. È un suggerimento per evitare una procedura certa di infrazione, in violazione dei Trattati europei. Infatti, in sede di conversione del decreto-legge al Senato, è stata inserita l'ennesima proroga delle concessioni balneari.

Come già affermato dalla Corte di giustizia dell'Unione europea, il 14 luglio 2016 e, successivamente, dall'adunanza plenaria del Consiglio di Stato nelle sentenze gemelle del 9 novembre 2021, che sono state richiamate anche nelle recentissime sentenze pronunciate il 17 maggio 2022 dalla VII sezione su questo tema (praticamente l'altro ieri), si ribadisce che “il diritto dell'Unione impone che il rilascio o il rinnovo delle

concessioni demaniali marittime (o lacuali o fluviali) avvenga all'esito di una procedura di evidenza pubblica, con conseguente incompatibilità della disciplina nazionale che prevede la proroga automatica *ex lege* (...)", come si intende fare con i commi 8 e 9 dell'articolo 1 e con il disposto dell'articolo 10-ter e 10-quater del provvedimento in esame.

Presidente, quello della proroga delle concessioni balneari è davvero un grande scandalo, perché, a fronte di migliaia di chilometri di coste, per dette concessioni lo Stato incassa solo 100 milioni di euro, a fronte di un fatturato degli stabilimenti balneari di oltre 7 miliardi, con un'evasione fiscale stimata del 50 per cento. Sappiamo quanto sia sempre più difficile per le cittadine e i cittadini l'accesso al mare. È sempre più complicato trovare un posto al sole libero e gratuito nelle nostre spiagge e continuiamo a vedere il Governo che proroga le concessioni balneari, quindi, con grande nocumento per le casse dello Stato e in spregio ai diritti elementari delle cittadine e dei cittadini (*Applausi dei deputati del gruppo Alleanza Verdi e Sinistra*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/888/25](#) Zanella, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 10*).

Ordine del giorno n. [9/888/26](#) Guerra, favorevole con riformulazione.

Accoglie la riformulazione, collega?

MARIA CECILIA GUERRA (PD-IDP). Grazie, Presidente. Accolgo la riformulazione, però chiedo che l'ordine del giorno sia messo ai voti e vorrei anche fare una breve dichiarazione.

Dalle mie parti si dice in dialetto, ma lo dico in italiano: piuttosto che niente è meglio piuttosto. Siamo di fronte a una richiesta in cui la questione di urgenza, che è stata, invece, tradotta in "valutare l'opportunità", è evidente dal punto di vista istituzionale. C'è un insieme molto ampio di piccoli comuni, in particolare di comuni montani e visto che, ad oggi, gli albi regionali dei segretari comunali sono assolutamente insufficienti a permettere un numero di segretari rispetto alle necessità, si potrebbe fare ricorso ai vicesegretari. C'è una norma temporanea, che non è stata prorogata nel Milleproroghe, che permetteva ai funzionari con determinate caratteristiche di svolgere questo ruolo da vicesegretari. Il fatto che non sia stata prorogata implica che non avremo neanche vicesegretari sufficienti.

Allora, la domanda è: "a valutare l'opportunità di" diventa: valutare l'opportunità di permettere ai piccoli comuni di chiudere il loro bilancio. È una cosa su cui dobbiamo valutare l'opportunità o su cui dobbiamo, invece, impegnarci seriamente? Pensavo che

ci fosse più impegno in questo senso da parte del Governo. Comunque, accetto almeno questo segnale di attenzione e chiedo all'Aula la disponibilità di rafforzarlo con un voto.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/888/26](#) Guerra, così come riformulato, con il parere favorevole del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera approva (*Vedi votazione n. 11*).

Ordine del giorno n. [9/888//27](#) De Luca, parere contrario.

Ha chiesto di parlare l'onorevole De Luca. Ne ha facoltà.

PIERO DE LUCA (PD-IDP). Grazie, Presidente. Questa è l'ennesima vicenda su cui il Governo sta tornando clamorosamente indietro, rispetto alle tante favole promesse e raccontate in campagna elettorale, peraltro, creando una confusione enorme nel comparto e nel settore disciplinato. Mi riferisco al settore delle concessioni balneari demaniali.

Il provvedimento licenziato dal Consiglio dei ministri - lo ricordiamo - non prevedeva alcun allungamento dei termini, previsti già dalla precedente legge sulla concorrenza, che abbiamo provato nella precedente legislatura, relativamente ai tempi entro cui procedere per riorganizzare il settore delle concessioni demaniali legate al settore turistico-ricreativo, quindi in particolare al settore dei balneari. Non prevedeva nulla e quel provvedimento è stato approvato, in Consiglio dei ministri, dal Governo che rappresenta la maggioranza. Questa stessa maggioranza presenta al Senato un emendamento a se stessa, creando una confusione enorme, innanzitutto, sulla posizione condivisa dall'Esecutivo e, poi, sulla materia che dovrete disciplinare. Continuate a fare propaganda governativa!

La Presidente del Consiglio Meloni ha affermato, a chiare lettere, che sulla vicenda era intenzionata a trovare una soluzione strutturale. Ebbene, la norma messa in campo, approvata al Senato, tutto è fuorché una soluzione strutturale. Quella della proroga di un altro anno del termine, per procedere alla definizione della materia attraverso procedure di evidenza pubblica, è una soluzione che crea solo nuova confusione e prende in giro gli operatori del settore, creando tensioni agli amministratori locali e non contribuendo a fare chiarezza, rispetto a un comparto che tocca un elemento straordinario, ovvero le spiagge e le coste del nostro Paese. Il Governo, in altri termini, non fa nient'altro che buttare la palla in tribuna e questo atteggiamento non può essere più consentito. Avete il dovere, oggi, di mettere in campo soluzioni definitive e strutturali. Attuare soluzioni definitive vuol dire, innanzitutto, assegnare la delega relativa al trattamento di questa materia, che ancora non avete assegnato. Vuol dire definire e spiegare agli operatori del settore come intendete procedere, al termine dei tempi previsti, per assegnare le concessioni, se intendete tutelare l'avviamento e gli investimenti fatti, se intendete prevedere un indennizzo per i concessionari che non saranno eventualmente confermati

nella loro concessione attuale, se e come prevedete di tutelare i posti di lavoro di centinaia di persone che lavorano in questo comparto e in questo settore, se e come intendete difendere l'ambiente e le coste. Tutto questo non lo fate e continuate a prendere tempo, a buttare la palla in tribuna, creando un'incertezza pericolosissima per gli operatori del settore che, invece, vi stanno chiedendo certezze e soluzioni strutturali e definitive! Dovreste avere il coraggio di assumere queste scelte.

Il provvedimento in esame, peraltro, crea una pericolosa incertezza, perché viola normative europee, così come sono state definite e interpretate da ultimo dal Consiglio di Stato.

Siamo estremamente preoccupati, perché tra poco ci troveremo in una situazione di vuoto normativo, i cui costi e i cui danni li pagheranno gli operatori del settore e li pagheranno i nostri cittadini, anche con una prossima procedura di infrazione che rischia di costare cara al nostro Paese. Allora, è giunto il momento che vi assumiate le responsabilità e diciate in modo chiaro come intendete affrontare e riordinare in modo definitivo e strutturale la materia.

Ne va della credibilità del nostro Paese e della sicurezza degli operatori del settore, che si aspettano dal Governo soluzioni e non demagogia o propaganda, anche quando, al contrario, dovrebbero produrre fatti e non chiacchiere (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista*).

PRESIDENTE. Saluto studenti, studentesse e docenti dell'Istituto d'arte Ferraris, di Marcianise, che assistono ai nostri lavori dalle tribune (*Applausi*).

Ha chiesto di parlare, sempre per dichiarazione di voto, il collega Gnassi. Ne ha facoltà.

ANDREA GNASSI (PD-IDP). Grazie, Presidente. Come ha sottolineato ora il collega De Luca, il Governo ribadisce, anche con questo decreto, di non decidere su una serie di questioni. Sulle spiagge e sulle coste italiane, decide di non decidere. Decide di non decidere sulle modalità di assegnazione delle concessioni demaniali marittime, con la conseguenza immediata e reale -questo è un punto di cui il Governo, ma anche lo stesso Parlamento devono farsi carico - che il grande patrimonio paesaggistico, turistico, economico e lavorativo del Paese, che coinvolge circa 8.000 chilometri di coste e spiagge, 27.000 imprese e centinaia di migliaia di lavoratori, non avrà alcuna certezza. Nessuno - non gli imprenditori, non gli operatori, non i comuni - potrà investire in servizi e imprese né riqualificare in senso ambientale su spiagge e coste. Non sappiamo neanche a chi è stata assegnata la delega e il Governo sa benissimo che deve procedere con la disciplina della materia. Sa benissimo che c'è un punto inevitabile: bisogna procedere a evidenze pubbliche per assegnare le concessioni. Il punto è solo uno: iniziare a definire i criteri delle evidenze pubbliche per l'assegnazione delle concessioni, con un approccio concreto, serio, di visione e che consideri le realtà specifiche. Chiediamo interventi urgenti e strutturali per il riordino della materia. per un comparto straordinario del nostro Paese, dal punto di vista economico e lavorativo (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/888/27](#) De Luca, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 12*).

Ordine del giorno n. [9/888/28](#) Deidda, parere favorevole. Ordine del giorno n. [9/888/29](#) Barbagallo, parere favorevole con riformulazione: accoglie la riformulazione, collega?

ANTHONY EMANUELE BARBAGALLO (PD-IDP). Grazie, Presidente. Chiedo al Governo se può rileggere la riformulazione.

PRESIDENTE. Va bene. Sottosegretaria, può rileggere la riformulazione dell'ordine del giorno n. [9/888/29](#) Barbagallo?

GIUSEPPINA CASTIELLO, *Sottosegretaria di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. C'è un parere favorevole, se l'impegno viene riformulato, come quello dell'ordine del giorno n. [9/888/34](#) Frijia.

PRESIDENTE. Possiamo recuperarlo?

GIUSEPPINA CASTIELLO, *Sottosegretaria di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Sull'ordine del giorno n. [9/888/34](#) Frijia il parere è favorevole.

PRESIDENTE. Quindi, parere favorevole. L'impegno è un po' lungo. Onorevole Barbagallo, è in distribuzione, riesce ad averlo?

ANTHONY EMANUELE BARBAGALLO (PD-IDP). L'ordine del giorno lo avevo già illustrato ieri. Va bene la riformulazione, però, chiedo che comunque venga votato.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo dunque ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/888/29](#) Barbagallo, così come riformulato, con il parere favorevole del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera approva (*Vedi votazione n. 13*).

Ordine del giorno n. [9/888/30](#) Furfaro, favorevole con riformulazione: accoglie la riformulazione, collega?

MARCO FURFARO (PD-IDP). Grazie, Presidente, le chiederei se il Governo gentilmente può ripetermi la riformulazione.

PRESIDENTE. Collegli, ricordo che le riformulazioni degli ordini del giorno sono tutte riportate nello stenografico di ieri, però chiediamo al Governo di rileggerla, grazie Sottosegretaria.

GIUSEPPINA CASTIELLO, *Sottosegretaria di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri.*

Il parere sull'ordine del giorno n. [9/888/30](#) Furfaro è favorevole con riformulazione. Sostituire l'impegno con il seguente: "A valutare l'opportunità di individuare le opportune misure per tutelare il diritto all'abitazione delle famiglie più bisognose, anche attraverso piani di edilizia residenziale pubblica".

PRESIDENTE. Grazie, Sottosegretaria, onorevole Furfaro, prego.

MARCO FURFARO (PD-IDP). Grazie, Presidente, ho chiesto al Governo di farmi ripetere la riformulazione perché sinceramente non volevo credere a quello che avevo sentito ieri (*Commenti dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*). Noi stiamo parlando di cittadini, italiani e italiane, che rischiano di finire su una strada perché, ricordo, nella legge di bilancio sono stati completamente defianziati il Fondo per la morosità incolpevole e il Fondo per il disagio abitativo.

Nel 2022, ci sono state 135.000 richieste di sfratto, il Governo, a guida centrodestra e con il partito di Fratelli d'Italia come maggioranza relativa, sa benissimo che, di queste richieste di sfratto 9 su 10, il 90 per cento, sono per morosità incolpevole. Si tratta di italiani e di italiane che finiscono su una strada non per colpa loro, non perché sperperano il proprio denaro, ma perché non ce la fanno più a pagare l'affitto, poiché il proprio stipendio o la propria pensione sono di importo eccessivamente ridotto. Si tratta di persone, magari anziane, magari un po' in là con l'età, che perdono il lavoro e, considerato che non riescono a trovarne un altro, avevano un Fondo, predisposto dal Governo Draghi, che permetteva agli enti locali di dare loro una mano. In tal modo, non solo si sanava un'ingiustizia sociale, ma si dava la possibilità agli enti locali di dire alle persone che inciampavano, quelle più fragili, che non erano sole, che le famiglie di questo Paese non finivano su una strada perché lo Stato se ne fregava, ma che a queste famiglie si dava un aiuto. Il Governo a guida Meloni lo ha tolto. Vi sblocco un ricordo, su una frase su cui, credo, tutti possiamo essere completamente d'accordo: "La casa è il bene primario attorno alla quale le persone costruiscono il proprio futuro". È una dichiarazione che, credo, firmeremmo tutti. Questa dichiarazione è della Presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, pochi giorni prima di diventare Presidente del Consiglio.

Ci sono, a causa del mancato finanziamento, a causa del completo defianziamento dei Fondi per il disagio abitativo e per la morosità incolpevole, 630.000 famiglie che rischiano di finire su di una strada. Ogni giorno, care colleghe e cari colleghi, ognuno di noi è raggiunto da una telefonata di una famiglia bisognosa di questo Paese, che rischia, lo ripeto, di finire su una strada perché sotto sfratto in quanto i comuni non hanno più soldi proprio perché voi avete tolto qualsiasi fondo. Ci sono 5,6 milioni di poveri assoluti, la metà di questi è in affitto, 1,3 milioni di questi sono minori. Come possiamo dire loro - lo dico anche a lei, esponente del Governo - che lo Stato e il Governo si impegna "a valutare l'opportunità di" e non si prende, invece, un impegno?

In conclusione, è l'ora di finirla di accanirsi sui poveri. Avete tolto il reddito di cittadinanza e avete tolto qualsiasi fondo per le persone che non ce la fanno a pagare l'affitto. È necessario, da parte del Governo, impegnarsi con provvedimenti perché eravate voi, lo

ricordo, non noi, a fare campagna elettorale urlando nelle piazze che era il momento di prendersi cura degli italiani e delle italiane in difficoltà. Noi lo abbiamo fatto, voi avete cancellato il Fondo affitti; ripristinatelo (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/888/30](#) Furfaro, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 14*).

Ordine del giorno n. [9/888/31](#) Ghio, parere favorevole. Ordine del giorno n. [9/888/32](#) Ciani, accolto come raccomandazione. Ha chiesto di parlare l'onorevole Ciani. Ne ha facoltà.

PAOLO CIANI (PD-IDP). Grazie, Presidente, non accolgo la raccomandazione e chiederei al Governo un supplemento di valutazione nella direzione dell'accoglimento dell'ordine del giorno.

Infatti, la mancata stabilizzazione del personale tecnico del Servizio sanitario nazionale mi appare molto grave, anche a fronte della giusta stabilizzazione in vigore per il personale sanitario, sociosanitario e amministrativo.

Ritengo che, in questo momento, per questi lavoratori non occorra alcuna raccomandazione, ma un impegno da parte del Governo affinché anche il loro lavoro sia stabilizzato e non si trovino tecnici, che già lavorano presso il Servizio sanitario nazionale, tra quelle famiglie che non riusciranno più a mandare avanti la loro vita quotidiana a seguito dell'interruzione del lavoro. Per queste motivazioni chiedo al Governo di rivedere il parere e, nel caso, di mettere l'ordine del giorno al voto (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare la deputata Marino, Prego.

MARIA STEFANIA MARINO (PD-IDP). Grazie, Presidente. Intervengo solo per sottoscrivere l'ordine del giorno dell'onorevole Ciani.

PRESIDENTE. Il Governo non ritiene di intervenire, allora lo pongo in votazione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/888/32](#) Ciani, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 15*).

Ordine del giorno n. [9/888/33](#) Soumahoro, su cui vi è un parere favorevole se riformulato. Prego, onorevole Soumahoro.

ABOUBAKAR SOUMAHORO (MISTO). Grazie Presidente, accolgo la riformulazione e chiedo che sia posto in votazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/888/33](#) Soumahoro, nel testo riformulato. Il parere del Governo è favorevole.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera approva (*Vedi votazione n. 16*).

Ordine del giorno n. [9/888/34](#) Frijia, parere favorevole. Ordine del giorno n. [9/888/35](#) Girelli parere favorevole, con riformulazione. Ha chiesto di parlare l'onorevole Girelli. Ne ha facoltà.

GIAN ANTONIO GIRELLI (PD-IDP). Grazie, Presidente. Accolgo la riformulazione, però chiedo che sia posto in votazione.

PRESIDENTE. Passiamo dunque ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/888/35](#) Girelli, nel testo riformulato, con il parere favorevole.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera approva (*Vedi votazione n. 17*).

Ordine del giorno n. [9/888/36](#) Stumpo, parere favorevole. Sull'ordine del giorno n. [9/888/37](#) Dori vi è un parere contrario. Ha chiesto di parlare l'onorevole Dori. Ne ha facoltà.

DEVIS DORI (AVS). Grazie Presidente, non stupisce il parere contrario, ce lo aspettavamo. Del resto, su questo tema, il superbonus, in questi giorni abbiamo registrato anche un conflitto tra la politica e la matematica, i calcoli, i numeri. Lasciando stare ora la matematica e restando quindi al dato prettamente politico, quello che lascia

basiti è questa volontà demolitoria rispetto alla misura del superbonus. Ci saremmo aspettati piuttosto una sua ristrutturazione e azioni di efficientamento normativo di questo strumento. Invece, nei fatti, c'è il rischio oggettivo, anzi, la certezza di una drastica perdita di posti di lavoro in un settore messo in ginocchio e una penalizzazione, soprattutto delle fasce sociali più deboli che probabilmente vivono in edifici che più di altri avrebbero bisogno di un sostegno.

Sappiamo che l'incertezza normativa, a causa delle continue modifiche ad ogni cambio di Governo, creano sfiducia e rendono sostanzialmente impossibile una programmazione seria.

Non vi chiedo di modificare il parere perché so che non lo cambierete, ma almeno di continuare una seria riflessione su quanto state facendo su questa misura. Sappiamo che nella maggioranza non tutti la pensano allo stesso modo e che quindi c'è in atto una vostra ulteriore riflessione, ma certamente il parere contrario a quest'ordine del giorno non va certo nella direzione giusta (*Applausi dei deputati del gruppo Alleanza Verdi e Sinistra*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/888/37](#) Dori, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione)

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi la votazione n. 18*).

Sull'ordine del giorno n. [9/888/38](#) Bonelli c'è un parere contrario del Governo. Ha chiesto di parlare l'onorevole Bonelli. Ne ha facoltà.

ANGELO BONELLI (AVS). Grazie, Presidente. Il Governo è contrario ad adottare tutti i provvedimenti per evitare una procedura di infrazione, quindi il Governo vuole le procedure di infrazione. Il Governo quindi è contrario a porre tutti quei provvedimenti necessari per adeguare i canoni di concessione. Capisco che tra i banchi del Governo c'è la Ministra per il Turismo, Santanchè, proprietaria insieme a Briatore del famoso stabilimento Twiga, che paga un'inezia alle casse dello Stato e quindi capisco che questo è proprio un grande conflitto di interessi. Quindi siete contrari ad adeguare i canoni di concessione in un luogo in cui anche la mia nipotina sarebbe capace di fare l'imprenditrice con i beni dello Stato svenduti a così poco prezzo!

MANLIO MESSINA (FDI). Come ti permetti? Vergognati!

ANGELO BONELLI (AVS). Non stai al mercato e quindi non urla! Presidente, per favore non siamo al mercato.

PRESIDENTE. Prego collega, continui.

ANGELO BONELLI (AVS). Quindi, voi del Governo siete contrari ad adottare tutti i provvedimenti per liberare parte delle nostre coste, che secondo le Nazioni Unite, l'UNEP, sono le cose più cementificate d'Europa, ma anche per garantire il diretto accesso al mare, specialmente per i portatori di handicap.

Ecco, questo è il Governo Meloni, il Governo dell'Italia che dice “sì” alle procedure di infrazione, che dice “no” all'adeguamento dei canoni a chi ha in concessione i beni dello Stato che fatturano milioni di euro e pagano poche migliaia di euro e dicono “no” al fatto che i PUA, i Piani di utilizzazione degli arenili, possano prevedere il ripristino delle visuali.

In questo Paese in buona parte di alcune città non esistono più i lungomari, esistono i “lungomuri”, dove le persone passeggiano e alla propria destra, dove c'è il mare vedono un muro e dall'altra parte magari se vogliono vedere il mare lo vedono dipinto!

Ecco questo è il Governo Meloni, il Governo che tutela i privilegi, vi starà bene o vi starà male ma questo è il Governo Meloni (*Applausi dei deputati del gruppo Alleanza Verdi e Sinistra*)!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/888/38](#) Bonelli, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione)

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi la votazione n. 19*).

Omissis

Si riprende la discussione del disegno di legge di conversione n. 888.

(Ripresa esame degli ordini del giorno - A.C. 888)

PRESIDENTE. Passiamo all'ordine del giorno n. [9/888/39](#) Giachetti, sul quale c'è un parere favorevole con riformulazione. Onorevole Giachetti, accetta la riformulazione?

Ha chiesto di parlare l'onorevole Fornaro. Ne ha facoltà.

FEDERICO FORNARO (PD-IDP). La riformulazione dell'ordine del giorno n. [9/888/39](#), se non ricordo male...

PRESIDENTE. L'onorevole Giachetti ha accettato la riformulazione.

FEDERICO FORNARO (PD-IDP). Sì, stavo solo segnalando un problema. C'è un'illogicità che segnalavo anche al collega Giachetti, se me lo permette. Infatti, sono tolte le premesse e poi, nell'impegno, si richiamano le premesse. La riformulazione deve

essere completata, togliendo dall'impegno la locuzione "quanto richiamato in premessa", perché si tolgono le premesse.

PRESIDENTE. Il Governo vuole correggere la riformulazione nel senso indicato dall'onorevole Fornaro? Va bene. L'onorevole Giachetti accetta la riformulazione, quindi, andiamo avanti. Passiamo all'ordine del giorno n. [9/888/40](#) Cerreto, sul quale il parere è favorevole.

Sull'ordine del giorno n. [9/888/41](#) Evi, il parere è contrario.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Evi. Ne ha facoltà.

ELEONORA EVI (AVS). Grazie, Presidente. Intervengo, perché, onestamente, non ho capito il parere contrario da parte del Governo. In legge di bilancio, grazie ad emendamenti nostri e dell'opposizione e anche all'apertura da parte del Governo, fortunatamente siamo riusciti a estendere l'aliquota IVA ridotta al 5 per cento alle forniture dei servizi di teleriscaldamento. Però, il tutto finisce a marzo. Ricordiamo che abbiamo fatto questo intervento, non soltanto perché abbiamo preso atto della grande disparità di trattamento tra le cittadine e i cittadini utenti di servizi di teleriscaldamento e tutti gli altri, ma, soprattutto, perché dal 1° dicembre 2022, la tariffa del teleriscaldamento è aumentata dell'11,76 per cento e l'incremento rispetto al settembre scorso è stato del 21,6 per cento; rispetto a gennaio 2021, è stato del 108 per cento, quindi, la tariffa è più che raddoppiata. È evidente che questi utenti sono estremamente penalizzati.

La legge di bilancio ha introdotto questa estensione soltanto fino alla fine di marzo. Stiamo chiedendo un impegno da parte del Governo a prorogare l'IVA al 5 per cento per il teleriscaldamento anche per l'intero anno 2023, con l'obiettivo di rendere questa misura strutturale. Il punto è questo: la risposta è che la coperta è troppo corta non è una risposta. Abbiamo detto, più volte, dove recuperare risorse. Penso, per esempio, ai famosi extraprofitti che, ancora oggi, di fatto, sono intoccati. Rimangono enormi quantità di risorse e di denaro che non rientrano nelle disponibilità dello Stato per fare anche interventi di questo tipo. Ecco, le scuse sono finite. Chiediamo al Governo di rivedere questo parere, altrimenti chiediamo di porre in votazione quest'ordine del giorno (*Applausi dei deputati del gruppo Alleanza Verdi e Sinistra*).

PRESIDENTE. Il Governo non intende intervenire.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/888/41](#) Evi, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 20*).

Passiamo all'ordine del giorno n. [9/888/42](#) Grimaldi, su cui c'è un parere contrario del Governo.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Grimaldi. Ne ha facoltà.

MARCO GRIMALDI (AVS). Grazie, Presidente. Intervengo non in dichiarazione di voto, ma per chiedere al Governo di ripensare questo parere, anche perché, come abbiamo già detto durante la discussione della legge di bilancio a dicembre, dal 1° gennaio 2023 circa 1.200 persone somministrate del Ministero dell'Interno, che si occupavano di vicende molto importanti, come quella di dare una soluzione lavorativa e di vita a migliaia di persone migranti aventi diritto alla regolarizzazione, sono disoccupate. Per altre 300, nelle prossime settimane, scadranno i contratti. Tra l'altro, si rischia di ingolfare il lavoro di tantissime amministrazioni e prefetture. Ricordiamo che questa vicenda è diventata ancora più esplosiva con la guerra in Ucraina e queste persone hanno svolto un lavoro incredibile, sono state prorogate e non abbiamo trovato una soluzione.

Guardate che, in questo modo, non riusciamo a trovare una soluzione. Nel corso della discussione in Commissione, mi era sembrato che l'ordine del giorno fosse la soluzione più ampia, proprio perché avete votato contro i nostri emendamenti, dicendo che non c'era una soluzione immediata. Perciò, abbiamo rimandato questa discussione attraverso un ordine del giorno. Votare contro è come dire che siamo disponibili a far sì che nelle prefetture siano altri a fare quel lavoro. Chi è che ci perde? Ci perdono i cittadini, perché quelle persone dovrebbero essere destinate ad altri lavori, soprattutto le Forze dell'ordine. Pertanto, invito il Governo a ripensare questa posizione, perché votare contro quest'ordine del giorno vuol dire fare un passo in più per garantire meno sicurezza ai nostri concittadini e far sì che le prefetture siano ancora più sotto pressione. Guardate a cosa sta succedendo nelle grandi città italiane, a Torino, a Milano e a Roma: sono i prefetti a fare questo tipo di appelli. Quindi, siamo noi a chiedervi di ripensare questa posizione (*Applausi dei deputati del gruppo Alleanza Verdi e Sinistra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Fornaro. Ne ha facoltà.

FEDERICO FORNARO (PD-IDP). Per chiedere di sottoscrivere. Le cose che ha detto il collega Grimaldi - mi rivolgo al Governo - le leggiamo sulle pagine locali in tutta Italia. Chiedo anch'io un supplemento di riflessione e, se il collega Grimaldi è d'accordo, chiederei al Governo di accantonare quest'ordine del giorno, perché questo è un problema reale che riguarda tutti. Non c'è niente di strumentale o di ideologico in quest'ordine del giorno, c'è una realtà che crea molti problemi nelle questure e nelle prefetture.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Mancini. Ne ha facoltà.

CLAUDIO MANCINI (PD-IDP). Grazie, Presidente. Intervengo sull'ordine dei lavori. Da parlamentare romano, ho ascoltato il collega Rampelli evocare i nomi di Paolo Di Nella, Valerio Verbano, Ciro Principessa. Sono i nomi che hanno segnato la nostra gioventù, la nostra militanza politica.

PRESIDENTE. Onorevole Mancini, è sull'ordine dei lavori, giusto?

CLAUDIO MANCINI (PD-IDP). Sì, Presidente, Solo per dare notizia all'Aula e al collega Rampelli che ieri il sindaco di Roma ha disposto l'immediata ricollocazione della corona al monumento a Paolo Di Nella e l'amministrazione comunale ha denunciato la viltà di quanto avvenuto (*Applausi*). Penso sia giusto anche un momento di riflessione per tutti noi.

PRESIDENTE. Il Governo accetta la richiesta di accantonamento dell'onorevole Fornaro? Sì, la accetta, quindi, lo accantoniamo.

Passiamo all'ordine del giorno n. [9/888/43](#) Borrelli, con il parere contrario del Governo.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Borrelli. Ne ha facoltà.

FRANCESCO EMILIO BORRELLI (AVS). Chiedo che sia messo in votazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/888/43](#) Borrelli, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 21*).

Ordine del giorno n. [9/888/44](#) Cangiano: parere favorevole.

Ordine del giorno n. [9/888/45](#) Paolo Emilio Russo: parere favorevole.

Ordine del giorno n. [9/888/46](#) D'Attis: parere favorevole.

Ordine del giorno n. [9/888/47](#) Mule': parere favorevole. Su questo aveva chiesto di parlare l'onorevole Nevi. Ne ha facoltà.

RAFFAELE NEVI (FI-PPE). Chiedo di sottoscriverlo e di porlo in votazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/888/47](#) Mule', con il parere favorevole del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera approva (*Vedi votazione n. 22*).

Ordine del giorno n. [9/888/48](#) Pella, accolto come raccomandazione. Accetta la raccomandazione, onorevole Pella? Sì.

Ordine del giorno n. [9/888/49](#) De Palma, accolto come raccomandazione. Accetta la raccomandazione, onorevole De Palma?

VITO DE PALMA (FI-PPE). Sì, accetto la raccomandazione.

PRESIDENTE. Bene.

Ordine del giorno n. [9/888/50](#) Caroppo: parere favorevole.

Ordine del giorno n. [9/888/51](#) Rubano: accolto come raccomandazione. Accetta? Sì.

Ordine del giorno n. [9/888/52](#) Orsini: accolto come raccomandazione. Accetta? Sì.

Ordine del giorno n. [9/888/53](#) Squeri: parere favorevole con riformulazione. Accetta la riformulazione sì? Sì.

Ordine del giorno n. [9/888/54](#) Piccolotti: parere favorevole con riformulazione. Accetta la riformulazione? Sì.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Grimaldi. Ne ha facoltà.

MARCO GRIMALDI (AVS). Sì, Presidente, ma solo per metterlo ai voti, se è possibile.

PRESIDENTE. Come riformulato, quindi. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/888/54](#) Piccolotti, nel testo riformulato, con il parere favorevole del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera approva *(Vedi votazione n. 23)*.

Ordine del giorno n. [9/888/55](#) Zucconi: parere favorevole.

Ordine del giorno n. [9/888/56](#) Mari: parere favorevole con riformulazione. Onorevole Mari, accetta la riformulazione?

FRANCESCO MARI (AVS). Accetto, ma chiedo che sia messo in votazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/888/56](#) Mari, nel testo riformulato, con il parere favorevole del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera approva (*Vedi votazione n. 24*).

Mi dispiace, onorevole Messina, non l'ho vista, le chiedo scusa.

Ordine del giorno n. *9/888/57* Ghirra: parere favorevole con riformulazione. Onorevole Ghirra, accetta la riformulazione? No e chiede di intervenire. Ne ha facoltà.

FRANCESCA GHIRRA (AVS). Grazie, Presidente. Onorevoli colleghe e colleghi, quest'ordine del giorno riguarda la possibilità di prorogare il diritto al trattamento pensionistico anticipato, cosiddetto Opzione Donna, almeno con le modalità e i requisiti previsti dalla normativa previgente, rispetto alla legge di bilancio 2023.

Vi voglio leggere quello che ha scritto Stefania, una delle oltre 11.000 donne iscritte al Comitato Opzione Donna Social. Stefania dice: "Non sono più una lavoratrice, non sono ancora una donna in pensione. Ogni mattina, quindi, mi chiedo: cosa sono? E la triste verità è che, dopo una vita passata a farmi in quattro tra lavoro e famiglia, oggi sono solo un'esodata". E poi continua: "era in vigore da 18 anni ed era nel programma elettorale di tutti i partiti candidati alle politiche del 25 settembre. Così ho lasciato il lavoro. Avendo avuto problemi di salute negli ultimi anni, gli stessi medici mi consigliavano di fermarmi. Poi il Governo ha stravolto Opzione Donna e oggi non ho più i requisiti. Fino al prossimo anno, potrò contare sull'indennità mensile di disoccupazione, che poi, però, scadrà. A quel punto, avrò 61 anni e nessun introito economico fino ai 67, età in cui andrò in pensione di vecchiaia nel modo ordinario".

Quanto vi ho letto è esemplificativo di una situazione che riguarda oltre 20.000 esodate. Opzione Donna era già una misura insufficiente, ma la sua riformulazione non solo riduce la platea, ma introduce criteri discriminatori. Il numero di figli non può determinare un cambiamento del contributo previdenziale.

I termini di raggiungimento della pensione devono valere per ognuna, a prescindere dalle proprie abitudini di vita. Sono state fatte discriminazioni anche in tema di licenziamenti, distinguendo chi viene licenziata a seguito dell'apertura di un tavolo di crisi, da chi viene licenziata senza nemmeno che un tavolo sia aperto.

Nonostante le promesse di modifica annunciate dalla Ministra Calderone, le condizioni previste non sono state modificate né a seguito del passaggio in Aula della legge di bilancio, né a seguito del confronto con le parti sociali, né ora con il Milleproroghe.

Le nuove disposizioni penalizzano lavoratrici che hanno già carriere contributive complicate, che raggiungono difficilmente 35 anni di contributi, spesso a causa del lavoro di cura che pesa interamente sulle loro spalle, non riconosciuto né dalla società, né tantomeno dallo Stato, penalizzate per il fatto che devono accettare una pensione esclusivamente contributiva e, quindi, più povera. E ora non vogliamo neanche dar loro il diritto di andare in pensione? Questa situazione è inaccettabile.

Presidente, non possiamo accettare questa riformulazione così vaga, che non dà alcuna garanzia e certezza a oltre 20.000 donne che attendono semplicemente di poter godere dei loro diritti. Chiedo, quindi, al Governo di poter rivedere la propria posizione o, diversamente, di mettere ai voti l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Il Governo non intende intervenire.

Prima di porlo in votazione, saluto studenti, studentesse e docenti dell'Istituto tecnico commerciale San Paolo di Sorrento, che assistono ai nostri lavori dalle tribune (*Applausi*).

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/888/57](#) Ghirra, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 25*).

Sull'ordine del giorno n. [9/888/58](#) Zaratti, c'è il parere contrario del Governo. Ha chiesto di parlare l'onorevole Zaratti. Ne ha facoltà.

FILIBERTO ZARATTI (AVS). Grazie, signora Presidente. Non sono stupito, ovviamente, di questo parere contrario da parte del Governo su un ordine del giorno che affronta una delle questioni più importanti che sono sul tappeto della discussione politica, ossia quella del superbonus, che sta travagliando, diciamo così, le giornate non soltanto a chi effettivamente ha visto messo in crisi e in discussione il proprio diritto di mettere in efficienza energetica il proprio alloggio, ma sta travagliando anche le giornate della maggioranza, con evidenti e chiari conflitti al proprio interno. Le note posizioni, anche storiche, di Forza Italia su questo punto lo stanno naturalmente a testimoniare.

Vedremo come andrà a finire la questione, perché a volte si mettono le mani in cose che è pericoloso toccare dal punto di vista politico e sociale, naturalmente. E questo è uno di quei casi, perché poche volte e su pochi argomenti, da parte della società civile, del mondo sindacale e del mondo imprenditoriale, c'è un'unanimità di giudizio.

Il Governo sta facendo un grave errore. Il Governo sta prendendo una grave cantonata, che ricadrà sullo sviluppo economico del nostro Paese. D'altro canto, quando il comparto degli ingegneri, gli architetti, i progettisti, gli imprenditori e i cittadini dicono chiaramente al Governo che non è questa la strada, è evidente che ci dovrebbe essere un ripensamento. Tanto più voglio dirlo ai colleghi della maggioranza, che negli ultimi tempi si sono accaniti in dichiarazioni pubbliche sulla vicenda della direttiva sulle case *green*. Proprio perché c'è quella direttiva sarebbe necessario mantenere in vita il superbonus, certo garantendo trasparenza, certo modificato quando è necessario, ma è del tutto evidente che mettere in efficienza dal punto di vista energetico il nostro patrimonio edilizio pubblico e privato rappresenta un obbligo non soltanto perché l'Europa lo dice, ma perché è una cosa virtuosa rispetto alla diminuzione delle emissioni e rispetto al fatto che è necessario risparmiare energia in questo Paese.

E come farlo, se non attraverso interventi strutturali sul nostro patrimonio edilizio? È evidente che il superbonus è uno strumento importante, che ha generato ricchezza; non lo diciamo semplicemente noi, lo dice Nomisma, lo dice il Cresme, lo dicono tutti gli istituti economici del nostro Paese, che hanno verificato, numeri alla mano, che il superbonus ha un effetto positivo per la nostra economia. Voi non potete sempre fare

finta di niente, non potete sempre mettere e nascondere le cose sotto il tappeto, facendo finta che non esista la direttiva sulle case *green*, non esistano i dati raccolti dai grandi istituti economici, non esistano le valutazioni economiche che i cittadini e gli imprenditori fanno, e andate avanti in questo modo. Perché?

Perché è evidente che, dovendo dare i soldi ai settori da voi privilegiati, come fate con i balneari, poi non avete le risorse e la possibilità, invece, di sostenere quelle politiche virtuose di economia, in modo particolare sulla casa, che invece sono necessarie.

State sbagliando, state sbagliando tutto. In questo modo voi andrete a sbattere, ma la cosa peggiore è che portate a sbattere anche il Paese. Per questa ragione, noi abbiamo presentato quest'ordine del giorno e faremo una grande battaglia sulla vicenda del superbonus (*Applausi dei deputati del gruppo Alleanza Verdi e Sinistra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Simiani. Ne ha facoltà.

MARCO SIMIANI (PD-IDP). Grazie, Presidente, vorrei sottoscrivere l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/888/58](#) Zaratti, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 26*).

Passiamo all'ordine del giorno n. [9/888/59](#) Curti, su cui c'è il parere contrario del Governo.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Curti. Ne ha facoltà.

AUGUSTO CURTI (PD-IDP). Grazie, Presidente. Noi avevamo presentato quest'ordine del giorno perché nei giorni scorsi, come già è stato detto da chi mi ha preceduto, il Governo era intervenuto nella legge sul cosiddetto superbonus; e, nel mettere mano alla legge, ha di fatto eliminato la possibilità sia dello sconto in fattura così come della cessione del credito d'imposta per tutti gli interventi su tutto il territorio nazionale.

Ora queste modifiche, come da decreto, saranno applicate anche nei comuni colpiti dal sisma del Centro Italia. Voglio ricordare che sia questo Governo così come i precedenti Governi, nel portare modifiche alla legge sul cosiddetto superbonus, hanno sempre derogato per quelle comunità, proprio riconoscendo la situazione difficile in cui versano quei territori.

Allora noi con quest'ordine del giorno volevamo rimarcare l'urgenza di ripristinare la misura del 110 per cento, la possibilità dello sconto in fattura e la cessione del credito di imposta per i territori dei comuni interessati dalla ricostruzione *post-sisma* del Centro

Italia; perché il provvedimento del Governo, così come lo abbiamo visto pubblicato in *Gazzetta Ufficiale*, di fatto chiude ogni speranza e blocca in modo irreversibile la ricostruzione. Una ricostruzione che invece, anche grazie alla misura del superbonus, ha visto negli ultimi anni un importante numero di cantieri, ma, lasciatemelo dire, soprattutto ha ridato una luce di speranza a quei territori.

Credo, Presidente, che il Parlamento, quest'Aula, credo tutte le istituzioni, di fronte alle emergenze, non dovrebbero mai dividersi. Nello stesso tempo, speravo che al Governo, nella fretta di fare quel provvedimento, fosse in realtà sfuggito ciò che poteva comportare per la ricostruzione *post-sisma*, e cioè il blocco totale. Invece oggi il Governo, non accettando quest'ordine del giorno, conferma le sue intenzioni: girare le spalle a quei territori e ai terremotati. Questi anni, dal 2016, sono stati molto difficili per quei territori, ma c'è stata sempre la certezza che tutte le istituzioni erano dalla loro parte.

Per questo chiedo che l'ordine del giorno possa essere rivisto dal Governo e votato in maniera unanime da quest'Aula, sia perché è necessario e sia perché possa passare il messaggio che siamo ancora tutti quanti dalla stessa parte, nel rispetto di quelle comunità (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/888/59](#) Curti, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 27*).

Passiamo all'ordine del giorno n. [9/888/60](#) Gianassi, su cui c'è il parere contrario del Governo.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Gianassi. Ne ha facoltà.

FEDERICO GIANASSI (PD-IDP). Grazie, Presidente. L'ordine del giorno sul quale il Governo ha espresso parere contrario in realtà è analogo a quello presentato dall'onorevole Giachetti, n. [9/888/39](#), rispetto al quale il Governo ha espresso parere favorevole mediante riformulazione. Infatti, con l'ordine del giorno n. [9/888/60](#), prendendo spunto dalla normativa emergenziale del 2020, con la quale fu stabilito un regime eccezionale per incrementare l'esecuzione della pena detentiva fuori dal carcere, presso il domicilio, e in particolare incidendo su licenze e permessi straordinari per i detenuti in regime di semilibertà, da un lato, e, dall'altro, sul potenziamento per quanto riguarda i permessi al lavoro esterno, noi reputiamo che i risultati siano stati positivi, non si sono rilevati temi di allarme sociale. Tuttavia, la misura è scaduta alla fine del 2022 e non è stata prorogata. Visto il risultato positivo ottenuto da quelle misure emergenziali, ne avevamo proposto già in legge di bilancio, con alcuni emendamenti, l'istituzionalizzazione o comunque la proroga. Con quest'ordine del giorno sollecitiamo il

Governo a valutarne, pertanto, una proroga. Ed è, ripeto, analogo all'ordine del giorno dell'onorevole Giachetti, che, richiamando, come noi, la normativa eccezionale del 2020 e le misure straordinarie per i permessi premio per i detenuti che usufruiscono del regime di semilibertà, da un lato, e le modalità di assegnazione al lavoro esterno, dall'altro, ha suggerito al Governo di valutarne la proroga e la riproposizione.

Ripeto, rispetto all'ordine del giorno Giachetti il Governo ha espresso parere favorevole mediante riformulazione, seppure una riformulazione un po' incoerente, perché il Governo ha proposto di togliere le premesse su cui si fonda il dispositivo, ma ha espresso parere favorevole. In relazione al nostro ordine del giorno ha espresso un parere contrario. C'è una distonia di valutazione dello stesso Governo sulla stessa materia nella stessa occasione nella quale l'Aula è chiamata a esprimersi.

Dunque, anche per evitare due voti discordanti nella stessa seduta, e cioè il primo favorevole all'ordine del giorno Giachetti sul tema della riproposizione delle misure straordinarie sull'esecuzione esterna della pena e, dall'altro, il voto in questo caso contrario al nostro ordine del giorno, qualora la maggioranza, come immagino, tendesse ad assecondare l'opinione espressa dal Governo, suggerirei l'accantonamento, per consentire al Governo di valutare meglio l'articolazione del proprio parere su questo punto.

Immagino certamente che non sia stato espresso sulla base della simpatia o dell'antipatia dei proponenti, e che quindi sia un errore, a fronte anche della mole molto ampia di ordini del giorno presentati. Quindi, chiedo al Governo di accantonare e valutare nuovamente il parere su quest'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Giachetti. Ne ha facoltà.

ROBERTO GIACHETTI (A-IV-RE). Presidente, credo che l'onorevole Gianassi, che mi ha preceduto, abbia ragione, nel senso che vorrei suggerire al Governo di accantonare perché anche nel dispositivo, che effettivamente il collega Fornaro ha rilevato, del mio ordine del giorno, in cui si faceva riferimento alle premesse, che però nella riformulazione sono state tolte, però vorrei dire che l'essenza - credo che il collega sia d'accordo - di questi ordini del giorno è prevedere l'opportunità per il Governo, in un provvedimento successivo - quindi non ha una cogenza diretta, ovviamente, su questo provvedimento - di una valutazione per ripristinare.

Questo è il tema che è contenuto in tutte e due i dispositivi. Forse vorrei dire al Governo che accantonarlo consente - magari trovando anche una formula tecnica, lo dico agli uffici - di riaggiustare anche il dispositivo di quello che abbiamo votato, abbiamo approvato e via dicendo, ma con una correzione puramente tecnica rendere i due dispositivi consoni alla volontà del Governo, ma, allo stesso tempo, che non creino, come ha detto il collega che mi ha preceduto, due voti differenti sul medesimo argomento.

PRESIDENTE. Se il Governo è d'accordo, accantoniamo quest'ordine del giorno e, con l'occasione, il Governo ci darà, magari, una precisazione sull'impegno di quello a firma dell'onorevole Giachetti. Quindi andiamo avanti.

Ordine del giorno n. [9/888/61](#) Alifano, parere contrario del Governo.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Alifano. Ne ha facoltà.

ENRICA ALIFANO (M5S). Grazie, Presidente. Brevemente, perché si è già avuto modo di illustrare quest'ordine del giorno, con la richiesta di un ripensamento da parte del Governo. In effetti, già si sono segnalate le criticità importantissime che verranno in essere con l'anticipazione delle norme della riforma Cartabia previste per disciplinare il procedimento civile di primo grado di cognizione. I tribunali non sono pronti, l'Avvocatura, con i suoi organi di maggiore rappresentatività, lo stesso CNF, hanno segnalato la necessità di prorogare il termine al 30 giugno del 2023, termine che era già stato inizialmente previsto dal decreto attuativo della riforma Cartabia e che è stato, in modo irragionevole, anticipato dalla legge di bilancio al 28 febbraio 2023.

Il Milleproroghe ha prorogato tanto, ma non ha prorogato quello che, invece, era necessario prorogare: proprio l'entrata in vigore di queste norme. L'anticipazione comporterà caos nei tribunali, difficoltà di interpretazione e c'è da sottolineare una sostanziale inadeguatezza dei mezzi, che renderanno, di fatto, poco operativa la riforma. Si vuole velocizzare, ma, alla fine, si finirà con rallentare il corso della giustizia (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/888/61](#) Alifano, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 28*).

Ordine del giorno n. [9/888/62](#) Amato, parere contrario del Governo.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Amato. Ne ha facoltà.

GAETANO AMATO (M5S). Grazie, signora Presidente. Otto volte la fiducia, questo Governo ha posto 8 volte la fiducia in meno di 5 mesi. Ma il problema non è tanto l'aver posto la fiducia, il problema è che spesso, con la procedura della fiducia, non si sa che provvedimenti ci sono, si vota e basta. Allora io voglio informare i colleghi che, all'interno di questo provvedimento su cui è stata posta la fiducia, c'è una norma che prevede l'immissione in ruolo di dirigenti scolastici, 6.000 dirigenti scolastici. Si può dire "che c'è di strano? Bene, no?". No, perché non hanno superato il concorso. Cioè, dirigenti scolastici, 5.940 dirigenti scolastici circa, che non hanno superato il concorso, non hanno superato l'orale, non hanno superato lo scritto, ma, addirittura, c'era qualcuno che non aveva neanche i titoli per essere ammesso a questo concorso. È bellissimo. Volevo informare i colleghi che, invece, ci sono dei dirigenti che hanno superato il concorso, però non sono stati immessi in ruolo. Per quale motivo? Perché la graduatoria della provincia di Bolzano prevedeva un numero inferiore di dirigenti, per cui, pur essendo idonei, stanno là che aspettano e sperano di essere immessi in ruolo.

Quindi, noi preferiamo immettere in ruolo dei dirigenti scolastici che non avevano i titoli per essere ammessi e, invece, gli idonei li teniamo a casa. Quindi chiederei al Governo,

che è distratto da altre cose, di cambiare il parere, poi chiedo la votazione, ovviamente (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/888/62](#) Amato, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 29*).

Ordine del giorno n. [9/888/63](#) Appendino: parere favorevole con riformulazione. Accoglie la riformulazione, onorevole? No?

Ha chiesto di parlare l'onorevole Appendino. Ne ha facoltà.

CHIARA APPENDINO (M5S). Grazie, Presidente. Intervengo per dire che non accettiamo la riformulazione, perché questo è l'ennesimo caso in cui prendete in giro queste 30.000 donne. Colleghi, a fronte di tutto ciò, dovremmo indignarci, dovrete indignarvi e io sono indignata, noi lo siamo, lo confesso. Dovremmo arrabbiarci ed io sono arrabbiata, noi siamo arrabbiati, dovremmo scendere in piazza e le donne lo hanno fatto, e le ringraziamo, ringraziamo quelle donne che si sono mosse per difendere un proprio diritto, a difesa di Opzione donna. Dovremmo stupirci, ma, ormai, non ci stupiamo più, perché, dopo 100 giorni, vi abbiamo visto all'opera e, quindi, questo è esattamente coerente con quello che avete fatto su tutti gli altri provvedimenti.

Ma la domanda che vorrei porre a tutti noi è se vi rendiate conto che queste donne non sono numeri, queste donne sono vite reali, sono persone che hanno acquisito il diritto di andare in pensione, non *gratis*, non per un capriccio, non per una gentile concessione di qualcuno. Quel diritto l'hanno maturato e voi lo state togliendo. È inaccettabile (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*)! Questo accade anche a causa di un mercato del lavoro che, purtroppo, in Italia, ancora penalizza le donne, non so se vi è chiaro. Donne che guadagnano il 20 o il 30 per cento in meno degli uomini per svolgere lo stesso lavoro, donne che spesso hanno lavori precari, con paghe da fame, donne che, magari, si sono viste accompagnare alla porta, perché erano incinte.

Allora, è a queste donne, anche a queste donne, che state togliendo un diritto che, attenzione, avete alimentato, perché loro se lo aspettavano. E perché se lo aspettavano? Perché nel vostro programma della campagna elettorale c'era scritto chiaramente che vi impegnavate a prorogare Opzione donna. E non basta, perché, poi, avete giocato con questa volontà, con questa aspettativa, perché andate in Consiglio dei ministri e trasformate Opzione donna in "discriminazione donna", perché si può avere questo diritto solo se hanno figli, altrimenti, per voi, si è colpevoli in questo Paese. E cosa fate? Create l'aspettativa dicendo che la mettete a posto, prima, in manovra, poi durante gli emendamenti, poi con il Milleproroghe. Ma siamo ancora qui, allo stesso punto.

Perché vi siete rimangiati questa parola? Perché vi siete rimangiati questo impegno? Non riesco a capirlo, perché sono 300 milioni - diciamolo a chi ci ascolta - in 3 anni. A me non sembra che sia una cifra introvabile, e state facendo cassa sulla pelle delle lavoratrici, perché non trovate 300 milioni. Vi comunico una notizia, colleghi e colleghe: il fatto che non troviate 300 milioni non è un caso, non capita per caso, ma perché è solo ed esclusivamente l'effetto della vostra scelta colpevole e consapevole - ci tengo a sottolinearlo - di averci riportato all'austerità. Questa è l'austerità (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle!*)

Infatti, da un lato, incassate, senza imbarazzo - lo ricordo anche oggi -, i complimenti dei rigoristi, che additavate come il male dell'Italia; sempre da questo lato, vi piegate ai *Diktat* - sono vostre definizioni - dell'Europa, rivendicando quello che voleva fare Draghi (siete più draghiani di Draghi, ormai questo siete) (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle!*) E quale è la conseguenza? È l'altro lato, è quello che stiamo vedendo. Rinunciate a uno Stato che fa investimenti, con una manovra che nemmeno arriva a una crescita dell'1 per cento di PIL - siamo allo 0,6 - e, peggio, tagliate. Oggi, parliamo di Opzione donna, che è un taglio, perché non avete trovato risorse, ma di tagli ne abbiamo visti: sanità, Transizione 4.0, superbonus, reddito di cittadinanza, e l'elenco è ancora lungo. Sapete quale è l'unica cosa per cui trovate le risorse, sempre e comunque? Le armi. Lì i soldi ci sono sempre. Per Opzione donna no, ma per gli investimenti in armi, il portafoglio, lo riuscite sempre ad aprire.

Colleghe e colleghi, chiudo, chiedendovi di ripensarci, ma non per noi. Ripensateci, perché lo dovete a quelle 30.000 donne che si sono fidate di voi, quando magari vi hanno votato, legittimamente, quando qui in Aula vi hanno sentito prendervi l'impegno sulla manovra, quando qui in Aula vi hanno sentito prendervi l'impegno sull'ordine del giorno e si aspettano fatti concreti. Oggi, continuano a non esserci (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle!*)

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/888/63](#) Appendino, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 30*).

Ordine del giorno n. [9/888/64](#) Ascari: favorevole con riformulazione. Prendo atto la presentatrice accetta la riformulazione.

Ordine del giorno n. [9/888/65](#) Auriemma: accolto come raccomandazione. Accoglie la raccomandazione? Sì.

Ordine del giorno n. [9/888/66](#) Bruno: favorevole con riformulazione. Accoglie la riformulazione? Sì.

Ordine del giorno n. [9/888/67](#) Cantone: accolto come raccomandazione. Accoglie la raccomandazione? Sì.

Ordine del giorno n. [9/888/68](#) Cappelletti: favorevole con riformulazione. Prendo atto che il presentatore non accoglie la riformulazione.

Ha chiesto di parlare il collega Cappelletti. Ne ha facoltà.

ENRICO CAPPELLETTI (M5S). Grazie, Presidente. Più che altro chiedo al Governo un accantonamento e le spiego il perché. La riformulazione proposta è accoglibile, eccezion fatta per il primo termine, “a valutare”, e ne spiego il motivo. Ciò andrebbe, di fatto, a modificare la linea che il Governo stesso ha tenuto in una risposta al *question time*, qui alla Camera, proprio su questo argomento e andrebbe a fare addirittura un passo indietro rispetto all'analogo impegno che è già stato assunto accogliendo un ordine del giorno al Senato. Tra l'altro, qui si tratta di dire se il Governo sia disponibile ad applicare una norma dello Stato: dunque, o la si applica e le si dà esecuzione o non la si applica e non le si dà esecuzione.

Quindi, se anziché “a valutare previa istruttoria” ci fosse “ad assumere previa istruttoria da parte della Commissione tecnica”, e poi tutto esattamente come da riformulazione proposta, da parte mia ci sarebbe naturalmente l'accoglimento. Per questo motivo, chiedo se sia possibile un accantonamento e, se non è possibile, chiedo il voto sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Il Governo?

MATILDE SIRACUSANO, *Sottosegretaria di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Onorevole, lo accantonano, però, a titolo informativo, la stessa formulazione che era stata proposta al Senato è stata poi sottoscritta da tutti i colleghi senatori del MoVimento 5 Stelle. Quindi, lo accantonano per fare un ulteriore accertamento e per verificare se sia possibile accoglierlo con formula piena. Però, la informo che, effettivamente, con la stessa formulazione, era stato sottoscritto dai colleghi senatori.

PRESIDENTE. Allora, lo accantoniamo.

Passiamo all'ordine del giorno n. [9/888/69](#) Caramiello, con il parere contrario del Governo.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Caramiello. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CARAMIELLO (M5S). Grazie, signora Presidente. Membri del Governo, onorevoli colleghi, è veramente inspiegabile il parere contrario del Governo e della maggioranza su quest'ordine del giorno. Parlate tanto di sovranità alimentare, di sicurezza alimentare e di *made in Italy* e bocciate il “Granaio Italia”. Già il nome dovrebbe sollecitarvi a cambiare parere e a votare a favore.

Presidente. “Granaio Italia” consentirebbe un accurato monitoraggio delle produzioni cerealicole presenti sul territorio nazionale. Stiamo parlando di sicurezza alimentare, stiamo parlando di istituire un registro telematico dei cereali che monitorizzi operazioni di carico e scarico di cereali e farine presenti sul territorio nazionale.

Nel settore cerealicolo, così come dimostrato con altri tipi di prodotto, il tracciamento interno è fondamentale, soprattutto per la tutela dei consumatori della filiera del pane e della pasta.

Infatti, il monitoraggio più stringente sulle operazioni di carico e scarico dei cereali, anche di quelli importati, aumenta la sicurezza alimentare e danneggia chi, pur di incrementare i propri profitti, compromette agricoltori e consumatori.

Quindi, chiedo al Governo di modificare il parere su quest'ordine del giorno e votare a favore. Ovviamente, esprimo, a nome mio e del MoVimento 5 Stelle, voto favorevole su quest'ordine del giorno (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. Prendo atto che il Governo non intende intervenire.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Giuliano. Ne ha facoltà.

CARLA GIULIANO (M5S). Grazie, Presidente. Vorrei sottoscrivere l'ordine del giorno n. 9/888/69 Caramiello, se il collega lo consente. Ribadisco quanto ha già sottolineato il collega: è un ordine del giorno importantissimo per il cosiddetto Granaio Italia (io provengo proprio da una zona, la Capitanata, che è il Granaio d'Italia) che serve per garantire trasparenza e sicurezza sia dal lato dei consumatori sia a tutela di tutte le imprese cerealicole.

Quindi, davvero invito il Governo a ripensare questa sua scelta che ritengo scellerata e sostanzialmente incomprensibile.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Lovecchio. Ne ha facoltà.

GIORGIO LOVECCHIO (M5S). Grazie, Presidente. Anch'io chiedo di sottoscrivere quest'ordine del giorno. Visto che il Governo ha sottolineato l'importanza del Ministero dell'Agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, ribadisco che l'emendamento, che venne approvato in legge di bilancio, va proprio in quella direzione, ossia di una sovranità alimentare e di una tutela della sovranità alimentare.

Quindi, se non tuteliamo i nostri produttori e non andiamo a monitorare quello che viene prodotto in Italia, come si può pensare ad una sovranità alimentare? Quindi, chiedo al Governo di cambiare idea su quest'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Penza. Ne ha facoltà.

PASQUALINO PENZA (M5S). Grazie, Presidente. Chiedo anch'io di sottoscrivere l'ordine del giorno dell'onorevole Caramiello, esortando allo stesso tempo il Governo a rivedere la propria posizione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Pellegrini. Ne ha facoltà.

MARCO PELLEGRINI (M5S). Grazie, Presidente. Chiedo anch'io di sottoscrivere l'ordine del giorno e mi associo alla richiesta al Governo di rivedere il parere negativo.

PRESIDENTE. Prendo atto che il Governo non intende intervenire.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/888/69](#) Caramiello, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

EMMA PAVANELLI (M5S). Presidente!

PRESIDENTE. Collega Pavanelli, però stiamo votando. Ormai abbiamo aperto la votazione. Interverrà successivamente. Me lo dice appena chiudiamo la votazione.

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge *(Vedi votazione n. 31)*.

Ha chiesto di parlare sull'ordine dei lavori l'onorevole Pavanelli. Ne ha facoltà.

EMMA PAVANELLI (M5S). Grazie, Presidente. Intervengo sull'ordine dei lavori. Vorrei chiedere alla Presidenza di far togliere le schede a chi non è presente, affinché si smetta di fare i pianisti per avere un compenso pieno mentre non si è presenti in quest'Aula a lavorare come i presenti che sono qui oggi.

PRESIDENTE. Onorevole, fa riferimento a qualcuno in particolare? Così facciamo subito verifiche.

EMMA PAVANELLI (M5S). Sì, esattamente. Non so il nome del collega assente e me ne dispiace, ma è la seconda fila del quarto spicchio di Aula, partendo dalla destra ovviamente *(Commenti)*.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Pavanelli. Facciamo le verifiche del caso. Stiamo attenti. Ovviamente, sapete bene che questa cosa non è possibile *(Commenti)*. Andiamo avanti, andiamo avanti con i voti *(Commenti)*...

Colleghi, collegi, collegi, ha fatto un richiamo.

SALVATORE DEIDDA (FDI). Non può lanciare queste accuse!

PRESIDENTE. Assolutamente, infatti, ho chiesto all'onorevole di non lanciare accuse vaghe. Se c'è qualcuno che ha votato, oltre che per se stesso, per un altro collega, chiediamo di verificare affinché ciò non avvenga. Accuse generiche non sono consentite in quest'Aula. Verificheremo immediatamente attraverso i segretari di Presidenza. Grazie, collegi.

Collegi, procediamo con i nostri lavori.

Ordine del giorno n. [9/888/70](#) Carmina, parere favorevole con riformulazione. Accoglie la riformulazione, collega Carmina?

IDA CARMINA (M5S). Chiedo di riascoltare la riformulazione, gentilmente.

PRESIDENTE. Chiedo al Governo se sia possibile rileggere la riformulazione dell'ordine del giorno n. [9/888/70](#) Carmina. Grazie, Sottosegretaria.

MATILDE SIRACUSANO, *Sottosegretaria di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Sì, Presidente. Onorevole Carmina, la riformulazione è la seguente: “a valutare l'opportunità di intervenire (...)”.

PRESIDENTE. Collega Carmina, accoglie la riformulazione? La accoglie, benissimo. Chiede però che venga messo al voto. Va bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/888/70](#) Carmina, nel testo riformulato, con il parere favorevole del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera approva (*Vedi votazione n. 32*).

Ordine del giorno n. [9/888/71](#) Carotenuto. Chiede di intervenire la rappresentante del Governo. Prego, Sottosegretaria.

MATILDE SIRACUSANO, *Sottosegretaria di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Grazie, Presidente. In questo caso il parere cambia da contrario a favorevole con riformulazione: “a valutare l'opportunità di (...)”.

PRESIDENTE. Va bene. Onorevole Carotenuto, accoglie la riformulazione?

Sì, bene, procediamo.

Ordine del giorno n. [9/888/ 72](#) Caso, il parere del Governo è contrario. Ha chiesto di parlare l'onorevole Caso. Ne ha facoltà.

ANTONIO CASO (M5S). Grazie, signora Presidente. Questo parere contrario, in realtà, non mi sorprende, perché è chiaro, anzi chiarissimo il tentativo di questo Governo e di questa maggioranza di creare, mattone su mattone, una società elitaria e per pochi. Il mio ordine del giorno, in effetti, andava proprio nella direzione opposta, quella al fianco dei più deboli, quella che promuove equità e benessere diffuso. Infatti, avevamo proposto di mettere massimo al 50 per cento il limite delle aree da dare in concessione, di aumentare i canoni che sappiamo tutti essere irrisori, di destinare fondi per i comuni per la cura delle spiagge libere. Voi, invece, avete deciso di prorogare per un altro anno le concessioni balneari. Lo avete fatto, nonostante il Consiglio di Stato avesse detto chiaramente che le concessioni balneari sarebbero dovute essere messe a gara, al massimo, entro il 2024. Lo avete fatto nonostante questo probabilmente ci porterà

sanzioni da Bruxelles e dall'Europa. È, insomma, l'ennesima operazione elettorale sulle spalle dei cittadini (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

Con quest'ordine del giorno, tuttavia, voglio parlare d'altro. Fino ad oggi il dibattito sulle concessioni balneari si è sempre concentrato in un'unica direzione, quella dello sfruttamento economico e commerciale delle nostre coste, delle regole di mercato e della concorrenza. Noi, invece, vogliamo ora iniziare a parlare di patrimonio ambientale, paesaggistico e culturale, perché solo con un corretto equilibrio tra impresa ed ambiente potremo veramente esprimere al massimo il potenziale delle nostre coste. Dobbiamo iniziare ad introdurre nuovi concetti chiave, come accessibilità, fruizione pubblica delle spiagge, diritto al mare. Sì, diritto a poter andare al mare! Infatti, i dati attuali - lo dice Legambiente - parlano chiaro: le concessioni balneari hanno superato la quota di 12.000 e in alcune regioni si arriva al 70 per cento. Il 70 per cento delle coste date in concessione! In alcuni comuni - sembra assurdo e non voglio fare qui l'elenco - si arriva addirittura al 90 per cento.

Penso che sappiamo tutti che in nessun Paese europeo accade questo. Quando si parla di mare, si parla di ambiente, paesaggio, opportunità e, purtroppo di disuguaglianze e diritti negati. Infatti, vi chiedo: una famiglia italiana tipica, di tre o quattro persone, come deve fare per andare al mare, in spiaggia? Sappiamo tutti quanto costa anche una sola giornata in uno stabilimento. Quante famiglie italiane possono permettersi di spendere, in una giornata, 50 euro? Per quanti giorni possono farlo? Ricordiamolo: oggi, anche gli italiani che lavorano sono poveri! Il risultato di tutto questo è chiaro ed evidente ed è stampato nella mia mente, in un'immagine della scorsa estate, sulla linea di costa della mia città: uno stabilimento balneare ben protetto da cancelli e mura, con sdraio e ombrelloni ben distanziati, ma parzialmente occupati, e lì affianco un fazzoletto ridottissimo di spiaggia libera, con i bagnanti accalcati l'uno sull'altro. Questo, di fatto, è lo specchio della società che state creando. Lo state facendo, abolendo il reddito di cittadinanza e il superbonus. State spingendo la nostra società in una direzione elitaria, in una direzione per pochi. Mi sembra anche normale che abbiamo un Ministro del Turismo che parla di spiagge libere, semplicemente come covo di tossici e rifiuti.

Mi chiedo, con tutta la sincerità di questo mondo, se sia veramente questa la società che vogliamo. È veramente questa? In conclusione, Presidente, quando parliamo di concessioni balneari, dobbiamo iniziare a parlare di equità e giusto equilibrio tra il sacrosanto diritto di fare impresa, ma l'altrettanto sacrosanto diritto di andare al mare. Dobbiamo parlare di accessibilità, sostenibilità e ambiente, non più di mura, cancelli e gabbie, che impediscono addirittura di vedere il mare. Quindi, invito tutti a votare, ovviamente in modo favorevole, su quest'ordine del giorno (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Bagnasco. Ne ha facoltà.

ROBERTO BAGNASCO (FI-PPE). Grazie, Presidente. Intervengo molto brevemente, anche perché è difficoltoso rispondere a un intervento che di verità ne ha veramente poca, per non dire nulla. Quando si parla di gare, non si parla di sostituire gli attuali gestori con altri gestori e non di liberalizzare, come qualcuno vuol far credere, una parte del territorio nazionale.

Questo è un punto fondamentale che la gente deve capire: le gare non vogliono dire liberalizzare e creare spiagge libere. Quando si parla di gare, si intende soltanto sostituire gli attuali gestori, che, molto spesso, nella stragrande maggioranza e anche

con grande successo sono costituiti da piccole famiglie e da gestioni familiari, con grossi gruppi, probabilmente, che verranno e vorrebbero venire in Italia a sostituirsi con *business*, che possono interessare loro, ma che non interessano sicuramente ai cittadini italiani. Lo diciamo con molta chiarezza, come diciamo con altrettanta chiarezza che la richiesta di proroga, che abbiamo approvato, serve anche a mappare il territorio italiano. Il territorio delle coste italiane non è assolutamente mappato. Siamo convinti in base a dati precisi, che ovviamente devono diventare ufficiali, che non ci sia questa carenza che, da molte parti, viene delineata per giustificare la richiesta di gare.

Questa è la nostra posizione, che sicuramente non vuole tutelare i privilegi di qualcuno, ma vuole tutelare il lavoro di molte famiglie, di migliaia di famiglie (*Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE e di deputati del gruppo Fratelli d'Italia*), che, in questi anni, hanno garantito al nostro Paese un'offerta balneare assolutamente competitiva a livello internazionale, come è stata e come è a tutt'oggi la nostra offerta balneare (*Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE e di deputati del gruppo Fratelli d'Italia*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/888/72](#) Caso, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 33*).

Ordine del giorno n. [9/888/73](#) Cherchi, accolto come raccomandazione. Accoglie la raccomandazione, onorevole Cherchi?

SUSANNA CHERCHI (M5S). Va bene così, grazie.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno n. [9/888/74](#) Alfonso Colucci è accolto come raccomandazione: accetta. Sull'ordine del giorno n. [9/888/75](#) Sergio Costa, vi è un parere contrario, lo pongo in votazione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/888/75](#) Sergio Costa, con parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 34*).

Ordine del giorno n. [9/888/76](#) Dell'Olio, accolto come raccomandazione: accolta.

Sull'ordine del giorno n. [9/888/77](#) Donno, vi è un parere contrario.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Donno. Ne ha facoltà.

LEONARDO DONNO (M5S). Grazie Presidente, è ormai chiaro a tutti che, considerati gli atti che sta portando avanti questa maggioranza e questo Governo, anche sul progetto Calderoli di autonomia differenziata, l'unico vostro intento è di peggiorare la vita dei cittadini italiani. Non c'è altra spiegazione, questa è la verità.

I rischi di questo progetto sono sotto gli occhi di tutti, tant'è che si stanno mobilitando cittadini, imprenditori, rappresentanti delle istituzioni, associazioni, sindacati e noi, ovviamente, al loro fianco, persino alcuni presidenti di regione di centrodestra, come Occhiuto in Calabria, Bardi in Basilicata e, nel Lazio, il neo presidente Rocca, hanno annunciato contrarietà e perplessità, addirittura le barricate contro questo progetto leghista. Nonostante ciò, continuate a far finta di niente e continuate a portare avanti i vostri interessi, ignorando le richieste di aiuto e di riflessione.

Stiamo cercando di contrastare in tutti i modi le vostre azioni prima che sia troppo tardi. Allo scopo di correggere questo progetto, come MoVimento 5 Stelle abbiamo presentato un emendamento e ora un ordine del giorno che subordina l'adozione dei livelli essenziali delle prestazioni (LEP) alla previa istituzione di un Fondo di perequazione per uniformare e garantire servizi omogenei su tutto il territorio nazionale, senza penalizzare, come sempre, i territori a minore capacità fiscale, ovvero il Mezzogiorno, ma anche molte aree periferiche del Nord.

Ravvisiamo una certa schizofrenia sulle varie bozze firmate dal Ministro Calderoli - ricordiamolo, ad oggi sono 5 - che si riflette su un progetto che mira, in maniera palese, ad aumentare i divari già esistenti e, quindi, in definitiva, a fare a pezzi completamente l'Italia. Nonostante tutti gli avvertimenti, state invece cercando di accelerare in questa direzione. Tuttavia, se a malapena siete capaci di fare retromarcia su tutto, come state dimostrando di fare innumerevoli volte, figuriamoci se siete in grado di accelerare in questa direzione. Non ne siete capaci! Avete bisogno di essere sempre controllati e monitorati perché, ad ogni passo, rischiate veramente di fare un danno al Paese. Il danno lo fate, ovviamente, per scelte politiche, a 60 milioni di italiani.

Veniamo a un aspetto fondamentale di questo progetto che, fin dall'inizio, è stato da voi trattato in maniera superficiale e senza una spiegazione logica. Faccio riferimento ai livelli essenziali delle prestazioni. Già dalla lettura del termine "essenziale", avreste dovuto capire che non stiamo parlando di qualcosa che si possa trattare con leggerezza ma, visto che non vi è chiaro, provo a spiegarvelo.

I livelli essenziali delle prestazioni devono essere garantiti in modo equilibrato per tutti i cittadini, senza che ci siano distinzioni. Sono in ballo settori fondamentali come l'istruzione, la sanità e i trasporti e ognuno di questi comparti si interseca con la vita quotidiana dei cittadini italiani, e senza una visione, senza un'impostazione corretta, si rischia di compiere un errore dopo l'altro, a discapito delle persone e dell'intero Paese.

Uno studio Svimez ci dice che per i LEP, i livelli essenziali delle prestazioni, servono fino a 100 miliardi di euro. Dove andrete a trovare queste risorse? Ad oggi, non lo sappiamo. Dove prenderete questi soldi? Non ce lo dite.

Per fare i vostri giochini, i vostri scambi elettorali, state umiliando le istituzioni e avete relegato il Parlamento a un ruolo marginale, il quale interverrà semplicemente con un parere, che non è nemmeno vincolante, sulla determinazione dei LEP. Tutto questo, per noi, è inaccettabile.

Concludo, Presidente, rivolgendomi, tramite lei, ai parlamentari del Sud Italia e delle aree periferiche del Nord Italia eletti nelle file di Forza Italia, della Lega e di Fratelli d'Italia: voglio sapere con che faccia, una volta approvato questo scellerato provvedimento (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*), tornerete sui vostri territori a dire che avete fatto gli interessi di quei vostri concittadini. Vi chiedo, pertanto, di fermarvi finché siete in tempo, tirate fuori la dignità, il coraggio, fate qualcosa per evitare di far sprofondare questo Paese e di spaccare l'Italia non in due, ma in più pezzi (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/888/77](#) Donno, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 35*).

Sull'ordine del giorno n. [9/888/78](#) D'Orso vi è un parere contrario. Ha chiesto di parlare l'onorevole D'Orso. Ne ha facoltà.

VALENTINA D'ORSO (M5S). Grazie, Presidente, chiederei al Governo un ripensamento, un cambiamento di parere, perché quest'ordine del giorno non ha davvero nulla di ideologico, né di problematico, ma con esso si chiede solamente di raccogliere e di rispondere a un'esigenza, di carattere esclusivamente pratico, manifestata dai magistrati onorari che hanno già partecipato alla prima procedura valutativa e sono stati confermati e che adesso, proprio in questi giorni, sono chiamati a esercitare il diritto di opzione, quindi a scegliere tra il regime di esclusività o meno delle funzioni onorarie. I due regimi hanno, lo ricordo, ricadute molto diverse, dal punto degli aspetti retributivi, previdenziali, fiscali, delle mansioni, dell'orario di lavoro e dei trasferimenti, conseguentemente i magistrati onorari chiedono di avere informazioni dettagliate su questi aspetti, informazioni che il Ministero, da quanto si apprende, non ha fornito.

Chiedo, quindi, un cambiamento del parere, oppure chiedo al Governo di fornire una spiegazione in merito a quest'impegno contenuto nel mio ordine del giorno, a emanare una circolare esplicativa con la quale dare queste informazioni ai magistrati onorari e, ove occorresse, differire, con un rinvio breve, il termine entro il quale esercitare l'opzione; si tratta di spiegare, quindi, non a me o al MoVimento 5 Stelle, ma ai magistrati onorari che ci stanno ascoltando e seguendo, perché il Governo non si può impegnare nell'emanazione di questa circolare (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. Il Governo chiede di intervenire, prego sottosegretaria.

MATILDE SIRACUSANO, *Sottosegretaria di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri.*

Chiedo l'accantonamento dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Sta bene, accantoniamo l'ordine del giorno n. [9/888/78](#) D'Orso. Ordine del giorno n. [9/888/79](#) Fede, parere favorevole.

Sull'ordine del giorno n. [9/888/80](#) Fenu il parere è contrario. Ha chiesto di parlare l'onorevole Fenu. Ne ha facoltà.

EMILIANO FENU (M5S). Grazie, Presidente, già da un po' di tempo, da quando il Ministro Giorgetti ha iniziato a parlare dello spauracchio di quella che sarebbe stata la nuova linea guida di Eurostat, emerge, da quello che si legge e si ascolta, una specie di "ce lo chiede l'Europa", come se l'Unione europea si fosse accorta solo ora dell'esistenza del superbonus in Italia e, in qualche modo, chieda spiegazioni, preoccupata. Bene, Presidente a me sinceramente questo non risulta, a me risulta invece che, a novembre del 2021, la Commissione europea, in particolare l'Osservatorio del settore delle costruzioni, abbia addirittura pubblicato un apposito rapporto sul superbonus 110, da cui emerge che lo schema del superbonus 110 per cento, e leggo, "introdotto in Italia, è trasferibile ad altri Paesi". La Commissione addirittura prosegue e suggerisce tempi di attuazione più estesi, per fornire ai richiedenti il tempo sufficiente per completare gli interventi approvati e ricevere il rimborso, e che il campo di applicazione dovrebbe essere esteso per sostenere interventi su una gamma più ampia di tipi di edifici. La comunicazione e le procedure dovrebbero essere ulteriormente semplificate, sempre la Commissione europea dice queste parole, per rendere più facile, per gli individui e le piccole imprese, beneficiare dello schema. Quindi, a me da questo non risulta, a meno che non ci sia stato un cambio di parere, ultimamente. Ma non risulta neanche che Eurostat abbia espresso un parere. Eurostat non ha espresso alcun parere, ha fornito linee guida, è Istat che, in questi giorni, deve fornire un parere e, lo ricordiamo, nel fornire queste linee guida, Eurostat ci ha detto che la cedibilità dei crediti del superbonus non ha impattato, non impatta e non impatterà sul debito pubblico, mentre l'impatto sul deficit è identico, sia che i crediti siano classificati come pagabili sia che vengano classificati come non pagabili, cambia la tempistica. Quindi, anche questo non mi risulta. Sinceramente, attendo curioso il parere dell'Istat, ma credo che un eventuale cambio di parere abbia qualche elemento di non correttezza, ma attendo.

Mi risulta anche che l'Unione europea si appresti a presentare un *green deal industrial plan* per favorire investimenti in risparmio energetico, energia pulita, basato su un ampio riconoscimento delle agevolazioni fiscali per gli investimenti nella forma - indovinate un po'? - di crediti di imposta (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*). Questo piano dell'Unione europea altro non è che il tentativo di risposta europeo all'*Inflation Reduction Act* americano, da 370 miliardi di dollari, anch'esso basato su cospicue dosi di crediti di imposta.

Presidente, io credo che la vera azione scriteriata, pericolosa, sia stata compiuta dal Governo, con il decreto varato pochi giorni fa. Non voglio indagarne il motivo; su qualche quotidiano si legge anche di un tentativo di trovare una scorciatoia per scaricare il deficit degli anni prossimi, 2023, 2024 e 2025, sugli anni pregressi e trovare spazi, magari per destinare le risorse ad altro, oppure per mostrarsi inutilmente ossequiosi

all'Unione europea. Il Governo, però, ha fatto una scelta sbagliata, pericolosa e ambigua; da una parte, ferma lo strumento in corsa, alimentando ancora di più il rischio della carneficina economica e sociale; e, dall'altra - se dovesse cambiare il parere di Istat - non so se il Governo stia dicendo alle parti sociali e alle imprese che incontra che, a questo punto, tali crediti diventano pagabili e devono essere pagati fino all'ultimo centesimo!

Vado alla conclusione, Presidente. Noi, anche in passato, abbiamo sempre proposto di creare un ecosistema che garantisse una circolazione ordinata e certificata dei crediti fiscali, e tutti i partiti hanno presentato, nella scorsa legislatura, disegni di legge che vanno in questo senso. Quindi, l'impegno che chiediamo è di garantire una programmazione finanziaria idonea alla stabilizzazione dei *bonus* edilizi, al fine del raggiungimento degli obiettivi di efficientamento energetico in ambito europeo, preservando gli strumenti della cessione del credito e lo sconto in fattura, a partire dalle fasce di reddito medio basse e per gli investimenti maggiormente sfidanti, nonché introducendo procedure idonee a garantire la certezza della fruizione dei crediti in capo ai cessionari (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Marattin. Ne ha facoltà.

LUIGI MARATTIN (A-IV-RE). Grazie Presidente. Non è vero che l'impatto sul deficit è lo stesso. Il punto della questione non ha neanche a che vedere con la tipologia del *bonus* 110, su cui possiamo pensarla come si vuole: è morale o immorale che lo Stato paghi. Questo, lasciamolo da parte. Quello che sta accadendo, in queste settimane, non ha nulla a che vedere con la tipologia del 110. Ha a che vedere con un'altra scellerata scelta che fu fatta nel maggio 2020, nel cosiddetto decreto Rilancio. Il relatore di maggioranza era il sottoscritto, per essere chiari, ma era il relatore di una maggioranza in cui il partito di maggioranza relativa era il MoVimento 5 Stelle, perché quella legislatura era il risultato del voto del 4 marzo 2018, dove 12 milioni di italiani entrarono in cabina elettorale e misero una croce sul MoVimento 5 Stelle: pensa un po'! A quel punto, quella maggioranza aveva una *golden share* importante del MoVimento 5 Stelle.

Il decreto Rilancio, che è stato il decreto più corposo della storia repubblicana, 65 miliardi di aiuti (*Commenti*)...

PRESIDENTE. Colleghe, fate continuare l'onorevole Marattin.

LUIGI MARATTIN (A-IV-RE). Ho detto che vi hanno votato in 12 milioni, che devo dire di più? Sessantacinque miliardi di aiuti - il più corposo decreto della storia repubblicana -, in periodo di COVID, non potevano essere messi a repentaglio da una scelta sbagliata, ma di scelta sbagliata si trattò (non il 110, ma comunque teniamolo da parte). In quel decreto, si parlava del credito di imposta; fino a quel momento, si prevedeva che 100 euro di credito d'imposta si potessero scalare in cinque anni, 20 euro all'anno dalle tasse. Si disse: siccome ho paura che qualcuno non abbia questi 20 euro di tasse da pagare per poterlo scalare, facciamolo circolare. Tuttavia non si disse: facciamolo circolare una volta, ad esempio, sconto in fattura e basta, che poteva essere una soluzione. Si disse: sapete cosa c'è? Con quel credito, ci vado, a momenti, anche a far la spesa! Infatti, si era vittima dell'illusione della cosiddetta moneta fiscale, che era una scemenza nell'impostazione di politica economica, cioè l'idea che, oltre alla moneta stampata dalla Banca centrale, potesse circolare nei sistemi economici moderni anche

una moneta sotto forma di credito d'imposta, perché suonava bene contro il *mainstream* della BCE, perché questo abbiamo visto in questi anni!

Allora, molti di noi dissero: state attenti. Infatti, se dici: scusa se lo fai scalare dalle tasse, può darsi che Mara Carfagna, il terzo anno, non abbia la capienza per scolarli, quindi, io dico a te, Stato, di segnarti 20 euro per cinque anni, in ognuno degli anni nel deficit. Ma se dici che Mara Carfagna con quel suo credito ci può andare anche a fare la spesa, perché siamo molto eterodossi e suona bene, facciamo la moneta fiscale, prima o poi qualcuno ti dirà che si tratta di un'obbligazione pagabile per lo Stato, *payble*. Allora, lo segni tutto nel deficit di un anno. Ed è esattamente quello che Eurostat ha detto la settimana scorsa!

Adesso, tu che scelta hai? Intanto, non puoi permetterti che, per il futuro, si faccia in questo modo, altrimenti lo spazio di politica economica, per i prossimi tre anni, non c'è più, non abbiamo soldi per fare tutte le cose che voi stessi chiedete di fare. Inoltre, devi sistemare il pregresso (abbiamo fatto alcune proposte e ne parleremo quando ci arriveremo). Ma continuare a dire che questa impostazione è sbagliata, perché non ha effetti sul deficit o non ha effetti sul debito (sul debito ha effetto, quando tiri il fabbisogno di cassa, indipendentemente dalla registrazione in competenza economica: sono cose che vi sono state spiegate), è un modo cieco di affrontare la questione e di non ammettere che, ogni tanto, si può anche aver fatto un grave errore, come accaduto nel maggio 2020 (*Applausi dei deputati dei gruppi Azione-Italia Viva-Renew Europe, Fratelli d'Italia, Lega-Salvini Premier e Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE*)!

PRESIDENTE. Grazie, onorevole. Ha chiesto di parlare l'onorevole Santillo. Ne ha facoltà.

AGOSTINO SANTILLO (M5S). Chiedo scusa, ma ritengo che un relatore di un provvedimento, dopo anni che ha fatto il relatore, dovrebbe chiedere scusa, perché, in quel momento, se avesse trovato non corretto quel percorso, avrebbe dovuto rimettere il suo ruolo e non venirci a fare le lezioncine qui in Aula (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*)!

Peraltro, voglio ricordare che questo è un provvedimento che ha rispettato tutti i criteri contabili, tutti! Inoltre, quel meccanismo di cessione del credito consente ai meno capienti di poter fare i lavori. Questa è una questione di giustizia sociale, caro collega, a cui mi rivolgo attraverso la Presidenza. Se 1.000 ricchi vogliono fare 100.000 euro di lavori alle proprie case, si generano ben 100 milioni di lavori. Se hanno capienza, possono fare i lavori. Invece, i meno abbienti non lo possono fare (*Applausi dei deputati dei gruppi MoVimento 5 Stelle e Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista*)! È vergognoso quello che state dicendo e vi attaccheremo, la prossima settimana, nel merito, nel metodo e anche su tutti i risultati che il Paese ha ottenuto con questo provvedimento, grazie a noi! E, se lo vuole sapere, Marattin, anche grazie a lei, che è stato relatore!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/888/80](#) Fenu, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 36*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/888/81](#) Ilaria Fontana, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 37*).

Sull'ordine del giorno n. [9/888/82](#) Giuliano, il parere del Governo è contrario.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Giuliano. Ne ha facoltà.

CARLA GIULIANO (M5S). Grazie, Presidente. Chiedo al Governo un approfondimento e un'ulteriore riflessione su quest'ordine del giorno, che risponde a un'esigenza pratica, quella di evitare la paralisi di diversi uffici giudiziari.

In diversi uffici giudiziari, infatti, i dirigenti generali di prima e di seconda fascia, nel corso del 2023, matureranno i requisiti, sia anagrafici, sia contributivi, o entrambi o alternativamente, per andare in pensione.

Nelle more dell'avvio delle idonee procedure per provvedere alla loro sostituzione, ho chiesto al Governo di inserire, nel primo provvedimento utile, una di queste due soluzioni: replicare l'articolo 1, comma 18-*ter*, che è stato inserito al Senato e che consente al Ministero della Cultura, attraverso una selezione comparativa dei candidati, di provvedere a dare incarichi di collaborazione per assicurare lo svolgimento delle attività - quindi, prendere questa norma e calarla nel Ministero della Giustizia, per consentire il corretto svolgimento della gestione amministrativa e contabile degli uffici giudiziari - oppure prorogare, ovviamente con il consenso dei diretti interessati, i contratti di quei dirigenti generali che matureranno i requisiti per la pensione e che, quindi, lasceranno scoperti gli uffici giudiziari. So per certo, perché è un tema sensibile e non ideologico, che ci sono tanti deputati del mio territorio, la Capitanata, ma anche di altri territori e anche di altre forze politiche che hanno la mia stessa sensibilità, perché toccano con mano i problemi che gli uffici giudiziari affrontano tutti i giorni.

Togliere i dirigenti generali di prima e di seconda fascia dagli uffici giudiziari, senza prevederne la sostituzione prima che questi dirigenti apicali vadano in pensione, vuol dire paralizzare l'attività degli uffici giudiziari dal punto di vista amministrativo. Quindi, sollecito davvero il Governo a fare un'ulteriore riflessione su quest'ordine del giorno. Sono anche disponibile ad accogliere diverse formulazioni che possano anche ampliare la platea, includendovi anche i dirigenti generali di seconda fascia, prevedendo anche un altro tipo di soluzione rispetto alle due soluzioni che ho prospettato.

Si tratta di un problema pratico e materiale, a cui noi abbiamo il dovere di dare una risposta.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/888/82](#) Giuliano, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 38*).

Passiamo all'ordine del giorno n. [9/888/83](#) Iaria, accolto come raccomandazione.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Iaria, che non accetta la raccomandazione. Ne ha facoltà.

ANTONINO IARIA (M5S). Grazie, Presidente, io non accolgo la raccomandazione, per due motivi. Il primo è che non mi fido di questo Governo e delle sue capacità di proporre soluzioni. Tra l'altro, accogliere come raccomandazione quest'ordine del giorno, che chiedeva una cosa molto semplice e, di per sé, era già una raccomandazione molto costruttiva, mi sembra un po' una presa in giro.

L'ordine del giorno riguarda la sostituzione dei mezzi inquinanti che operano nel trasporto pubblico locale, di categoria M2 e M3. È un problema complesso, io ne sono conscio come ex amministratore della città di Torino. Questo problema noi l'abbiamo affrontato e anche in parte risolto e, per risolverlo, abbiamo dovuto fare un lavoro molto importante, non da soli, ma con il Governo e con la regione e lavorando con la partecipazione, per poter sostituire i mezzi. Quindi, è un lavoro complesso. Nell'impegno, io chiedo soltanto di dare almeno un segnale per andare verso questa direzione.

Voi continuate soltanto a parlare di proroghe. Io ho paura che le proroghe siano una scusa per spostare in avanti i problemi. L'avete dimostrato, voi date soluzioni inutili e anche pericolose. Il mio collega, in precedenza, l'ha detto bene riguardo ai superbonus: siete veramente ridicoli sui superbonus! Tra l'altro, sono contento che abbiate ora trovato un'altra sponda, in un altro partito politico, in caso qualcuno della maggioranza magari cambi idea e capisca la cosa scellerata che state facendo su quell'argomento. Comunque, io vi chiedo soltanto di andare a vedere cosa abbiamo fatto nella città di Torino e di copiarlo. Io sono disposto a dire che è anche una vostra idea, se lo fate, per sostituire i mezzi inquinanti; faccio finta che sia una vostra idea, non mi interessa più di tanto averne il merito. Però, se lo fate, veramente date un minimo di segnale che la transizione ecologica non è solo fuffa, non è solo a parole, nei vostri programmi, ma è una cosa seria (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/888/83](#) Iaria, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 39*).

Passiamo all'ordine del giorno n. [9/888/84](#) L'Abbate, accolto come raccomandazione, che è accettata. Anche l'ordine del giorno n. [9/888/85](#) Lomuti è accolto come raccomandazione, accettata.

Passiamo all'ordine del giorno n. [9/888/86](#) Morfino, su cui c'è un parere contrario.

Nessuno chiedendo di intervenire, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/888/86](#) Morfino, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 40*).

Passiamo all'ordine del giorno n. [9/888/87](#) Onori, sul quale il parere del Governo è contrario.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Onori. Ne ha facoltà.

FEDERICA ONORI (M5S). Grazie, Presidente. Membri del Governo, gentili colleghe e colleghi, io vorrei chiedere al Governo di rivedere il parere contrario dato a quest'ordine, che mi ha trovato abbastanza sorpresa.

L'impegno era veramente semplice e di buonsenso, ci terrei a ricordarlo brevemente. Si tratta dell'adozione, con urgenza, nel prossimo provvedimento utile, di misure volte a prorogare, per l'anno 2023, l'esenzione dall'imposta di bollo relativa all'emissione dei certificati anagrafici digitali, ai sensi dell'articolo 62 del codice dell'amministrazione digitale, già prevista per il 2021 e il 2022. Ricordo, infatti, brevemente che, da gennaio 2023, la richiesta dei certificati in bollo con esenzione dell'imposta è temporaneamente sospesa. Questo fatto comporta notevoli disagi per tutti i cittadini bisognosi di tali certificazioni, ai quali non resta altra scelta che rivolgersi agli uffici di anagrafe del proprio comune. E tengo a ricordare come questo danno sia doppio per gli italiani all'estero. Tali disagi risultano, infatti, abbondantemente amplificati se si pensa alla condizione dei nostri connazionali residenti in altri Paesi, condizione in cui poter fruire di tali servizi è una necessità ancora più irrinunciabile. Desidero anche portare nuovamente all'attenzione il fatto che parliamo di una platea di quasi 6.000.000 di residenti fuori confine: un numero di persone praticamente equivalente agli abitanti della regione Lazio.

Quindi, rivolgo il mio appello alla sensibilità del Governo e chiederei, se possibile, un ripensamento, un cambio di decisione in merito a quest'ordine del giorno, il cui impegno è di buon senso ed eviterà, se attuato, inutili disagi a numerosi cittadini italiani, ripeto, anche a quelli residenti all'estero.

PRESIDENTE. Il Governo ha chiesto di intervenire. Prego, Sottosegretaria, ne ha facoltà.

MATILDE SIRACUSANO, *Sottosegretaria di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri.*

Grazie, Presidente. Effettivamente, sull'ordine del giorno dell'onorevole Onori il parere cambia da contrario a favorevole con riformulazione: "a valutare l'opportunità di adottare".

PRESIDENTE. Onorevole Onori, accoglie la riformulazione? Bene.

Passiamo all'ordine del giorno n. [9/888/88](#) Orrico, su cui c'è il parere contrario del Governo.

Nessuno chiedendo di intervenire, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/888/88](#) Orrico, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 41*).

Passiamo all'ordine del giorno n. [9/888/89](#) Pavanelli, su cui c'è il parere contrario del Governo.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Fedè. Ne ha facoltà.

GIORGIO FEDE (M5S). Grazie, Presidente. Colleghi, io volevo intervenire perché questo argomento è uno dei tanti che fanno capo a quella lunga schiera di cambiamenti di fronte e di movimenti che sono più elettoralmente opportunistici, che non utili alla Nazione e alla categoria. Di cosa parliamo? Parliamo del decreto Bolkestein.

Bisogna ricordare la genesi di questo decreto, al di là che è stato approvato nel Consiglio europeo nel 2006: ricordo bene - e rinnovo questo ricordo - che in quegli anni c'erano tutti i partiti qui presenti, meno che noi. Quindi, sulla responsabilità, che spesso è oggetto di critiche e di polemiche, noi non siamo stati protagonisti di questo tipo di scelte. E, poi, ricordo, perché questo è molto importante, che nel 2010 la ratifica del Trattato europeo e della Bolkestein è stato fatto dal Governo "Berlusconi 4", quindi da gran parte delle persone che sono in quest'Aula e che sono ancora al Governo. Quindi, il "pasticciaccio brutto", così come è stato raccontato soprattutto in campagna elettorale,

della Bolkestein, delle concessioni demaniali e delle gare su cui oggi tutti quanti stracciano le vesti è stato generato dalle forze politiche che attualmente governano.

Allora, signori, ricordiamocelo chiaramente: la campagna elettorale è finita. Questa proroga è stata messa perché c'erano le regionali nel Lazio, per i litorali, per i balneari laziali, per tutti quelli che voi avete accarezzato per chiedere i voti che vi hanno portato qui. Ma poi, come avete deluso gli edili, i tanti comparti, il milione di lavoratori che avevate promesso di mantenere, e vi eravate stracciati le vesti anche lì - ma poi avete annullato il relativo impegno - oggi invito quest'Aula e il Governo alla serietà, perché questo ragionamento non può più andare avanti. La campagna elettorale è finita, bisogna governare.

Noi cosa chiedevamo in quest'ordine del giorno? Quello che è normale ed è la banale conseguenza di quel lavoro e di quell'impegno fatto anche da membri del Governo che vi sono ancora, ad oggi, quindi Garavaglia, Centinaio, tutti coloro che hanno lavorato e garantito di assolvere agli obblighi conseguenti alla sentenza del Consiglio di Stato, che ha imposto di dare una definizione pronta alla Bolkestein. Ma, soprattutto, questo vuol dire dare certezze a un comparto, perché attualmente, oltre ad aver bloccato l'edilizia, grazie a queste azioni, si bloccano anche gli investimenti del settore turistico-balneare: non verrà venduto un lettino, un ombrellone, una attrezzatura non verrà restituita, perché, fino a quando le persone e gli operatori non sapranno di che morte dovranno morire, nessuno farà investimenti.

Quindi siamo ancora a fermare una stasi a un Governo che fa tanti annunci ma non dà soluzioni. Le soluzioni bisogna avere il coraggio di darle, altrimenti è inutile dichiararsi pronti a governare. Questa cosa va fatta perché le promesse della campagna elettorale sono finite, per cui oggi rischiamo i contenziosi con questa eventuale proroga che, peraltro, non era dovuta, anche perché si attendono ancora i decreti attuativi del Ministero. Ricordo che c'è un Ministro, oggi, Salvini, che si dichiara sempre pronto, veloce ed efficace; ma faccia il suo lavoro nei Ministeri per arrivare a questi decreti attuativi, altrimenti rischiamo i contenziosi. Infatti, nessun comune potrà agire in serenità, sapendo che c'è una sentenza del Consiglio di Stato che impone di agire velocemente e che c'è un provvedimento discordante del Governo - un provvedimento chiaramente elettorale ma che, alla fine, vale, se lo approveremo con questa norma - che dirà di dare una proroga ulteriore. Quindi, si rischieranno contenziosi al TAR, li abbiamo già visti e li continueremo a vedere. Si rischierà anche la procedura di infrazione europea, perché la Corte europea ha detto chiaramente che bisogna agire con prontezza. Si è raccontato che il Portogallo aveva fatto altro; è arrivata anche in Portogallo. Noi abbiamo avuto già delle segnalazioni.

Concludendo, Presidente, perché oramai bisogna andare oltre. Anzi, no, aggiungo un elemento fondamentale, perché prima si parlava del rischio che le multinazionali vengano in Italia. No, il rischio è che le imprese italiane vadano all'estero per non pagare la tassa. Lo abbiamo visto con il marchio Twiga, che ha portato in Lussemburgo il suo *brand* (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*). Anche qui c'è il sospetto, ma magari sbagliamo, di un conflitto di interesse di parti del Governo che sono coinvolte in queste azioni.

Concludendo, si chiedeva al Governo un impegno a sollecitare queste azioni. Io per questo penso che sia assurdo che il Governo proponga un voto contrario. Noi chiaramente voteremo favorevolmente (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. Collegli, mi pare che sia stata raggiunta un'intesa tra i gruppi nel senso di concludere l'esame del provvedimento attorno alle ore 14. Poiché siamo ormai giunti alle ore 12,40 inviterei i delegati d'Aula a valutare come raggiungere tale obiettivo, ove sia confermata l'intesa comunicata per le vie brevi alla Presidenza. Ovviamente, possiamo concludere anche qualche minuto dopo le 14, ma se c'è un'intesa diversa fatelo sapere alla Presidenza.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/888/89](#) Pavanelli, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge *(Vedi votazione n. 42)*.

L'ordine del giorno n. [9/888/90](#) Pellegrini è accolto come raccomandazione.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Pellegrini. Ne ha facoltà.

MARCO PELLEGRINI (M5S). Grazie, Presidente. Io accetto la trasformazione in raccomandazione, anche se è molto più blanda. Il tema è quello della proroga della ferma dei medici e degli infermieri militari arruolati negli anni.

PRESIDENTE. Onorevole Pellegrini, mi scusi, se accetta la raccomandazione può solo precisare.

MARCO PELLEGRINI (M5S). Sì, volevo solo precisare, per 10 secondi che, anche se la raccomandazione è più blanda, la accetto *(Commenti)*.

PRESIDENTE. Va bene, 10 secondi. Collegli, ci mettiamo più così che a farlo precisare. Prego, collega.

MARCO PELLEGRINI (M5S). La accetto e chiedo il voto.

PRESIDENTE. Quindi accetta la raccomandazione, ma chiede il voto. Allora il Governo mi deve dire se è favorevole, contrario o se si rimette all'Aula.

MATILDE SIRACUSANO, *Sottosegretaria di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il Governo si rimette all'Aula.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/888/90](#) Pellegrini, su cui il Governo si rimette all'Aula.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera approva (*Vedi votazione n. 43*).

L'ordine del giorno n. [9/888/91](#) Penza è accolto come raccomandazione. Il presentatore la accetta? Bene.

Sull'ordine del giorno n. [9/888/92](#) Quartini c'è il parere contrario del Governo.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Quartini. Ne ha facoltà.

ANDREA QUARTINI (M5S). Grazie, Presidente. Colleghi, noi, grosso modo, giusto per fare un piccolo riassunto, potremmo dire che ci si potrebbe muovere fra politiche cosiddette espansive e politiche cosiddette recessive. Rispetto al tema della sanità abbiamo affermato con forza, e lo vogliamo riaffermare ancora oggi, che la spesa sanitaria non è un costo ma è un investimento. Guardate che nel 1795 Immanuel Kant, che credo conosciate tutti, affermava che il debito, se stipulato per il miglioramento dello Stato, è positivo. Se il debito è per il miglioramento dello Stato, è positivo. È quello che è successo con il superbonus, guarda caso, che è un debito buono. Ha generato il 10 per cento di PIL in 2 anni, roba da non credere, 900.000 posti di lavoro, un risparmio di un milione di tonnellate di CO2 all'anno.

Allora cosa vuol dire? Vuol dire che è una misura buona per il miglioramento dello Stato, detto in ottica kantiana, da politici morali e non da moralisti politici! È un elemento fondamentale questo per chi conosce un minimo la filosofia. Viceversa, sempre Kant, in questo saggio che si chiama *Per la pace perpetua*, diceva che la guerra non conviene, la guerra non conviene a nessuno, e proponeva di liberarci degli armamenti e degli eserciti. Le politiche recessive sono quelle politiche per cui la spesa è un costo assolutamente inutile, e la guerra è questo. Voglio ricordare che in questi giorni è un anno che c'è la guerra in Ucraina e noi continuiamo con l'*escalation* militare, invece di proporre un tavolo internazionale di pace sotto l'egida dell'ONU, come invece vorrebbe il Movimento 5 Stelle.

Cosa c'entra quello che sta dicendo Andrea Quartini rispetto alla sanità? C'entra eccome, non solo perché oggettivamente e ovviamente la guerra è il problema sanitario più importante, la guerra fa male alla salute, ma anche perché in questo Milleproroghe di nuovo il Governo ha posto la fiducia; è la nona fiducia, ogni due per tre c'è una fiducia in quest'Aula. Lo dico in questa logica: di nuovo il Governo ha dimostrato che vuole privatizzare la sanità pubblica. Nel Milleproroghe di nuovo si propone, invece di far erogare servizi *in house*, in proprio, da parte del Servizio sanitario nazionale, di acquistarli dai privati. Questo è un modo per smantellare il servizio sanitario nazionale pubblico.

Allora, in quest'ordine del giorno noi chiediamo in maniera forte di attivarsi per il recupero della natura pubblicistica del nostro Servizio sanitario nazionale, per un recupero importante, di attivarsi per il recupero delle liste di attesa attraverso un intervento strutturale volto a incentivare e incrementare il Servizio sanitario nazionale con il suo personale e dare piena attuazione al Piano nazionale di governo delle liste di attesa 2019-2021, di contenere la mobilità sanitaria affinché la stessa non sia conseguente alla carenza dei LEA nelle regioni di provenienza. Il fatto di aprire al privato

anche fuori dalle regioni, come si legge nel Milleproroghe, con gli istituti di ricovero e cura a carattere sanitario...

PRESIDENTE. Concluda, onorevole, ha terminato il suo tempo.

ANDREA QUARTINI (M5S). ...che sono per lo più fondazioni private vuol dire depauperare la sanità, favorire la migrazione sanitaria e danneggiare le regioni del Sud. Per questo annuncio il voto favorevole del Movimento 5 Stelle a quest'ordine del giorno (*Applausi dei deputati del gruppo Movimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/888/92](#) Quartini, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 44*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/888/93](#) Marianna Ricciardi, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 45*).

Sull'ordine del giorno n. [9/888/94](#) Santillo vi è un parere favorevole con riformulazione: si accoglie la riformulazione. L'ordine del giorno n. [9/888/95](#) Scerra è accolto come raccomandazione: si accoglie la raccomandazione.

Sull'ordine del giorno n. [9/888/96](#) Sportiello vi è un parere contrario del Governo.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/888/96](#) Sportiello, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 46*).

Sull'ordine del giorno n. [9/888/97](#) Torto vi è un parere favorevole.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Auriemma. Ne ha facoltà.

CARMELA AURIEMMA (M5S). Presidente, chiediamo la sottoscrizione da parte di tutto il gruppo del MoVimento 5 Stelle e la votazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/888/97](#) Torto, con il parere favorevole del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera approva (*Vedi votazione n. 47*).

Sull'ordine del giorno n. [9/888/98](#) Traversi vi è un parere favorevole con riformulazione: si accoglie la riformulazione. Sull'ordine del giorno n. [9/888/99](#) Latini vi è un parere favorevole. L'ordine del giorno n. [9/888/100](#) Sasso è accolto come raccomandazione.

Il Governo vuole intervenire sull'ordine del giorno n. [9/888/100](#) Sasso. Prego.

MATILDE SIRACUSANO, *Sottosegretaria di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*.

Grazie, Presidente. Sull'ordine del giorno n. [9/888/100](#) Sasso il parere cambia da accolto come raccomandazione a favorevole secco.

PRESIDENTE. Bene, parere favorevole. Sugli ordini del giorno n. [9/888/101](#) Pierro, n. [9/888/102](#) Giaccone, n. [9/888/103](#) Bof, n. [9/888/104](#) Furgiuele e n. [9/888/105](#) Cavo il parere è favorevole. L'ordine del giorno n. [9/888/106](#) D'Alessio è accolto come raccomandazione: va bene. Sugli ordini del giorno n. [9/888/107](#) Cecchetti e n. [9/888/108](#) Raimondo il parere è favorevole.

Sull'ordine del giorno n. [9/888/109](#) Di Sanzo il parere è favorevole con riformulazione. Accoglie la riformulazione?

CHRISTIAN DIEGO DI SANZO (PD-IDP). Grazie, Presidente. Non accetto la riformulazione e chiedo di metterlo ai voti perché questo Governo con l'ultima legge di bilancio ha tagliato quasi il 50 per cento del finanziamento dei Comitati degli italiani all'estero; sono 118 quelli attualmente funzionanti e sono strumenti fondamentali per le nostre comunità all'estero, a cui dobbiamo dare la possibilità di funzionare. Ovviamente, se tagliamo di quasi il 50 per cento il finanziamento, è impossibile che ci siano i giusti finanziamenti affinché i Comitati degli italiani all'estero svolgano la loro funzione di fulcro

delle attività delle comunità, di diffusione della lingua italiana e di diffusione del *made in Italy* nel mondo.

Proprio per questo ci aspettavamo di più da questo Governo, che tanto ha parlato di italiani nel mondo e di *made in Italy*, una maggiore attenzione per il mondo degli italiani all'estero. Stessa cosa per quanto riguarda il Consiglio generale degli italiani all'estero, a cui l'ultima legge di bilancio ha tagliato fondi. Aspettiamo l'insediamento del nuovo CGIE da aprile dello scorso anno. Non c'è stato a causa di lungaggini che prolungano tutti gli adempimenti che sono responsabilità di questo Governo e che ancora non sono avvenuti. Il finanziamento attuale consentirebbe al CGIE solo di fare una plenaria e probabilmente un giro delle Commissioni continentali e non consentirebbe un vero e proprio funzionamento di quest'organo che credo sia doveroso nei confronti degli italiani nel mondo.

PRESIDENTE. Saluto a studenti e studentesse dell'Istituto comprensivo Marino Centro di Marino, che assistono ai nostri lavori dalle tribune (*Applausi*).

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto sull'ordine del giorno l'onorevole Auriemma? Se è dichiarazione di voto sì. Chiede la votazione per parti separate?

CARMELA AURIEMMA (M5S). Sì, grazie.

PRESIDENTE. Le premesse separatamente dall'impegno?

CARMELA AURIEMMA (M5S). Sì.

PRESIDENTE. Benissimo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Onori. Ne ha facoltà.

FEDERICA ONORI (M5S). Grazie, Presidente. Molto brevemente, condividiamo assolutamente lo spirito di quest'ordine del giorno e dichiaro, infatti, il voto favorevole del MoVimento 5 Stelle per quanto riguarda la parte degli impegni. I Comites e il CGIE, il Consiglio generale degli italiani all'estero, così come i Comitati degli italiani all'estero sono enti importanti di rappresentanza nelle realtà degli italiani all'estero. Ciononostante, il MoVimento 5 Stelle vorrebbe astenersi sulla parte delle premesse, perché riterremmo necessario completare la formulazione delle premesse attraverso passaggi di questo tipo, ovvero cercare di approfondire il momento di valutazione dell'efficacia e dell'efficienza delle attività portate avanti da questi organi così da impiegare al meglio le risorse e incontrare al meglio le necessità dei cittadini italiani all'estero.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/888/109](#) Di Sanzo, limitatamente all'impegno, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 48*).

Essendo stato respinto l'impegno, non porremo in votazione le premesse.

Ordine del giorno n. [9/888/110](#) Toni Ricciardi, parere favorevole con riformulazione: accetta la riformulazione?

Ha chiesto di parlare l'onorevole Toni Ricciardi. Ne ha facoltà.

TONI RICCIARDI (PD-IDP). Grazie, Presidente. Accetto la riformulazione, ringrazio il Governo e chiedo di metterlo ai voti.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/888/110](#) Toni Ricciardi, nel testo riformulato, con il parere favorevole del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera approva (*Vedi votazione n. 49*).

Ordine del giorno n. [9/888/111](#) Porta, parere favorevole con riformulazione: accetta la riformulazione?

Ha chiesto di parlare l'onorevole Di Sanzo. Ne ha facoltà.

CHRISTIAN DIEGO DI SANZO (PD-IDP). Accetto la riformulazione, ma chiedo di metterlo in votazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/888/111](#) Porta, nel testo riformulato, con il parere favorevole del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera approva (*Vedi votazione n. 50*).

Omissis

Si riprende la discussione.
(Ripresa esame degli ordini del giorno - A.C. 888)

PRESIDENTE. Passiamo ora agli ordini del giorno accantonati.

A tale proposito, chiedo alla rappresentante del Governo di esprimere i relativi pareri, in particolare sull'ordine del giorno n. [9/888/42](#) Grimaldi.

MATILDE SIRACUSANO, *Sottosegretaria di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Grazie, Presidente. Sull'ordine del giorno n. [9/888/42](#) Grimaldi c'è una riformulazione: sostituire nell'impegno le parole: "ad adottare" con le seguenti: "a valutare l'opportunità, anche compatibilmente con le esigenze di finanza pubblica e con la capienza degli organici, di individuare (...)".

PRESIDENTE. Onorevole Grimaldi, accetta la riformulazione?

MARCO GRIMALDI (AVS). Sì, però con il voto sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Passiamo dunque ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/888/42](#) Grimaldi, nel testo riformulato, con il parere favorevole del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera approva (*Vedi votazione n. 51*).

Ordine del giorno n. [9/888/60](#) Gianassi. Qual è il parere del Governo?

MATILDE SIRACUSANO, *Sottosegretaria di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Presidente, grazie. È favorevole con la seguente riformulazione: occorre sopprimere le premesse e, nell'impegno, inserire: "Impegna il Governo a valutare l'opportunità di una rivisitazione della disciplina dettata dalla legge 26 luglio 1975, n. 354, sull'ordinamento penitenziario, sulla concessione della detenzione domiciliare".

PRESIDENTE. Onorevole Gianassi, accoglie la riformulazione?

FEDERICO GIANASSI (PD-IDP). Avrei voluto accoglierla, ma non posso farlo, perché non c'è alcuna indicazione su quale tipologia di rivisitazione debba essere fatta, se le premesse sono totalmente e integralmente cancellate. Non posso accoglierla.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/888/60](#) Gianassi, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 52*).

Chiedo alla rappresentante del Governo di precisare l'esatta riformulazione dell'ordine del giorno n. [9/888/39](#) Giachetti, al quale siamo già passati.

MATILDE SIRACUSANO, *Sottosegretaria di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Grazie, Presidente. La riformulazione è pressoché analoga a quella del precedente ordine del giorno n. [9/888/60](#) Gianassi. Quindi, sopprimere le premesse e inserire nell'impegno: "Impegna il Governo a valutare l'opportunità di una rivisitazione della disciplina dettata dalla legge 26 luglio 1975, n. 354, sull'ordinamento penitenziario...

PRESIDENTE. No, mi scusi, Sottosegretaria. Deve solo precisare come sostituire l'espressione: "il richiamo alla premessa", avendo soppresso le premesse, perché ormai siamo già andati oltre.

MATILDE SIRACUSANO, *Sottosegretaria di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Mi è arrivata una riformulazione differente dal Ministero.

PRESIDENTE. Adesso, intanto andiamo agli altri ordini del giorno accantonati. Però, questa cosa va chiarita solo come una correzione tecnica, perché avevamo già dato il parere favorevole prima.

Ordine del giorno n. [9/888/68](#) Cappelletti.

MATILDE SIRACUSANO, *Sottosegretaria di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Chiedo scusa all'onorevole Cappelletti, perché, effettivamente, la sua osservazione era corretta. Per cui, le propongo la riformulazione analoga a quella che è stata sottoscritta dai suoi colleghi al Senato: "(...) a procedere, previa istruttoria in sede tecnica, all'incremento della percentuale di indennizzo prevista a favore degli azionisti, già ammessi a beneficiare del FIR, in conformità a quanto previsto dal citato comma 496 della legge di bilancio 2019".

PRESIDENTE. Prendo atto che il presentatore accoglie la riformulazione.

Ordine del giorno n. [9/888/78](#) D'Orso.

MATILDE SIRACUSANO, *Sottosegretaria di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Purtroppo, onorevole D'Orso, il parere rimane contrario, ma la motivazione è che vi è una revisione organica della disciplina e, quindi, il Governo, in questa sede, non può assumere impegni.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/888/78](#) D'Orso, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 53*).

Torniamo all'ordine del giorno n. [9/888/39](#) Giachetti. Prego, rappresentante del Governo.

MATILDE SIRACUSANO, *Sottosegretaria di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Grazie, Presidente. Facciamo questa modifica, in riferimento, appunto, alla soppressione delle premesse: “a valutare l'opportunità di adottare iniziative legislative volte a rafforzare il ruolo del magistrato di sorveglianza ai fini della concessione dei permessi straordinari (...)”.

PRESIDENTE. Sta bene. Quindi, era solo una modifica tecnica.

È così esaurito l'esame degli ordini del giorno presentati.

(Dichiarazioni di voto finale - A.C. 888)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto finale.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto la deputata Ilaria Cavo. Ne ha facoltà.

ILARIA CAVO (NM(N-C-U-I)-M). Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori del Governo, il decreto Milleproroghe, per definizione, è un provvedimento che tocca più temi, una consuetudine con cadenza annuale, allo scopo di prorogare scadenze che consentono di mantenere misure a sostegno di cittadini e imprese, di avere più tempo per intervenire su particolari materie e di non perdere risorse.

Se c'è un Governo che può vantare diritto a un decreto Milleproroghe, è certamente un Governo che si è insediato alla fine dell'anno scorso, cosa rara nella storia di questo Paese. Noi Moderati condividiamo questo provvedimento, non solo nell'opportunità, ma chiaramente anche nel merito, perché, come gli altri provvedimenti votati finora in quest'Aula, è fortemente politico e di buon senso, che tiene conto delle istanze del Paese e decide. Decide su settori, quali il lavoro, il pubblico impiego, la scuola, l'università, l'alta formazione e la sanità. Sicuramente, con l'apertura nel settore sanitario, si esplicita l'azione di un Governo che riconosce l'impegno, i meriti e il grande lavoro svolto da tutti coloro che hanno avuto un ruolo in prima linea contro la pandemia.

Allo scopo di fronteggiare la grave carenza di personale e di superare il precariato, oltre che per assicurare continuità nell'erogazione dei livelli essenziali di assistenza, si stabilizza il personale sanitario e amministrativo, che abbia maturato almeno 18 mesi di servizio, anche non continuativi, di cui 6 mesi nel periodo che intercorre tra il 31 gennaio 2020 e il 31 dicembre 2022. È una misura di giustizia nei confronti del personale sanitario e anche nei confronti dei cittadini, dato che tali assunzioni contribuiranno a sopperire alle ben note carenze di organico, al fine di erogare al meglio i servizi essenziali. Ciò dimostra che le misure volte alla stabilizzazione del precariato, in questo particolare momento storico, sono parallelamente misure di prospettiva, perché finalizzate a rafforzare i servizi sanitari regionali, anche per il recupero delle liste

d'attesa. In questo senso, ben venga la possibilità di avvalersi, anche per gli anni 2022-2023, di medici specializzandi, così come di medici di famiglia fino al compimento del 72° anno di età, in deroga ai limiti previsti dalle disposizioni vigenti e su richiesta degli interessati. Certo, è evidente - vogliamo precisarlo - che queste misure sono da considerarsi un inizio, non un compimento o una soluzione complessiva e definitiva del problema.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE FABIO RAMPELLI (ore 13,13)

ILARIA CAVO (NM(N-C-U-I)-M). Sul fronte del lavoro, a parte i provvedimenti generali, finalizzati ad agevolare i ricambi generazionali all'interno delle aziende, con l'accesso degli *under 35* a fronte dell'esodo anticipato dal lavoro per chi è prossimo alla pensione, vorrei sottolineare, in particolare, gli interventi nel settore scolastico. Tra le varie misure - in questo decreto, sono diverse -, il Ministero dell'Istruzione è autorizzato a bandire, a decorrere dal 1° giugno, nell'ambito della vigente dotazione organica, un concorso pubblico per titoli ed esami, per l'assunzione, a tempo indeterminato, di 59 dirigenti tecnici e di ulteriori 87 a decorrere dal 2025. È una misura sulla quale siamo intervenuti in Senato, come gruppo Noi Moderati, e per questo tengo a precisarla in questa dichiarazione di voto. Ad essa, si aggiungono la copertura del 50 per cento dei posti per l'insegnamento della religione cattolica, che si prevede siano vacanti e disponibili negli anni scolastici 2022-2023 e 2024-2025, e i provvedimenti per ulteriori immissioni in ruolo per il personale non scolastico.

È un segnale importante, perché questi insegnamenti non potevano rimanere vacanti. Non è solo un tema assunzionale, occupazionale, ma evidentemente un segnale cui teniamo particolarmente. Così pure è concreto e, al tempo stesso, politico il provvedimento attuato, per garantire funzionalità alle scuole d'infanzia paritarie con l'autorizzazione a incarichi anche temporanei per gli educatori. È importante la funzionalità del sistema paritario dell'istruzione 0-6, così come, ovviamente, quella dell'istruzione paritaria e, parimenti, statale, su cui abbiamo insistito e siamo intervenuti anche in sede di legge di bilancio.

In questo Milleproroghe, c'è molta attenzione al mondo della scuola e della formazione, in generale, a tutti i livelli. I tirocini sono semplificati e l'università vede prorogati, fino al dicembre prossimo, le assunzioni per il personale a tempo indeterminato e il conferimento degli assegni di ricerca. Anche in questa sede e in coerenza con le scelte del PNRR e con le esigenze del Paese, è riconosciuto il ruolo degli ITS *Academy*, gli istituti tecnici superiori post-diploma, per i quali si prevede il rinnovo dei criteri del riparto delle risorse nazionali. Non è qualcosa di irrilevante, perché si riconoscono qualità degli iscritti e dell'offerta e investimenti fatti dai territori e dalle fondazioni, che tanto hanno creduto nella formazione di figure professionali e tecniche, di cui il Paese ha sempre più bisogno. Non si tratta, dunque, come si può ben vedere, soltanto della somma di semplici proroghe. Non si prende tempo, al contrario si investe sulla formazione, consolidando percorsi, in questo caso di qualità, e scegliendo di investire sui giovani e sul futuro.

Futuro vuol dire anche scelte chiare sulla politica energetica, a partire dalla proroga del termine per l'esercizio della delega legislativa in materia di razionalizzazione e semplificazione della disciplina sulle fonti energetiche rinnovabili. L'obiettivo è semplificare una materia complicata, resa complessa dal sommarsi e stratificarsi di norme nel tempo. Si interviene anche sulle norme riguardanti lo smaltimento a fine vita dei rifiuti originati da pannelli fotovoltaici. Allo scopo di agevolare lo sviluppo della rete di

ricarica per le auto elettriche, si estende alle annualità 2023 e 2024 la concessione di contributi per l'acquisto di colonnine di ricarica di veicoli elettrici: senza la rete infrastrutturale, del resto, non ha alcun senso continuare a spingere verso la riconversione del parco auto. Si tratta di misure concrete, dunque, che appoggiamo. Noi Moderati continueremo a sostenere il Governo, fino a quando la sua azione sarà volta all'aiuto concreto di cittadini, famiglie e imprese. Voglio anche citare la proroga al 30 giugno della sospensione dell'efficacia delle clausole contrattuali che consentono all'impresa fornitrice di energia elettrica e gas di modificare unilateralmente le condizioni generali di contratto relative alla definizione del prezzo, una tutela importante per i consumatori e per le famiglie.

PRESIDENZA DELLA VICEPRESIDENTE ANNA ASCANI (ore 13,16)

ILARIA CAVO (NM(N-C-U-I)-M). Infine, restando in tema di famiglia, penso alle norme che agevolano l'acquisto della prima casa, una misura che, come Noi Moderati, riteniamo di grande rilievo e che è volta al sostegno delle giovani coppie, delle famiglie monogenitoriali, delle fasce di reddito più basse, un sostegno non solo economico, ma anche sociale, appunto, alla famiglia, nucleo base della società. Penso anche alla proroga dell'esercizio della delega sul *Family Act*, per mettere a punto misure adeguate a sostegno della genitorialità e dei giovani.

Il decreto contiene anche diverse misure importanti legate al turismo, come la proroga delle concessioni balneari. Vorrei, però, soffermarmi su un aspetto che riguarda gli edifici demaniali incamerati dai comuni per una destinazione turistica. In questo caso non c'entra la Bolkestein. Si tratta di quegli edifici che vengono dati ai comuni, affinché possano essere messi in concessione ai privati per finalità turistiche. Abbiamo presentato un emendamento, su cui non è stato possibile avere un parere favorevole, che però abbiamo ottenuto poco fa su un ordine del giorno. Per questo ringraziamo il Governo, perché abbiamo chiesto l'impegno a prorogare le concessioni, attualmente ventennali, per farle diventare quarantennali. Infatti, concessioni ventennali non hanno utilità: nessun privato investe per vent'anni su immobili che invece sono preziosi, che rischiano di rimanere sostanzialmente inutilizzati nelle nostre località di pregio, sulle nostre coste, e che, invece, con concessioni più durature, potrebbero diventare realtà importanti, con finalità turistiche. Mi auguro che quest'ordine del giorno non rimanga nel cassetto, ma possa diventare un qualche cosa che diventi volano per il nostro turismo e i nostri territori. Sviluppo, casa, famiglia, lavoro, scuola, formazione, sanità, sempre nell'ottica di una vicinanza alle fasce più deboli, sono i temi che più ci stanno a cuore, che ritroviamo in questo decreto, che non è soltanto - ribadisco - una proroga di termini, ma un provvedimento che traccia una rotta in questi settori chiave. Per queste scelte assunte, per la concretezza e l'utilità, dichiaro, a nome del gruppo Noi Moderati, il nostro voto favorevole (*Applausi dei deputati del gruppo Noi Moderati (Noi con l'Italia, Coraggio Italia, UDC, Italia al Centro)-MAIE*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Bonelli. Ne ha facoltà.

ANGELO BONELLI (AVS). Grazie, signora Presidente. Fiducia su fiducia, il Governo e la maggioranza che lo sostiene, continuano a costruire un'Italia fondata sui privilegi e sull'indifferenza alla crisi climatica. Anche in questo provvedimento, il decreto Milleproroghe, che potrà sembrare banale, perché dovrebbe occuparsi di proroghe, vi sono misure importanti che vanno in questa direzione. Dal 2010 tentate di disapplicare la direttiva Bolkestein con numerose proroghe. Ieri l'onorevole Bergamini, di Forza Italia, ha detto che lo stesso Bolkestein ha affermato che la direttiva non andava applicata per

le concessioni demaniali. Segnalo all'onorevole che l'applicazione della direttiva alle concessioni demaniali è stata ribadita, nel luglio 2016, da una sentenza della Corte di Giustizia dell'Unione europea. Sempre qui, dai banchi della maggioranza, l'onorevole della Lega, Nicola Ottaviani, si domandava perché il Parlamento veniva esautorato di funzioni importanti dal Consiglio di Stato. Voglio ricordare e segnalare alla Lega che ci troviamo di fronte a quella che viene definita nomofilattica, cioè norme che devono essere omogenee e che sono invece norme contrarie al diritto dell'Unione europea, dunque disapplicabili anche dalla pubblica amministrazione, cosa che è accaduta nei tribunali del nostro Paese.

Segnalo sempre che l'articolo 117 della Costituzione assegna la potestà legislativa allo Stato che la esercita nel rispetto della Costituzione, nonché dei vincoli derivanti dall'ordinamento comunitario, e la direttiva Bolkestein è questo. Vi dimenticate di queste cose. Ma perché vi dimenticate di queste cose? Perché dovete tutelare dei privilegi. Avete giustificato questa proroga perché manca la mappa delle concessioni demaniali, in realtà la mappa c'è, ma in parte avete fatto una cosa molto, molto grave, e lo segnala alla Corte dei conti che dice che la parte del portale del mare, il cosiddetto SID, quella nella quale dovrebbero essere inserite le concessioni demaniali, funziona in parte. Sapete perché? Perché mancano poche centinaia di migliaia di euro. Tutto ciò è veramente paradossale, ma non è frutto di negligenza, ma frutto di una strategia veramente scientifica, da questo punto di vista. Di fronte a quest'assenza di poche centinaia di migliaia di euro per finanziare questo portale, noi assistiamo a un'evasione erariale del 50 per cento perché lo Stato incassa dalle concessioni demaniali solo 107 milioni di euro, a fronte di un fatturato di 7 miliardi di euro l'anno. Questi numeri indicano veramente quanto state tutelando i privilegi. Ricordo al riguardo l'ex Ministro dell'Economia, Tremonti, che vedo poco frequentare le aule, molti anni fa decise di alzare i canoni - una delle poche cose sulle quali io sono stato d'accordo con lui -, ma lo fermò la sua stessa maggioranza. Il Ministero dell'Economia fece un'analisi puntuale dicendo quant'era il rapporto tra concessioni demaniali e fatturato. Sapete quanto incidono le concessioni demaniali sul fatturato complessivo degli stabilimenti balneari? Lo 0,16 per cento.

Per arrivare a capire in maniera molto chiara - mi riferisco agli italiani e alle italiane che ci ascoltano, quindi non solo ai parlamentari - la vicenda dello scandalo delle concessioni demaniali prenderò ad esame - non me ne vogliate - l'esempio classico di scuola - il Twiga di Briatore e della Ministra Santanche' - che versa allo Stato poco più di 18.000 euro l'anno, ma fattura 4 milioni di euro. Così stando le cose, in questo locale esclusivo - dove per affittare una pagoda si paga mille euro al giorno - in un solo giorno l'investimento viene ripagato. Ma sapete che cosa è accaduto? Negli anni precedenti, la Santanche' e Briatore prendevano in subconcessione questa concessione pagando centinaia di migliaia di euro alla famiglia Galeotti che l'aveva presa nel 2005 a 4.322 euro l'anno, ma, con gli adeguamenti Istat, l'importo è arrivato sopra i 18.000 euro. Successivamente, Briatore, che gli affari li sa fare - uno che ci insegna sempre in televisione quanto sono sfaticati questi giovani italiani che non vogliono lavorare -, lui, sì, che è furbo, ha capito che c'è l'affare con i beni dello Stato. Ed allora che cosa ha capito? Che forse era meglio comprarsela questa concessione, ma siccome le concessioni del demanio non si possono comprare si è andato a comprare il ramo d'azienda della famiglia Galeotti. Sapete a quanto ha comprato il ramo d'azienda della famiglia Galeotti? L'ha comprato a 3,9 milioni di euro. Pensate un po': lo Stato incassa 18.000 euro e quello ha pagato la stessa concessione a 3,9 milioni di euro. Voglio capire: ma lo Stato italiano vuole esercitare una funzione in nome dell'interesse pubblico e tutelare i conti dello Stato? Perché dovete privilegiare questi signori? Voglio far

presente una cosa, dato che criticate gli altri Paesi: la Francia le gare le ha fatte. A Saint-Tropez o nella famosa spiaggia d'*élite* di Ramatuelle hanno diviso le spiagge in lotti con 21 concessioni, uguale, più o meno, alla superficie del Twiga di Briatore e della Santanche', dato che vi ho detto che prenderò quello come esempio, come caso di scuola. Sapete a quanto il prefetto di Ramatuelle l'ha messa all'asta? L'ha messa all'asta e assegnata a 225.000 euro l'anno, solo per la quota fissa.

Allora smettetela di parlare di svendere le spiagge alle grandi multinazionali, perché le multinazionali già ci sono in Italia. È il caso, per esempio, dell'emiro del Qatar che ad Arzachena possiede 19 concessioni demaniali e possiede l'hotel 5 stelle a Cala di Volpe. Sapete quanto paga per la spiaggia l'hotel Cala di Volpe, dove una *suite* costa decine di migliaia di euro? Per carità, ognuno spende i soldi come gli pare, ma il problema è che noi non possiamo regalare i soldi all'emiro del Qatar, cari onorevoli della Lega e di Fratelli d'Italia che tanto parlate sempre delle multinazionali. Ebbene, l'emiro del Qatar in un anno ha incassato da quelle 19 concessioni 106 milioni di euro, mentre ha pagato per la spiaggia di Cala di Volpe 520 euro l'anno. Mi volete dire se questo non è indecente? È indecente e significa dare schiaffi in faccia agli italiani che, di fronte ai loro beni, i nostri beni che noi dovremmo curare, come dice il codice civile come un buon padre di famiglia, una buona madre di famiglia, invece li diamo in questa maniera.

Andiamo avanti su altri aspetti che riguardano i privilegi. Faccio riferimento all'aspetto energetico, articolo 11 del decreto Milleproroghe, che forse è sfuggito. Il Governo Draghi aveva fatto una cosa molto importante: aveva bloccato gli aumenti delle tariffe energetiche fino giugno 2023. Per quanto riguarda invece i contratti scaduti, il blocco degli aumenti è stato fermato. Cosa è accaduto? Che vi sono stati aumenti da parte di molti società energetiche - penso a Dolomiti Energia e tante altre - del 46 per cento. Proprio oggi ENI ha pubblicato il proprio bilancio. Sapete quanto ha fatto di utile? Per carità, viviamo in un'economia di mercato ed ENI fa il proprio mestiere, che è quello di aumentare gli utili. Ebbene, ENI ha fatto più 13,3 miliardi nel 2022, più 9 miliardi rispetto al 2021. Pensate che nel 2020 ENI aveva fatto 0,74 miliardi. La Presidente Meloni ci ha raccontato che le bollette diminuiranno. A questo riguardo vi faccio vedere la progressione delle bollette con riferimento a una bolletta pagata da un pensionato riferita ad una casa di 90 metri quadrati; tale pensionato ha pagato, per il bimestre relativo al mese di settembre, 217 euro, a novembre 337 euro, e l'ultima bolletta è stata pari a 370 euro. Presidente Meloni, ma dove avete visto che le bollette sono diminuite? Di fronte a questa situazione avete mantenuto un punto di vista ferreo, veramente abbastanza incredibile, di tutelare le grandi società energetiche. Dopodiché siete venuti a raccontarci che la questione energetica è stata risolta. In realtà, dobbiamo spiegare che, ad esempio, il 2022 si è chiuso con un'esportazione di gas, cioè noi abbiamo esportato gas all'estero per 4,5 miliardi di metri cubi. Avete ingannato gli italiani dicendo che il rigassificatore di Piombino serviva per garantire la sicurezza energetica, ma nel frattempo avete esportato all'estero più di 4 miliardi di metri cubi di gas. Qual è la strategia? È quella di far dipendere l'Italia continuamente e fortemente dalle fonti fossili, far guadagnare le grandi società energetiche a partire dall'ENI e mettere in ginocchio le famiglie e le imprese che invece vorrebbero pagare l'energia a basso costo. Noi per questi motivi voteremo contro questo decreto. Non solo per questo continuo abuso della decretazione ma anche perché i grandi temi sociali e la lotta alla crisi climatica non sono da voi solamente dimenticati, ma sono da voi fortemente contrastati. In tutto ciò, voi troverete in noi forti e tenaci avversari (*Applausi dei deputati del gruppo Alleanza Verdi e Sinistra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire il deputato Marattin. Ne ha facoltà.

LUIGI MARATTIN (A-IV-RE). Grazie, Presidente. Il Milleproroghe è un provvedimento, diciamo, strano, poco si presta a dichiarazioni di dieci minuti complessivi.

Intanto, invecchiando ho un po' ammorbidito le mie posizioni, qualche anno fa pensavo: ma che Stato è quello in cui ogni anno c'è un provvedimento chiamato Milleproroghe? È uno Stato che non è in grado di assumere una posizione e mantenerla tale, ha sempre bisogno continuamente di rinviare provvedimenti, scadenze e vigenze. Poi invecchiando, assieme a tante altre cose, ho anche capito che in una certa misura è fisiologico a fine anno, è una risposta anche a *shock* imprevedibili. Il problema è che da ormai diversi anni il Milleproroghe ha travalicato questa versione fisiologica, è diventata una dimensione patologica. Voi prendete la dimensione di questo provvedimento, è un provvedimento abnorme! Ora, l'abbiamo fatto tutti un Milleproroghe, anche se con dimensioni diverse, ma questo fa parte di un'altra follia - ogni tanto vengono i ragazzi qua, adesso non ci sono, ma io mi chiedo, che cosa pensano quando ci guardano? - noi siamo in grado di accenderci solo quando ci insultiamo, fascisti contro comunisti, è una macchina del tempo a cinquant'anni fa, sono i momenti in cui ci accendiamo e parliamo tutti! Tuttavia, il Milleproroghe fa parte di una serie di imperfezioni di cui tutti siamo consci, ma che non facciamo mai niente per risolvere. Tutti siamo consci che uno Stato che non ha una credibilità nel fissare una scadenza non è uno Stato che funziona, perché crea delle aspettative di rinvii continui, che sia l'approvazione dei bilanci dei comuni, che sia una scadenza fiscale, che sia la vigenza di un incentivo. È evidente che se creiamo l'aspettativa che una certa data sarà prorogata sono gli stessi comportamenti a esserne influenzati. Ora, un conto è una misura fisiologica, ma voi contate le norme in questo provvedimento e capite che è una sorta di suicidio di credibilità del settore pubblico. Ne siamo consapevoli tutti, tutti all'opposizione criticiamo poi diventiamo maggioranza e facciamo più o meno la stessa cosa. Ecco, questa è una delle patologie di cui tutti riconosciamo l'esistenza, spetta a noi cambiarla ma ce ne guardiamo bene.

L'altra cosa - anch'io che sono alla seconda legislatura avessi 10 euro per ogni volta che l'abbiamo detto, insomma integreremmo l'indennità parlamentare in misura considerevole - ma vi pare normale come stiamo continuando ad approvare i decreti legge in seconda lettura? Ma vi sembra normale? Quando il semaforo per noi è rosso, quindi la prima lettura la fa il Senato, arriviamo qua e facciamo un'enorme sceneggiata, che consuma ore di tempo - il tempo è denaro diceva quello - ci parliamo addosso, presentiamo emendamenti, sappiamo che non verranno neanche mai discussi perché poi il Governo mette la fiducia, veniamo qua facciamo la stessa cosa e non abbiamo risolto assolutamente nulla! Ogni tanto a qualcuno gli chiedo: ma che lo presenti a fare l'emendamento? Mi risponde: perché così lo *stakeholder* è contento. Noi facciamo tutti scemi gli *stakeholder*, ma secondo voi c'è qualche *stakeholder* che è veramente soddisfatto che presentiamo un emendamento a un decreto in seconda lettura con la fiducia o che presentiamo un ordine del giorno con "l'impegno a valutare l'opportunità di"? Ma c'è qualcuno che ci vota poi alla prossima elezione per cose del genere? Tutti ne siamo consapevoli, ma tutti lo continuiamo a rifare, come se fossimo immersi in un flusso di coscienza.

Non è che ho molto altro da dirvi, in questo decreto la cosa più politicamente importante è questa dei balneari e anche qui l'abbiamo vissuta sempre come tutto il resto - anche su questo potrei mettere una taglia di 10 euro ogni volta che l'abbiamo detta - una sfida fra curve ultrà, viva i balneari, abbasso i balneari; ma non è mica così questa vicenda! Noi qui stiamo parlando di beni dello Stato dati in concessione a degli onesti e capaci lavoratori, che, semplicemente, dopo un certo numero di decenni, è il caso di consentire l'opportunità, non alla multinazionale, ma magari a un gruppo di ragazzi oggi neolaureati

o diplomati all'istituto alberghiero che riesce chissà come ad avere due linee di finanziamento, ha delle idee di gestione innovativa di una spiaggia, ma gliela vogliamo dare la possibilità di partecipare a una procedura in cui mi dice guarda io lo so gestire meglio di te fammi provare (*Applausi dei deputati del gruppo Azione-Italia Viva-Renew Europe*)? Ma perché questa cosa non si può fare e continuiamo a raccontare che in quel caso noi daremmo agli attuali gestori degli stabilimenti balneari un paio di cazzotti in faccia, dicendo loro: via tu vattene? Ma quando la finiamo con queste balle? La delega del Governo Draghi precisa in modo chiaro che quella gara la può vincere, perché continuare a dire, come ha fatto il collega prima, che la gara significa che lui la perde, vuol dire che siete consapevoli che la gestione attuale è inefficiente. La gara la può vincere, anche perché ci sono procedure che lo tutelano per vincere quella gara o lo tutelano qualora il suo reddito familiare venga solo da lì.

Qualora perda la gara, ci sono le procedure di indennizzo della parte non ammortizzata degli investimenti. Ma perché dobbiamo raccontare tutto questo? Come se arrivasse J.R. e cacciasse via l'onesto lavoratore italiano che ti dà la pasta con le melanzane e invece ti fa mangiare il sushi o il cuscus. Ma quanto vogliamo andare avanti con cose del genere? Poi, diceva il collega che dobbiamo completare la mappatura; abbiamo fatto in tempo a mappare il genoma! Ma si dice che non si può mappare... È complicato. Ma cosa è complicato? Sono tutti modi per perdere tempo, per rispondere a una legittima pressione di una categoria di interessi, che però deve essere temperata con l'interesse generale.

Infine, su questo punto, e poi vado a concludere. Ai folli banchi della destra che mi stanno ascoltando - il discorso di cosa è di destra e di cosa è di sinistra in questo Paese a me ogni tanto appassiona, ma non ho il tempo per farlo - mi spiegate a che punto della storia la destra è diventata quella cosa che rifiuta il mercato, che rifiuta la competizione, che rifiuta, Flavio, le imprese, che rifiuta l'apertura al commercio, ed è diventata quella cosa che sostanzialmente vi chiede: mandiamo tutti in pensione prima, usiamo la spesa pubblica, stampiamo moneta, no alle imprese? Siete diventati i Cobas, non la destra. A che punto della storia la destra si è fissata - vale per i balneari, vale per i tassisti - sulla difesa di piccoli gruppi legittimi di interesse, Roberto rispondimi dopo, perché voglio capire a che punto della storia questo attiene alla difesa dei valori di libertà, di iniziativa privata e libertà economica?

Infine, concludo facendo solo un accenno alla vicenda superbonus. La vicenda del superbonus libera un po' di spazio fiscale per quest'anno, per l'anno prossimo e anche per quello successivo. Non poco, qualche bel decimale di PIL, assieme a qualche altro spazio fiscale che si libera in considerazione del fatto che le stime, che avevate previsto in legge di bilancio sui crediti di imposta per l'energia - l'avevate fatto apposta, ve l'avevamo detto e avete fatto bene -, sono molto pessimistiche; quindi, da lì si libera spazio fiscale, solo sul 2023, ovviamente.

Altro spazio fiscale si libera perché la recessione alla fine è stata evitata - prima che ve ne prendiate il merito - non da voi, ma da una serie di circostanze internazionali. Tradotto: può darsi, anzi è praticamente sicuro che, per i prossimi mesi e prossimi anni, ci sia un quantitativo di soldi in più che nessuno pensava di avere. Quand'è che ci fate capire esattamente che idee avete su come spenderli? Perché noi qualche idea ce l'abbiamo. Prendete il programma elettorale e pescate a caso qualche *flat tax* in più, qualche proroga in più per qualche categoria eccetera, o con quei soldi, che possono arrivare anche vicini a un punto di PIL, probabilmente avete intenzione di mettere in atto qualche strategia per la competitività seria del Paese?

Bankitalia ci ha ricordato l'altro giorno che in questo Paese le agevolazioni fiscali sulla casa sono il triplo delle agevolazioni per le imprese e per lo sviluppo economico. Ma che Paese è questo - nulla contro la casa, il Governo Renzi è stato l'ultimo che ha tolto la TASI sulla prima casa - ma che Paese è quello che spende più in pensioni che in istruzione e quello che spende tre volte in più per la legittima sacrosanta e da noi benedetta tutela della casa rispetto a quanto spende per incentivare le nostre imprese a produrre ricchezza, sviluppo, occupazione per stare sui mercati (*Applausi dei deputati del gruppo Azione-Italia Viva-Renew Europe*)?

Se queste domande vi suonano familiari e prima del DEF di aprile avete voglia di dirci esattamente che idea avete, forse contribuireste a dare l'impressione di un Governo che sa dove sta andando e non sta navigando a vista guardando l'ultimo sondaggio del lunedì (*Applausi dei deputati del gruppo Azione-Italia Viva-Renew Europe*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Pella. Ne ha facoltà.

ROBERTO PELLA (FI-PPE). Grazie, Presidente. Sottosegretari, membri del Parlamento, il decreto-legge Milleproroghe è da sempre un provvedimento molto corposo ed eterogeneo che interviene sui diversi temi delicati del Paese e per i comparti più significativi e strategici.

Durante l'iter è stato fatto un notevole lavoro di miglioramento del testo, in un clima costruttivo e di confronto tra maggioranza e opposizione. Gli emendamenti di iniziativa parlamentare proposti da Forza Italia, successivamente approvati, hanno offerto un contributo importante su tematiche che richiedevano risposte urgenti ed immediate. Innanzitutto, per quanto riguarda l'ambito sanitario, un comparto che sta attraversando profonde difficoltà, è stato approvato un emendamento a firma della nostra presidente, senatrice Licia Ronzulli che, per far fronte alla carenza di personale sanitario, differisce al 31 dicembre 2025 l'applicabilità della disciplina transitoria in tema di reclutamento a tempo determinato, con orario a tempo parziale, di medici specializzandi e di altri professionisti sanitari (*Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE*). Lo stesso emendamento consente poi deroghe fino al 2025 alle norme in materia di riconoscimento delle qualifiche professionali sanitarie e in tema di ingresso in Italia per motivi di lavoro di medici e infermieri stranieri.

Tale iniziativa è stata portata avanti con orgoglio e con motivo da un nostro presidente di regione, Roberto Occhiuto (*Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE*).

Inoltre, per fronteggiare la grave carenza di personale abbiamo prorogato la stabilizzazione del personale reclutato durante l'emergenza pandemica e siamo riusciti a far rientrare nei piani di stabilizzazione del personale anche i dipendenti amministrativi che, nel periodo del COVID, sono stati figure altrettanto chiave, insieme al personale medico e infermieristico. Abbiamo tutti celebrato, pochi giorni fa, la giornata nazionale dedicata a queste categorie di professionisti e tra pochi giorni celebriamo quella importante iniziativa di ricordo delle vittime del COVID, proposta di legge formulata dal nostro Vice Presidente della Camera, Giorgio Mule', anch'egli membro del partito di Forza Italia.

Questa è la direzione giusta, questa è la direzione costruttiva, questa è la direzione che Forza Italia, sempre con fermezza e con tenacia, porta all'attenzione del Governo e del Parlamento. In tema di sanità va anche menzionata l'approvazione dello stanziamento di

50 milioni per il Piano oncologico nazionale. Sono state altresì introdotte disposizioni per lo smaltimento delle liste d'attesa, consentendo a regioni e province autonome l'utilizzo di risorse correnti non fruite. Occorre infine menzionare la proroga alla ricetta elettronica fino al 31 dicembre 2024 che ha dimostrato la sua efficacia e la sua utilità e dalla quale non possiamo più tornare indietro. Ebbene, Forza Italia dimostra, attraverso questi interventi, di dare seguito al principio cardine da sempre professato dal nostro presidente, Silvio Berlusconi (*Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE*). Oggi è emerso con urgenza e piena consapevolezza il valore della priorità che dobbiamo attribuire ai temi della sanità, della cura e del benessere. Il decreto-legge Milleproroghe contiene anche diverse norme a favore degli enti locali, con riguardo particolare agli enti non in equilibrio finanziario. Un primo importante emendamento di Forza Italia, approvato, è quello che proroga il termine entro il quale i comuni capoluogo di provincia, che abbiano presentato la proposta di accordo per il riequilibrio finanziario, non ancora sottoscritta con il Governo, possano presentare o riformulare il piano di riequilibrio finanziario pluriennale ovvero l'ipotesi di bilancio stabilmente riequilibrato.

Forza Italia si è resa protagonista anche del problema della carenza dei segretari comunali, soprattutto nei piccoli territori in cui accade spesso che un segretario comunale sia a scavalco su più comuni e non reperibile per la fascia di assegnazione prevista. Già in legge di bilancio eravamo intervenuti, grazie a un fondo di 30 milioni istituito con il primo decreto PNRR, di cui sono stato relatore, per estendere proprio l'opzione di utilizzo, in un momento così importante per il Paese in cui occorre sfruttare al meglio le risorse disponibili, come quelle del PNRR e del PNC, e in cui i piccoli comuni hanno necessità di adeguato supporto tecnico e di personale in grado di accompagnarli, dando continuità alle attività amministrative poste in essere.

Si estende ora il periodo massimo di servizio durante il quale il segretario, iscritto nella fascia iniziale di accesso in carriera, su richiesta del sindaco e previa autorizzazione del Ministero dell'Interno, possa assumere la titolarità anche in sedi appartenenti alla fascia professionale immediatamente superiore.

Altre importantissime disposizioni in materia di enti locali introdotte nel testo, e da sempre sostenute da Forza Italia, riguardano, *in primis*, la possibilità di effettuare operazioni di rinegoziazione o sospensione della quota capitale dei mutui e la possibilità di utilizzare senza vincoli di destinazione le risorse derivanti da operazioni di rinegoziazione dei mutui. Questo a dimostrazione del fatto che Forza Italia è il vero partito di questo Parlamento che ha a cuore il tema degli enti locali, degli amministratori, dei loro sindaci, degli assessori (*Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE*) che, con garbo, con rispetto e con devozione, danno il proprio tempo per il bene comune del nostro Paese.

Diversi emendamenti a prima firma di parlamentari di Forza Italia sono stati approvati anche in materia di università e di ricerca. Tra essi, quelli che riguardano il reclutamento dei docenti AFAM per l'anno accademico 2023-2024 a valere sulle vigenti graduatorie, quello sulla proroga da 10 a 11 anni della durata dell'abilitazione scientifica nazionale dei docenti universitari, quello della proroga al 31 dicembre 2023 della possibilità di svolgimento in modalità semplificata degli esami per l'abilitazione all'esercizio di alcune professioni.

Passando, poi, al tema del mondo del lavoro, si esprime soddisfazione per la proroga, anche in questo caso attraverso l'approvazione all'unanimità di un emendamento

presentato da Forza Italia, dello *smart working* per i lavoratori fragili, sia nel settore privato sia in quello pubblico. Rilevante anche la proroga al 30 giugno 2025 dei contratti di somministrazione a tempo determinato.

Per quanto riguarda le misure a sostegno delle attività commerciali che hanno recentemente sofferto delle restrizioni determinate dalla crisi pandemica, si è intervenuti in materia di occupazione del suolo pubblico, prorogando fino al 31 dicembre 2023 la possibilità per gli esercenti di bar e ristoranti di occupare gli spazi liberi all'aperto. Inoltre, è stato prorogato dal 30 giugno al 30 novembre 2023 il completamento delle operazioni di acquisto di beni strumentali per poter fruire del credito d'imposta previsto per le agevolazioni, sia quelle 4.0 sia quelle diverse.

Per quanto concerne il settore delle costruzioni, grazie all'approvazione di un emendamento di Forza Italia, è stata estesa anche all'anno 2023 la possibilità per i concessionari dei lavori pubblici di aggiornare, utilizzando il prezzario di riferimento più recente, il quadro economico e il computo metrico del progetto esecutivo. Tali misure sono finalizzate a fronteggiare gli aumenti eccezionali dei prezzi dei materiali da costruzione, nonché dei carburanti e dei prodotti energetici, che stanno mettendo in grande e seria difficoltà le nostre aziende. La linea di Forza Italia, dettata dal presidente Berlusconi, è del tutto coerente anche con quanto stiamo dibattendo e approvando in questi giorni in materia di carburanti e sblocco dei crediti derivanti dai *bonus*. La linea di Forza Italia è, da sempre, propositiva, salda negli equilibri di bilancio e soprattutto giusta ed equa nei confronti delle imprese e delle famiglie (*Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE*).

Altre modifiche introdotte da Forza Italia riguardano poi l'agevolazione per la realizzazione degli interventi riguardanti il progetto Polis, relativo alle Case dei servizi di cittadinanza digitale, contenuti nel Fondo di completamento del PNRR. Poi, abbiamo l'applicazione delle misure agevolative per le imprese editrici di quotidiani e periodici, anche qui grazie al nostro Sottosegretario Barachini (*Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE*), e l'ampliamento della platea delle imprese esportatrici penalizzate dalla guerra in Ucraina.

Passo, infine, a uno degli argomenti che ci ha maggiormente impegnato nel corso dell'esame del decreto Milleproroghe al Senato, di cui si è discusso molto anche nelle precedenti legislature, ossia la proroga delle concessioni balneari, su cui pende il rischio di procedura di infrazione europea per il mancato rispetto della direttiva Bolkestein, che prevede l'apertura del settore alla concorrenza. Dopo un ampio confronto, sono stati approvati tre emendamenti: il primo differisce a luglio 2023 il tempo a disposizione del Governo per esercitare la delega in materia di mappatura degli stabilimenti; il secondo, esclusivamente di iniziativa di Forza Italia, proroga le concessioni in essere per un anno, fino al 31 dicembre 2024, con possibilità di estenderle ulteriormente fino al 31 dicembre 2025 se si dovessero verificare impedimenti oggettivi all'espletamento delle gare; il terzo emendamento istituisce presso la Presidenza del Consiglio un tavolo tecnico con compiti consultivi e di indirizzo. Come Forza Italia, siamo soddisfatti di aver ottenuto tali importanti risultati in favore del settore, confermandoci dalla parte di un Paese che ha oltre 7.000 chilometri di coste e deve tutelarne gli interessi. Con tali disposizioni, i titolari e i lavoratori delle migliaia di imprese del settore potranno affrontare con serenità la prossima stagione e investire nelle loro attività. Parliamo di 30.000 imprese del settore turistico balneare, di cui 7.000 che gestiscono direttamente stabilimenti balneari e circa 23.000 operatori che erogano servizi accessori all'indotto. Gli occupati del settore

turistico balneare sono 300.000 e il valore aggiunto del comparto è pari a 800 milioni di euro.

In conclusione, Presidente, annuncio il voto favorevole di Forza Italia al presente decreto-legge che, oltre a contenere urgenti proroghe di norme vigenti, introduce disposizioni necessarie per i cittadini e per i diversi settori strategici del Paese che si trovano in crisi e si trovano in difficoltà e che, grazie al presidente Berlusconi e alle nostre qualificate squadre di parlamentari di Camera e Senato, guidate dal nostro presidente Alessandro Cattaneo e dalla presidente Licia Ronzulli, sanno apportare le modifiche necessarie e rispondere al meglio alle istanze dei cittadini, del mondo del lavoro e, naturalmente, del mondo degli enti territoriali, che noi ci fregiamo di garantire e di aiutare veramente con passione (*Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare la deputata Torto. Ne ha facoltà.

DANIELA TORTO (M5S). Grazie, Presidente. Avrei preferito parlare ai colleghi, che, evidentemente, non preferiscono neanche ascoltarle, le critiche di questa opposizione, e vanno a pranzo piuttosto che stare qui in Aula a fare il loro lavoro.

Io lo dico subito a chi è presente: questo Milleproroghe è davvero un inganno per tutti i cittadini italiani, ancora una volta un inganno a firma Giorgia Meloni. Oggi, come sempre, è un'abitudine portare qui, in Aula, le vostre battaglie ideologiche, che, però, non c'entrano nulla con i problemi della gente, che non risolvono i problemi del Paese. Sono passati cinque mesi dalle elezioni politiche e non vi siete accorti che la campagna elettorale si è conclusa. Signori, la pacchia è finita per voi, finita (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*)! E forse dovrete iniziare davvero a studiare, dovrete iniziare davvero a lavorare per questo Paese. Dimostrate di esserne all'altezza, sempre che ovviamente ne siate in grado.

Presidente, io vado al succo del problema. Lei sa le storture che porta in sé questo provvedimento? Glielo dico io. Partiamo dal metodo, Presidente. Fino a settembre, il partito della Presidente del Consiglio, Meloni, gridava, da quei banchi dell'opposizione, testuali parole, glielo cito: "Il Governo calpesta le opposizioni", "Il Governo snobba il Parlamento". Ecco, colleghi, state facendo tre volte tanto ed è bastato soltanto qualche mese per tirarvi giù la maschera. E se questo è il vostro concetto di democrazia, siamo messi male, davvero molto male (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

E poi passo al merito delle cose contenute in questo Milleproroghe. Nulla è stato fatto per prorogare lo sconto delle accise della benzina, nonostante i video ridicoli presso i distributori di benzina, che vi hanno caratterizzato nei mesi precedenti. Nulla è stato fatto per la proroga di Opzione Donna. Ma ve la ricordate Giorgia Meloni? "Sono Giorgia, una donna, una madre, una cristiana!". Ebbene, questa donna voleva migliorare Opzione Donna e, invece, la distrugge (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

E poi, nulla per il reddito di cittadinanza. Lo sapevamo, lo sappiamo tutti che volevate smantellarlo appena giunti al Governo. Eravate voi quelli che promettevano i corsi di formazione entro il 31 gennaio, e credo siano vostre queste parole, che leggo: "Gli occupabili vanno formati a lavoro e non mantenuti sul divano di casa". Siamo d'accordo, ma come lo fate? Quando? Dove sono queste proposte per i percettori di reddito di cittadinanza (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*)?

I vostri governatori di regione che cosa hanno fatto? Quindici governatori su venti non hanno toccato i finanziamenti del Governo "Conte 1", i finanziamenti del PNRR, non hanno fatto nulla per potenziare i centri di impiego. È una vergogna (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*)!

Ed è anche una vergogna quello che avete combinato sul tema balneari. Qui la stessa Forza Italia si contraddice. Volete farci credere che bisogna rimandare di un anno l'indizione delle gare perché, nel frattempo, chissà quale soluzione avete in mente. Ma chi vi crede più? Avevate la soluzione in mente qualche mese fa, addirittura volevate le elezioni anticipate per attuarla e oggi vi presentate con una proroga di un anno. Qui, l'unico risultato che avremo è andare, dritti dritti, verso la procedura di infrazione da parte dell'Europa.

E guardate che, dopo il mancato taglio delle accise, dopo il ritorno delle famose trivelle a cui Giorgia Meloni si opponeva, questo è senza dubbio l'ennesimo insuccesso che vi portate a casa. Complimenti al partito dell'incoerenza (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*). Oggi, Giorgia Meloni avrà di che scrivere nella sua agenda e magari preparerà il suo prossimo video su "Fakebook" (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*)!

Praticamente, qualsiasi misura, che è stata creata in questi anni a favore dei cittadini italiani, questo Governo la distrugge. E sapete perché? Semplicemente, per un motivo, Presidente: perché l'obiettivo di questa maggioranza è infangare il Presidente Giuseppe Conte e tutto il MoVimento 5 Stelle (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*). Questa è la verità.

In questi giorni, ne abbiamo viste veramente di tutti i colori, perché credo che un Governo dovrebbe ascoltare i lavoratori, le loro famiglie, gli imprenditori, tutto quel mondo che gira attorno al settore edile (carpentieri, idraulici, elettricisti, tutti, nessuno escluso). E, invece, questo Governo sapete che fa? Ha spezzato le gambe a tutti quanti. Siete voi che avete definitivamente tolto la forza di credere nelle istituzioni, avete tolto la fiducia al nostro popolo di credere allo Stato. E questo è gravissimo (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*)!

Sarete ricordati come coloro che hanno decretato la morte del superbonus e della nostra economia, perché avete messo su una marea di menzogne e di dati falsi sui *bonus* edilizi, senza raccontare quello che sta accadendo davvero, perché la draghiana perfetta, che 5 mesi fa prendeva le distanze assolutamente dall'allora Premier Draghi, oggi che fa? Manda per strada migliaia di lavoratori, manda per strada migliaia di persone con debiti sulle spalle, tante imprese, e, soprattutto, migliaia di lavoratori che non avranno più un lavoro, non avranno più una prospettiva di futuro. Io non so come facciate a non vergognarvi!

E a questo aggiungiamo - non c'è niente da ridere, collega! - che il Ministro Giorgetti, il Ministro dell'Economia e delle finanze, si diletta a creare inesistenti buchi di bilancio. Tra l'altro, lo fa con calcoli che non sono degni neanche di un bambino in prima elementare, e questo è veramente vergognoso. Avete appena approvato una legge di bilancio, vorrei sapere dov'era quel buco sul superbonus, oppure, se ci fosse stato, allora siete voi i colpevoli di falso in bilancio. Ditecelo (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*)! Ditecelo, perché qui l'unico buco è quello della voragine in cui state gettando 130.000 occupati e 40.000 aziende che saranno condannate al fallimento.

Capisco l'imbarazzo di Forza Italia, ma non vi sentite soli, perché ci siamo noi a darvi una mano. Fatelo capire bene alla vostra Premier Meloni quanto sia importante quello che ha creato il superbonus. Ve lo ricordo io: più ripresa economica, con un impatto sull'economia nazionale di oltre 190 miliardi di euro; più 900.000 posti di lavoro; più economia *green*, con una riduzione di almeno 1 milione di tonnellate di anidride carbonica nell'atmosfera; più energia disponibile con fonti rinnovabili, con un risparmio in bolletta di quasi 1.000 euro l'anno; più gettito fiscale per lo Stato; più risparmio per le famiglie; più edifici sicuri ed efficienti; meno evasione fiscale, grazie al meccanismo dello sconto in fattura (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*). A casa nostra, questo, colleghi, si chiama investimento, non si chiama buco!

Però a voi piace tanto parlare di spesa, piace parlare di costi. E, allora, parliamo di spesa. Parliamo, per esempio, della spesa militare, delle decisioni che ormai non condividete più neanche in questo Parlamento. Ditelo ai cittadini quanto costa per ciascuno di loro la spesa che state facendo in armi e in *escalation* militare. Abbiate questo coraggio, perché avete inventato la balla dei 2.000 euro a italiano per il superbonus, però poi tacete sui 15, 20 miliardi l'anno che volete investire in armi e non in sanità, trasporti e scuola (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*)! Ecco, veniteci adesso a fare i calcoli alla lavagna, venite!

Presidente, vado a concludere, però prima voglio raccontarvi un fatto curioso, che si aggiunge a tutto questo. Infatti, mentre, qualche giorno fa, la Presidente Meloni si apprestava a bloccare la circolazione dei crediti (la Presidente Meloni è stata eletta in Abruzzo), il suo senatore abruzzese, Liris, chiedeva contemporaneamente di sbloccarli. Quindi, delle due l'una. Il presidente di regione Marsilio, addirittura, si intestava una proposta del MoVimento 5 Stelle sul superbonus regionale, e, quindi, siamo davvero in corto circuito. Imbarazzanti! Questo non lo capisco, però devo soltanto definirlo stato confusionale. Questo Governo deve capire bene che, quando inizierà a mettere una pezza ai propri errori, sapete cosa accadrà? Che sarà troppo tardi e che ci ritroveremo mille passi indietro.

Siamo di fronte alla fiera delle mille promesse disattese e delle tante occasioni perdute. Altro che Milleproroghe: ci avete messo in mano il vostro "Millegiravolte", e, come MoVimento 5 Stelle, lo bocceremo convintamente (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare la deputata Ravetto. Ne ha facoltà.

LAURA RAVETTO (LEGA). Presidente, colleghe, colleghi, lo sappiamo tutti, i decreti Milleproroghe sono, per lo più, a oneri zero, e, quindi, difficilmente hanno all'interno atti o scelte politiche. Ma non è il caso di questo decreto Milleproroghe, perché questa maggioranza, e, in particolare, la Lega, anche in sede di conversione, ha toccato tutti i punti del programma elettorale di centrodestra. Infatti, con questo decreto abbiamo toccato il tema della sicurezza, della sanità, della disabilità, della famiglia, del commercio, delle imprese.

Sicurezza: abbiamo snellito, abbiamo prorogato, abbiamo favorito e semplificato lo svolgimento delle procedure concorsuali per le Forze di Polizia, per i Vigili del fuoco, per le Forze armate e per la Polizia penitenziaria, e questo perché affronteremo anni dove rischiamo la carenza di organico, perché molti dei nostri uomini e delle nostre donne andranno in pensione.

Lo abbiamo fatto, non tanto e soltanto per le Forze dell'ordine, ma quanto per i nostri cittadini (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*), perché per il centrodestra sicurezza non è una parola vuota, ma è mettere le persone sulle strade, nelle stazioni, a presidio di tutti i cittadini.

Casa: abbiamo prorogato la sospensione dei termini per l'accesso alle agevolazioni fiscali della prima casa, e lo abbiamo fatto, anche qui, con un'attenzione ai più fragili, perché abbiamo dato priorità alle giovani coppie, alle famiglie monogenitoriali con figli minori, ai conduttori di alloggi IACP. E sapete perché lo abbiamo fatto? Perché noi, al contrario vostro, crediamo che la casa sia un bene essenziale e prodromico alla costituzione di una famiglia (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*)! Non la trattiamo come un limone da spremere con tassi o da sottoporre a direttive europee che vorrebbero spossessare i cittadini italiani della proprietà per mandarli tutti in affitto e intaccare i loro risparmi (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*)!

Sanità: abbiamo prorogato la possibilità di svolgere la libera professione, è vero, ma abbiamo anche prorogato le assunzioni degli idonei delle graduatorie relative ai concorsi per l'accesso alla dirigenza del ruolo sanitario, perché abbiamo voluto onorare, non soltanto con i riti e le celebrazioni, che vanno bene, ma con fatti concreti il nostro personale sanitario, i nostri medici, i nostri infermieri (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*), che sono scesi in campo anche durante la pandemia, e anche per trattenerli nel nostro sistema sanitario, perché i nostri medici sono i migliori d'Europa (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier - Commenti dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*)! Capisco che i colleghi 5 Stelle siano nervosi a sentire la verità, però, Presidente, se può aiutare, grazie.

Scuola: in attesa di avere, perché l'avremo, una riforma fondata sul merito e che restituisca ai docenti la loro giusta dignità, e non dia banchi a rotelle (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*), in attesa di questo, anche qui, abbiamo ampliato e semplificato l'accesso ai ruoli di dirigente scolastico, prorogato le assunzioni, siamo intervenuti per mettere in sicurezza i nostri figli e il personale docente, prorogando il termine per l'adeguamento della normativa antincendio e tutte le misure per l'aggiudicazione degli interventi di messa in sicurezza, ristrutturazione, riqualificazione e costruzione di edifici scolastici. E, onestamente, Presidente, oggi, in quest'Aula, abbiamo perso una grande occasione. Onorevole Serracchiani, anch'io da lei, dal suo partito, mi sarei aspettata due parole di sostegno al Ministro Valditara (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*), che ieri è stato aggredito con ignobili minacce, a proposito di fascismo!

Commercio: siamo stati vicini al commercio, siamo vicini ai piccoli imprenditori, perché abbiamo prorogato la semplificazione per l'occupazione di suolo pubblico dei *dehors*, perché i nostri bar e i nostri ristoratori ci hanno insegnato, proprio nell'emergenza pandemia, che, da delle situazioni gravi, si possono avere opportunità.

Abbiamo lavorato sulla disabilità, perché abbiamo prorogato il termine per l'adozione del Programma di azione per la promozione dei diritti e l'integrazione delle persone disabili. Abbiamo istituito un fondo per l'implementazione del Piano oncologico nazionale.

E, colleghi, in attesa finalmente di riavere i decreti Salvini sulla sicurezza (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*), finalmente dal 6 marzo in Commissione affari costituzionali si ritornerà a parlare di immigrazione in maniera seria, si rimetterà la sicurezza al centro.

In attesa di questo, abbiamo comunque stanziato 2,5 milioni di euro per Lampedusa, invasa (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*). Li abbiamo stanziati noi, e questo con un emendamento della Lega, fortemente voluto dalla Lega, che dimostra ancora una volta l'attenzione del Ministro Salvini per l'isola.

Balneari: guardate colleghi, il centrodestra ha dimostrato attenzione non tanto e soltanto ai balneari, ricordatevelo, 30.000 imprese del settore che hanno reso molte delle nostre città dei poli turistici di eccellenza, ma agli interessi nazionali, perché abbiamo istituito, sì, un tavolo tecnico che faccia questa mappatura, cioè che decida se la risorsa è scarsa o no.

Perché diciamolo in maniera semplice, colleghi: la Bolkestein dice che si deve andare a gara se la risorsa è scarsa o no. Ora, colleghi, vi pare possibile che in 20 anni, in un Paese con 7.500 chilometri di coste, rive di fiumi e rive di mari, non si sia potuto dare una risposta ovvia, e cioè che la risorsa scarsa non è e che non c'è nessuna violazione della concorrenza (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*)? E basta con questi istinti autolesionistici di certi partiti politici, che, non si sa come e perché, pretendono sempre di interpretare le direttive europee nel senso più penalizzante per il nostro Paese e per i nostri imprenditori.

Finalmente un Governo politico, coeso, che avvia un tavolo con i Ministri competenti, con l'Europa, sulla base di dati reali, tecnici, e che la finirà con il dibattito sterile in questo Paese, che non era se si deve o no applicare la Bolkestein, ma era se vi stavano o no simpatici i balneari (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*)!

Abbiamo avuto pragmatismo e abbiamo preso dei provvedimenti che sono sostenibili. Presidente, lo dica ai colleghi 5 Stelle, sostenibilità, sostenibili. Avete parlato, anche se non era nel testo di questo provvedimento, ormai da giorni, solo sul superbonus, ma era evidente che una questione così complessa certo non poteva essere affrontata in questo provvedimento, ma si sta affrontando con provvedimenti *ad hoc*, con confronti con le categorie, cui seguiranno confronti parlamentari, al fine di trovare una soluzione credibile e sostenibile, che metta in sicurezza i conti pubblici, tuteli i risparmi dei cittadini e, al contempo, gli investimenti del settore. In buona sostanza, troveremo una soluzione al problema che avete creato voi (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*), perché le forze politiche che da giorni ringhiano in quest'Aula sono le stesse che hanno creato il problema, che hanno messo in condizioni di insicurezza le casse dello Stato, la liquidità delle imprese, e lo hanno fatto con l'esercizio di una piaggeria politica del tutto gratis anche nell'ultima campagna elettorale.

Colleghe, sono 20 anni...tra l'altro, collega Torto, è incredibile sentire dalle sue parole dire che noi abbiamo levato valore alle istituzioni. I 5 Stelle, quelli della scatola di tonno, quelli del tutto va male in queste istituzioni! Noi abbiamo creato problemi alle istituzioni! Colleghe, si fanno Milleproroghe da 20 anni in questo Paese, ce ne saranno, però questo Governo coeso e politico può ingaggiare una sfida: che prossimamente questi provvedimenti ci saranno, ma saranno molto più snelli; che ci saranno soltanto le proroghe essenziali e non quelle che sono indicatori di inefficienza del sistema, perché il nostro sarà il Governo delle responsabilità dopo anni di rinvii. E con responsabilità questo partito voterà anche questo provvedimento (*Applausi dei deputati dei gruppi Lega-Salvini Premier, Fratelli d'Italia e Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare la deputata Ghio. Ne ha facoltà.

VALENTINA GHIO (PD-IDP). Presidente, onorevoli colleghi, onorevoli colleghe e rappresentanti del Governo, siamo alla votazione finale di un decreto detto Milleproroghe. È stato detto da molti, un decreto da molto tempo identificato come uno strumento eterogeneo, *omnibus*, ma anche per molti anni identificato come uno strumento per portare miglioramenti nella vita dei cittadini, un'occasione importante per rendere più strutturali e affinare misure di cui il Paese ha bisogno. Niente di tutto questo, questa volta. Anche su questo decreto è stata posta la fiducia, in poco più di 100 giorni siamo all'ottava fiducia, l'ottava volta che il Governo Meloni pone la fiducia, oltre al numero record di ben 19 decreti-legge deliberati in Consiglio dei ministri.

Ci siamo domandati quali fossero le ragioni di questo ricorso costante a uno strumento straordinario, peraltro non sempre indotto da ragioni di mancanza di tempo e di conclusioni dell'iter, e talvolta neanche su temi così centrali per il Paese. Evidentemente, quella coesione di cui parlava chi mi ha preceduto non c'è perché, oltre a una certa scarsa propensione a valorizzare il confronto democratico e partecipativo, questo ricorso costante a ridurre la discussione del Parlamento nasce anche, ci rendiamo conto, da disomogeneità della maggioranza, che vi preoccupano e sono evidenti e che, se non contenute, renderebbero ancora meno proattivo il percorso di questo Governo, già caratterizzato dal continuo rinvio.

Si tratta di un provvedimento che è in forte ritardo, che è arrivato in forte ritardo, nelle Commissioni alla Camera abbiamo avuto davvero poco tempo per esaminarlo, eppure, ancora una volta, abbiamo sperato che il decreto rispondesse all'aspettativa di rappresentare un'occasione importante per ampliare le possibilità per il Paese, per sostenere i bisogni delle famiglie, delle imprese, dei lavoratori, degli enti locali della sanità e della scuola pubblica, che aspettano risposte urgenti, ma nessun passo in questo senso è stato fatto. E, infatti, dopo la profonda delusione della legge di bilancio, il Milleproroghe poteva proprio essere un'occasione per affrontare quei nodi non sciolti dalla legge di bilancio o, in alcuni casi, creati dalla stessa manovra, quei nodi necessari a invertire la rotta sulle profonde questioni sociali aperte nel nostro Paese, a mettere in atto azioni di prospettiva che facessero capire finalmente - perché ancora non l'abbiamo capito - cosa ha in mente questo Governo per superare le crescenti disuguaglianze, per contrastare l'incremento della povertà - che tutti i più recenti rapporti mettono in evidenza e che chi vive nel Paese reale tocca con mano ogni giorno -, che cosa ha in mente per iniziare, una buona volta, ad incidere sulle politiche di sviluppo di questo Paese.

Ci aspettavamo la traduzione in misure specifiche dello slogan che buona parte di questo Governo ha usato in campagna elettorale, quando vi dichiaravate pronti sui manifesti dei muri di ogni città. Ma, nei primi 100 giorni, vi siete concentrati soltanto su misure di piccolo cabotaggio, ideologiche e corporative e, soprattutto, non risolutive delle esigenze e, spesso, emergenze del Paese. E tutto ciò fa pensare che pronti non eravate ed evidentemente pronti non siete. Quindi nessuna risposta è arrivata sui temi urgenti, e ne cito qualcuna per essere concreta. Parto da un tema - è stato detto da altre colleghe questa mattina - su cui pensavamo interveniste per correggere un errore evidente, dato che le modifiche su Opzione donna inserite nella legge di bilancio - come è stato indicato da tanti, da organizzazioni sindacali e associazioni, da tante donne - hanno aggravato la vita di decine di migliaia di donne, circa 30.000 donne lasciate intrappolate in requisiti molto più restrittivi, bloccando quasi totalmente la platea delle lavoratrici che, con la misura attiva fino al 2022, potevano uscire dal mondo del lavoro. Questo, signori rappresentanti del Governo, doveva essere un percorso essenziale di proroga da inserire nel decreto, un percorso con un'idea chiara del ruolo che il Governo

dimostra di avere e dovrebbe dimostrare di avere a sostegno delle donne, la dimostrazione che, finalmente, è capace di farsi carico dei problemi del Paese, ma non è accaduto.

Poi, ci sono altri temi non affrontati dal Milleproroghe, che rendono ancora evidente la non volontà, la ritrosia vorrei dire, di questo Governo a occuparsi di dinamiche sociali, di povertà, di quelle che incidono nella carne viva delle persone, che vengono ignorate, mentre si concentrano azioni e possibilità su interessi particolari. Mi riferisco, ad esempio, al mancato ripristino del Fondo affitto e del Fondo per la morosità incolpevole. Questo è un tema, signori e signore colleghe, che incide fortemente e, spesso, drammaticamente nella vita delle famiglie, spesso è un discrimine, il discrimine che avvicina una famiglia all'ingresso nella povertà. E, mentre i canoni degli affitti salgono per effetto dell'inflazione, mentre il mercato ci dice che continueranno a salire, mentre le bollette sono cresciute nell'immobilità dei salari - i salari questa parola che non nominate quasi mai - e, quindi, è drasticamente diminuita la possibilità delle famiglie di stare in equilibrio economico, non vi siete posti questo tema urgente. Non solo la legge di bilancio non ha aumentato il Fondo affitto, ma nemmeno il Milleproroghe ha dato una risposta in questo senso e, in questi mesi, avete preferito utilizzare le risorse trovate per misure decisamente più inique - la *flat tax* e dare seguito a qualche condono fiscale - e la mancanza di risorse per sostenere gli affitti e il diritto alla casa inducono proprio a pensare che della povertà non volete proprio farvi carico e nemmeno nominarla e che i cittadini con fragilità economiche o ce la fanno da soli o il Governo li lascia andare alla deriva.

Peraltro, il carico di questa mancanza va, ancora una volta, a gravare sulle spalle dei sindaci e degli enti locali, che devono compensare il fatto che il Governo non si occupi di povertà prendendosi ulteriore carico dei bisogni dei cittadini che amministrano e che non possono risolvere con qualche slogan in trasmissioni televisive o su *Twitter*, ma devono dare risposte chiare, concrete, quotidiane, in aggiunta nella difficoltà di chiudere i bilanci pubblici dei comuni per gli extracosti energetici, tema sul quale - anche su questo - non ci sono misure risolutive nemmeno in questo provvedimento.

E sugli enti locali pesa anche un altro tema che è stato trattato oggi, più volte: quello delle concessioni balneari, trattato in questo provvedimento tirando a campare, senza tralasciare una reale prospettiva, con una scelta di non decidere, ancora una volta, che aumenta, invece che aiutare, l'incertezza degli operatori, che non hanno un percorso definito in base al quale poter fare investimenti e programmazione per il miglioramento delle attività turistiche. È una scelta che lascia, ancora una volta, i sindaci con il cerino in mano, nell'imbarazzo di dover impostare percorsi senza avere indicazioni che diano impostazioni certe e omogeneità di applicazione sul territorio nazionale. E questo, ancora una volta, soprattutto per la difficoltà di riuscire a far sintesi al vostro interno. Altro che coesione, ma non è così che si governa, senza coraggio, senza visione, senza lungimiranza.

Il nostro impegno, soprattutto in Senato, dove è stato possibile intervenire sul decreto, almeno in parte, si è concentrato, poi, in buona parte, sul tema della sanità pubblica, con riferimento alla quale è stata riconosciuta la necessità di prorogare misure avviate dai Governi precedenti e, in particolare, durante il difficile periodo della pandemia del *post* pandemia: penso alla stabilizzazione dei medici specializzandi o all'allungamento della possibilità di operare per i medici di medicina generale. Ma, anche in questo caso, si tratta di rinvii di respiro corto, che non affrontano il problema strutturale di un finanziamento sottodimensionato del Fondo sanitario nazionale che, per

la prima volta, dopo gli ultimi anni, è sceso sotto il 7 per cento del PIL, finanziamento su cui non avete dato segnali di inversione di rotta, che non è stato incrementato e che renderà sempre più ingestibili le politiche di sanità pubblica, andando ad aumentare le disuguaglianze e la discriminazione fra cittadini che possono permettersi di accedere alle prestazioni sanitarie, anche private, e cittadini che non ne hanno la possibilità e aspettano e si ammalano. Così come il tema energetico, su cui non avete posto soluzioni strutturali e non sappiamo cosa avete previsto di mettere in campo da qui a 30 giorni, a fine febbraio non è dato saperlo.

In definitiva, il giudizio complessivo su questo provvedimento è molto deludente. Sicuramente il Milleproroghe è uno strumento che, per sua natura, non contiene riforme, ma potrebbe e dovrebbe contenere inversioni di rotta, che facciano almeno intravedere un segnale che dimostri che il Governo sta lavorando alla soluzione strutturale dei bisogni essenziali per le persone. Nessun segnale vi è qui che accompagni una strategia di sviluppo economico o industriale del nostro Paese, nessun obiettivo che dimostri la volontà di farsi carico dei bisogni sociali, delle povertà crescenti, nessun segnale di avvio delle riforme attese e vincolanti per non rischiare di mancare le opportunità del PNRR. Avete la responsabilità di occuparvi del bene del Paese, non di avviarvi sulle vostre alchimie interne, avete la responsabilità di governare con coraggio e lungimiranza. Fatelo.

Per queste ragioni, il gruppo del Partito Democratico esprime il voto contrario al provvedimento in esame (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Tremaglia. Ne ha facoltà.

ANDREA TREMAGLIA (FDI). Grazie, Presidente. Io comincio ringraziando, per il lavoro che è stato svolto in questi giorni e in queste settimane dal Governo, innanzitutto, dai colleghi del Senato, dai relatori, sia della Camera che del Senato, che ringrazio per l'attenzione e per il lavoro, anche di sintesi, che è stato fatto su un provvedimento che è - lo sappiamo - eterogeneo, che raccoglie tante istanze differenti, che ha raccolto, come è naturale, anche, prima, tanti emendamenti e, poi, tanti ordini del giorno che abbiamo esaminato e votato oggi.

Questo provvedimento raccoglie tante previsioni importanti in tanti settori strategici per la nostra Italia. Ci sono previsioni importanti rispetto al Servizio sanitario nazionale e sono state ricordate, in questi giorni, meglio di quanto farò io, certamente dal relatore, innanzitutto, e poi dai colleghi. Ci sono previsioni importanti rispetto al Servizio sanitario nazionale che raccolgono nuove esigenze, le nuove esigenze e le necessità soprattutto delle aree interne, dei territori più fragili della nostra Nazione. Ci sono previsioni rispetto a Transizione 4.0, previsioni importanti sul commercio con la proroga dei *dehors*, previsioni importanti per quel che riguarda il Fondo indennizzo dei risparmiatori, sui mutui agevolati per le giovani coppie, sui concorsi nella Polizia, Vigili del fuoco e Forze armate.

Insomma, sono tanti gli argomenti che sono stati sviscerati e affrontati in questi giorni e questo insieme di provvedimenti e di previsioni normative nasce dalla consapevolezza che noi abbiamo dal giorno 1, ossia che chi governa parla innanzitutto con le azioni, parla innanzitutto con i provvedimenti, parla innanzitutto con le leggi, con le norme e con i decreti. Io, personalmente, sono anche della scuola che chi governa ha il compito di fare e non di parlare, però penso che sia consentito, Presidente, anche rispondere,

perché in questi giorni, in Commissione, prima e in Aula, oggi e ancora poco fa, ci siamo abituati ormai - ma è bene non abituarsi, probabilmente - a sentirne veramente di ogni genere. Allora, Presidente, se chi governa fa - e noi stiamo facendo - ogni tanto, però, può anche rispondere.

Noi dobbiamo partire, come Fratelli d'Italia e come Governo Meloni, dal non poter accettare lezioni di serietà da chi, evidentemente, ha preso la politica e la propaganda politica come una televendita di aspirapolveri e di promesse improbabili che vengono ancora oggi portate in giro per l'Italia (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*).

Noi, evidentemente, non possiamo accettare lezioni di responsabilità, né tanto meno lezioni di economia, di politica internazionale, di macroeconomia e di microeconomia, da chi fino a ieri – anzi, fino a oggi, fino a pochi minuti fa - ha cercato di spiegarci che è giusto guadagnare senza lavorare e che è giusto rifarsi casa gratuitamente, perché tanto i soldi sono una specie di entità cartolarizzata sopra le nostre teste e che viaggia sopra le nostre teste (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia - Commenti di deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista*). Né, tanto meno – né, tanto meno! - possiamo accettare lezioni di democrazia, perché ancora oggi abbiamo ascoltato lezioni di democrazia da chi, durante la pandemia, usava le dirette a reti unificate per attaccare i propri avversari politici, che non potevano rispondere e che non avevano gli strumenti per rispondere (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia - Commenti di deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista*).

Allora, che oggi questa parte del Parlamento venga da noi, che siamo passati, a differenza delle esperienze passate, da un chiaro mandato elettorale, da un chiaro mandato politico, a spiegarci cos'è la democrazia, cos'è il rispetto per il Parlamento e cos'è il rispetto per le procedure parlamentari e democratiche, è francamente qualcosa di incredibile. È vero che c'è la dialettica, però esiste il limite del rispetto e, soprattutto, esiste il limite del ridicolo. Il limite del ridicolo ci siamo abituati, con le passate esperienze di Governo, a superarlo spesso e vorrei che non portassimo avanti questa esperienza, anche perché è stata citata, in questi giorni, tante volte a sproposito il Ministro Santanche'. Allora, non è giusto che il Ministro venga tirata per i capelli - poi il Ministro Santanche' risponde per conto suo e non ha bisogno che la difenda io -, ma io non la invidio per il lavoro che dovrà fare nei prossimi anni, perché in Italia 5 Stelle torni a essere sinonimo di un bell'albergo e non dell'impreparazione politica (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*). Quindi, ricevere lezioni no, grazie!

Dopodiché, io non sono abituato a orientarmi con i sondaggi. Non siamo abituati, perché nella nostra storia noi siamo stati allo zero per cento, all'1 per cento, al 2 per cento e abbiamo fatto la nostra strada, con dignità e con serietà, fino alle percentuali che abbiamo raggiunto oggi e io non credo che chi ha più consenso, tanto meno nei sondaggi, abbia per forza ragione e chi ha meno consenso abbia per forza torto, ma mi sembra evidente che ci sia un messaggio se, da un anno a questa parte tutte le volte che le opposizioni si rivolgono agli italiani, chiedendogli se vogliono essere governati da loro, la risposta degli italiani è: no, grazie, abbiamo già dato (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*).

Quindi, concludo dicendo che noi siamo orgogliosi del lavoro che sta facendo il Governo Meloni, siamo orgogliosi del lavoro che sta facendo la maggioranza parlamentare e ringraziamo anche quei membri dell'opposizione, che ci sono, che meritoriamente, in

queste settimane, hanno collaborato per apportare migliorie fattive, serie e concrete e non ideologiche al decreto che oggi stiamo portando in conversione.

Ovviamente, siamo felici di poter dichiarare oggi il nostro voto a favore su questo decreto, che va nella direzione che noi auspichiamo, cioè il bene della nostra Nazione (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto finale.

(Votazione finale ed approvazione – A.C. 888)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 888:

S. 452 - "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 dicembre 2022, n. 198, recante disposizioni urgenti in materia di termini legislativi. Proroga di termini per l'esercizio di deleghe legislative" (*Approvato dal Senato*).

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera approva (*Vedi votazione n. 54*).

Ha chiesto di parlare l'onorevole Santillo. Ne ha facoltà. Colleghi, cerchiamo di fare un po' di silenzio. Su cosa, onorevole, sull'ordine dei lavori?

AGOSTINO SANTILLO (M5S). Presidente, intervengo per reiterare la richiesta al Ministro Giorgetti di venire urgentemente in Aula per un'informativa. La reitero perché in questi giorni si continua a parlare di buco di bilancio. Allora, bisogna far chiarezza, perché, se questo buco c'è, allora l'ultimo bilancio dello Stato è stato approvato in maniera non valida. Se il buco non c'è, il Ministro deve venire a chiedere scusa - per sé o per la Presidente - a tutti gli italiani, perché, ogni giorno che passa, c'è un silenzio sempre più assordante e va fatta chiarezza.

Noi non ci fermeremo qui: anche altri gruppi hanno fatto questa richiesta, quindi ci aspettiamo celermente una risposta da parte del Governo (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. Onorevole Santillo, mi farà tramite con il Presidente della vostra richiesta di informativa per il Ministro Giorgetti.

Omissis

La seduta termina alle 14,35.